

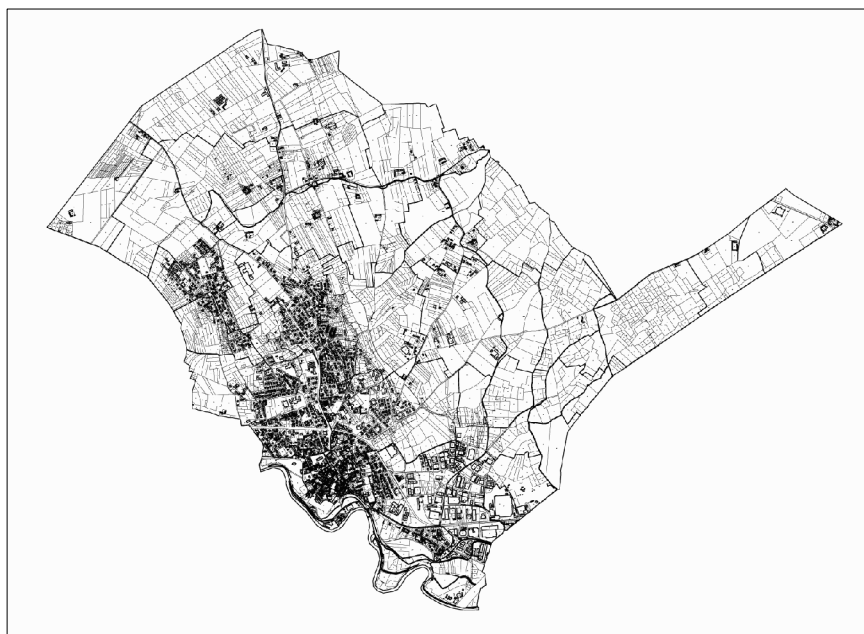
# COMUNE DI PIANEZZA

## PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

PRIMA REVISIONE

( art. 17 1° comma L.R. 56/77 e s.m.i. come sostituito dall'Art I L.R. 29 SETTEMBRE 1977 n. 41)

### PROGETTO DEFINITIVO



## RAPPORTO AMBIENTALE

## VAa

PROGETTO: Arch. Enrico BONIFETTO

ARCHISTUDIO ASSOCIATI: Arch. Giorgio GIANI - Arch. Roberto PORCARI - Arch. Roberto ALBANO

COLLABORATORE: Arch. Paolo CATTIBINI

CONSULENZA SPECIALISTICA: POLITHEMA S.l. s.r.l. Direttore tecnico Dott. Ing. Livio Martina

Redattori dello studio Dott. Agr. Renata CURTI, Dott. For. Roberto CAGNA

GENOVESE & ASSOCIATI

IL SINDACO

IL SEGRETARIO COMUNALE

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

MARZO 2011

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI TORINO

## COMUNE DI PIANEZZA

### PRIMA REVISIONE AL P.R.G.C.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PROGETTO DEFINITIVO

RAPPORTO AMBIENTALE

Indice:

1	PREMESSA.....	4
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	4
2.1	NORMATIVA EUROPEA .....	4
2.2	NORMATIVA NAZIONALE .....	5
2.3	NORMATIVA REGIONALE E PROCEDURE.....	9
3	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO .....	18
3.1	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) .....	19
3.2	IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE (nuovo PTR).....	26
3.3	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR).....	28
3.4	IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	40
3.5	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP2).....	48
3.6	VARIANTE DI ADEGUAMENTO AL D.M. 9 MAGGIO 2001 - "REQUISITI MINIMI IN MATERIA DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE PER LE ZONE INTERESSATE DA STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE" .....	59
3.7	IL PATTO TERRITORIALE DELLA ZONA OVEST.....	63
3.8	IL PIANO INTEGRATO DELLA ZONA OVEST.....	64
3.9	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE – DORA RIPARIA .....	65
3.9.1	STRALCI CARTOGRAFICI.....	65
3.9.2	STATO QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI .....	70
3.9.3	STATO DI QUALITA' DEI CORPI IDRICI .....	71
3.9.4	SINTESI DELLE CRITICITA'/PROBLEMATICHE QUALI-QUANTITATIVE RILEVATE IN RELAZIONE ALLO STATO DEI CORPI IDRICI .....	72

<b>3.9.5</b>	<b>OBIETTIVI DI QUALITA' AMBIENTALE .....</b>	<b>72</b>
<b>3.9.6</b>	<b>RIEQUILIBRIO DEL BILANCIO IDRICO.....</b>	<b>73</b>
<b>3.9.6.1</b>	<b>Acque superficiali .....</b>	<b>73</b>
<b>3.9.6.2</b>	<b>Acque sotterranee .....</b>	<b>74</b>
<b>3.9.7</b>	<b>PROGRAMMA DI MISURE.....</b>	<b>75</b>
<b>3.9.8</b>	<b>CONSIDERAZIONI.....</b>	<b>79</b>
3.10	PIANO PROVINCIALE DI SETTORE DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA (P.A.E.P.) .....	79
3.11	PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITA' DELL'ARIA.....	80
3.12	PIANO D'AZIONE EX ART 7 D.LGS. 4 AGOSTO 1999 N. 351 PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE E DELLE SOGLIE DI ALLARME STABILITE DAL D.M. 2 APRILE 2002, N. 60.....	81
3.13	PROGRAMMA PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI .....	82
3.14	PIANO D'AREA DEL PARCO DE LA MANDRIA.....	83
3.15	IL PRGC VIGENTE: ANALISI DELLE PREVISIONI E DELLO STATO DI ATTUAZIONE 87	
3.16	IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA .....	95
3.17	IL PIANO DELLA MOBILITA' URBANA.....	96
3.18	IL PIANO PER IL COMMERCIO .....	97
3.19	ULTERIORI VINCOLI AMBIENTALI E TERRITORIALI.....	99
<b>4</b>	<b>I PRINCIPALI CONTENUTI DEL PROGETTO DI VARIANTE AL PRGC.....</b>	<b>100</b>
4.1	PREMESSA.....	100
4.2	IL PAESAGGIO AGRARIO DI MATRICE STORICA.....	101
4.3	IL PAESAGGIO FLUVIALE.....	105
4.4	IL PAESAGGIO URBANO .....	106
4.5	IL PAESAGGIO INDUSTRIALE.....	110
4.6	IL PAESAGGIO INFRASTRUTTURALE.....	111
4.7	LE ALTERNATIVE DI PROGETTO .....	112
4.8	COERENZA DEL PIANO.....	112
<b>5</b>	<b>CARATTERI TERRITORIALI E DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA.....</b>	<b>116</b>
5.1	CLIMA E ATMOSFERA .....	116
5.2	AMBIENTE IDRICO .....	118
<b>5.2.1</b>	<b>Ambiente idrico superficiale .....</b>	<b>118</b>
5.3	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	120
<b>5.3.1</b>	<b>Caratteri geologici e pericolosità geomorfologica.....</b>	<b>120</b>
<b>5.3.2</b>	<b>Caratteri pedologici.....</b>	<b>123</b>
5.4	VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI .....	127

5.5	IL SISTEMA ANTROPICO.....	132
5.5.1	LA POPOLAZIONE.....	132
5.5.1.1	La residenza e le abitazioni .....	132
5.5.1.2	Le previsioni demografiche.....	138
5.5.1.3	Il livello di istruzione e le figure professionali .....	143
5.5.1.4	Attività della popolazione e caratteri dell' occupazione .....	144
5.5.2	LE ATTIVITA' ECONOMICHE .....	147
5.5.2.1	l'agricoltura e la zootecnia .....	149
5.5.2.2	L' INDUSTRIA E L' ARTIGIANATO PRODUTTIVO.....	152
5.5.2.3	IL COMMERCIO E L'ARTIGIANATO, IL TERZIARIO E IL TURISMO .....	155
5.5.2.4	IL SETTORE DEL TURISMO .....	159
5.6	SALUTE PUBBLICA.....	160
5.7	IL SISTEMA INSEDIATIVO .....	160
5.7.1	Sistema della mobilità.....	160
5.7.2	Rete acquedottistica, rete fognaria e impianti di smaltimento, rete gas .....	166
5.7.3	Rete elettrica .....	169
5.7.4	Rifiuti e impianti di smaltimento .....	169
5.8	ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	176
5.8.1	RIR.....	176
5.8.2	Cave ed attività estrattive.....	178
5.8.3	Discarica.....	178
5.8.4	Siti da bonificare .....	178
5.9	PAESAGGIO .....	180
5.9.1	CENNI STORICI.....	180
5.9.2	IL CENTRO STORICO E GLI ANNUCLEAMENTI RURALI .....	182
5.9.3	IL SISTEMA INSEDIATIVO: GLI ASPETTI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO .....	183
5.9.4	IL SISTEMA DEL PAESAGGIO.....	184
5.10	RUMORE, VIBRAZIONI, CAMPI ELETTROMAGNETICI.....	186
5.11	I PREVEDIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI.....	188
6	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE.....	193
7	PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE .....	195
8	ALLEGATI .....	196

## 1 PREMESSA

Il presente documento costituisce il Rapporto ambientale, di cui all'art. 13 del D.lgs 128/2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69" ed è finalizzato all'avvio della fase di Valutazione Ambientale Strategica relativa al progetto preliminare della Variante Generale al PRGC del Comune di Pianezza.

La Variante Generale è redatta ai sensi dell'art. 17 comma 1 della L.R. 56/77 e rientra, pertanto, nell'applicazione della fattispecie prevista dall'Allegato II alla D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 pubblicato sul BUR n. 24 del 12/06/2008, per cui è obbligatoria la procedura di valutazione ambientale strategica.

Il presente documento recepisce le indicazioni fornite dall'Organo tecnico regionale di VAS della Regione Piemonte emesse con prot. n. 31179 del 27/07/2010 e relative al documento Tecnico preliminare predisposto per la fase di specificazione dei contenuti.

Il Rapporto ambientale viene redatto secondo quanto previsto dall'Allegato VI decreto legislativo 128/2010.

## 2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

### 2.1 NORMATIVA EUROPEA

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"

Articolo 3 (Ambito d'applicazione)

*2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:*

*a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;*

*b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una*

*valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.*

*3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al*

*paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.*

*4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.*

*5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.*

*6. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3. (ovvero: art. 6, comma 3: "Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi").*

## **2.2 NORMATIVA NAZIONALE**

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale". I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e successivamente nuovamente modificati con il D.lgs 128/2010:

*D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4*

*Articolo 6 (Oggetto della disciplina)*

*1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*

*2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*

*a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;*

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

modifiche apportate dal D.lgs 128/2010:

3. All'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, le parole "che possano avere impatti significativi sull'ambiente", sono sostituite dalle seguenti "che producano impatti significativi sull'ambiente", e dopo le parole "all'articolo 12" sono aggiunte le seguenti parole: "e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento";

b) al comma 3-bis, le parole "se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente", sono sostituite dalle parole "se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente";

c) dopo il comma 3-bis, è inserito il seguente comma:

"3-ter. Per progetti di opere e interventi da realizzarsi nell'ambito del Piano regolatore portuale, già sottoposti ad una valutazione ambientale strategica, e che rientrano tra le categorie per le quali è prevista la Valutazione di impatto ambientale, costituiscono dati acquisiti tutti gli elementi valutati in sede di Vas o comunque desumibili dal Piano regolatore portuale. Qualora il Piano regolatore Portuale ovvero le rispettive varianti abbiano contenuti tali da essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale nella loro interezza secondo le norme comunitarie, tale valutazione è effettuata secondo le modalità e le competenze previste dalla Parte seconda del presente decreto ed è integrata dalla valutazione ambientale strategica per gli eventuali contenuti di pianificazione del Piano e si conclude con un unico provvedimento.

d) al comma 4, lettera a) le parole "coperti dal segreto di Stato" sono sostituite dalle parole "ricadenti nella disciplina di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni";

e) al comma 5, dopo le parole "impatti significativi" sono inserite le parole "e negativi";

f) il comma 7 è sostituito dal seguente:

"7. La valutazione è inoltre necessaria, qualora, in base alle disposizioni di cui al successivo articolo 20, si ritenga che possano produrre impatti significativi e negativi sull'ambiente, per:

- a) i progetti elencati nell'allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- b) le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente;
- c) i progetti elencati nell'allegato IV;"
- g) al comma 10, primo periodo, dopo le parole "difesa nazionale" sono inserite le parole "non aventi i requisiti di cui al comma 4, lettera a)";
- h) dopo il comma 11, sono aggiunti i seguenti commi:

"12. Per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante ai suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di Via, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere.

D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4

Art. 7.(Competenze)

[...]

2. Sono sottoposti a VAS secondo le disposizioni delle leggi regionali, i piani e programmi di cui all'articolo 6, commi da 1 a 4, la cui approvazione compete alle regioni e province autonome o agli enti locali.

[...]

6. In sede regionale, l'autorità competente e' la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome.

modifiche apportate dal D.lgs 128/2010:

4. All'articolo 7 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti commi:

"4-bis. Sono sottoposti ad Aia in sede statale i progetti relativi alle attività di cui all'allegato XII al presente decreto e loro modifiche sostanziali.

4-ter. Sono sottoposti ad Aia secondo le disposizioni delle leggi Regionali e provinciali i progetti di cui all'allegato VIII che non risultano ricompresi anche nell'allegato XII al presente decreto e loro modifiche sostanziali.";

b) al comma 5, è aggiunto il seguente periodo: "Il provvedimento di Aia è rilasciato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, il

*Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali."*;

*c) al comma 7 la lettera c) è sostituita dalla seguente:*

*"c) fermo il rispetto della legislazione comunitaria eventuali ulteriori modalità, rispetto a quelle indicate nel presente decreto, purché con questo compatibili, per l'individuazione dei piani e programmi o progetti da sottoporre a Vas, Via ed Aia e per lo svolgimento della relative consultazione;"*

*d) al comma 7 dopo la lettera d), è aggiunta la seguente lettera:*

*"e) le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti di Via ed Aia e dei pareri motivati in sede di Vas di propria competenza, fermo restando il rispetto dei limiti generali di cui al presente decreto ed all'articolo 29 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni;"*

*e) dopo il comma 8 è aggiunto il seguente comma:*

*"9. Le Regioni e le Province Autonome esercitano la competenza ad esse assegnata dai commi 2, 4 e 7 nel rispetto dei principi fondamentali dettati dal presente Titolo."*

*D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4*

*Art. 13. (Redazione del rapporto ambientale)*

*1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.*

*2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni.*

*3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.*

*[...]*

*modifiche apportate dal D.lgs 128/2010:*

*11. All'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:*

*a) al comma 2 dopo le parole "novanta giorni" sono inserite le parole "dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo";*

*b) al comma 4 dopo le parole "del livello di dettaglio del piano o del programma." sono inserite le parole "Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al*

*comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti."*

## **2.3 NORMATIVA REGIONALE E PROCEDURE**

In attesa dell'adeguamento, con apposita legge, dell'ordinamento regionale alle disposizioni della normativa nazionale di recepimento della direttiva 2001/42/CE, come modificata dal decreto correttivo, trova applicazione l'articolo 20 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, che, anticipando le previsioni europee e nazionali di settore, prevede l'adozione e l'approvazione di determinati piani e programmi alla luce dell'analisi di compatibilità ambientale.

Articolo 20:

*1. Gli strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione, sono predisposti in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e sono studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale.*

*2. Al fine di evidenziare il conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1, i piani e i programmi di cui al medesimo comma e le loro varianti sostanziali contengono all'interno della relazione generale le informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale come specificate all'allegato F. L'analisi condotta valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione.*

*3. L'adozione e l'approvazione dei piani e programmi di cui al comma 1, da parte delle autorità preposte, avviene anche alla luce delle informazioni e delle valutazioni di cui al comma 2.*

*4. Agli effetti della presente legge, qualunque soggetto può presentare all'autorità preposta all'approvazione dello strumento di pianificazione o programmazione osservazioni in ordine alla compatibilità ambientale, nel periodo di pubblicazione previsto dalla normativa di competenza. Tale autorità assume il provvedimento di competenza tenendo conto anche delle osservazioni pervenute.*

*5. I piani e programmi studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale possono prevedere condizioni di esclusione automatica dalla procedura di VIA di progetti di cui agli allegati B1, B2 e B3, non ricadenti, neppure parzialmente, in aree protette, come previsto dall'articolo 10, comma 4, nonché criteri per l'autorità competente da utilizzare nella fase di verifica di cui all'articolo 10, commi 1, 2 e 3. Tali piani e programmi possono altresì prevedere di sottoporre alla procedura di VIA tipologie di opere o interventi non incluse negli allegati A1, A2, B1, B2 e B3, in relazione alla particolare sensibilità ambientale di un territorio; in questo caso l'autorità preposta all'adozione e approvazione dello strumento*

*notifica alla Regione le decisioni assunte al fine di consentire gli adempimenti di cui all'articolo 23, comma 6.*

Allegato F: informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi, contenute all'interno della relazione generale di cui all'articolo 20, comma 2

*L'analisi di compatibilità ambientale contiene le seguenti informazioni, secondo il livello di dettaglio e le modalità di attuazione dello specifico piano o programma:*

- a) il contenuto del piano o del programma ed i suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;*
- b) le caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma;*
- c) qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;*
- d) gli obiettivi di tutela ambientale di cui all'articolo 20, comma 1, perseguiti nel piano o nel programma e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;*
- e) i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
- f) le alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;*
- g) le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.*

L'entrata in vigore del citato D.Lgs. n. 4/2008 richiede, tuttavia, un adeguamento della normativa. In attesa di tale adeguamento la Regione con D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931, ha definito i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale strategica.

## ALLEGATO I PRIMI INDIRIZZI OPERATIVI PER L'APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

[...]

*L'articolo 20 della legge regionale 40/1998 dispone che i piani o programmi siano studiati e organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale e siano successivamente adottati ed approvati con riferimento alle informazioni e valutazioni ambientali dallo stesso previste e alla luce delle osservazioni che qualunque soggetto (pubblico o privato) può presentare in merito nel periodo di pubblicazione previsto dalla normativa di riferimento.*

*La norma regionale configura, pertanto, un iter decisionale del quale sono parte integrante obiettivi e considerazioni ambientali e la consultazione del pubblico nella sua accezione più ampia possibile, in sostanziale coerenza con la direttiva 2001/42/CE, che considera la valutazione ambientale strumento di integrazione delle valutazioni ambientali nel processo di formazione ed approvazione dei piani o programmi e pone il principio fondamentale del massimo coinvolgimento possibile dei soggetti interessati.*

*Per quanto la norma regionale, senza dettagliarne le modalità di svolgimento, inserisca la procedura di VAS nell'ambito di quelle ordinariamente previste per l'adozione ed approvazione del singolo piano o programma, secondo una delle opzioni fornite dalla stessa direttiva europea (articolo 4, paragrafo 2), ai fini dell'applicazione del più volte citato articolo 20 della legge regionale è bene precisare che dal complesso delle disposizioni comunitarie e nazionali di recepimento emerge in dettaglio che le procedure di VAS sono costituite dall'insieme delle seguenti fasi o attività:*

- verifica preventiva, ove necessario, della necessità di sottoporre a valutazione ambientale il piano o programma;*
- redazione di un rapporto ambientale;*
- consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico genericamente inteso;*
- eventuale consultazione di Stati o Regioni confinanti;*
- valutazione della compatibilità ambientale del piano o programma (valutazione del rapporto ambientale e delle risultanze delle consultazioni);*
- integrazione degli esiti della valutazione nel piano o programma;*
- informazione sul processo decisionale e sui suoi risultati;*
- monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi.*

In merito al presente documento si fa riferimento alla fase di specificazione (scoping)

*La direttiva 2001/42/CE dispone che al momento della decisione sulla portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale e sul livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie alla valutazione siano consultati i soggetti competenti in materia ambientale.*

*Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un documento tecnico preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, il documento dovrà conseguentemente riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale.*

*In riferimento a tale documento è opportuno che l'autorità preposta alla VAS e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, nell'esprimere il parere e nel fornire il loro contributo per l'elaborazione del rapporto ambientale, si pronuncino in modo coordinato. A tal fine il soggetto o l'autorità proponente possono eventualmente attivare un apposito tavolo tecnico.*

*Anche in questo caso l'autorità proponente definirà, in coerenza alla legislazione di riferimento e d'accordo con l'autorità competente, il termine per la conclusione della consultazione, che si ritiene non*

*debba comunque superare i sessanta giorni dalla data di presentazione del documento tecnico innanzi indicato.*

*Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.*

*Si precisa che in fase di specificazione potranno essere anche concordate e precisate le modalità di informazione ritenute opportune in relazione alla tipologia di piano o programma, in coerenza con il quadro delle regole già previste in termini generali.*

In merito alle autorità competenti:

*Per quanto riguarda l'autorità competente a decidere circa la necessità di valutazione per i piani o programmi sottoposti a verifica preventiva e ad effettuare, nel corso del procedimento di VAS, la valutazione complessiva degli effetti ambientali del piano o programma esprimendo il parere di compatibilità ambientale di cui ai paragrafi precedenti, si ritiene che, nelle more della disciplina regionale che regolamerà in modo organico le procedure di VAS in attuazione di quanto previsto dalla norma statale di recepimento della direttiva 2001/42/CE, la stessa debba essere identificata nell'amministrazione competente all'approvazione del piano o programma.*

*In relazione all'attuale legislazione regionale vigente in materia ambientale si ritiene che la funzione possa essere assicurata dalle predette Amministrazioni tramite il proprio organo tecnico istituito ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 40/1998 per l'espletamento delle procedure di VIA di progetti di opere ed interventi, in quanto struttura idonea a garantire le necessarie competenze tecniche ed a favorire un approccio integrato nelle analisi e nelle valutazioni propedeutiche all'espressione del parere di compatibilità ambientale richiesto a conclusione del procedimento di VAS.*

*Poiché occorre assicurare che il parere di compatibilità ambientale sia espresso anche con riferimento a piani o programmi di Amministrazioni non dotate del predetto organo tecnico, si ritiene che in tali casi le stesse possano avvalersi, previo i necessari accordi, dell'organo tecnico regionale nel caso di piani o programmi che interessano il territorio di più Province, o dell'organo tecnico provinciale per i piani o programmi che riguardano il territorio di più comuni ovvero per quelli comunali, per i quali il comune ha comunque la facoltà di individuare una struttura, anche facendo ricorso a forme associate di esercizio delle funzioni.*

*Nel caso di piani o programmi la cui approvazione compete alla Regione, in analogia a quanto previsto all'articolo 7, comma 3 della legge regionale 40/1998 per le procedure di VIA, l'organo tecnico sarà costituito dal nucleo centrale, individuato dalla deliberazione della Giunta regionale 12 aprile 1999 21- 27037 nel Settore Sistema Informativo Ambientale e Valutazione di Impatto Ambientale, integrato dalla struttura regionale competente per materia in relazione alla tipologia di piano o programma e dalle altre strutture regionali che possono essere interessate dagli effetti del piano o programma sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*

*In analogia a quanto previsto per i procedimenti di VIA, il nucleo centrale dell'organo tecnico regionale è responsabile del coordinamento delle funzioni di tipo trasversale sia in riferimento ai singoli procedimenti nei quali la Regione risulti autorità preposta alla VAS,*

*sia in riferimento ad attività più generali di definizione di modalità operative, di approfondimento metodologico, di progettazione ed implementazione di supporti operativi e di gestione dell'ufficio di deposito dei piani o programmi messi a disposizione per la consultazione del pubblico.*

*Per quanto riguarda la responsabilità di procedimento, affidata nella VIA alla struttura competente individuata specificamente in relazione alla tipologia di opera o intervento si ritiene, in linea generale, che nel caso in cui la Regione debba esprimere il parere di compatibilità ambientale di un piano o programma non di livello regionale, ovvero nel caso in cui debba esprimere il proprio parere nell'ambito di una procedura di competenza statale, debba essere responsabile del coordinamento delle funzioni di espletamento delle procedure di VAS la struttura regionale competente per materia, la quale opera in raccordo con il nucleo centrale.*

*Nel caso, invece, di piani o programmi regionali, in cui la struttura regionale competente per materia coincide con la struttura che predispone gli elaborati di piano o programma ed il relativo rapporto ambientale, è responsabile del procedimento di VAS il nucleo centrale dell'organo tecnico, che opera in raccordo con le altre strutture interessate dagli effetti ambientali del piano o programma e, comunque, in collegamento con la struttura competente per materia.*

#### **ALLEGATO II INDIRIZZI SPECIFICI PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA**

*Per quanto riguarda l'applicazione degli indirizzi operativi definiti dal presente provvedimento alla pianificazione di livello comunale si ritiene opportuno fornire ulteriori indicazioni data la specificità delle procedure previste per l'elaborazione e l'adozione/approvazione degli strumenti urbanistici.*

*L'attuale ordinamento prevede in ambito piemontese differenti procedure per l'approvazione degli strumenti urbanistici e delle loro varianti, fra cui quelle sotto elencate che risultano particolarmente rilevanti, nell'ambito del presente provvedimento, ai fini dell'integrazione della VAS nel sistema della pianificazione:*

- 1. Nuovi Piani regolatori comunali o intercomunali, loro Revisioni o Varianti Generali, art. 17 c. 2, formate e approvate ai sensi dell'art. 15 della l.r. 56/77 e s.m.i.;*
- 2. Varianti strutturali ai sensi della l.r. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla l.r. 1/2007;*
- 3. Varianti parziali formate e approvate ai sensi dell'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i.;*
- 4. Piani Particolareggiati con contestuale Variante al Piano regolatore formati e approvati ai sensi dell'art. 40, c. 6 e 7 della l.r. 56/77 e s.m.i..*
- 5. Varianti agli strumenti urbanistici comunali conseguenti all'applicazione di disposti legislativi  
alternativi alla l.r. 56/77 e s.m.i. (normativa relativa agli accordi di programma, alla disciplina degli espropri,  
agli sportelli unici per le attività produttive, ecc.);*
- 6. Strumenti Urbanistici Esecutivi.*

## Ambito di applicazione

[...]

- *deve essere effettuata obbligatoriamente una valutazione ambientale nel caso di:*
  - *Nuovi Piani regolatori comunali o intercomunali, loro Revisioni o Varianti Generali, art. 17 c. 2, formate e approvate ai sensi dell'art. 15 della l.r. 56/77 e s.m.i.;*
  - *Varianti strutturali ai sensi dell'articolo 17, c. 4, lett. a) e d) della l.r. 56/77 e s.m.i. come*
  - *modificata dalla l.r. 1/2007.*

2 VARIANTI STRUTTURALI formate ed approvate ai sensi della l.r. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla l.r. 1/2007

### Verifica preventiva di assoggettabilità alla valutazione

*L'Amministrazione comunale, facendo riferimento ai criteri individuati dall'allegato I del d.lgs n. 4/2008 correttivo del d.lgs 152/2006, nell'ambito del documento programmatico predisponde una relazione tecnica contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante di piano.*

*Sulla scorta delle indicazioni di carattere ambientale emerse nella conferenza di pianificazione sul documento programmatico, di cui alla l.r. 56/77 e s.m.i. così come modificata dalla l.r. 1/2007 per le varianti strutturali, cui partecipano oltre alla Regione e alla Provincia gli eventuali altri soggetti competenti in materia ambientale interessati, nell'ambito dei lavori della conferenza, ovvero, prima dell'adozione del progetto preliminare e comunque nel termine massimo di novanta giorni, l'Amministrazione comunale decide circa la necessità di sottoporre a valutazione ambientale la variante.*

*In caso di attivazione del processo valutativo, sulla scorta delle osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale, vengono definiti i contenuti da inserire nel Rapporto ambientale.*

*In caso di esclusione dalla valutazione ambientale l'Amministrazione comunale tiene conto, in fase di elaborazione del progetto preliminare di variante, delle eventuali indicazioni e/o condizioni stabilite.*

*Si richiama, per i casi di esclusione dal processo valutativo, la necessità che i provvedimenti di adozione e di approvazione definitiva della variante di piano diano atto della determinazione di esclusione dalla valutazione ambientale e delle relative motivazioni ed eventuali condizioni.*

### Valutazione

*In caso di constatata necessità di sottoporre la variante strutturale al processo valutativo derivante dagli esiti della procedura di verifica, ovvero, in caso di Varianti strutturali ai*

*sensi dell'articolo 17, c. 4, lett. a) e d) della l.r. 56/77 e s.m.i., per le quali è obbligatorio il ricorso alla VAS, il progetto preliminare di variante adottato è comprensivo del Rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica.*

*Nel caso di variante non sottoposta a preventiva verifica di assoggettabilità la fase preliminare di formazione e pubblicazione della deliberazione programmatica è utilizzata per la definizione dei contenuti del rapporto ambientale, in analogia con quanto previsto, al paragrafo precedente, per i nuovi piani.*

*Durante il periodo di pubblicazione previsto dalla l.r. 56/77 e s.m.i. così come modificata per tali varianti dalla l.r. 1/2007, chiunque può presentare osservazioni e considerazioni anche sugli aspetti ambientali.*

*Se ritenuto opportuno possono essere consultati particolari settori di pubblico interessati dagli effetti ambientali del piano, quali ad esempio associazioni di categoria ovvero organizzazioni non governative e gruppi portatori di interessi diffusi.*

*Nello stesso periodo di pubblicazione è necessario che tutta la documentazione tecnica sia messa a disposizione del pubblico presso gli uffici dell'Amministrazione comunale e sul sito web dell'ente, qualora esistente, in modo che chiunque possa prenderne visione e conseguentemente proporre osservazioni anche sugli aspetti ambientali.*

*Al termine del periodo di pubblicazione l'Amministrazione comunale controdeduce alle osservazioni pervenute, come previsto dalla l.r. 56/77 e s.m.i. così come modificata per tali varianti dalla l.r. 1/2007, convoca la conferenza di pianificazione, inviando il progetto di variante comprensivo del Rapporto ambientale e delle controdeduzioni alle osservazioni alla Regione, alla Provincia nonché agli altri soggetti competenti in materia ambientale individuati.*

*Tali soggetti esprimono in sede di conferenza le proprie considerazioni anche sul rapporto ambientale e sugli effetti ambientali della variante.*

*L'Amministrazione comunale, nell'ambito dei lavori della conferenza o comunque entro i termini previsti dalla pertinente normativa vigente, sulla base delle considerazioni e dei pareri espressi e delle osservazioni ambientali pervenute dal pubblico formula il parere motivato di compatibilità ambientale della variante e di conseguenza provvede ad integrare o modificare, se del caso, il progetto proposto e procede alla sua approvazione; l'atto di approvazione della variante sarà comprensivo della dichiarazione di sintesi nella quale viene dato conto del processo di valutazione.*

*Si richiama al proposito la necessità di rendere nota tale dichiarazione di sintesi ai soggetti competenti in materia ambientale che sono stati consultati ed al pubblico.*

*Si specifica, pertanto, che l'informazione già prevista per il provvedimento finale di approvazione della variante deve riguardare anche gli esiti del procedimento di valutazione ambientale; in particolare si richiede che la dichiarazione di sintesi, unitamente al parere motivato di compatibilità ambientale ed al programma di monitoraggio stabilito, sia pubblicata nelle forme ordinarie previste*

**Comunicato Dell'assessorato Politiche Territoriali 18 dicembre 2008 "Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti**

strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1” (B.U. n. 51 del 18 dicembre 2008).

[...]

*L'autorità preposta al processo di VAS è stata individuata, di norma, con quella competente all'approvazione dello strumento urbanistico: quindi per le varianti strutturali della l. r. 1/2007 l'Amministrazione comunale è l'autorità preposta e responsabile a svolgere le procedure valutative regolate all'Allegato 2, punto 2 della DGR e, per svolgere tale attività, si avvale del proprio organo tecnico, se istituito ai sensi dell'art. 7 della l. r. 40/98, o di altra struttura individuata secondo le modalità previste dalla DGR n. 12-8931 del 9.6.2008.*

*La variante strutturale è, di norma, assoggettata alla verifica preventiva di assoggettabilità al processo di valutazione ambientale strategica, da espletarsi, preferibilmente, nell'ambito della conferenza di pianificazione al momento della discussione sul documento programmatico. Tale verifica è evidentemente inutile se la variante è, obbligatoriamente o volontariamente, assoggettata a VAS.*

[...]

Regione Piemonte – Bollettino Ufficiale N. 51 del 24/12/2009 - Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia “Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008”.

## 1 Ambito di applicazione

### 1.1 i contenuti delle varianti strutturali

[...]

*Se una Variante strutturale può trattare contenuti che ricadono “in più tipologie” (tra quelle enunciate dalla legge, considerando le “o” che collegano i casi non con valore disgiuntivo, ma inclusivo), allora può dunque contenere, unitamente all'adeguamento al P.A.I. (con tutte le sue dirette conseguenze, tra cui in primis la rilocalizzazione di aree riconosciute inedificabili), anche le altre tipologie di modifiche previste, purché la sommatoria delle variazioni non produca un'incisiva e/o generale modifica all'impianto strutturale o una revisione del piano regolatore ovvero non determini significativi interventi, anche solo normativi, su tutte o gran parte delle funzioni (residenziale, produttiva, commerciale, a servizi, agricola, ecc..) in cui è articolato e organizzato il territorio comunale: circostanza che deve essere opportunamente motivata e argomentata dagli atti comunali e dagli elaborati della Variante.*

[...]

### 1.3 Adeguamento al regolamento edilizio

[...]

*Pertanto, pur ribadendo che l'adeguamento del P.R.G. al R.E. risulta tecnicamente più coerente se effettuato in sede di una revisione generale del Piano che investe tutto il territorio adeguandone l'intera normativa, si ritiene doveroso rettificare l'affermazione*

contenuta nel Comunicato del 18.12.2008 riformulandola nel seguente modo:” una variante strutturale non può contenere:

*l'adeguamento al Regolamento Edilizio quando ciò implichi un totale e/o radicale mutamento di definizioni e metodi di calcolo, di indici e parametri, che produca una generalizzata modifica alla struttura o al dimensionamento del piano regolatore, con particolare riguardo alla capacità insediativa residenziale e/o alle varie potenzialità edificatorie per le attività economiche produttive, direzionali, turistico-ricettive e commerciali. Gli atti comunali e gli elaborati della variante devono pertanto dare atto che ciò non si verifichi. In caso contrario, l'adeguamento al Regolamento Edilizio dovrà essere effettuato con variante generale o nuovo Piano.*

[...]

#### 1.4 Valutazione Ambientale Strategica

[...]

*In generale si ricorda che nell'applicazione del processo di V.A.S. alla procedura di formazione e approvazione della Variante ai sensi della legge regionale n. 1/07:*

*- per quanto riguarda l'ambito di applicazione*

*a. deve essere effettuata obbligatoriamente una valutazione ambientale nel caso di Varianti strutturali ai sensi dell'articolo 17, c. 4, lett. a) e d) della L.R. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla L.R. 1/2007;*

*b. si deve procedere alla Verifica preventiva di assoggettabilità a Valutazione ambientale nel caso di Varianti strutturali ai sensi della L.R.56/77 e s.m.i. come modificata dalla L.R.1/2007, che non ricadano nella precedente lettera a);*

*c. sono di norma esonerate dal processo di Valutazione ambientale Varianti obbligatorie di adeguamento a norme e piani sovra ordinati, in caso di esclusivo recepimento di indicazioni normative, ivi comprese le Varianti di esclusivo adeguamento al PAI;*

- il Comune, in quanto autorità preposta all'approvazione della Variante, svolge sia il ruolo di Autorità procedente, sia di Autorità competente per la V.A.S.; a tal fine è necessario garantire nel procedimento la terzietà dell'Autorità competente per la V.A.S.; tale funzione, ai sensi della D.G.R. 12-8931 del 9.6.2008, dovrà essere assicurata tramite l'organo tecnico istituito ai sensi della L.R. 40/98; nel caso di amministrazioni non dotate di un proprio organo tecnico, le stesse possono avvalersi di altra struttura individuata dall'ente, anche facendo ricorso a forme associate di esercizio delle funzioni, ponendo attenzione a che il responsabile del procedimento di valutazione sia diverso dal responsabile del procedimento di pianificazione;*
- i rappresentanti degli enti (Regione, Provincia, Comune o Comunità Montana) esprimono, in sede di Conferenza di pianificazione, i pareri e le valutazioni di competenza dei rispettivi enti sia per gli aspetti ambientali sia per quelli inerenti la pianificazione del territorio;*
- al fine di individuare gli altri soggetti da coinvolgere nel processo di V.A.S. in relazione alla portata delle previsioni poste in essere con la Variante, è opportuno che il Comune, con la deliberazione di adozione del Documento programmatico e del*

*Documento tecnico di verifica o Documento tecnico preliminare, individui i soggetti competenti in materia ambientale da invitare alla Conferenza di pianificazione/verifica/specificazione (a esempio ARPA; ASL; Enti gestori delle aree protette, Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, Corpo Forestale dello Stato,..), nonché le relative modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni che ritenga opportune.*

[...]

## 2 La conferenza sul “Documento Programmatico” e il processo di valutazione

### 2.2 Valutazione sul documento programmatico

*Al contrario, nel caso in cui il provvedimento del Comune, autorità competente per la V.A.S., preveda di sottoporre al processo di Valutazione ambientale la Variante proposta, sulla scorta delle osservazioni pervenute dai soggetti con competenza ambientale, si svolgerà l'espletamento della Fase di Specificazione, definendo i contenuti da inserire nel Rapporto ambientale. Tale fase è finalizzata a definire l'ambito di influenza della Variante e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.*

*Nel caso in cui il Comune intenda, con il Documento Programmatico, procedere direttamente alla Valutazione Ambientale Strategica, senza la Verifica preventiva di assoggettabilità, o nell'eventualità che la Variante proposta ricada nei casi indicati dall'articolo 17, c. 4, lett. a) e d) della L.R. 56/77 e s.m.i., soggetti a Valutazione ambientale obbligatoria, durante la Conferenza di pianificazione/specificazione viene svolto l'espletamento della fase di Specificazione, finalizzata a definire l'ambito di influenza del piano e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.*

*Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto ambientale, il Documento tecnico preliminare, predisposto secondo l'articolazione indicata dall'allegato VI del D.Lgs. n. 152/06, dovrà illustrare il contesto programmatico, indicare i principali contenuti della Variante e definire il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate e ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, il documento dovrà conseguentemente riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto ambientale, con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale.*

*Le osservazioni e i pareri dei componenti della Conferenza e dei soggetti competenti in materia ambientale, relativi al Documento tecnico preliminare, saranno finalizzati a valutare la completezza e la correttezza delle informazioni che il Comune intende trattare nel Rapporto ambientale e andranno espressi in sede di seconda seduta della Conferenza sul Documento programmatico.*

## **3 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO**

In questo paragrafo si intende individuare gli strumenti di pianificazione territoriale o di settore che possono, in varia misura, condizionare le scelte di piano e con le cui previsioni; in fase di valutazione, verrà effettuata la verifica di compatibilità.

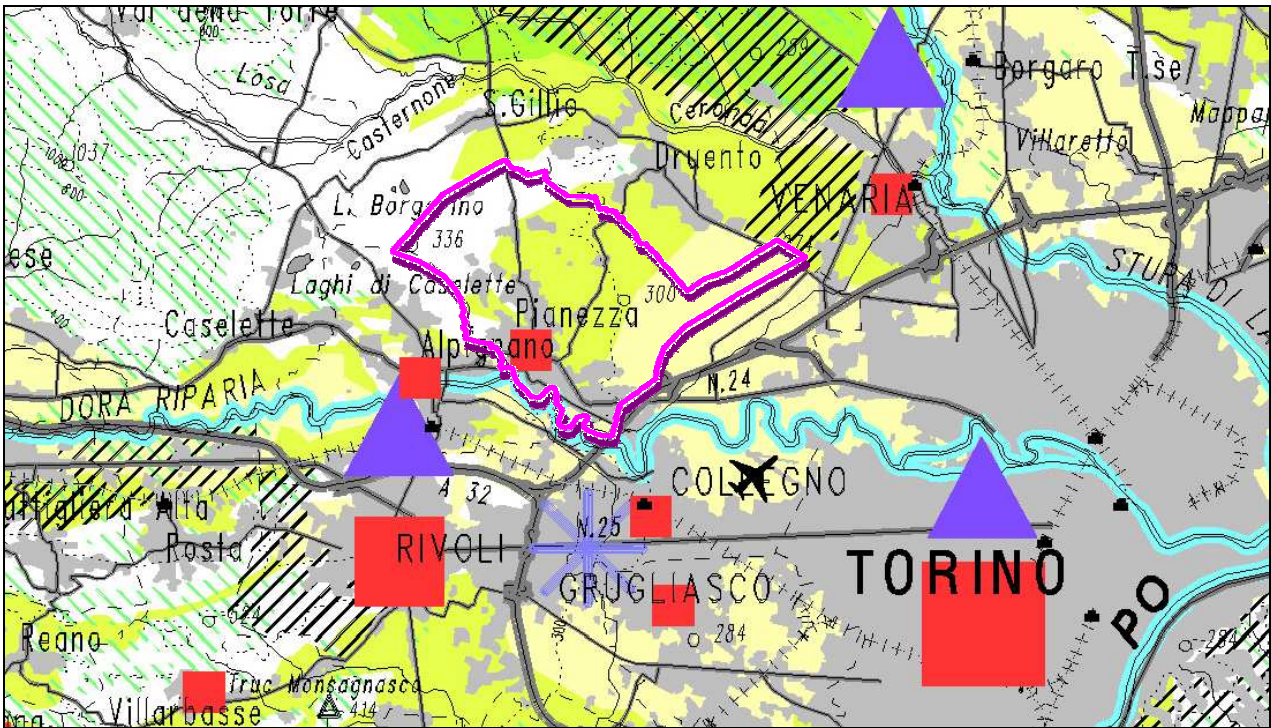
### **3.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)**

Il Piano territoriale regionale è uno strumento - previsto dalla L.R. numero 45 del 1994 - preposto a individuare e normare i caratteri socio-economici ed i caratteri territoriali e paesistici e definisce gli indirizzi di governo per le trasformazioni dell'attuale sistema regionale.

Il PTR si attua attraverso una pluralità di strumenti ed è in grado di individuare una sede di raccordo tra Regione ed Enti locali per effettuare in modo continuativo un'azione di monitoraggio-verifica-aggiornamento dei rispettivi strumenti territoriali.

Il PTR è stato modificato con una variante approvata con DCR n. 35-33752 del 2 novembre 2005. La variante adottata con DGR n. 13-8784 del 19 maggio 2008 è stata revocata con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009. E' attualmente in attesa di approvazione da parte del Consiglio regionale il nuovo Piano Territoriale Regionale.

Piano Territoriale Regionale TAV 1 - Caratteri Territoriali Paesaggistici



I CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

- Sistema delle emergenze paesistiche
- Sistema del verde
- Aree protette nazionali
- Aree protette regionali
- Aree con strutture culturali di forte dominanza paesistica
- Aree di elevata qualità paesistico ambientale
- Sistema dei suoli a eccellente produttività
- Sistemi dei suoli a buona produttività
- Aree interstiziali
- Centri storici di grande rilevanza regionale
- Centri storici di notevole rilevanza regionale
- Centri storici di media rilevanza regionale
- Architetture o insiemi di beni architettonici di interesse regionale
- Sistemi di beni architettonici di interesse regionale
- Aree storico-culturali
- Rete dei corsi d'acqua principali

LEGENDA DELLA BASE TOPOGRAFICA:

- |  |                                                                           |  |                                        |
|--|---------------------------------------------------------------------------|--|----------------------------------------|
|  | Limite regionale                                                          |  | Ruote, calanchi, ecc...                |
|  | Limiti comunali                                                           |  | Chiacchierai                           |
|  | Autostrade e superstrade                                                  |  | Laghi                                  |
|  | Strade statali                                                            |  | Aree edificate                         |
|  | Strade provinciali                                                        |  | Aeroporti internazionali e minori      |
|  | Ferrovie                                                                  |  | Stazioni                               |
|  | Idrografia principale e canali                                            |  | Punti quotati                          |
|  | Curve di livello<br>es: 100 m fino a 600 metri<br>200 m oltre i 600 metri |  | Punti trigonometrici                   |
|  | BORMIDA<br>Toponastica fluviale                                           |  | Roccoverano<br>Toponastica urbanizzata |

Il territorio comunale di Pianezza è classificato secondo il PTR come appartenente per la maggior parte (ampie porzioni poste a nord est del territorio, a confine con i comuni di Druento e Venaria) al sistema di suoli a buona (classe II) ed eccellente (classe I) produttività. E' caratterizzato infine nell' ambito nord – ovest, verso il confine con i comuni di San Gillio e Casallette, da aree di basso valore agronomico, definite come aree interstiziali.

Si riporta quanto previsto dal piano normativo:

*“Articolo 13.*

**SISTEMA DEI SUOLI A ECCELLENTE PRODUTTIVITÀ**

*1. Tali aree comprendono le fasce di pianura caratterizzate da elevata fertilità e da note-vole capacità d'uso agricolo.*

*2. Direttive. Le politiche territoriali regionali e locali debbono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli. Conseguentemente, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica possono prevedere destinazioni diverse da quella agricola solo con adeguata motivazione.*

*3. Indirizzi. I piani territoriali provinciali e i piani regolatori generali possono prevedere particolari misure di tutela per le zone che presentino elementi di interesse storico-culturale, in relazione ai connotati paesaggistici, in particolare lungo i corsi e gli specchi d'acqua, anche ai fini di una fruizione culturale e turistica. Gli stessi strumenti potranno altresì prevedere misure di incentivazione e ulteriori pre-scrizioni a sostegno delle esigenze produttive, sulla base delle normative comunitarie e delle politiche regionali di settore.*

*Articolo 14.*

**SISTEMA DEI SUOLI A BUONA PRODUTTIVITÀ**

*1. Tali aree comprendono suoli di buona e media fertilità, con un più limitato valore agronomico.*

*2. In relazione a esse, si pongono le problematiche di riqualificazione morfologica e funzionale dell'ambiente urbano, di "ridisegno" e "ricucitura" dei tessuti insediativi, di integrazione tra funzioni complesse, residenziali, terziarie e produttive: è in queste aree che potranno trovare collocazione eventuali flussi di riurbanizzazione nelle aree individuate dalle dorsali di riequilibrio, nelle rimanenti aree destinazioni diverse da quella agricola solo con adeguata motivazione.*

*3. Conseguentemente, la programmazione di settore si connota per una minore centralità delle esigenze agricole, alle quali si affiancano, assumendo un rilievo che può anche essere prevalente, altri obiettivi, legati ai processi di rilocalizzazione delle residenze e delle attività produttive.*

*4. Indirizzi. Il Piano territoriale provinciale e i piani regolatori generali definiscono le aree da conservare all'uso agricolo e quelle da destinare ad altri usi e possono fissare standard e indicare criteri qualitativi riferiti ai processi di riequilibrio e di espansione urbana.”*

**AREE INTERSTIZIALI – Art. 15 NdA**

*Corrispondono per lo più a zone periurbane scarsamente antropizzate, nelle quali possono essere previste diverse destinazioni d'uso. In particolare possono essere collocati impianti ed i servizi tecnologici a uso dei sistemi urbani, impianti per lo smaltimento dei rifiuti, discariche, impianti per la produzione di energia, centri intermodali, grandi infrastrutture commerciali, etc.*

**CENTRI STORICI**

Costituiscono le componenti primarie della qualità urbana del sistema insediativo, la cui consistenza e qualità connota il territorio regionale anche sotto il profilo ambientale.

Il Piano territoriale regionale distingue i centri storici in 4 categorie:

- A) Centri storici di grande rilevanza regionale.
- B) Centri storici di notevole rilevanza regionale.
- C) Centri storici di media rilevanza regionale.
- D) Centri storici minori, di rilevanza subregionale.

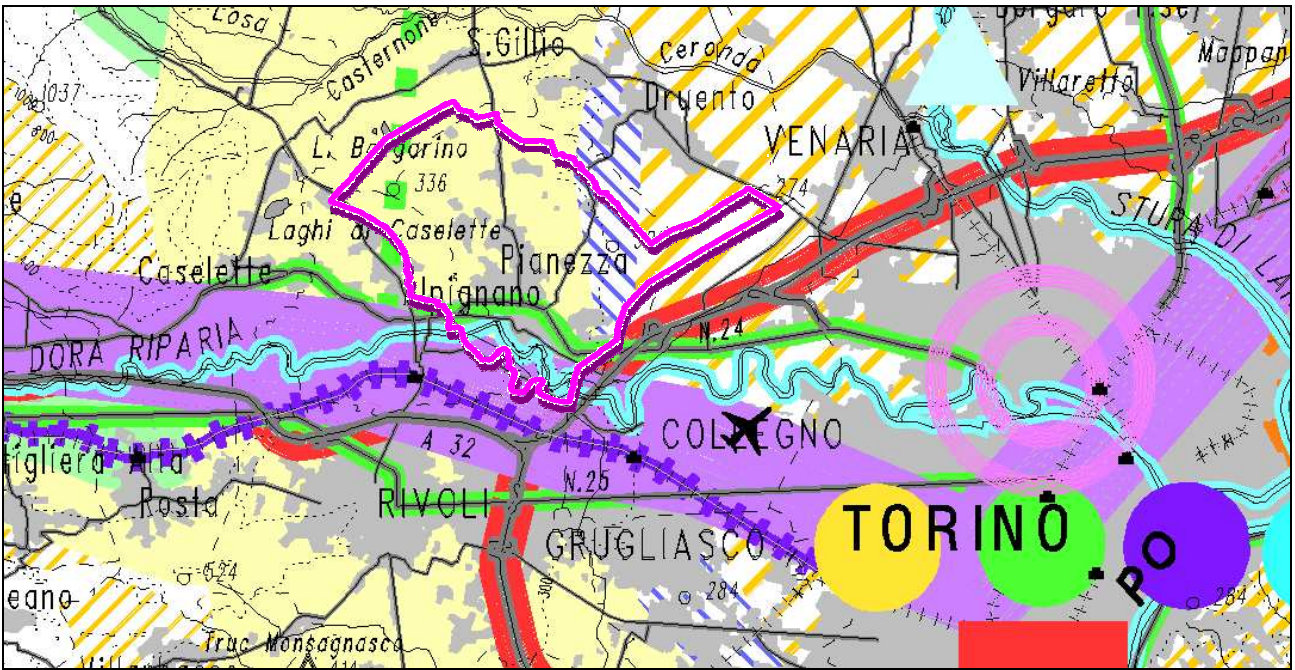
Il centro storico di Pianezza viene individuato come centro di media rilevanza regionale **in** quanto caratterizzato “...*da relativa centralità sul territorio, storica e attuale, con una specifica identità culturale, architettonica e urbanistica...*”.

Il quadro normativo così recita:

*“Articolo 16. CENTRI STORICI*

*1.1 centri storici costituiscono le componenti primarie della qualità urbana del sistema insediativo, la cui consistenza e qualità connota il territorio regionale anche sotto il profilo ambientale.... Questi centri sono caratterizzati da relativa centralità sul territorio, storica e attuale, e presentano una specifica identità culturale, architettonica e urbanistica. I centri di tale categoria sono compresi nell'elenco in calce al presente articolo, parte C.”*

Piano Territoriale Regionale TAV 2 - Caratteri di Governo de Territorio



GLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

- |       |                                        |   |                                                   |
|-------|----------------------------------------|---|---------------------------------------------------|
| +++++ | Ferrovia principale                    | ⊙ | Area turistica                                    |
| ++++  | Ferrovia da potenziare                 | ▲ | Centri termali principali                         |
| ➔     | Interconnessione con il sistema ligure | ▲ | Invaso artificiale                                |
| ==    | Autostrada                             | ▲ | Captazione superficiale di interesse regionale    |
| ---   | Autostrada da potenziare o in progetto | ▲ | Campo pozzi di interesse regionale                |
| —     | Strada principale                      | ■ | Dorsale di riequilibrio regionale                 |
| ---   | Strada da potenziare o in progetto     | ➔ | Interconnessione con i sistemi internazionali     |
| ●     | Centro intermodale I livello           | ■ | Polo metropolitano                                |
| ●     | Centro intermodale II livello          | ■ | Polo regionale                                    |
| ✈     | Aeroporto internazionale               | ■ | Polo subregionale                                 |
| ✈     | Aeroporto nazionale                    | ▨ | Sistema di diffusione urbana dei centri regionali |
| ●     | Terziario direzionale regionale        | ■ | Corridoio per l'alta velocità ferroviaria         |
| ●     | Terziario diffuso                      | ■ | Zona di ricarica delle falde                      |
| ●     | Aree produttive di interesse regionale | ■ | Zona di ricarica carsica                          |
| ■     | Poli integrati di sviluppo             | ■ | Zona di ricarica fessurata                        |
| ▲     | Pista di collaudo automezzi            | ▲ | Aree ambientalmente critiche                      |
| ●     | Polo universitario regionale           | ■ | Strumento di pianificazione approvato o adottato  |
| ○     | Secondo polo universitario             | ▨ | Area di approfondimento individuato               |
| ●     | Polo universitario subregionale        | ▨ | Ambito di approfondimento individuato             |
| ●     | Centro turistico principale            | — | Principali aste fluviali                          |
| ●     | Altri centri turistici di rilievo      |   |                                                   |
| ▨     | Comprensori sciistici                  |   |                                                   |

LEGENDA DELLA BASE TOPOGRAFICA:

- |         |                                                                        |     |                                   |
|---------|------------------------------------------------------------------------|-----|-----------------------------------|
| —       | Limite regionale                                                       | ▨   | Rocce, calanchi, ecc...           |
| - - - - | Limiti comunali                                                        | ▨   | Chivacciai                        |
| ==      | Autostrade e superstrade                                               | ■   | Laghi                             |
| —       | Strade statali                                                         | ■   | Aree edificate                    |
| —       | Strade provinciali                                                     | ✈ ✈ | Aeroporti internazionali e minori |
| ++++    | Ferrovie                                                               | ●   | Stazioni                          |
| —       | Idrografia principale e canali                                         | ○   | Punti quotati                     |
| ⋯       | Curve di livello eq. 100 m fino a 600 metri<br>200 m oltre i 600 metri | ▲   | Punti trigonometrici              |
| BORMIDA | Toponomastica fluviale                                                 |     |                                   |
|         |                                                                        | ■   | Toponomastica urbanizzata         |

Secondo lo schema del Piano Territoriale Regionale il territorio del comune di Pianezza ricade all'interno della dorsale di riequilibrio regionale, sita lungo il tracciato della pedemontana, nei sistemi di diffusione urbana dei centri regionali, e in ambito di approfondimento dell'area metropolitana. E' inoltre lambito dal corridoio per l'alta velocità ferroviaria e da autostrade. Il Comune di Pianezza è definibile come centro abitato di quarto livello. Si riporta l'ambito normativo, con le relative prescrizioni:

**“Articolo 34. CENTRI ABITATI E AREE DI DIFFUSIONE URBANA**

*1. I centri abitati, sedi di residenza e servizi, sono raggruppati in diversi livelli:.....*

*Quarto livello: centri locali, sede di servizi interurbani a scala locale;*

*Quinto livello: altri centri, sedi di servizi a dimensione comunale.*

*Il Piano territoriale, inoltre, individua aree di diffusione urbana innervate sui centri esistenti, destinate ad accogliere nuovi insediamenti; tali aree costituiscono, con i centri sui quali gravitano, degli effettivi sistemi urbani.*

*2. Prescrizioni che esigono attuazione.*

*2.1. I Prg comunali dovranno prioritariamente perseguire gli obiettivi di recupero del patrimonio edilizio esistente e di contenimento dell'uso del suolo destinato a residenze in specie, per i centri di Secondo e Terzo livello; per i centri di Quarto e Quinto livello dovranno essere prioritariamente definite ipotesi di diffusione dei servizi pubblici e privati.*

*.....*

*Nei casi di rilievo regionale, all'accordo di programma partecipa la Regione.*

*3. Direttive.*

*3.1. I Prg dovranno essere adeguati alle prescrizioni del presente articolo.*

*3.2. Gli insediamenti di nuovo impianto dovranno consentire la massima capacità insediativa con il minimo uso di suolo agricolo. A tal fine, non potranno essere previsti nuovi insediamenti con densità territoriale inferiore a 0,8 mc/mq in conformità all'art. 23, 1° comma, Lr 56/77.*

*La previsione di densità inferiore dovrà essere specificamente motivata con riferimenti agli aspetti ambientali e al costo dei servizi.*

*3.3. I Piani provinciali dovranno individuare i limiti dei sistemi di diffusione urbana e potranno individuare i centri di Quarto livello quali sedi di servizi interurbani.*

**“Articolo 35. DORSALI DI RIEQUILIBRIO REGIONALE**

*1. Le dorsali di riequilibrio regionale comprendono il sistema di centri dotati di elevata integrazione, che presentano condizioni favorevoli allo sviluppo di tutti i settori. Le dorsali si completano con le interconnessioni con i sistemi internazionali.*

*2. Esse rappresentano le direttrici privilegiate per gli insediamenti e la rilocalizzazione di attività a scala subregionale, e per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale.*

*3. Direttive.*

*3.1. I piani territoriali provinciali dovranno definire le direttrici di riorganizzazione degli insediamenti e di potenziamento delle infrastrutture, privilegiando il sistema dei collegamenti a rete lungo le dorsali e dettando le relative prescrizioni per i Prg.*

*3.2. I piani territoriali provinciali dovranno inoltre dettare indirizzi per il potenziamento delle attività produttive, dei sistemi di comunicazione e dei servizi a scala sovracomunale, promuovendo anche accordi di programma e convenzioni.*

### **Articolo 39 -AREE DI APPROFONDIMENTO**

1. Le aree di approfondimento del Ptr sono gli ambiti per i quali la Regione, in considerazione di peculiari problemi ambientali ed economici, si riserva di dettare una disciplina specifica con piani territoriali predisposti per ogni ambito considerato.

2. Tali ambiti costituiscono aree strategiche di interesse regionale, per le quali la Regione può definire interventi specifici di tutela e di sviluppo.

3. I piani territoriali relativi alle predette aree di approfondimento costituiscono variante e integrazione del presente piano territoriale regionale. **Il territorio di Pianezza è inserito nell' ambito di approfondimento dell' Area metropolitana Torinese.**

### **Articolo 22 - AUTOSTRADE**

Costituiscono il sistema di grande comunicazione, formato dai percorsi autostradali esistenti, nonché da quelli previsti e/o da potenziare e completare laddove strettamente necessario. Si tratta di rete di grande comunicazione su gomma di rilievo nazionale e regionale da conservare e potenziare. Ai lati dei percorsi autostradali è obbligatoria una fascia di rispetto, con divieto assoluto di edificabilità, della larghezza di metri sessanta dal ciglio (ai sensi del DM 1.4.1968 n. 1404 e del DPR 16.12.1992). **Nel territorio di Pianezza è presente il tracciato della tangenziale di Torino.**

### **Articolo 23 - RETE STRADALE REGIONALE.**

1. La rete stradale regionale è costituita dal sistema di comunicazioni su gomma di rilievo regionale, da conservare, potenziare e integrare laddove strettamente necessario.

2. Prescrizioni immediatamente vincolanti.

Ai lati delle strade di interesse regionale, dopo la puntuale individuazione da parte del Piano regionale dei Trasporti, è obbligatoria una fascia di rispetto, con divieto assoluto di edificabilità, della larghezza di metri quaranta dal ciglio (ai sensi del DM 1.4.1968 n. 1404 3 del DPR 16.12.1992).

3. Prescrizioni che esigono attuazione.

3.1. Il Piano regionale dei Trasporti e i Piani territoriali provinciali potranno individuare ulteriori tronchi e reti stradali di rispettiva competenza, dettando le relative prescrizioni territoriali.

3.2. In conseguenza delle previsioni contenute nei Piani territoriali e nel Piano regionale dei trasporti i Prg comunali adotteranno le opportune varianti. **Nel territorio di Pianezza è in fase di ultimazione la variante alla SS. N. 24. Le prescrizioni previste per la SS. Attuale varranno anche per il nuovo tracciato.**

### **Articolo 20 - RETE DEI CORSI D'ACQUA PRINCIPALI**

Il torrente Dora Riparia rientra nella rete dei corsi d'acqua principali come individuata dal PTR. Su questa rete fatta salva la disciplina del PAI:

- E' fatto divieto di realizzare opere di copertura, fatti salvi gli attraversamenti dovuti alle opere infrastrutturali.
- Evitare la realizzazione di discariche, impianti di trattamento e smaltimento rifiuti nella fasce contigue ai fiumi

Si incentiva la realizzazione e l'attuazione di piani e progetti di tutela e valorizzazione delle risorse idriche, a fini sociali, ricreativi, didattico-scientifici.

### 3.2 IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE (nuovo PTR)

(adottato con DGR n.16.10273 del 16 dicembre 2008 – elaborati trasmessi al Consiglio regionale con DGR 18-11634 del 22/06/09)

Il PTR recentemente adottato contiene una prima interpretazione strutturale del territorio nella quale vengono riconosciuti una serie di elementi fisici, idrogeologici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali ed urbanistici che lo caratterizzano e sulla base dei quali costruisce una serie di regole, declinate in indirizzi e direttive per lo sviluppo, la conservazione e la trasformazione del territorio regionale.

Al fine di conservare una visione integrata e multidisciplinare anche a scala locale, il nuovo PTR articola il territorio in ambiti sovracomunali (Ait – 33 in totale) omogenei per gli aspetti ambientali, sociali, culturali ed economici. Il territorio è analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare: si parte dal livello locale (Ait) per passare ai quadranti relativi alle Province (aggregati di Ait) fino ad arrivare alle reti che, a livello regionale e sovraregionale, connettono gli Ait tra loro e con i sistemi territoriali esterni.

In particolare il comune di Pianezza viene inserito all'interno dell' AIT n°9 del quadrante

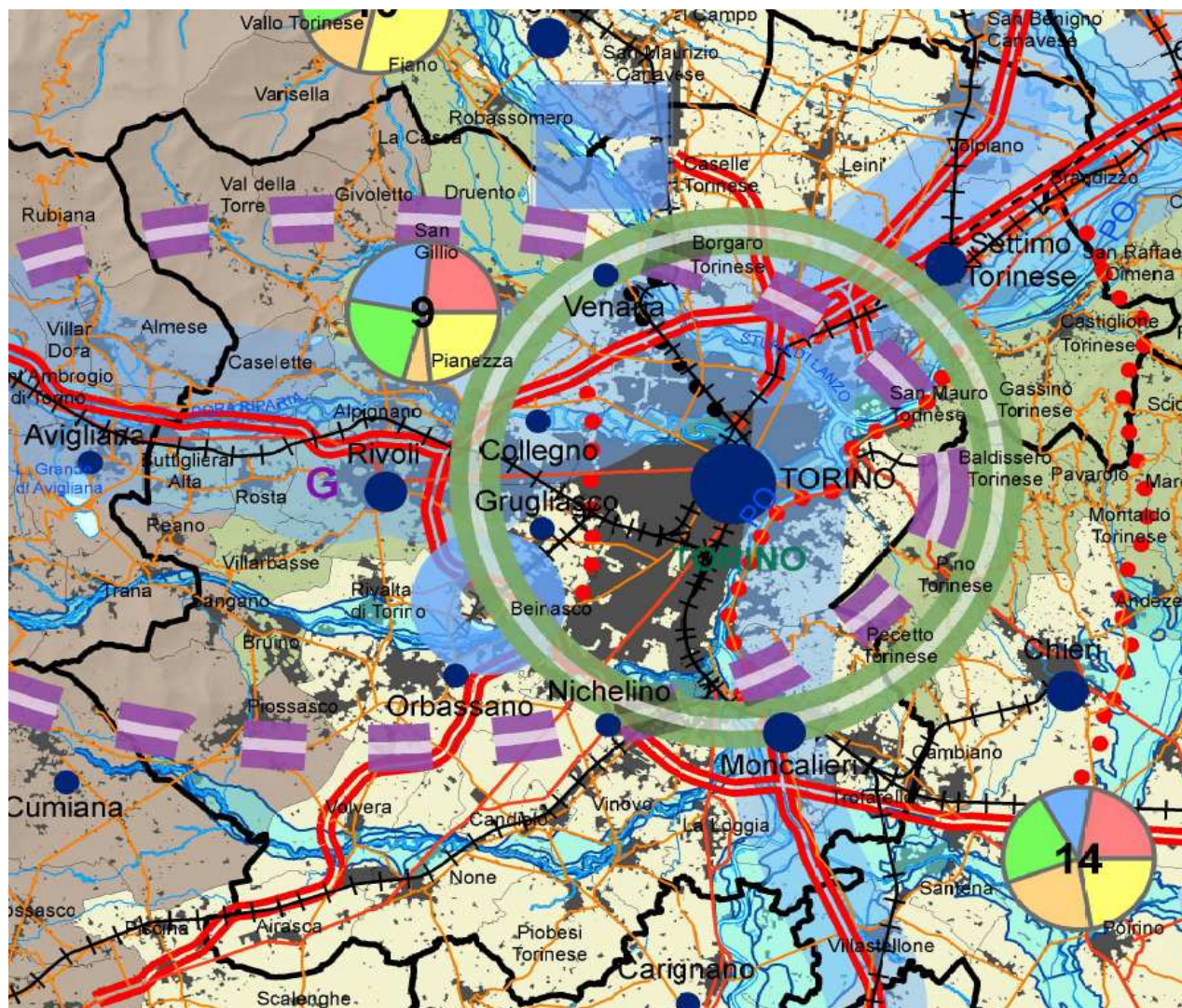


Figura 1 – Estratto di Tavola – Scala: 1:250.000

metropolitano, denominato “Torino”. A sua volta l'AIT 9 viene diviso in diversi subambiti e Pianezza si colloca nel 9.5 insieme ai comuni di Alpignano, Caselette, Druento, Givoletto, La Cassa, San Gillio, Val della Torre.

L' AIT è costituito per metà della sua estensione da territori di pianura e per la restante parte da territori collinari e montani che si sviluppano verso la Val di Susa.

Le maggiori potenzialità dell'ambito derivano dal settore manifatturiero e da quello terziario (credito, assicurazioni, trasporti e telecomunicazioni, servizi per le imprese, ricerca, design, formazione scientifico-tecnologica, fiere, comunicazione ecc).

Altri due comparti molto importanti sono quelli della cultura e del turismo. Il primo si sviluppa grazie al rilevante patrimonio architettonico, urbanistico e paesaggistico presente nell'ambito (monumenti, musei, cinema, biblioteche, piazze, parchi ed aree protette), nonché per la presenza di istituzioni come l'Università, il Politecnico.

Il secondo invece si basa in particolare sullo stretto rapporto con il comprensorio sciistico alpino di rilevanza locale ed internazionale.

I Temi Strategici di Rilevanza Regionale, rappresentati tramite il diagramma a torta dell'immagine precedentemente riportata, indicano la grande importanza delle “Ricerca, tecnologia e produzioni industriali” (■), della “Valorizzazione del territorio” (■), turismo (■) e “trasporti e logistica di livello sovralocale” (■).

Di minore importanza risulta invece il settore primario.

**Si ricorda che all'interno del PTR non esiste una corrispondenza diretta tra norme di attuazione e cartografia di progetto.**

### **3.3 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)**

**(adottato con DGR n.53-11975 del 4 agosto 2009)**

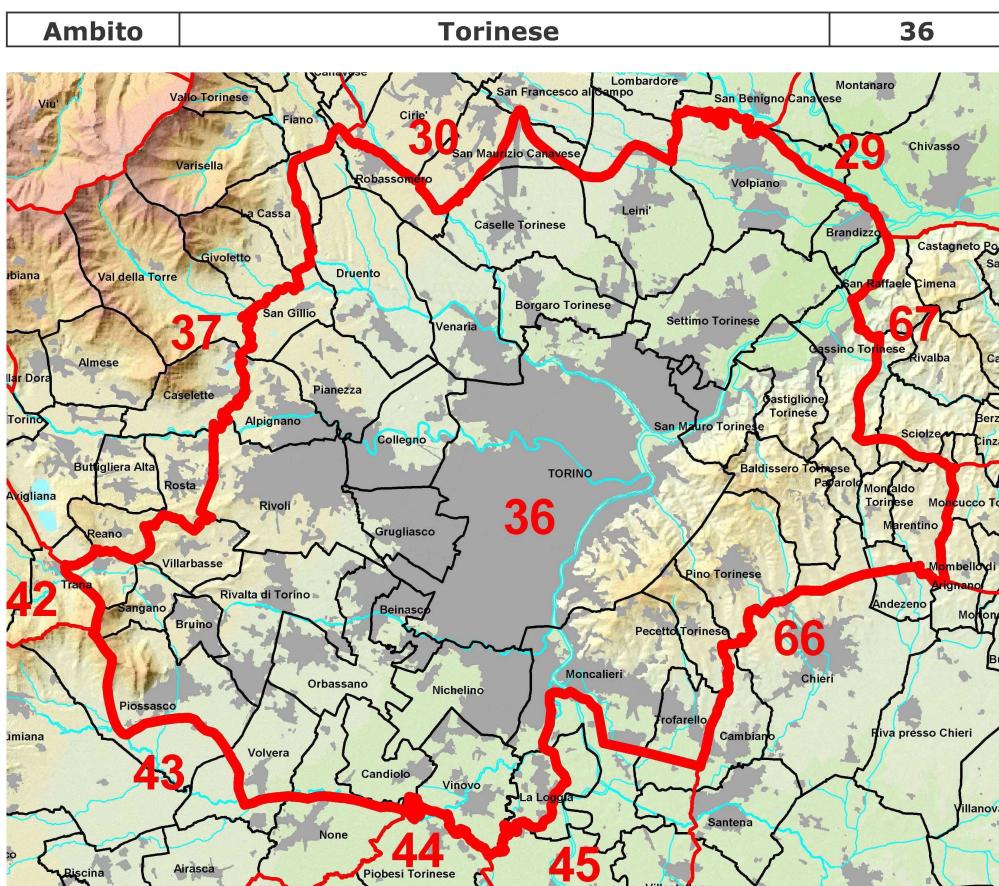
La Giunta regionale, con D.G.R. n. 53-11975 del 04 agosto 2009, ha adottato il Piano Paesaggistico Regionale.

L'importante atto di pianificazione è stato predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, e per attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli del quadro conoscitivo e regolativo in esso contenuto.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il perseguimento di tali obiettivi avviene per indirizzi, direttive e prescrizioni.

Il Piano paesaggistico inserisce l'area di riferimento all'interno dell'ambito 36, denominato "Torinese". L'area molto vasta include una pluralità di paesaggi - urbani, periurbani, rurali e naturali - che si sono stratificati su matrici storiche diverse.

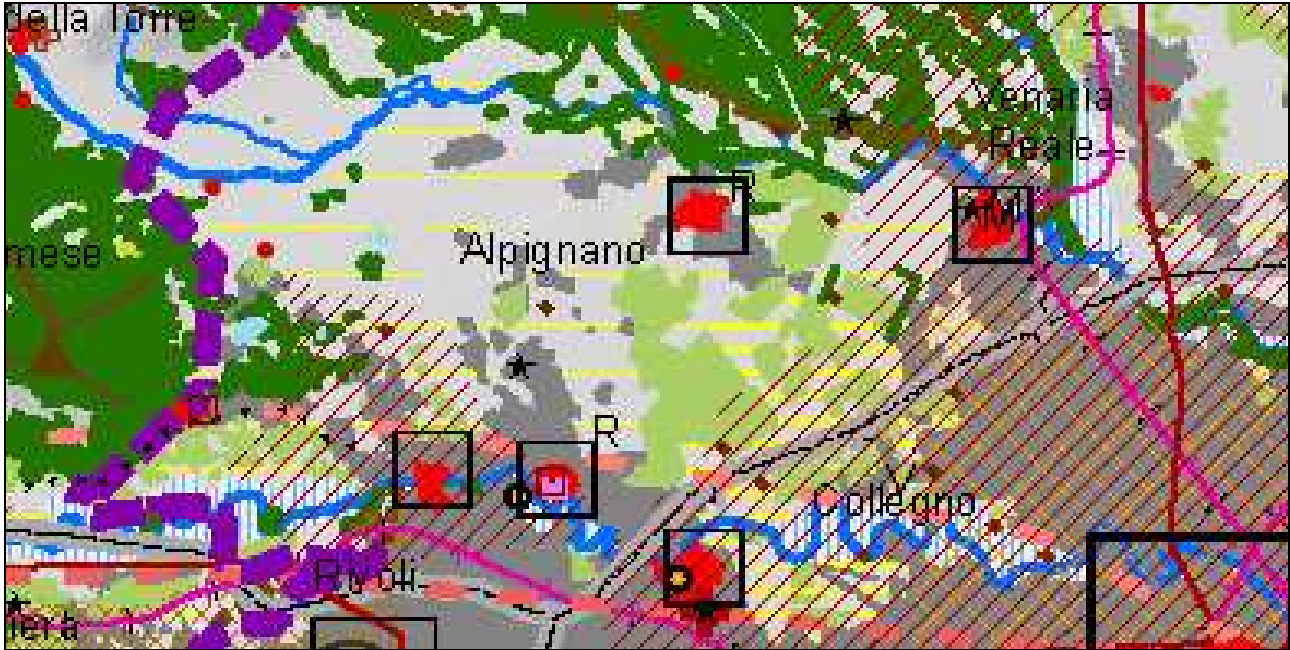


L'allegato b. delle NdA "obiettivi specifici di qualità paesaggistica" riporta una serie di obiettivi e di linee di azione per l'ambito 36:

1.1.1.1 Obiettivi	1.1.1.2 Linee di azione
<p><b>1.2.3.</b> Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico.</p>	<p>Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.</p>
<p><b>1.2.4.</b> Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p>	<p>Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi.</p>
<p><b>1.3.2.</b> Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.</p>	<p>Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.</p>
<p><b>1.3.3.</b> Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).</p>

<p><b>1.5.1.</b> Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.</p>
<p><b>1.5.2.</b> Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	
<p><b>1.5.5.</b> Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle immissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica, ...).</p>	<p>Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.</p>
<p><b>1.6.1.</b> Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.</p>
<p><b>1.7.1.</b> Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.</p>	<p>Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.</p>
<p><b>3.1.2.</b> Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.</p>	<p>Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto.</p>
<p><b>3.2.1.</b> Integrazione paesistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli. Razionalizzazione di nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir, anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per compensare e mitigare l'impatto dovuto alle infrastrutture.</p>

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - TAV 1 – QUADRO STRUTTURALE



**Fattori naturalistico-ambientali**

- Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche
- Praterie rupicole
- Prati stabili

**Fattori idrogeomorfologici**

- Crinali montani principali
- Crinali montani secondari
- Crinali collinari principali
- Crinali collinari secondari
- Cime e vette
- Orti e crinali di morena e di terrazzo antico
- Morene e terrazzi antichi
- Conoidi
- Laghi
- Rete idrografica
- Fasce fluviali della rete principale
- Area di prima classe di capacità d'uso del suolo
- Area di seconda classe di capacità d'uso del suolo
- Sistemazione consolidata a risaia
- Versanti con terrazzamenti diffusi

**Fattori storico-culturali**

- Rete viaria e infrastrutture connesse**
- Direttrici romane
- Direttrici medievali
- Strade al 1860
- Linee ferroviarie al 1840
- Porti lacustri

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica

Centralità storiche per rango:



Torino

- Centri storici
- Rifondazioni di età moderna
- Ricetti
- Città di nuova fondazione medievale
- Insediamenti e fondazioni romane
- Castelli e chiese isolate
- Insediamenti con strutture signorili caratterizzanti
- Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

**Poli della religiosità di valenza territoriale**

- Grandi opere dinastiche e papali
- Rari monti e santuari
- Grange cistercensi

**Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale**

- Presenza stratificata di sistemi irrigui di rilevanza storico-culturale
- Castelli rurali
- Cascinali di pianura
- Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei rurali
- Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei alpini

**Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale**

- Poli della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
- Sistemi della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
- Aste fluviali caratterizzate dalla presenza stratificata di impianti idroelettrici e infrastrutture connesse

**Contesti territoriali per la villeggiatura e la fruizione turistica**

- Rilevante presenza consolidata di luoghi di villeggiatura e infrastrutture connesse
- Stazioni idrominerali

**Fattori percettivo-identitari**

**Elementi emergenti**

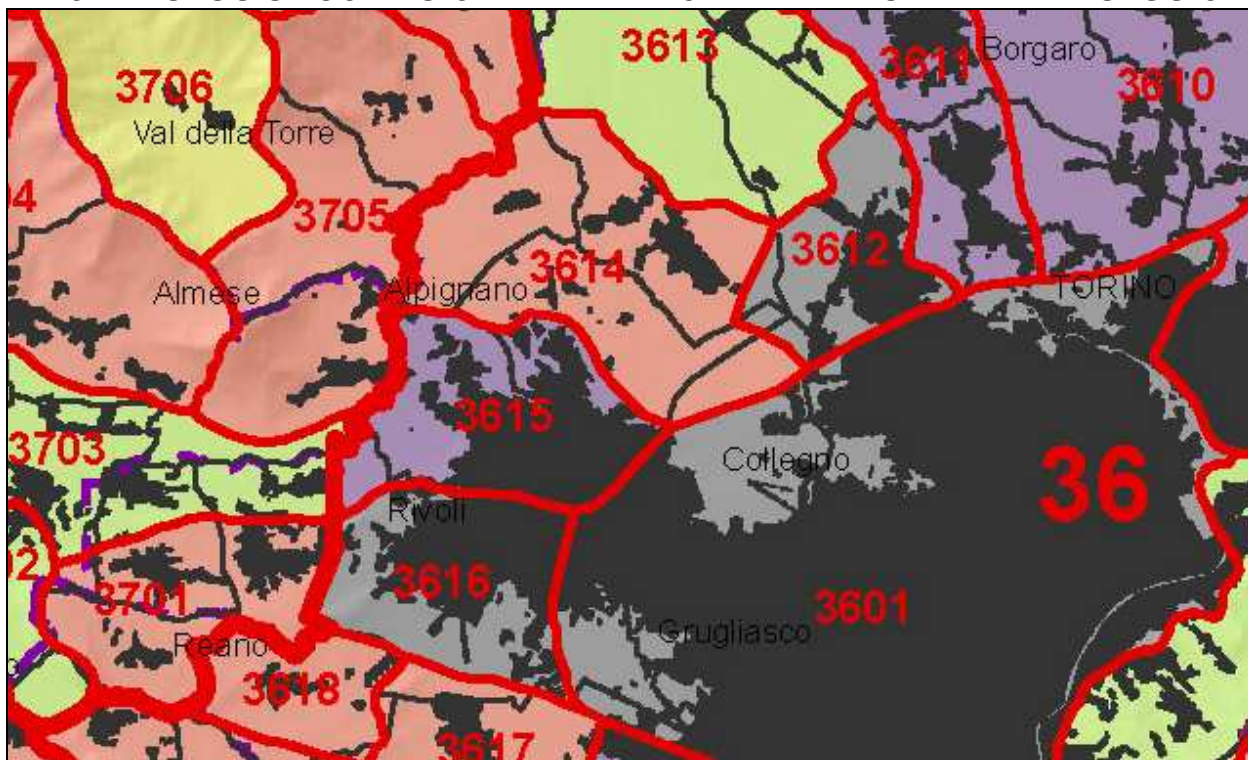
- Versante rilevante della pianura
- Rilievi isolati e isole
- Fulcri visivi
- Punti di vista
- Strade panoramiche
- Paesaggi ad alta densità di segni identitari

**Temi di base**

- Autostrade
- Ferrovie
- Strade statali e provinciali
- Edificato

Secondo il Piano Paesaggistico Regionale il territorio comunale di Pianezza è classificato come aree di prima e seconda classe di capacità d'uso del suolo, ed è anche caratterizzato dalla presenza di direttrici romane e stazioni idrominerali.

**PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - TAV P3 – AMBITI E UNITA' DI PAESAGGIO**



- Ambiti di Paesaggio
- Unità di Paesaggio
- Confini comunali
- Comunità montane
- Comunità collinari
- Confini provinciali

**Tipologie normative delle UP (art. 11)**

- 1. Naturale integro e rilevante
- 2. Naturale/rurale integro
- 3. Rurale integro e rilevante
- 4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- 5. Urbano rilevante alterato
- 6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
- 7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
- 8. Rurale/insediato non rilevante
- 9. Rurale/insediato non rilevante alterato

Secondi il PPR il territorio comunale è classificato secondo due differenti unità di paesaggio:

- 3614 – San Gillio e Druento :naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità.
- 3615 – Albignano e Pianezza: rurale/insediato non rilevante alterato

Si riporta di seguito la normativa

**“Articolo 11. UNITA’ DI PAESAGGIO**

*1. Le determinazioni per ambiti di paesaggio sono integrate da quelle relative alle singole unità di paesaggio costituenti ciascun ambito, e ne definiscono la tipologia. Tali unità, sulla base di valutazioni relative alla rilevanza, integrità e dinamiche trasformative degli aspetti paesaggistici prevalenti, sono articolate in 9 tipologie normative come segue:*

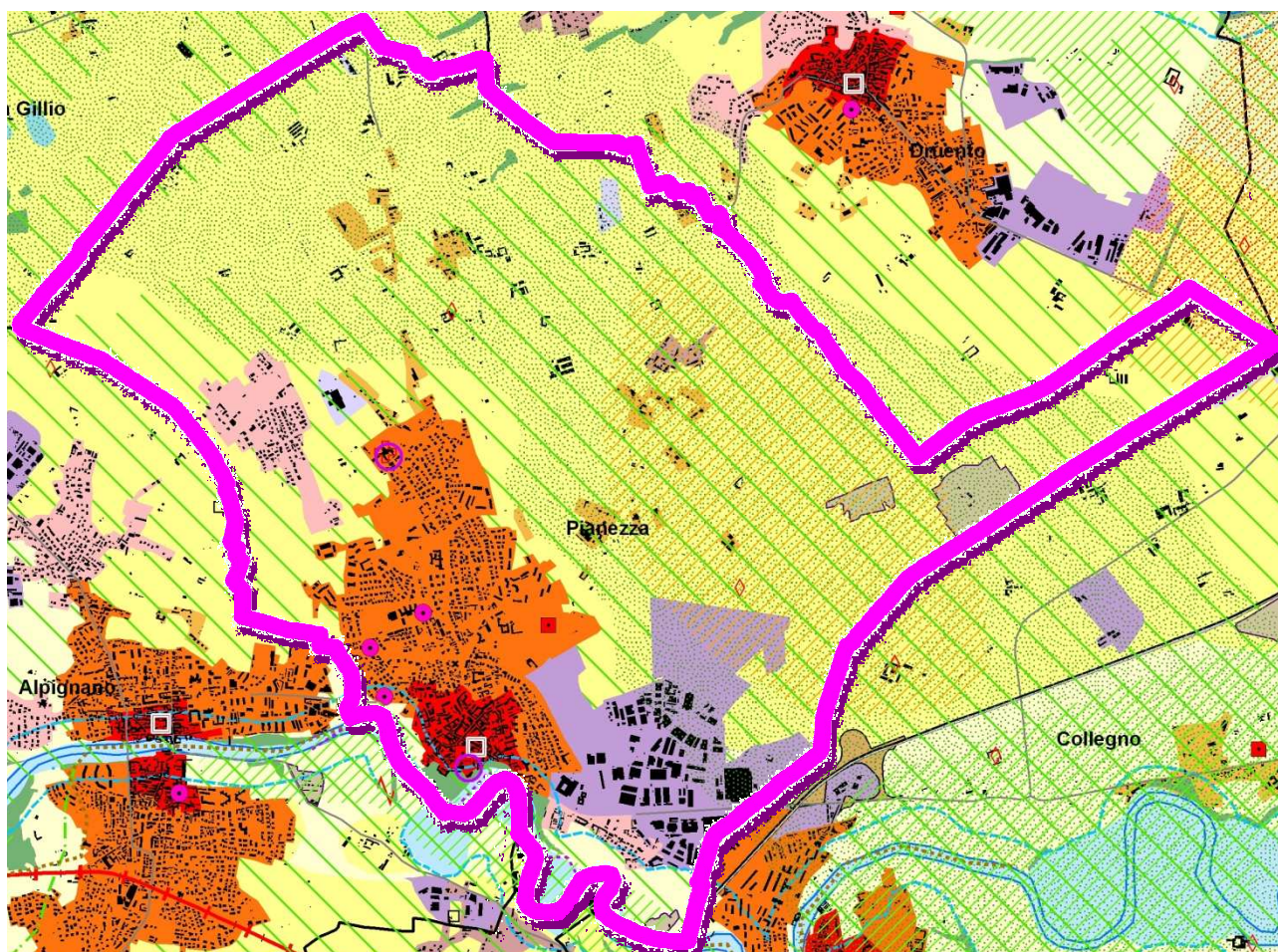
**7 - Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità**

*Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza.*

**9 – Rurale/insediativo non rilevante alterato**

*Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.”*

La verifica di conformità alla strumentazione sovraordinata del PPR deve confrontarsi inoltre con gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni contenute nelle NdA che trovano un diretto riferimento cartografico all'interno della Tav. P4 COMPONENTI PAESAGGISTICHE - taglio 5 di cui si riporta di seguito un estratto:



**Figura 2: Piano Paesaggistico Regionale – Tav. P4 Taglio 5**



#### ART. 19 AREE RURALI DI ELEVATA BIOPERMEABILITA'

Il PPR distingue tali aree in tre categorie principali promuovendone il recupero e la valorizzazione:

- le praterie site all'interno del bosco o al limite superiore della vegetazione arborea;
- i sistemi a prato-pascolo di montagna e di collina, i cespuglieti e le fasce a praticoltura permanente o a brughiera;
- **Le aree a diffusa presenza di siepi e filari in pianura, in collina e nella fascia pedemontana. Tale è la categoria presente nella parte ad est del territorio di Pianezza.**



#### ART. 14 SISTEMA IDROGRAFICO

Il PPR individua due tipologie di fasce fluviali (interna e allargata sulla base della:

- classificazione delle fasce individuate dal PAI (A, B e C);
- aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, con particolare riguardo per i paleoalvei e le divagazioni storiche dei corsi d'acqua;
- aree tutelate ai sensi del Codice di cui alla lettera c), comma 1, articolo 142, per una larghezza di 150 m. dal piede degli argini o sponde.

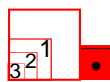
**In tali fasce, oltre ad elencare una serie di indirizzi volti ad un generale miglioramento della qualità paesaggistico-ambientale e di connessione ecologica, il PPR prevede anche una prescrizione specifica per le fasce fluviali interne che interessano una parte residua a sud dell'abitato di Pianezza lungo l'asta fluviale della Dora Riparia. All'interno delle fasce fluviali "interne" infatti impone la conservazione della vegetazione arbustiva ed arborea di tipo igrofilo e i lembi di bosco planiziale; nonché dei fattori caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico con particolare riferimento agli impatti derivanti dalla realizzazione di impianti di produzione idroelettrica.**



#### ART. 20 AREE DI ELEVATO INTERESSE AGRONOMICO

Sono le aree ad elevata capacità d'uso dei suoli e le zone che hanno acquisito una Denominazione di Origine. In tali aree si promuove la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico, nonché la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione, da forme di degrado legate alle modalità colturali ed il generale mantenimento dell'uso agrario delle terre, secondo tecniche agronomiche adeguate a garantire la peculiarità delle produzioni e, nel contempo, la conservazione del paesaggio.

**Tutto il territorio comunale, a parte l'edificato ed alcune porzioni a nord verso san Gillio, è classificato come area di elevato interesse agronomico**



#### ART. 24 CENTRI E NUCLEI STORICI

Il PPR riconosce gli insediamenti aggregati storicamente consolidati, compresi quelli extraurbani, in quanto testimonianze di valore storico, culturale o documentario, struttura portante del territorio regionale e risorsa strategica per conseguire gli obiettivi di qualità.

**Pianezza viene identificato come un centro storico di età medioevale di terzo rango (di rilievo locale) con forte identità morfologica grazie all'importante presenza del Castello con il ricetto.**

#### ◇ ART. 25. PATRIMONIO RURALE STORICO

E' rappresentato dagli immobili e i connessi sistemi di infrastrutturazione del territorio, espressione del paesaggio rurale storicamente consolidato, con particolare riferimento a:

- le permanenze di centuriazione di età romana;
- le aree caratterizzate da permanenze di colonizzazione rurale medievale;
- le aree caratterizzate da nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna;
- le colture e nuclei rurali di età contemporanea (XIX-XX secolo);
- la presenza stratificata di sistemi irrigui;
- i nuclei e borghi alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali.

**I piani locali incentivano la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico ancora riconoscibili.**

#### ✚ ART. 28 POLI DELLA RELIGIOSITA'

Sono quelle aree e immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica, che costituiscono espressione qualificata della religiosità, poli di riferimento per le culture e le tradizioni locali e per la stessa fruizione turistica quali:

- i percorsi devozionali di rilievo storico-culturale
- i santuari e i Sacri Monti
- le opere religiose isolate o emergenti, specialmente quelle esito di committenze pubbliche storicamente rilevanti.
- **A Pianezza il PPR segnala il Santuario di San Pancrazio risalente alla metà del '700.**

#### ●○ ART. 30. BELVEDERE, BELLEZZE PANORAMICHE, SITI DI VALORE SCENICO ED ESTETICO

Il Ppr individua alcuni siti e contesti di valore scenico ed estetico con particolare riferimento a:

- belvedere
- percorsi panoramici
- assi prospettici
- fulcri o punti di attenzione visiva
- profili paesaggistici
- altri elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica.

I piani settoriali e i piani territoriali provinciali e locali per tali componenti dovranno individuare delle fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva, entro le quali definire tutte le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture, mitigando le criticità e, dove necessario, inserendo aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico.

**Nel comune di Pianezza vengono segnalati il Santuario di San Pancrazio, chiesa della Madonna della Stella ed il castello con ricetto (attuale Villa Lascaris) risalente al 1300.**

### ART. 32 AREE RURALI DI SPECIFICO INTERESSE PAESAGGISTICO

Sono quelle aree che il PPR individua poichè caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale, da conservare o recuperare con particolare riferimento alla leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario.

**In specifico a Pianezza la Tav. P4 segnala la presenza di un “sistema paesaggistico di significativa varietà e specificità con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche” - aree irrigue tra Pianezza e i quadrati di Venaria.**

### Art. 35. AREE URBANE CONSOLIDATE

Sono gli insediamenti urbani consolidati, costituiti da tessuti edificati compatti, componente strutturale del territorio regionale distinguendo:

- urbane consolidate dei centri maggiori (m.i. 1);
- urbane consolidate dei centri minori (m.i. 2);
- i tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3).

**In tali aree si deve perseguire una maggior qualificazione dello spazio pubblico, implementazione dell’accessibilità pedonale, contenendo gli impatti del traffico veicolare privato.**

### Art. 36. TESSUTI DISCONTINUI SUBURBANI

Sono le aree contigue ai centri, che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno continuità e compattezza, presentando un assetto urbano frammentario e frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di edilizia specialistica, produttiva o terziaria.

**In queste aree il PPR promuove una riqualificazione delle parti prive di identità o di frangia, la qualificazione paesaggistica delle aree agricole interstiziali, la formazione di zone verdi periurbane ed il recupero di complessi industriali dismessi.**

### ART. 37. INSEDIAMENTI SPECIALISTICI ORGANIZZATI

L’area oggetto dell’intervento viene classificata dal Ppr come “...insediamento specialistico per usi non residenziali, originati prevalentemente all’esterno o ai bordi degli insediamenti urbani...”. In queste aree è prevista una generale riqualificazione, ricompresa all’interno di un progetto di ridisegno complessivo “...dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato ad una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali ed al contenimento/mitigazione degli impatti paesaggistici ed ambientali...”

### Art. 38. AREE A DISPERSIONE INSEDIATIVA

Rappresentano quelle aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola nelle quali prevalgono altri modelli insediativi con recenti ed intense dinamiche di crescita. In tali aree si distinguono due tipi di morfologie insediative:

- caratterizzate da insediamenti a bassa densità, prevalentemente residenziali;

- caratterizzate da insediamenti isolati reiterati, con edifici di grandi dimensioni prevalentemente specialistici (produttivi, terziari, commerciali, per attrezzature tecnologiche), localizzati per lo più lungo le strade, privi di un disegno d'insieme.

Il Piano in queste aree persegue il contenimento e mitigazione delle **proliferazioni insediative, con particolare attenzione agli sviluppi arteriali specialistici privilegiando il recupero e il riuso del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, utilizzando razionalmente le aree e le infrastrutture di servizio, nonché la valorizzazione delle aree agricole interstiziali e periurbane.**

**Inoltre la pianificazione locale dovrà privilegiare sviluppi edilizi in contesti già parzialmente edificati o in aree interstiziali tra lotti edificati su almeno due lati.**

#### *Art. 39. "INSULE SPECIALIZZATE E COMPLESSI INFRASTRUTTURALI*

Sono quelle aree edificate o non per funzioni altamente specializzate, spesso recintate, quindi distinte dal resto del territorio e, in particolare:

- le aree militari o carcerarie;
- le attrezzature produttive speciali (raffinerie petrolifere, attrezzature per produzione o trasporto di energia, aree minerarie, grandi impianti estrattivi, e le centrali per la produzione di energia solare);
- le aree per impianti speciali (grandi depuratori, discariche, ecc.);
- i parchi sportivi territoriali (golf club, piste motoristiche, ecc.);
- i parchi tematici, di divertimento o ricerca scientifica o tecnologica;
- gli outlet store e le grandi strutture commerciali isolate;
- i principali aeroporti e le relative pertinenze;

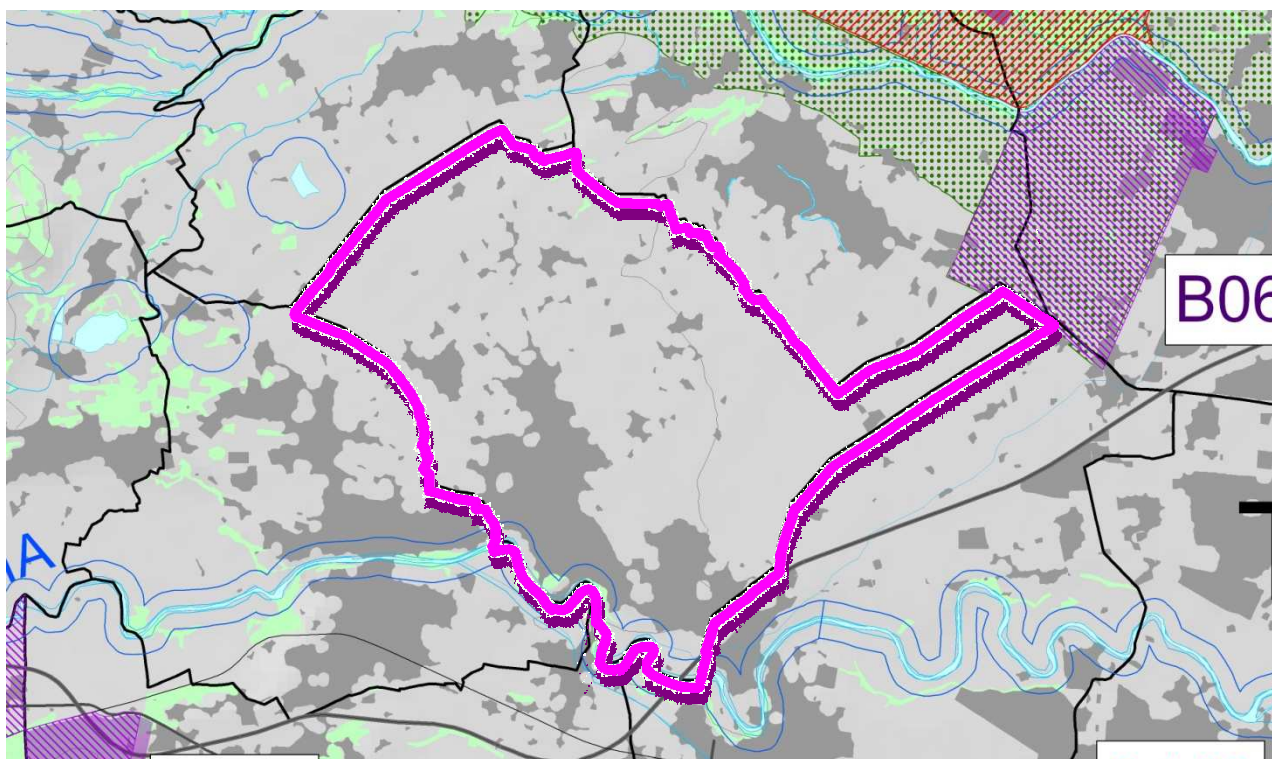
#### *ART. 40. INSEDIAMENTI RURALI*

Gran parte del territorio comunale di Pianezza rientra invece tra le "aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso". In questi territori a carattere prevalentemente rurale "...le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale..."

Gli obiettivi principali da perseguire negli insediamenti rurali sono:

- sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali;
- contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività;
- salvaguardia dei suoli agricoli di alta capacità d'uso;
- potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola.


Altro riferimento importante all'interno del PPR, con il quale deve essere verificata la coerenza, è la **Tavola P2 – “Beni paesaggistici”** di cui si riporta di seguito un estratto relativo al territorio comunale di Pianezza.



**Figura 3: Piano Paesaggistico Regionale – Tavola P2 Beni Paesaggistici**


Come si evince dalla cartografia, **il territorio comunale di Pianezza appare sostanzialmente libero da vincoli ai sensi del D.lgs 42/04 e s.m.i. – Codice dei beni culturali e del paesaggio.**

**Solamente in alcune parti, peraltro residue, a nord e a sud insistono dei vincoli paesaggistici:**

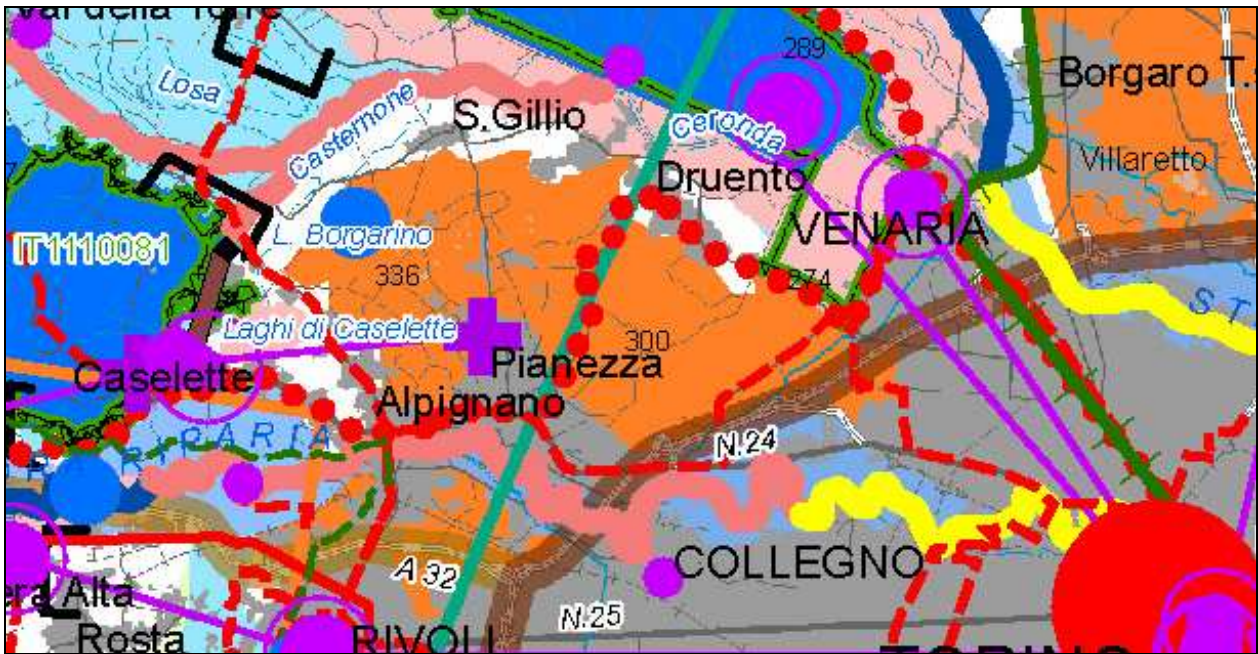
 Galassino, denominato “castello ed aree dei giardini reali”;

 Parco regionale della Mandria;

 Fascia Galasso di 150m dalla sponda o piede dell'argine, istituita ai sensi del R.D.1775 del 1933 che interessa la Dora Riparia per tutta la sua lunghezza.

 Esigue parti di bosco vincolato, ai sensi del D.lgs n° 227 del 18/05/2001 e confermate dalla L.R. 4/2009.

**PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - TAV P5 – RETE ECOLOGICA, STORICO – CULTURALE E FRUITIVA**



Secondi il PPR il territorio comunale è classificato come aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze, site in contesto perturbano di rilevanza regionale, in cui si trova la presenza di rotte migratorie, di sistema dei Sacri Monti e reti di fruizione Greenways regionali

### **3.4 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)**

**(Approvato dal Consiglio regionale con DCR 291- 26243 in data 01/08/2003)**

In data 1 agosto 2003 la Regione Piemonte ha approvato con D.C.R. n. 291-26243 il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, adottato con D.C.P. n. 621-71253 in data 28/04/1999, apportando alcune modifiche.

Il Comune di Pianezza è compreso nel sub ambito “Torinese e piana del Po”, per il quale il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) fornisce precisi Indirizzi, Direttive e Prescrizioni, che sono così definiti all’ Art. 3 – Attuazione del P.T.C.P. – delle Norme:

- a) *Indirizzi: costituiscono norme di orientamento per l’attività di pianificazione della Provincia e dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati; gli strumenti di pianificazione e programmazione provinciale, sub-provinciale e comunale, nonché le loro varianti, provvedono ad una loro adeguata interpretazione ed applicazione alle specifiche realtà locali, tenendo conto di tutti gli elementi contenuti nelle presenti norme. Gli Indirizzi del P.T.C.P. si articolano in Direttive e Prescrizioni.*
- b) *Direttive: costituiscono norme operative che debbono essere osservate nell’attività di pianificazione e di programmazione provinciale, sub-provinciale e comunale, nonché negli atti amministrativi regolamentari degli enti locali e di diritto pubblico dalle quali è possibile discostarsi solo motivando le ragioni delle proprie scelte diverse.*
- c) *Prescrizioni: costituiscono norme vincolanti e si riferiscono ad elementi del piano individuati e delimitati nelle tavole o a categorie di beni individuabili in base alle loro caratteristiche fisiche distintive; le prescrizioni prevalgono automaticamente nei confronti di qualsiasi strumento di pianificazione o di programmazione alla scala provinciale, sub-provinciale e comunale fatte salve eventuali diverse specificazioni normative contenute nei singoli articoli.”*

La presente Prima Revisione del P.R.G.C. è redatta in primo luogo per adeguare lo strumento Urbanistico Generale Comunale alle disposizioni del P.T.C.P. stesso, ed alle nuove normative che sono entrate in vigore nell’ ultimo decennio.

Si è quindi proceduto preliminarmente all’analisi di tali indicazioni, per verificare che gli obiettivi ed i criteri del nuovo PRGC fossero coerenti con il contenuto del Piano Territoriale di Coordinamento medesimo.

Il P.T.C.P., in ottemperanza all’Art. 20 della L.R. 4/12/1998 n. 40 – Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione – in conformità alla direttive dell’ Unione Europea, si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l’ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico, armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse.

In questo contesto assume i seguenti obiettivi specifici:

- 1 Contenere il consumo di suolo per usi urbani e la loro impermeabilizzazione; ridurre la dispersione dell’urbanizzato; ridurre la frammentazione del territorio dovuta all’edificato ed alle infrastrutture di trasporto

- 2 Assicurare la compatibilità tra processo di trasformazione e criteri di salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa «suolo ad elevata capacità d'uso agricolo»)
- 3 Individuare la possibilità di realizzare un sistema soft di aree verdi («continuità verdi») anche nelle pianure e valli di modesto pregio (e dunque al di là delle aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale
- 4 Tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali
- 5 Favorire la redistribuzione di funzioni centrali strategiche verso la formazione di un sistema integrato di nuove centralità urbane, articolando sul territorio il sistema dei servizi rari, in connessione con nodi di scambi intermodali della mobilità
- 6 Commisurare la trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria) con le dinamiche socio-economiche recenti, regolare le indicazioni espansive che presentano inadatte caratteristiche insediative, eventualmente sostituendole con altre di qualità insediativa adeguata
- 7 Razionalizzare la distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto, anche in considerazione del consistente patrimonio dismesso e della necessità di ridurre e controllare le situazioni di rischio e di incompatibilità con altre funzioni
- 8 Assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell'aria come priorità nella destinazione d'uso del suolo
- 9 Promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali di Comunità Montane e Comuni

L'elaborazione del P.T.C.P., rispetto al quadro legislativo attuale e ai caratteri giuridici che esprime, è stata articolata nei quattro filoni tematici previsti al comma 2 dell'art. 15 della legge 142/90, con cui si precisano gli indirizzi di assetto del territorio, che in particolare il piano territoriale deve contenere:

1. Le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
2. La localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
3. Le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
4. Le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali (trattato in forma integrata come destinazione e vocazione del territorio al punto 1)

Tutto ciò tenendo conto delle specificazioni di contenuto indicate all'art. 5 della l.r. 56/77, che sono assorbibili entro i quattro filoni tematici dell'art. 15 della legge 142.

Sono quindi elementi considerati dal P.T.C.P. quali componenti del sistema antropico:

- a) “La destinazione del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti” (art. 15 p.2/a L.142/90) per le quali il PTC detta norme, indirizzi e prescrizioni in materia di:

- a1) Agricoltura e foreste (Titolo II del PTC)
- a2) Assetto insediativo (Titolo III del PTC) riguardante:
  - gli aspetti storico-culturali del territorio provinciale
  - gli insediamenti turistici
  - gli insediamenti residenziali
  - il terziario ed i servizi sovracomunali
  - gli insediamenti produttivi

- b) “La localizzazione di massima delle principali infrastrutture e delle principali linee di comunicazione” (Art. 15, P 2/b L.142/90)- Per le quali il P.T.C.P. detta norme (Titolo IV) in materia di viabilità e trasporti pubblici.

Le previsioni della prima revisione del P.R.G.C. di Pianezza si adeguano agli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, articolando il territorio comunale in due ambiti, (aree urbane e territorio agricolo extraurbano), e disciplinando le trasformazioni in riferimento ai seguenti sistemi:

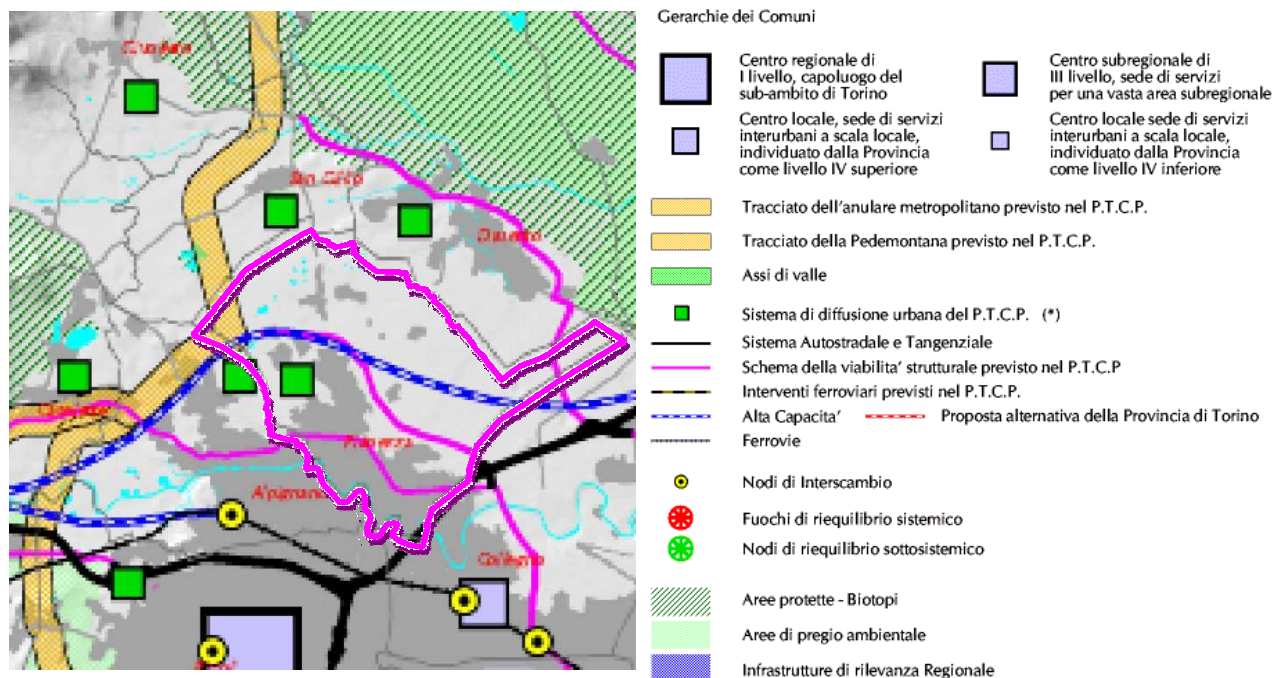
- a) Sistema insediativo;
- b) sistema delle infrastrutture e dei servizi
- c) Sistema agricolo ed ambientale.

Il PTCP vigente, organizza la Provincia in ambiti territoriali omogenei, da intendersi non come nuove divisioni amministrative, ma bensì come parti di territorio che presentano fattori comuni sotto il profilo ambientale, fisico, economico, sociale e di relazioni immateriali. Tale suddivisione risulta utile per coordinare il governo del territorio attraverso tematiche e strategie comuni, avvicinandosi alla scala locale.

Pianezza rientra nell’ambito dell’area metropolitana (858 kmq e 1.561.713 abitanti) insieme ad altri 37 comuni: Alpignano, Baldissero Torinese, Beinasco, Borgaro Torinese, Brandizzo, Bruino, Cambiano, Candiolo, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Chieri, Collegno, Druento, Gassino Torinese, Grugliasco, La Loggia, Leini, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pecetto Torinese, Pianezza, Pino Torinese, Piossasco, Rivalta di Torino, Rivoli, Rosta, San Gillio, San Mauro Torinese, San Raffaele Cimena, Settimo Torinese, Torino, Trofarello, Venaria, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera.

Si esaminano di seguito le previsioni cartografiche e normative del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).

## PTCP Vigente - Tavola A0 – Schema strutturale



Il territorio comunale di Pianezza viene caratterizzato dalla presenza di importanti progetti infrastrutturali relativi all'anulare metropolitano e alla linea dell'alta capacità Torino-Lione, nonché insediativi poiché ricompreso all'interno del sistema di diffusione urbana dell'area ad ovest di Torino insieme ai comuni di Rivoli, Alpignano, Caselette, Druento, S.Gillio di cui si riporta una sintesi degli aspetti di maggior rilevanza del relativo articolo normativo.

### ART 9 GLI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI

Il PTCP specifica che le aree relative ai sistemi di diffusione urbana non sono aree "potenzialmente edificabili" ma sistemi di aree in cui la collocazione di aree "contenute" di espansione esclude l'insediamento di aree separate dagli insediamenti esistenti, disperse nel territorio con effetti negativi nei confronti del paesaggio e dell'equilibrio urbanistico territoriale.

Le Amministrazioni Comunali, nell'adeguamento dei Piani urbanistici vigenti o in formazione, dovranno perseguire l'obiettivo di escludere questo tipo di previsioni; o quantomeno, di limitarle al massimo, controllandone rigorosamente le motivazioni economico-sociali, verificandone gli effetti sul territorio e sulla città, ridimensionandone le quantità, esigendo doti e requisiti di alta qualità insediativa, tipologica ed edilizia.

Per i comuni appartenenti al sistema di diffusione urbana la crescita residenziale dovrà avvenire attraverso:

- il recupero del patrimonio edifici esistente nei centri e nei nuclei anche attraverso interventi di sostituzione e trasformazione edilizia
- il riordino urbanistico con realizzazione di interventi di completamento edilizio
- la realizzazione di limitate aree di espansione, individuate con l'obiettivo di rendere

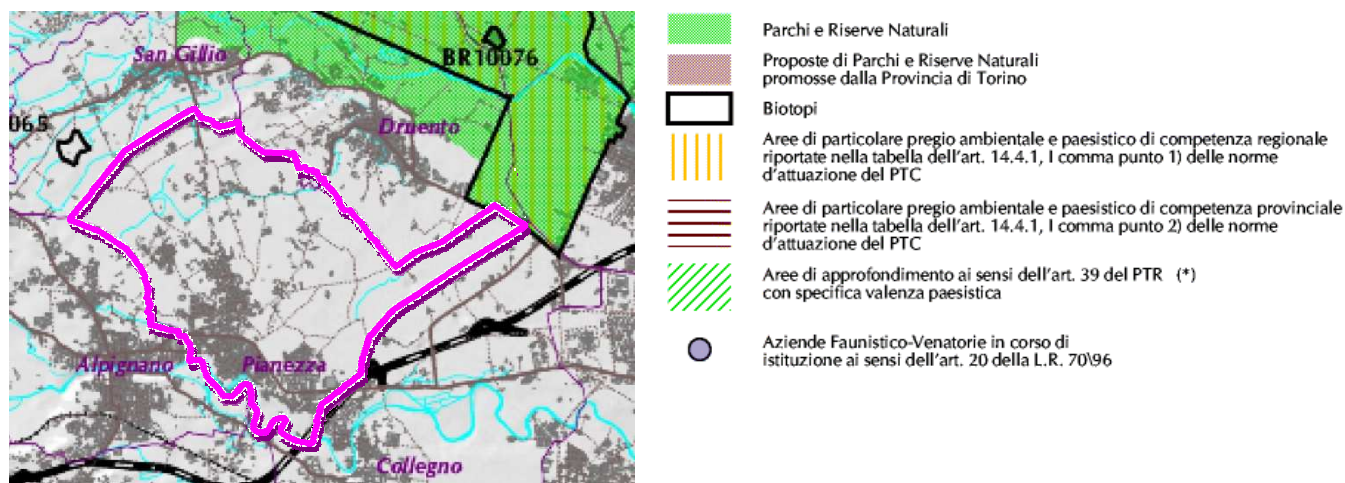
più compatto e funzionale il sistema dei centri e dei nuclei esistenti; tali aree saranno individuate e progettate minimizzando il consumo di suolo agricolo

Inoltre la definizione delle aree di nuovo insediamento dovrà avvenire garantendo in ogni caso la salvaguardia:

- delle eventuali aree a rischio idrogeologico individuate dalle analisi connesse agli strumenti urbanistici comunali
- delle aree di pregio dal punto di vista paesaggistico e naturalistico
- delle aree di elevata qualità paesistico ambientale
- delle aree con strutture colturali a forte dominanza paesistica
- dei suoli ad eccellente o buona produttività (classi 1 e 2 di capacità d'uso)

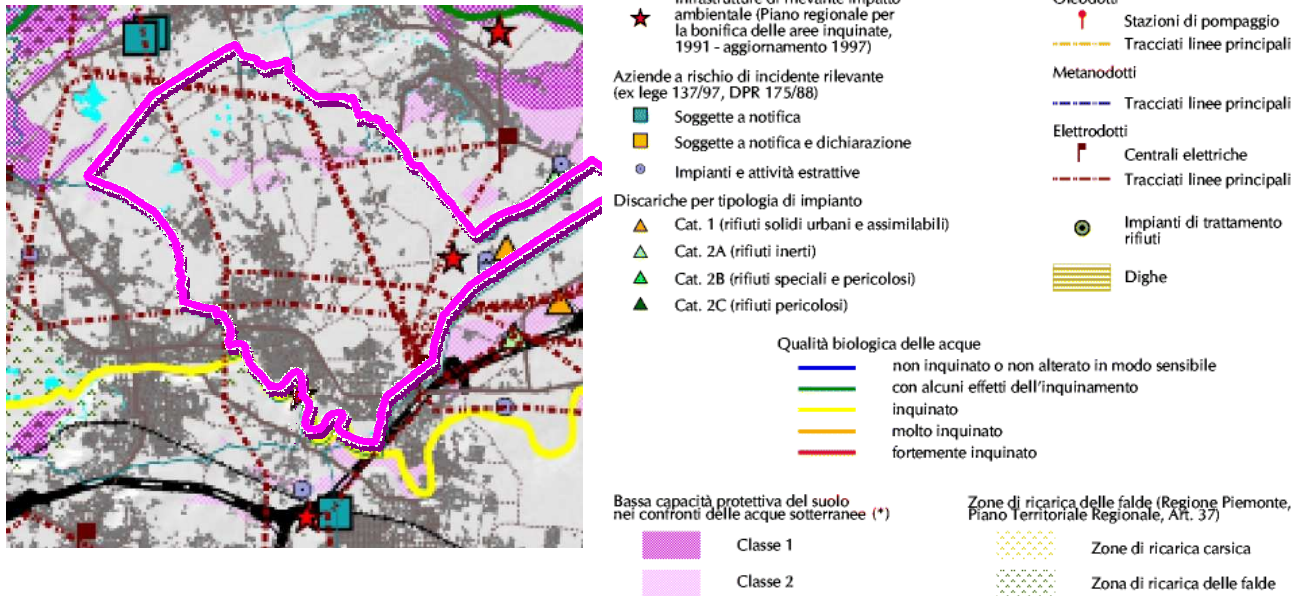
Non potranno, di norma, essere previsti nuovi insediamenti con densità territoriale inferiore a 0,8 mc/mq e l'eventuale espansione, prevista come sopra, dovrà comunque avvenire secondo il criterio del mantenimento o dal perseguimento della compattezza dell'urbanizzato.

### PTCP Vigente - Tavola A1 – Ambiti di tutela e valorizzazione ambientale.



L'estratto non segnala ambiti di particolare tutela e valorizzazione ambientale ricadenti nei limiti comunali di Pianezza, ad eccezione del Biotopo nonché Parco regionale della Mandria al confine con Druento.

**PTCP Vigente - Tavola A2 – Aree ad elevata sensibilità ambientale per la presenza di infrastrutture ed impianti di rilevante criticità ambientale e per la permeabilità dei suoli.**

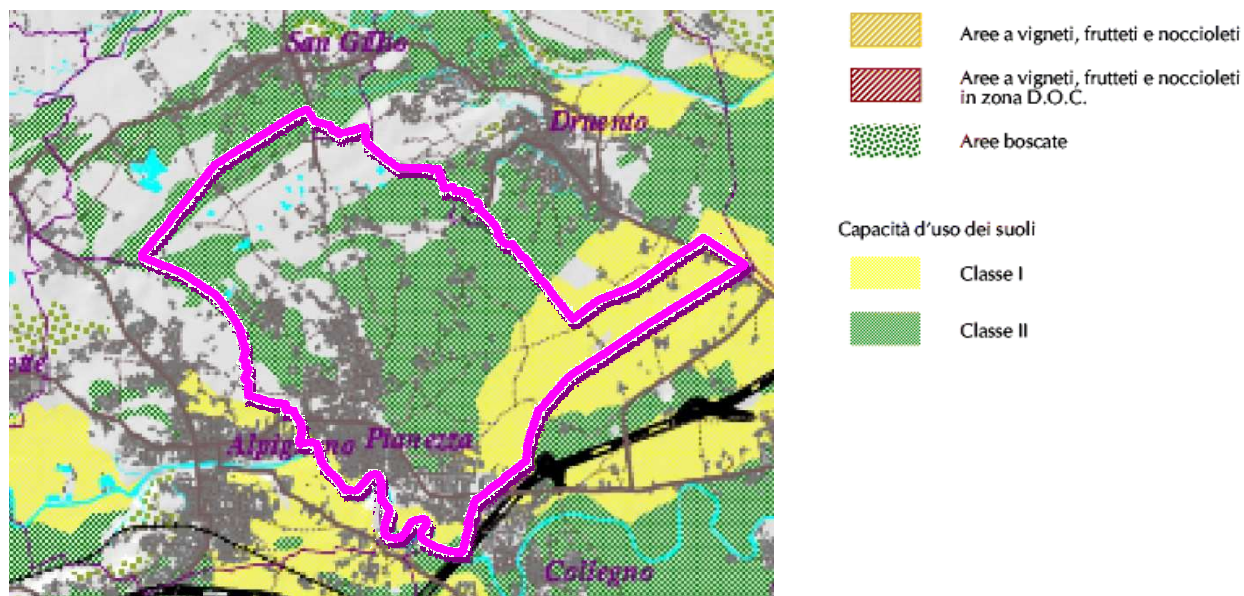


La tavola evidenzia la presenza di numerosi elettrodotti concentrati ad est e ovest, alle quali si aggiungono due linee che tagliano il comune di Pianezza da est verso ovest.

La tavola inoltre evidenzia, nei pressi della Dora, un'infrastruttura di rilevante impatto ambientale (determinata dal Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate 1991 – aggiornamento 1997), alla quale si aggiungono i due siti da bonificare, identificati dal Piano Territoriale e corrispondenti alle aree Cassagna e Bellagna.

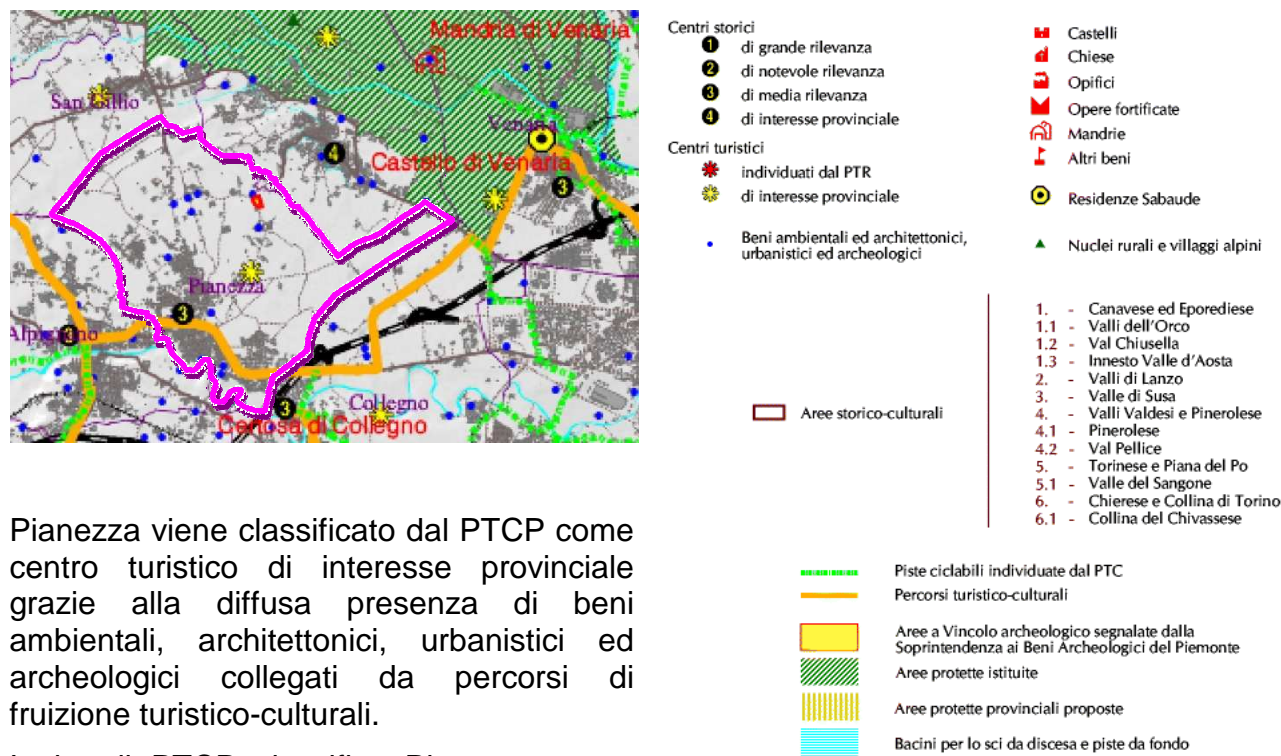
Si rileva infine che la qualità biologica della Dora per il tratto a sud di Pianezza viene classificato inquinato.

### Tavola A3 – Agricoltura e foreste



Lo spazio agricolo di Pianezza si caratterizza per la grande fertilità e per la presenza di suoli in prima e seconda capacità d'uso. Ciò deriva essenzialmente da un'irrigazione costante, che, a partire dalla metà del 1300 ha creato uno strato di circa un metro di sedimenti fini molto ricchi di nutrimento per usi agricoli intensivi.

### Tavola A5 – Vocazioni e funzioni turistiche



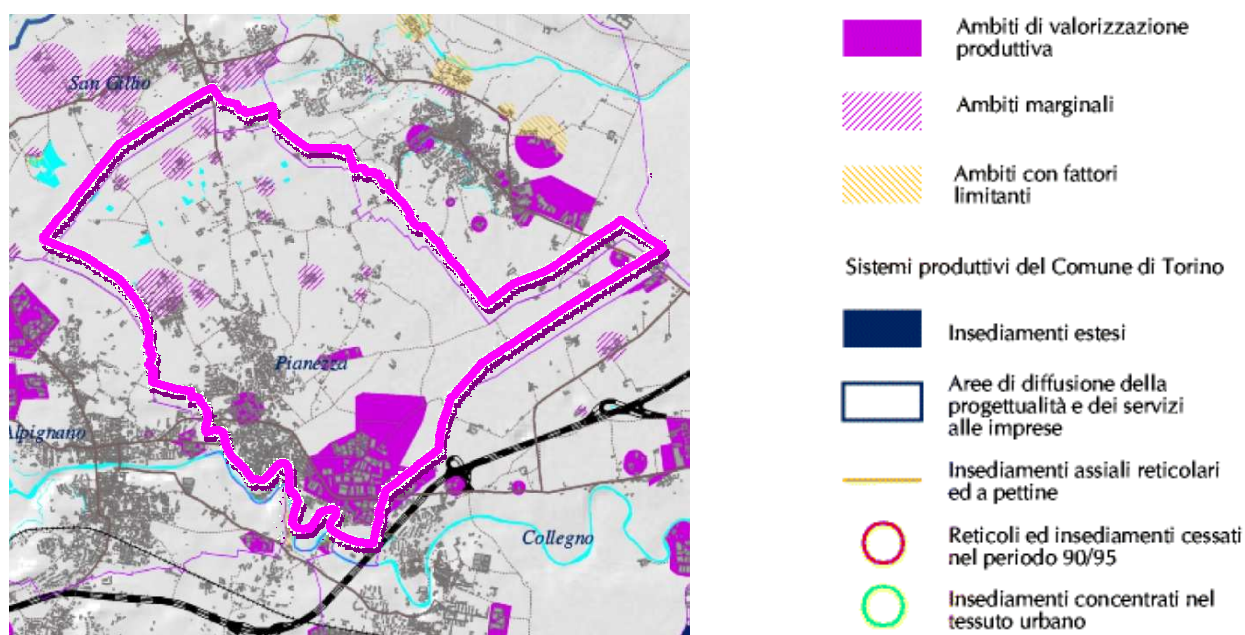
Pianezza viene classificato dal PTCP come centro turistico di interesse provinciale grazie alla diffusa presenza di beni ambientali, architettonici, urbanistici ed archeologici collegati da percorsi di fruizione turistico-culturali.

Inoltre il PTCP classifica Pianezza come

“centro storici di media rilevanza”. Questi nuclei sono caratterizzati da relativa centralità, storica e attuale, sul territorio e “...derivano la loro qualità architettonica e ambientale da processi di trasformazione non troppo complessi; sono fortemente connotati, comunque, in senso ambientale, con identità culturale spiccata e con buoni esiti architettonici e urbanistici...”.

Va sottolineato che il valore turistico di Pianezza deriva anche dalle esternalità positive dovute alla rilevante presenza delle residenze sabaude, dalla Mandria e dalla Certosa di Collegno.

### Tavola A7 – Sistema produttivo, manifatturiero ed artigianale



La città di Pianezza, insieme ad Alpignano e Casellette, viene identificata come importante bacino di valorizzazione produttiva.

Il PTCP infatti, per quanto riguarda il sistema produttivo-manifatturiero, individua tre tipologie di “bacini produttivi”:

1. bacini di valorizzazione produttiva
2. bacini con fattori limitanti
3. bacini marginali

**In particolare Pianezza con Pinerolo spiccano per importanza nel settore meccanico-veicolistico.**

Nel territorio di Pianezza il settore manifatturiero, con specifico riferimento al settore meccanico e veicolistico, si presenta particolarmente attivo: il PTCP individua una serie di ambiti di “valorizzazione produttiva” (in viola), tra cui una grossa area ad est del centro storico di Pianezza più altri ambiti minori chiamati “marginali” che rivestono comunque una posizione di rilievo, almeno alla scala locale.

### 3.5 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP2)

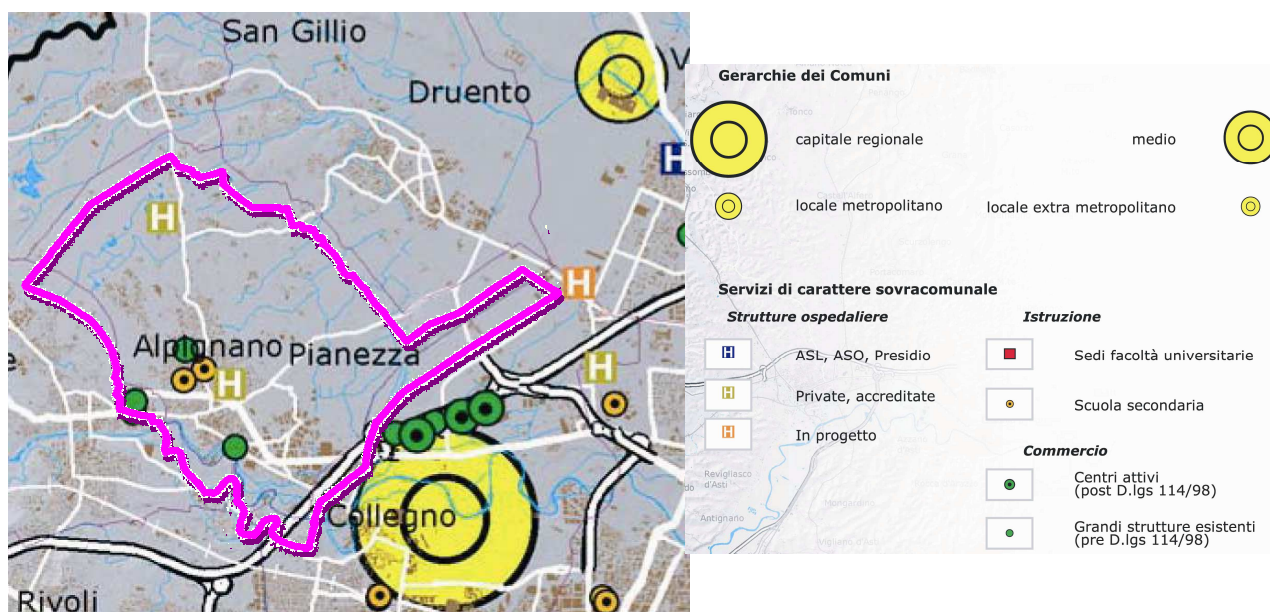
(Adottato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 644 – 49411/2009 del 29/12/2009)

Il nuovo PTCP, predispone il proprio impianto di governo del territorio organizzando la Provincia in ambiti territoriali omogenei, da intendersi non come nuove divisioni amministrative, ma bensì come parti di territorio che presentano fattori comuni sotto il profilo ambientale, fisico, economico, sociale e di relazioni immateriali. Tale suddivisione risulta utile per coordinare il governo del territorio attraverso tematiche e strategie comuni, avvicinandosi alla scala locale.

**Pianezza rientra nell'ambito dell'area metropolitana** – AMT (858 kmq; 1.561.713 abitanti; 37 comuni). In particolare ci troviamo nel Quadrante Ovest dell'area Metropolitana Torinese insieme ai comuni di Druento, S. Gillio, Alpignano, Collegno, Grugliasco Orbassano, Beinasco.

Si esaminano di seguito le previsioni cartografiche e previsioni normative del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).

#### PTCP2 - Tavola 2.1 - Sistema insediativo – servizi di carattere sovracomunale



Nel sistema delle gerarchie comunali definito dal PTCP, Pianezza non rientra in nessuno dei 4 livelli. Al contrario si distingue per la presenza di diversi servizi di carattere sovracomunale:

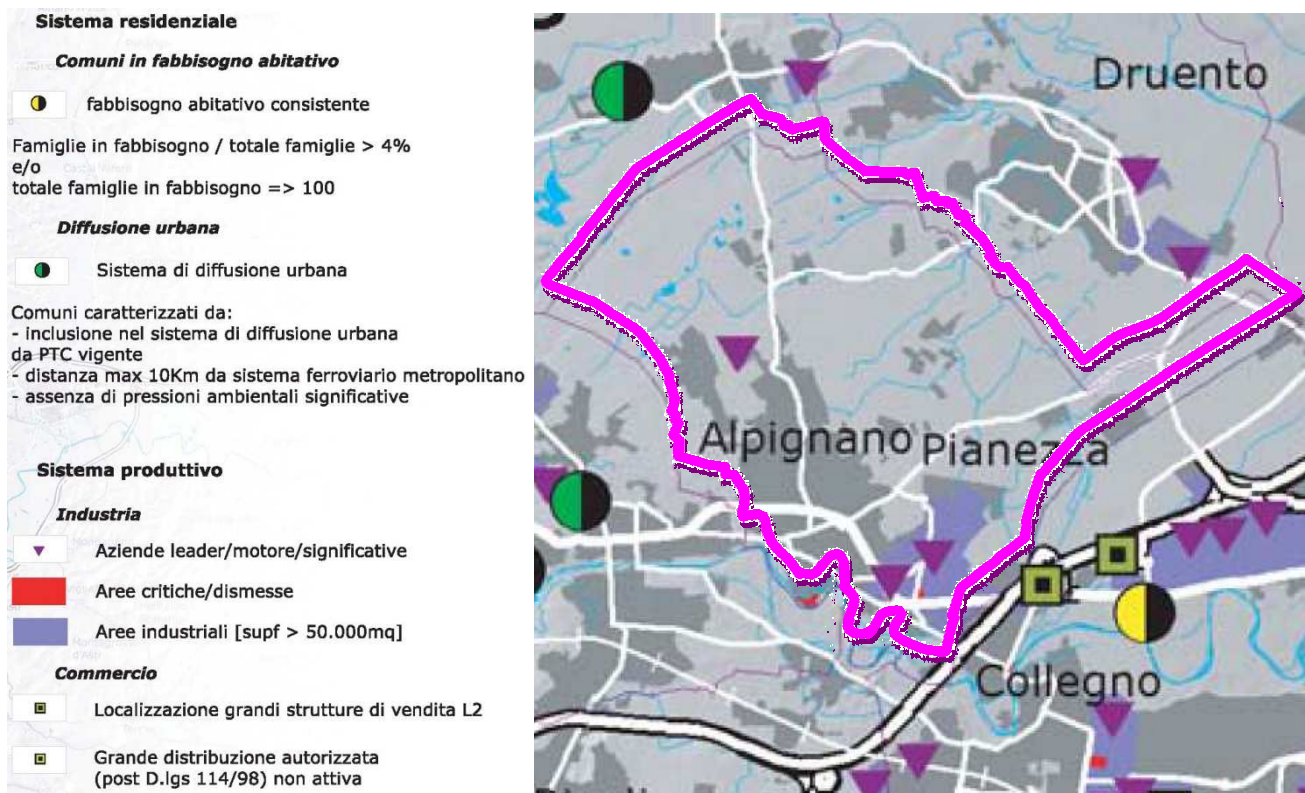
Strutture ospedaliere private  
 ASL 6 - via San Gillio nella ex villa Papa Giovanni XXIII  
 ASL 6 - via Cesare Pavese all'interno della casa di cura Villa Iris s.r.l.

Grandi strutture commerciali esistenti (ante D.lgs 114/98)  
 Centro commerciale Cassagna in Largo Il Giugno

Centro commerciale San Pancrazio in Via Musinet

- Istruzione secondaria  
Liceo scientifico Frassati in viale San Pancrazio  
Istituto tecnico Agrario Giovanni Dalmasso in via Claviere

## Tavola 2.2 - Sistema insediativo – il sistema residenziale e produttivo



Il PTCP articola il territorio provinciale in sistemi di diffusione urbana, ovvero in aree che presentano le caratteristiche riportate in legenda più quelle elencate all'art. 16.1 delle NdA. Pianezza non viene ricompresa in tali sistemi, anche se nel PTCP vigente compariva all'interno del sistema di diffusione urbana di "Torino Ovest", insieme ai comuni di Rivoli, Alpignano, Caselette, Druento e S. Gillio.

Per quanto riguarda il comparto produttivo-industriale, nel comune di Pianezza si ritrovano tre aziende leader:

- ▼ Aziende leader
  - Gozzo impianti
  - Fata Engineering s.r.l.
  - UCB Pharma s.p.a.

Le prime due attività si trovano all'interno del grande comprensorio industriale (sup. > di 50.000mq) ad est del centro di Pianezza.

- Aree critiche/dismesse  
Valeo Sicurezza Abitacolo s.p.a.

La Tavola 2.2 è quindi il risultato finale dell'elaborazione di una serie di dati che vengono ampiamente descritti nel “Quaderno di approfondimento relativo al sistema produttivo della provincia di Torino”, all'interno del quale vengono riportati una serie di informazioni sintetizzate nella tabella che segue.

Nome	Settore	Classificazione	N° Addetti	Dimensioni (mq)	Posizione
VALEO SICUREZZA ABITACOLO S.P.A.	VEICOLISTICA	Crisi (da intervista)	/		Via...
UCB PHARMA SPA	FARMACEUTICA	LEADER	360		
VALEO SICUREZZA ABITACOLO S.P.A.	ACCIAIO VEICOLISTICA	LEADER	303		
GOZZO IMPIANTI	SPECIALI	LEADER	172		
Util Industries	ACCIAIO VEICOLISTICA	LEADER	120		
FATA ENGINEERING S.R.L.	ACCIAIO VEICOLISTICA	LEADER	100		
COS.MO S.R.L.	ACCIAIO VEICOLISTICA	LEADER	98		
GARIGLIO MECCANICA S.R.L.	GRAFICA	SIGNIFICATIVE	2		
<b>Totale</b>	<b>8</b>		<b>1155</b>	<b>979.342</b>	

**Si segnala infine che il PTCP individua la S.S. 24 come “nodo di riequilibrio submetropolitano” in cui si riscontrano le seguenti caratteristiche connesse anche al sistema produttivo di Pianezza.**

- Complessificazione della vocazione meccanica;
- Presenza di significativi stock di meccanica strumentale e crescita dell'elettronica;
- Area di delocalizzazione di imprese di antica localizzazione urbana;
- Nodo di riequilibrio di integrazione tra il sistema di Avigliana e l'area metropolitana Nord.

Si riporta di seguito la normativa:

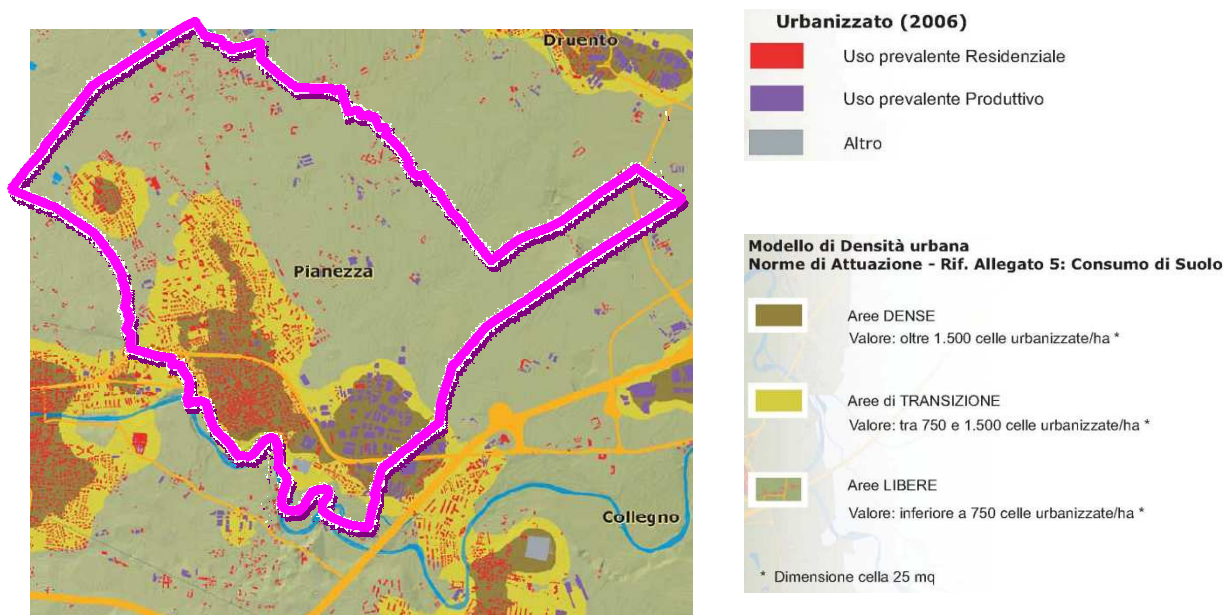
#### **ART. 17 SETTORE PRODUTTIVO ARTIGIANALE E INDUSTRIALE.**

*Nelle aree produttive il PTCP promuove:*

- *la formazione e attuazione di aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)*
- *il recupero e il riuso delle strutture produttive inutilizzate o sottoutilizzate*
- *l'interconnessione dei sistemi produttivi, attraverso all'infrastrutturazione materiale ed immateriale;*
- *il sostegno della presenza produttiva utilmente localizzata in aree disagiate.*

*Inoltre i comuni nelle nuove varianti e piani produttivi dovranno:*

- *escludere la nuova edificazione produttiva isolata, nonché la previsione di ampliamenti di aree produttive sfrangiate e privi di compattezza e continuità infrastrutturale con le aree produttive esistenti;*
- *escludere altresì la nuova edificazione produttiva dalle aree agricole ad elevata produttività o destinate a culture specializzate.*
- *imporre adeguate misure di compensazione ambientale*
- *promuove politiche di concentrazione dell'offerta industriale a livello di ambito sovracomunale, con il duplice scopo di ridurre il più possibile il consumo di suolo e di creare poli di sviluppo economico, al cui interno sia presente una molteplicità e pluralità di attività industriali, terziarie e di servizio, in grado di competere anche a livello regionale e sovra regionale.*

**Tavola 2.3 - Il sistema insediativo – la densità territoriale**

L'estratto cartografico relativo alla Tavola 2.3 rappresenta la novità più rilevante del nuovo PTCP: attraverso una analisi di densità (cfr. Allegato 5 – Consumo di suolo), basata su elaborazioni in ambiente GIS, si è ottenuta una rappresentazione del territorio in tre classi di densità accompagnate da una specifica normativa:

■ Art. 12-13 NdA - Aree DENSE: sono costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato, anche poste in prossimità del Centro Storico (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività.

In queste aree "...sono congruenti i processi di trasformazione, riuso e aumento della capacità insediativa, nel rispetto degli standard per servizi pubblici previsti dalla legislazione vigente.

L'incremento insediativo si concretizza attraverso interventi di densificazione del tessuto esistente, sostituzione edilizia, completamento su reliquati, ristrutturazione urbanistica..."

■ Art. 12-13 NdA - Aree di TRANSIZIONE: sono costituite da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie.

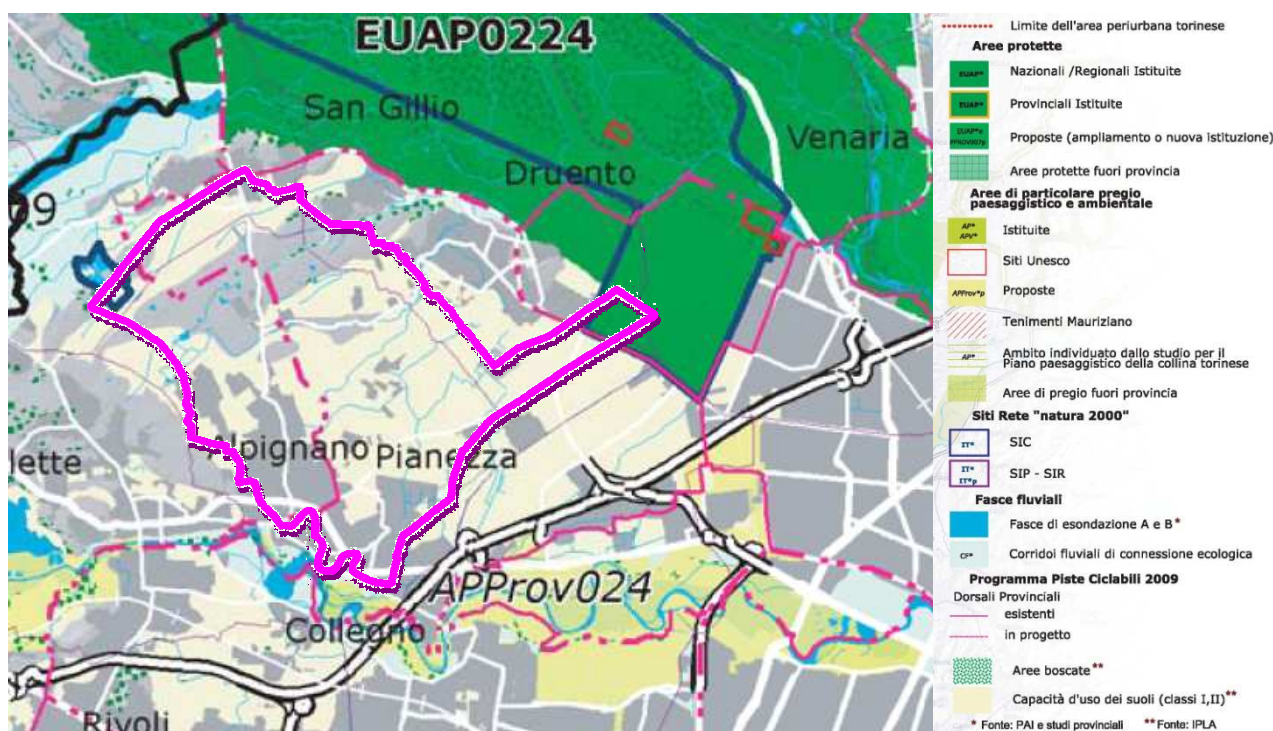
"...In queste aree sono congruenti nuovi processi insediativi, nel rispetto della pianificazione territoriale sovraordinata, nei limiti qualitativi e quantitativi definiti dal Capo II e III delle NdA. Il limitato incremento insediativo è possibile con la progettazione e ristrutturazione urbanistica da sviluppare per settori, scongiurando il processo di sprawl edilizio mediante interventi di densificazione, sostituzione edilizia, completamento su aree libere intercluse..."

**Art. 12-13 NdA - Aree LIBERE:** sono costituite da porzioni di territorio esterne ai centro abitati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare.

“...In queste aree le possibilità di trasformazione sono limitate a opere pubbliche di interesse comunale e sovracomunale o per interventi pubblici di carattere sovracomunale; non è ammessa la nuova edificazione nel territorio “non urbanizzato”. Le aree libere non sono utilizzabili per nuovi insediamenti...”

**Il livello locale è invitato a delimitare tali aree con maggiore precisione durante le fasi di adeguamento al PTCP stesso.**

**Tavola 3.1 - Il Sistema del verde e delle aree libere**



Il PTCP prova a delineare una fascia periurbana (●●●) a corona dell'area metropolitana e lungo tutta la fascia pedemontana che separa i territori pianeggianti da quelli prettamente collinari e montani. In tali aree si distinguono due sottogruppi formati dalle aree agricole periurbane e le aree verdi periurbane per ciascuna delle quali il PTCP detta alcuni indirizzi principalmente votati al contenimento della frammentazione, del consumo di suolo e dei fenomeni di sprawl, a favore di una maggiore qualità e connessione ambientale e paesaggistica.

I comuni dovranno assicurare che tutte le aree a verde pubblico risultino “...idonee a svolgere in modo effettivo il ruolo a cui sono destinate, per localizzazione, dimensione e funzionalità; evitando la frammentazione e l'impropria localizzazione delle aree medesime....”.

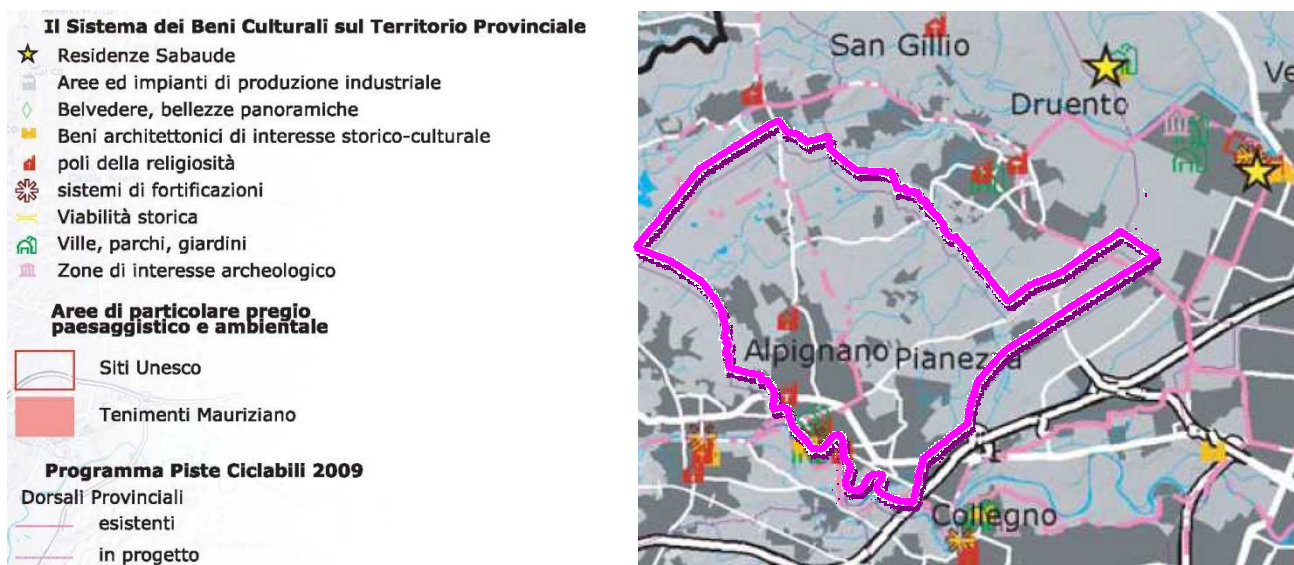
Inoltre dovranno valutare l'eventuale previsione o destinazione di verde “...nelle aree immediatamente circostanti il tessuto urbanizzato o urbanizzando...”

Per quanto attiene il sistema ambientale, all'interno del territorio comunale di Pianezza vanno segnalati la residua presenza del Parco della Mandria a Nord, nonché Sito di importanza comunitaria e Galassino (aree e parco dei Giardini Reali).

Inoltre insistono piccole parti boscate intercluse nel tessuto agricolo, addensate nella parte nord-ovest del comune e un significativo sistema idrografico rappresentato innanzitutto dalla Dora Riparia e da una serie di canali e bealere minori diramate nella campagna.

La tavola riporta inoltre alcuni percorsi ciclabili (Programma Provinciale 2009) sia esistenti, sia in progetto che si dispongono a corona dell'abitato di Pianezza verso Druento, San Gillio e Collegno-Caselle.

### Tavola 3.2 - Sistema dei beni culturali



Oltre alle già citate reti ciclo-pedonali, la tavola 3.2 sintetizza l'insieme dei beni presenti sul territorio provinciale risultato dell'unione di diversi censimenti effettuati negli anni da esperti nel settore. In particolare la Provincia di Torino ha utilizzato:

- "Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni culturali, architettonici, urbanistici ed archeologici del Piemonte" (G. Vigliano – 1991).
- "Insediamenti di impianto medioevale in Valle di Susa: architetture religiose e fortificazioni militari minori" (M.G. Cerri, C. Bartolozzi, F. Novelli e M.P. Piacentino)
- "Aspetti storico-culturali e individuazione dei beni architettonici e ambientali" (V. Comoli - Politecnico di Torino 1996)
- Beni da art. 24 L.R. 56/77
- Componenti storico-culturali del Piano Paesaggistico Regionale

L'obiettivo è quello di costituire un "Catalogo dei beni culturali, architettonici e ambientali" per la valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale del territorio provinciale.

In particolare nel comune di Pianezza vengono rilevati i seguenti beni (Fonte: Catalogo dei beni culturali, architettonici ed ambientali – PTCP)

Fonte		Tipo	Numero	
Censimenti		vincolati dalla Soprintendenza	5	
		beni di rilevanza storico culturale	6	
Componenti storico-culturali PPR		Beni architettonici di interesse storico-culturale	3	
		Poli della religiosità	5	
		Sistemi di fortificazioni	1	
		Ville, parchi, giardini	2	
PRGC		art. 24 L.R. 56/77	34	
			<b>56</b>	<b>Totale</b>

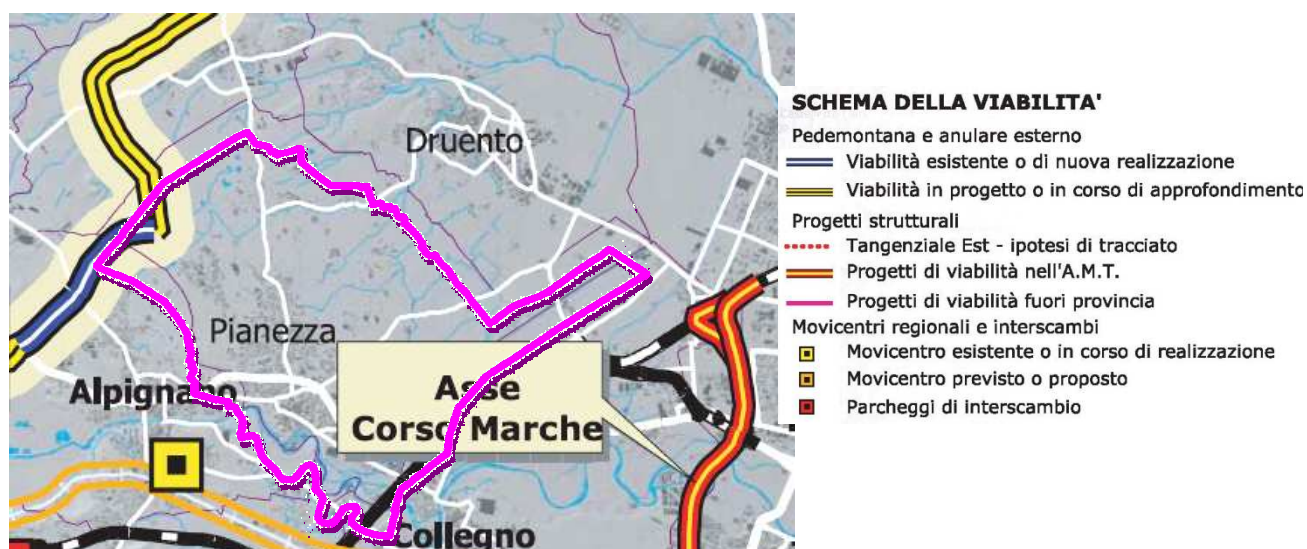
Elenco dei beni schedati:

Parco e Villa Lascaris; Castello di Pianezza; Pieve di S.Pietro; Cappella San Sebastiano; Chiesa del Gesù; Cappella Madonna della Stella; Chiesa dei SS.Pietro e Paolo; Santuario San Pancrazio; Torre civica; Villa Leumann e giardino annesso.

#### ART. 20 - BENI CULTURALI

Gli strumenti urbanistici generali considerano i beni sopra citati dei beni culturali da salvaguardare, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti.

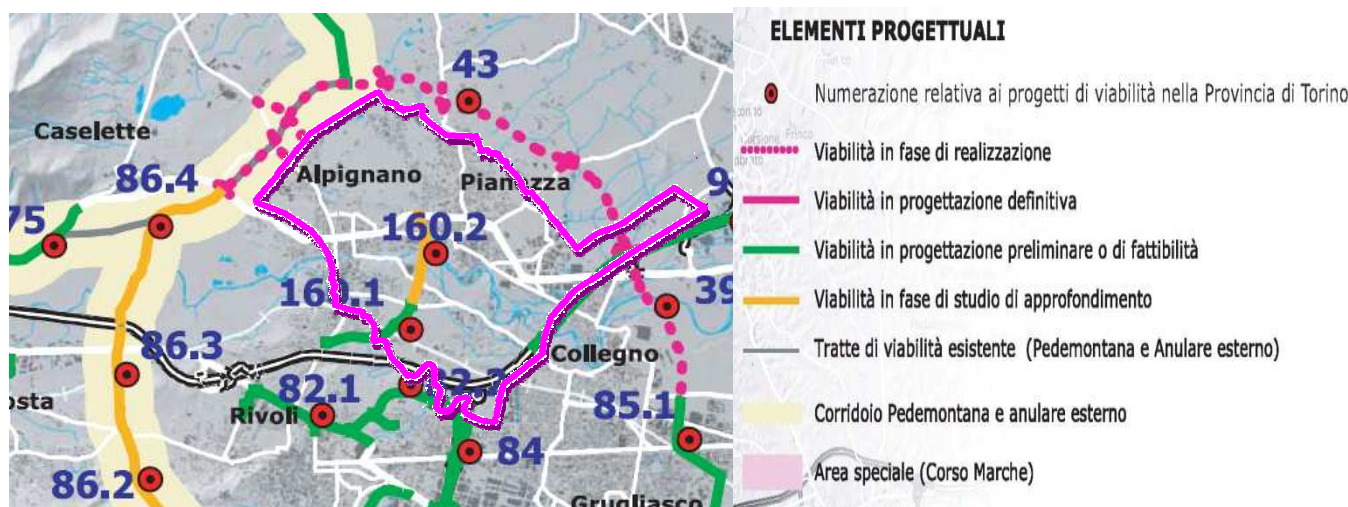
#### Tavola 4.1 - Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità



**Gli interventi infrastrutturali per la mobilità d'area vasta che interessano il territorio comunale di Pianezza sono quelli relativi all'anulare esterna.**

Il progetto prevede la realizzazione di un grande anello esterno alla Tangenziale di Torino, svolgendo una funzione di decongestionamento dal traffico insieme alla Pedemontana.

E' in questo quadro strategico che si inserisce un altro intervento stradale di carattere più locale, ovvero la realizzazione della **tangenziale di Pianezza** di cui si riporta uno schema esemplificativo.

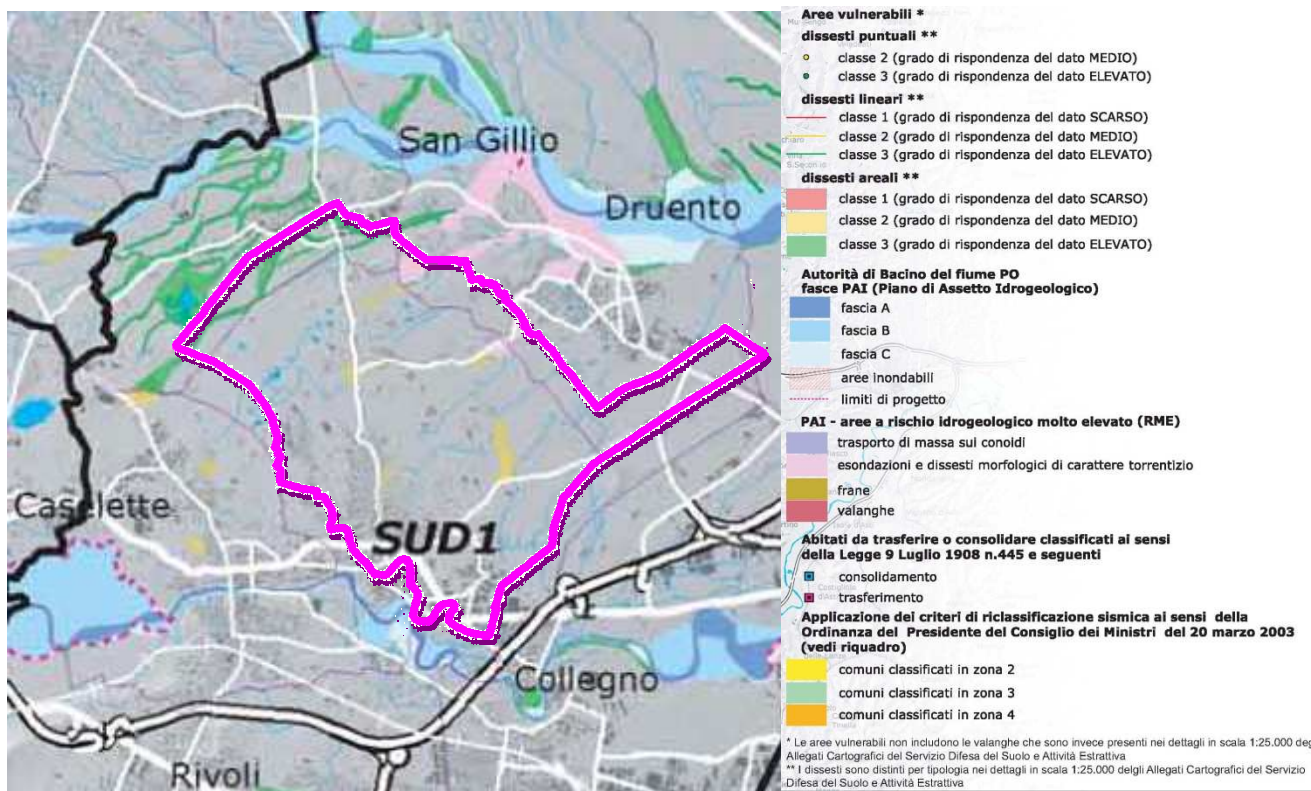


..... Variante S.P. 24 di Alpignano e Pianezza (Ativa)

N.B. ART. 6 MISURE DI SALVAGUARDIA E LORO APPLICAZIONE.

Il PTC2 definisce tre progetti strategici di scala sopra provinciale, per i quali intende porre una salvaguardia in merito alle aree potenzialmente interessate dalle opere secondo i disposti dell'art. 58 L.R. 56/77. Uno di questi è il tracciato della Torino-Lione che una volta definito dagli organi competenti in materia, potrà interessare anche il comune di Pianezza.

### Tavola 5.1 - Quadro del dissesto idrogeologico, dei comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e da consolidare



Lo stralcio della Tavola 5.1 fornisce un quadro generale del dissesto idrogeologico, tema che verrà approfondito nel dettaglio all'interno della relazione geologica allegata al Piano Regolatore Generale.

**Gli unici fenomeni legati al dissesto da rilevare sul territorio comunale di Pianezza sono legati principalmente alla dinamica fluviale e torrentizia della Dora Riparia e del reticolo idrografico minore.**

In particolare la carta rileva alcuni dissesti areali di seconda classe a media pericolosità (■) nella parte est e nord del comune.

Il PTCP, negli allegati relativi alla difesa del suolo, analizza i dissesti presenti sul territorio provinciale distinguendoli in lineari ed areali: nel primo caso si tratta di fenomeni legati a corsi d'acqua mediamente a molto incisi la cui attività si esplica essenzialmente nelle sezioni incise dagli alvei; nel secondo si tratta di fenomeni legati a corsi d'acqua molto meno incisi la cui attività può interessare aree esterne all'alveo inciso per effetto di acque di esondazione.

In base alle intensità dei processi, come definiti dalla D.G.R. n. 45-6656 del 15.07.2002, sono state individuate 3 tipologie:

- a pericolosità molto elevata (Eel se dissesti di tipo lineare – Eea se dissesti di tipo areale);
- a pericolosità elevata (Ebl se dissesti di tipo lineare – Eba se dissesti di tipo areale);

- a pericolosità media/moderata (Eml se dissesti di tipo lineare – Ema se dissesti di tipo areale).

Nelle “Disposizioni tecnico-normative in materia di difesa del suolo” all’art. 4.3 vengono indicate alcune attenzioni legate proprio a tali dinamiche idrogeologiche.

**Si ricorda infine che lungo tutta l’asta fluviale della Dora Riparia vigono le disposizioni dettate dal PAI relative alle fasce A, B e C**

## **Il PTCP, i comuni e Il consumo di suolo**

Argomento trasversale a tutti gli obiettivi e le strategie settoriali sopra citate è quello del “contenimento del consumo di suolo” a cui il PTC2 dedica ampio spazio in particolare all’interno della Relazione e delle Norme di Attuazione.

L’analisi del fenomeno viene inoltre ampiamente descritta in un apposito allegato già presente nello “Schema di Piano” precedente alla Variante di PTCP.

Si riporta di seguito l’art. Art. 11 Consumo di suolo non urbanizzato. Contenimento della crescita incrementale del suolo non urbanizzato.

### **“Prescrizioni che esigono attuazione**

*Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti assumono l’obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l’obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde. A tale fine:*

- a) promuovono, individuando e prevedendo – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d’uso, il recupero e l’uso delle costruzioni esistenti non utilizzate o sottoutilizzate;*
- b) prevedono interventi di rafforzamento della struttura urbana con la necessaria dotazione di servizi;*
- c) disciplinano il recupero e la riqualificazione, individuando – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d’uso, delle aree produttive dismesse o localizzate impropriamente;*
- d) escludono nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero – non urbanizzato - o allineati lungo gli assi stradali;*
- e) perseguono l’obiettivo di realizzare forme compatte degli insediamenti e impedire l’uso del suolo libero;*
- f) disciplinano gli interventi edilizi allo scopo di procurare un’adeguata qualità architettonica, prestazionale e funzionale degli edifici e del tessuto urbano, e di conseguire strutture volte ai principi di efficienza energetica.*

### **Prescrizioni che esigono attuazione**

*Gli strumenti urbanistici generali perimetrano gli insediamenti urbani esistenti e definire limiti precisi (confini) tra il territorio “costruito” – “denso” e/o “in transizione” - ed il territorio libero “non urbanizzato” (cfr. pag. 27 per le definizioni).”*

### **3.6 VARIANTE DI ADEGUAMENTO AL D.M. 9 MAGGIO 2001 - “REQUISITI MINIMI IN MATERIA DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE PER LE ZONE INTERESSATE DA STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE”**

**(Approvato dal Consiglio provinciale con delibera n°n. 198-332467 del 22/05/2007)**

Il Consiglio Provinciale, ai sensi dell'art.7, comma 2° della l.r. 56/77 e s.m.i., ha approvato gli elaborati definitivi della Variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in materia di:

- pianificazione per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, in recepimento dei disposti del d.m. 9 maggio 2001;
- piano provinciale delle attività estrattive.

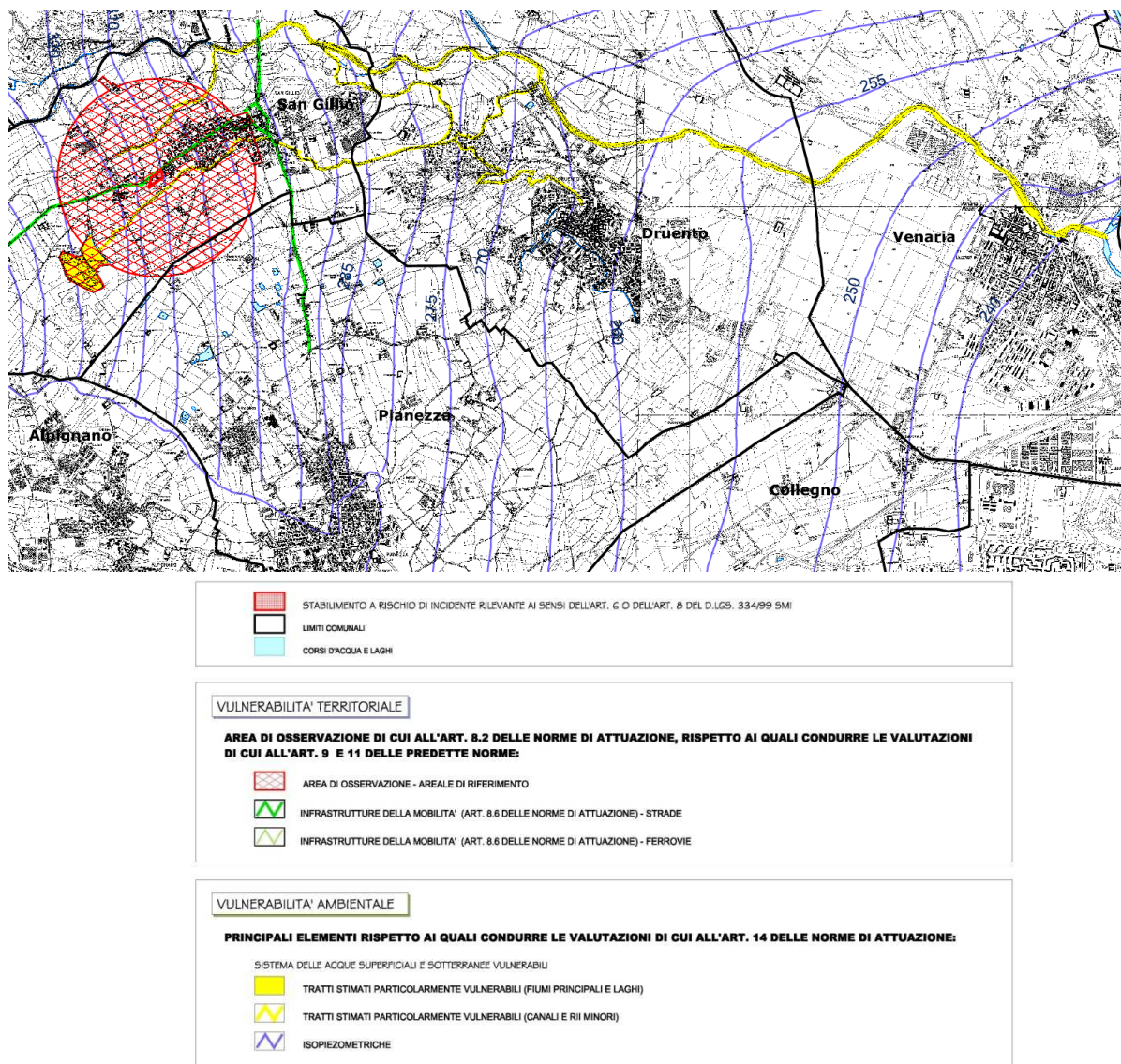
La Variante adegua il PTCP ai disposti del D.M. 9 maggio 2001 in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

L'obiettivo finale è cercare un maggior livello di sicurezza per l'ambiente e per la popolazione nei confronti del rischio industriale, disciplinando, a livello di area vasta, le relazioni tra stabilimenti, destinazioni del territorio, reti e nodi infrastrutturali, di trasporto, tecnologici e fornisce indirizzi ai comuni per la ricomposizione delle scelte locali.

**La verifica di coerenza analizza, in primo luogo l'elaborato A2, di cui si riporta la scheda n° 19 relativa al comune di San Gillio, sul quale viene identificato uno stabilimento a rischio di incidente rilevante, la cui “area di osservazione interessa anche parte del territorio comunale di Pianezza.**


**Inoltre la variante individua alcune “infrastrutture della mobilità”, segnate in verde, sulle quali estende le prescrizioni che vincolano le stesse aree di osservazione (Art. 8.1. Definizione delle “aree di osservazione”).**

Figura 1



**Figura 4 – Elaborato A2 “Stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli artt. 6 o 8 del D.LGS. 334/1999 alla data di adozione della variante: aree di osservazione ed elementi di vulnerabilità del sistema delle acque superficiali e sotterranee”.**

Allo stabilimento, anche se localizzato nel comune San Gillio, viene applicata un’area di osservazione che interessa alcune aree agricole a seminativi indifferenziati e parte del Casato Perga all’interno del territorio comunale di Pianezza.

La scheda descrive gli stabilimenti già classificati a pericolo di incidente rilevante ex artt. 6 o 8 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i. alla data di adozione della Variante stessa e per ciascuno di essi individua l’area di osservazione (  ) rispetto alla quale effettuare specifica valutazione di compatibilità territoriale.

In tali aree il comune dovrà verificare la compatibilità con le destinazioni esistenti e previste, con particolare riferimento a:

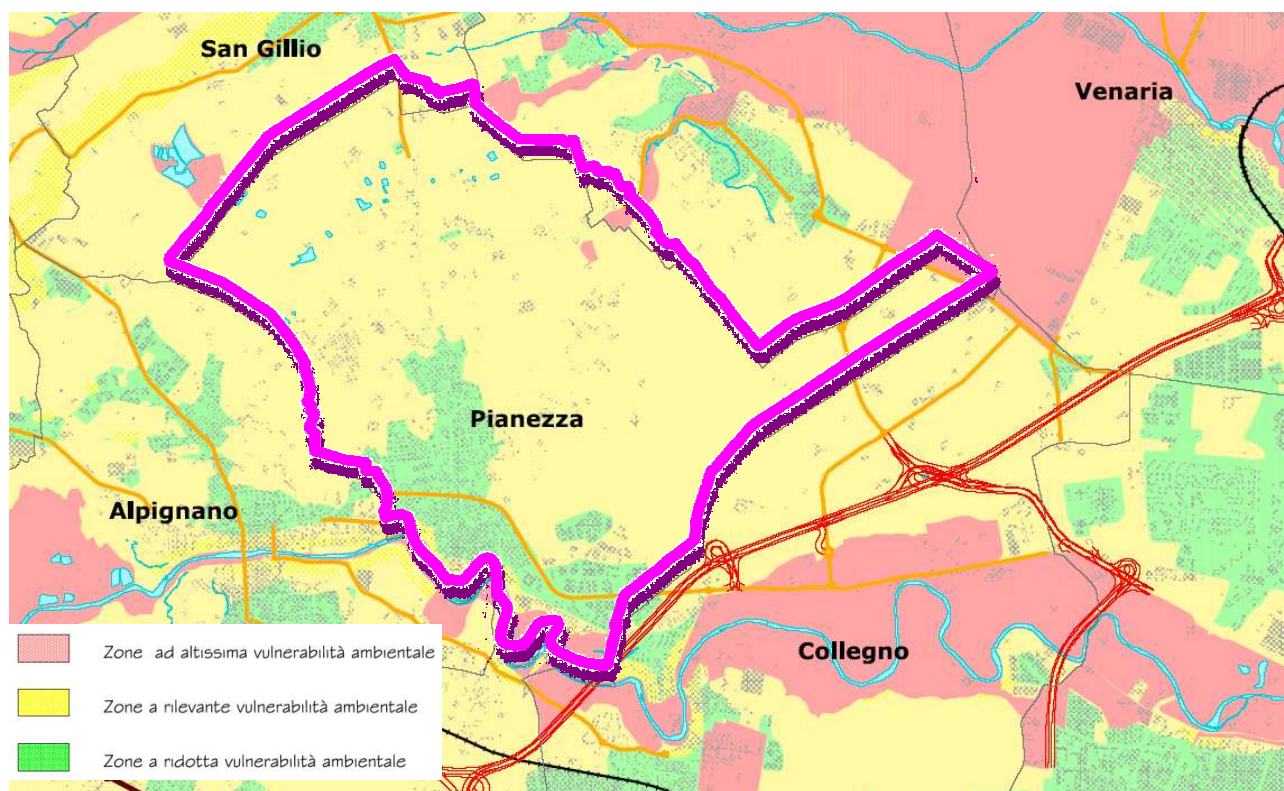
- zone a destinazione prevalentemente residenziale con indice fondiario maggiore o uguale a 4,5 mc/mq;
- luoghi con concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità (oltre 25 posti letto o 100 persone): ospedali, case di cura, case di riposo, asili, scuole inferiori etc...;
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto (oltre 300 persone): mercati stabili o altre destinazioni commerciali;
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso (oltre 500 persone): centri commerciali, terziari, direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università etc...;
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio (oltre 500 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 se al chiuso): luoghi di spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose etc...;
- stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (con movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno);
- 

Per quanto attiene alle “infrastrutture della mobilità” – Via San Gillio/Via Pianezza (✓) il livello locale potrà effettuare un'analisi delle problematiche connesse ad attività industriali o commerciali che si riflettono sul sistema infrastrutturale, ampliando il raggio di analisi fino al congiungimento con i nodi della viabilità sovralocale e con i centri di attrazione/agggregazione esistenti o previsti che possono indurre importanti flussi di traffico sulla viabilità fruita dallo stabilimento stesso. L'analisi dovrà tener conto anche delle previsioni contenute negli strumenti di pianificazione dell'emergenza.

Inoltre non si potrà prevedere la localizzazione di nuovi elementi territoriali vulnerabili appartenenti alle categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001 all'interno delle aree di seguito definite:

- per gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali energetici (incendio, esplosione, ecc...):
  - entro un'area misurata dal/i centro/i di pericolo, di raggio pari alla distanza minima tra il centro di pericolo e il perimetro dello stabilimento, aumentata di 100 metri o entro un'area di raggio pari a 200 metri misurati dal/i centro/i di pericolo qualora maggiormente cautelativa;
- per gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo tossico:
  - entro un'area misurata dal/i centro/i di pericolo, di raggio pari alla distanza minima tra il centro di pericolo e il perimetro dello stabilimento, aumentata di 200 metri o entro un'area di raggio pari a 300 metri misurati dal/i centro/i di pericolo qualora maggiormente cautelativa;

## Elaborato B1b – “Carta della vulnerabilità ambientale”



### ART. 15. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DI NUOVI STABILIMENTI

 Verifiche in “Zone ad altissima vulnerabilità ambientale”

E' fatto divieto di ammettere o localizzare nuovi stabilimenti ai sensi del dell'articolo 6 e 8 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i..

Analogo divieto si applica nei casi di modifiche di stabilimenti previste dall'articolo 10 del d.lgs. 334/99 e s.m.i.

 Verifiche in “Zone a rilevante vulnerabilità ambientale”

E' opportuno evitare l'installazione di nuovi stabilimenti. L'eventuale localizzazione di nuovi stabilimenti non deve costituire aggravante e causa di maggiori danni per le aree. Dovrà essere dimostrata inoltre la salvaguardia del pregio storico-ambientale-paesaggistico della zona.

 Verifiche in “Zone a ridotta vulnerabilità ambientale”

Nel caso di insediamento di un nuovo stabilimento o la modifica di uno stabilimento come prevista dall'art. 10 del d.l.gs. 334/99 e s.m.i., la richiesta del titolo abilitativo deve essere accompagnata da una relazione tecnica che ne confermi in fase di micro-localizzazione e progettazione del singolo intervento la compatibilità ambientale.

### 3.7 IL PATTO TERRITORIALE DELLA ZONA OVEST

**(sottoscritto il 20 dicembre 1999)**

E' un accordo finalizzato alla promozione di uno sviluppo locale integrato in cui sono rappresentate tutte le parti sociali e che attua un programma di interventi che nasce da idee progettuali che vengono "dal basso" e che ha portato alla definizione di un documento programmatico che ha definito delle linee guida dello sviluppo locale, su cui si è strutturata una strategia di intervento.

Il Patto costitutivo della Zona Ovest di Torino nasce nel 1999 intorno ad una progettualità di tipo integrato, articolata nei seguenti assi di sviluppo e obiettivi:

• **Rafforzamento e sviluppo del tessuto imprenditoriale**

- Consolidare e rendere più competitivo il tessuto produttivo orientandolo alla diversificazione merceologica
- Garantire maggiore snellimento burocratico e procedurale
- realizzazione di uno Sportello Unico Informatizzato per attività produttive
- insediamento di una sede distaccata della Camera di Commercio di Torino
- Migliorare ed ampliare la gamma dei servizi reali alle aziende
- Integrare e rafforzare l'attuale sistema dei Centri di Formazione Professionale

• **Turismo e commercio**

- Integrare, valorizzare e far interagire l'insieme delle risorse storico – naturali presenti nell'area
- Realizzare circuiti e progetti turistici integrati
- Migliorare l'offerta ricettiva locale
- Risanare le case d'epoca e l'arredamento urbano all'interno dei centri storici comunali
- Creare "Centri commerciali naturali"
- Rivalutare gli antichi mestieri tradizionali, in particolare quelli artigiani

• **Ambiente ed agricoltura**

- Favorire investimenti in impianti e tecnologie volti a diminuire significativamente le emissioni solide, liquide ed atmosferiche
- Migliorare il trattamento delle acque e raccolta/stoccaggio/trattamento dei rifiuti, il loro recupero e riciclaggio
- Recuperare i siti degradati e le sponde fluviali
- Promuovere la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici e delle risorse forestali esistenti

• **Servizi alla persona**

All'interno di questo Patto Territoriale ricadono altri patti e piani integrati che, in alcuni casi dettagliano e specificano gli obiettivi generali del Patto, in particolare il **Piano Integrato d'Area**, il **PTI Metromontano** e il **Piano Integrato di Sviluppo Locale**.

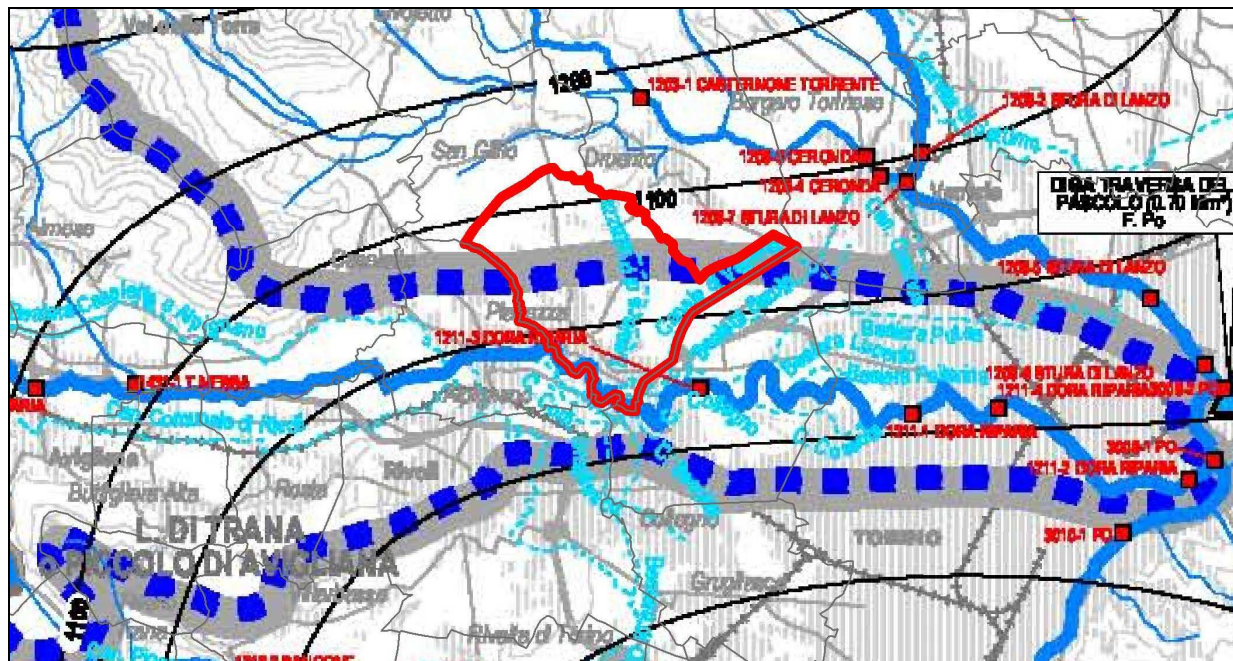
### 3.8 IL PIANO INTEGRATO DELLA ZONA OVEST

IL Piano integrato d'area della zona ovest è un programma di intervento finanziato dal DOCUP Regione Piemonte per il periodo 2000 – 2006 che finanzia progetti integrati finalizzati alla valorizzazione delle potenzialità di specifiche aree territoriali per favorirne il rilancio e realizza progetti che coniugano la riqualificazione e la valorizzazione del territorio urbano e naturale, con il sostegno del sistema produttivo ed economico dell'area. Il patto ha individuato nell'area una coesistenza di un tessuto produttivo maturo, completo e consolidato, un sistema di emergenze culturali e storiche di pregio indiscusso a scala internazionale, un complesso beni ambientali da tutelare e valorizzare e di una rilevante quantità aree intercluse da rinaturalizzare e recuperare anche attraverso la riqualificazione del settore agricolo. A partire da questi presupposti il Piano si prefigge i seguenti obiettivi puntuali, (relativamente all'area del comune di Pianezza).

- Iniziative per lo sviluppo locale e per la sostenibilità sociale;
- Iniziative per lo sviluppo e la valorizzazione del turismo di prossimità
  - **Collegamento Ciclo-turistico tra la Venaria Reale, il Parco della Dora e la Collina Morenica.**
  - **Interventi lungo l'asta fluviale della Dora nei territori comunale di Alpignano e Pianezza per la loro prossimità alla stazione di Alpignano e al Movicentro qui previsto per valorizzare forme alternative di mobilità legate allo sviluppo di circuiti turistici di prossimità in ambito metropolitano;**
- Aspetti occupazionali

### 3.9 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE – DORA RIPARIA

#### 3.9.1 STRALCI CARTOGRAFICI



Identificazione del territorio comunale di Pianezza sulla cartografia del piano

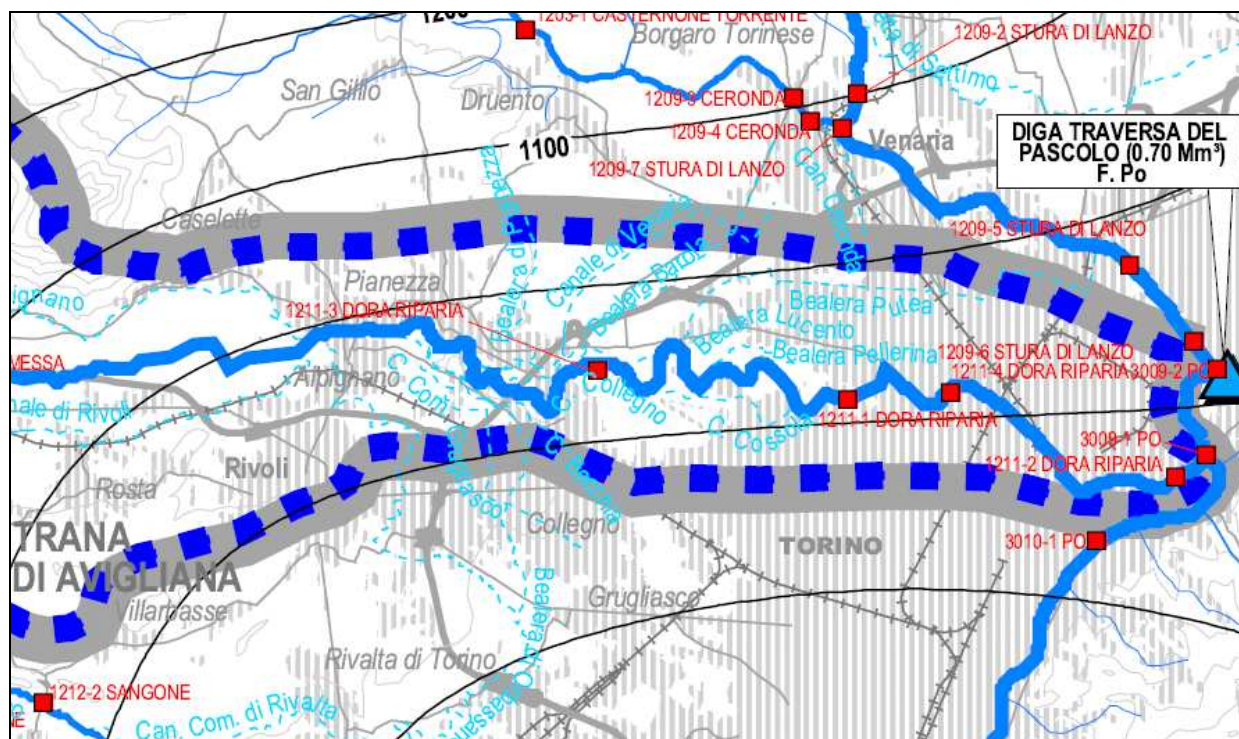


Tavola 1 – inquadramento territoriale acque superficiali

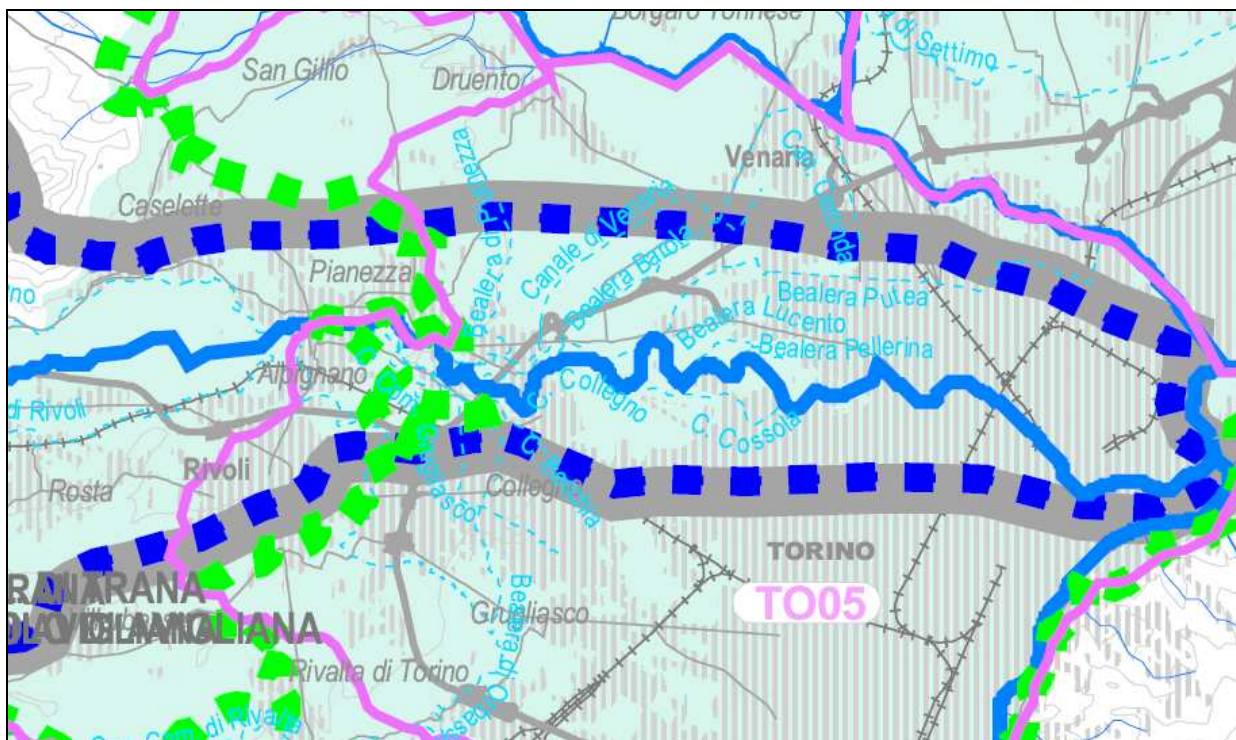


Tavola 2 – inquadramento territoriale acque sotterranee

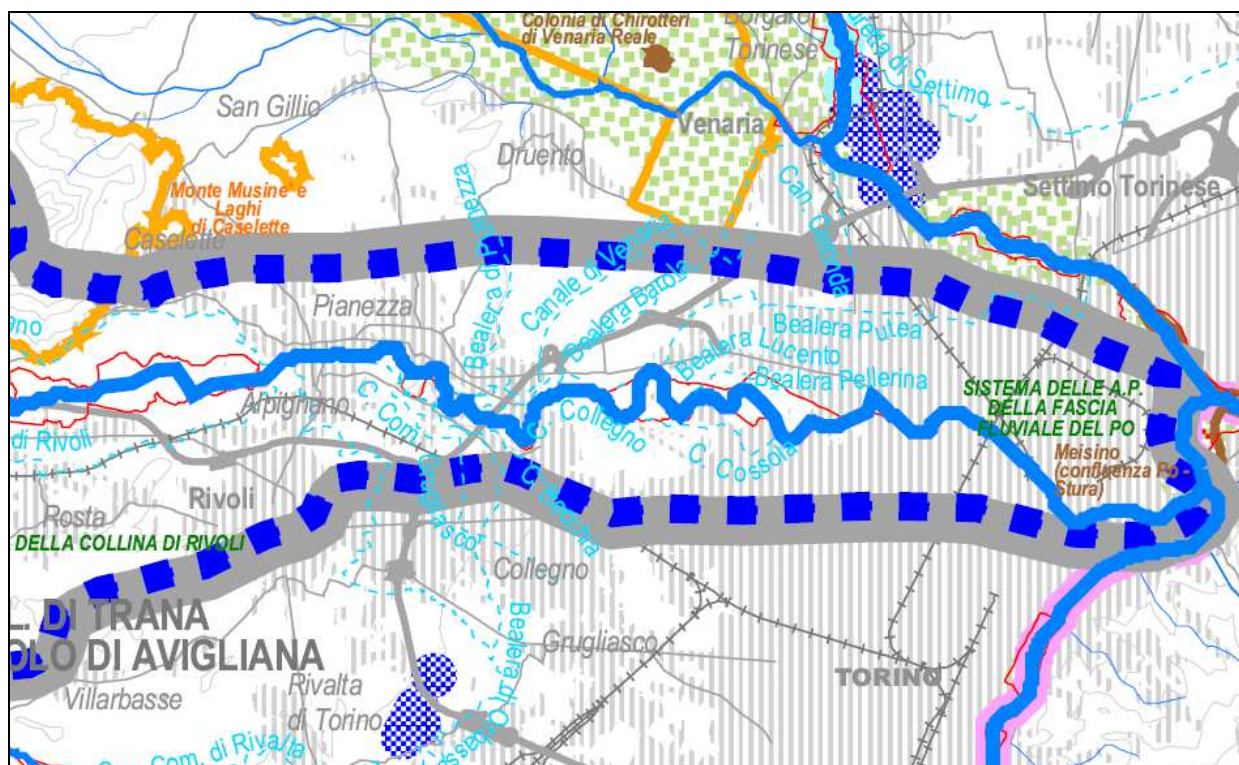


Tavola 3 – vincoli esistenti

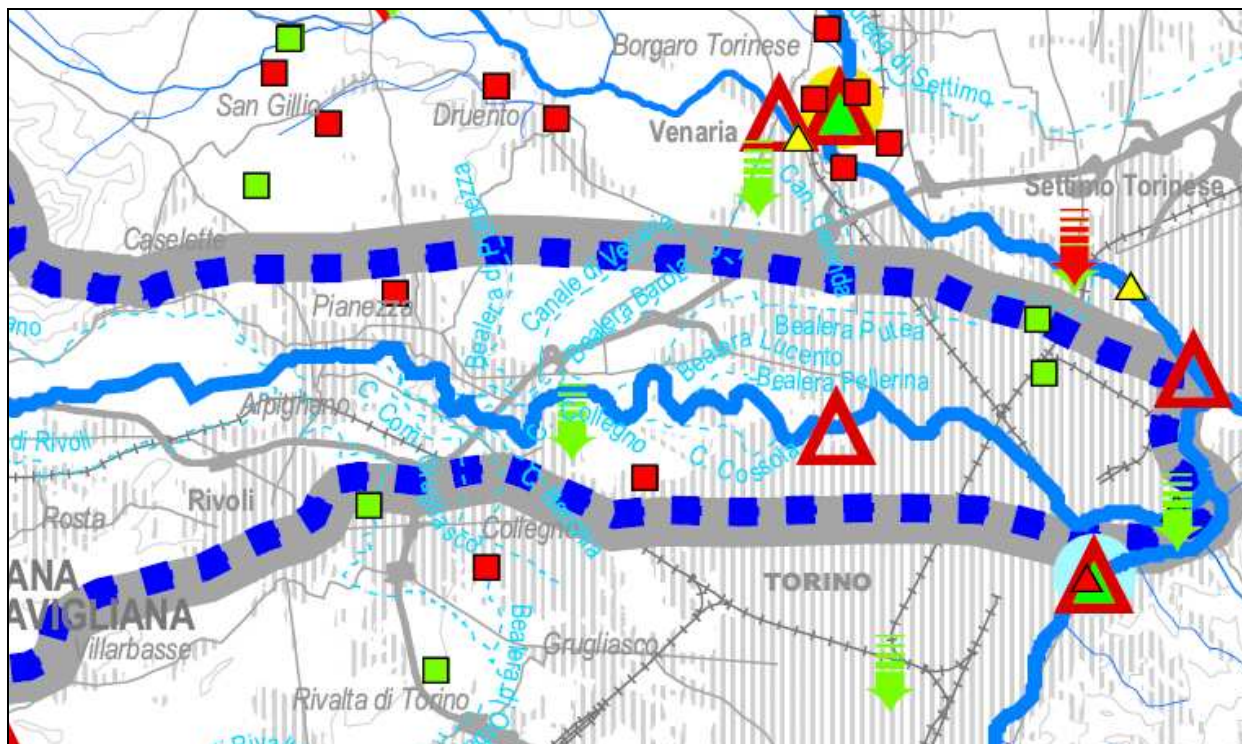


Tavola 4 – rete di monitoraggio ambientale e stato di qualità dei corpi idrici a specifica destinazione

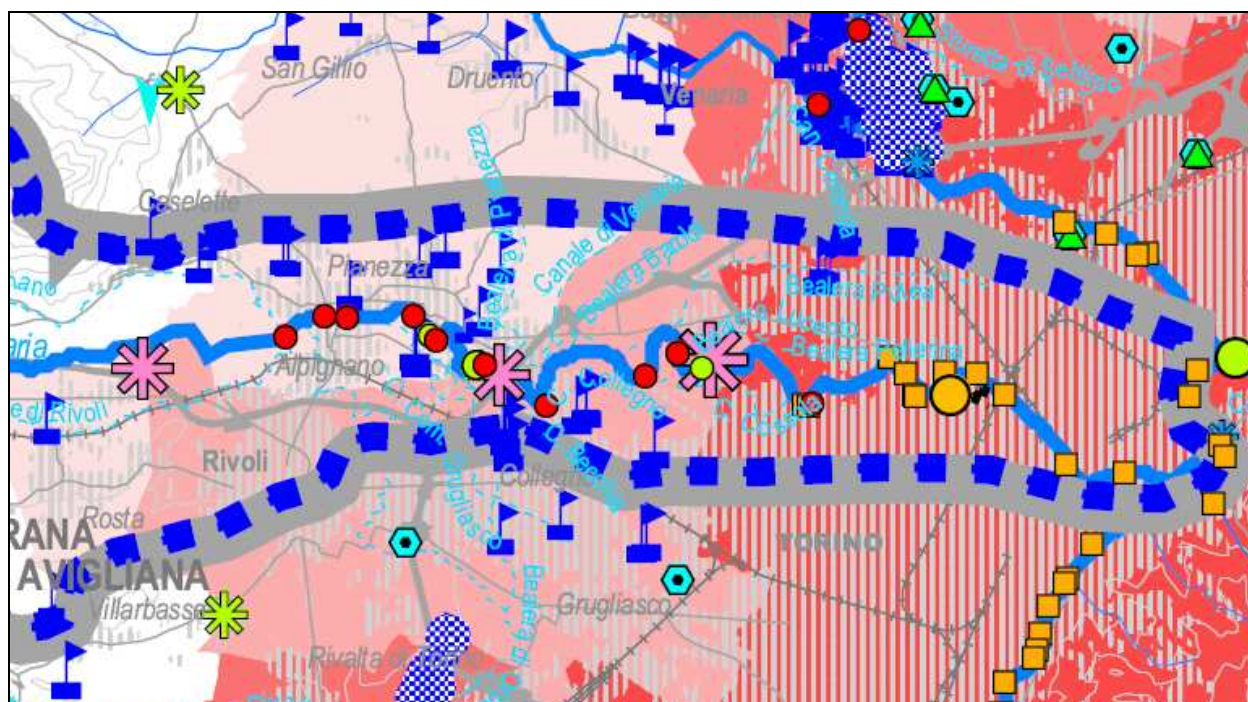


Tavola 5 – pressioni prelievi e scarichi

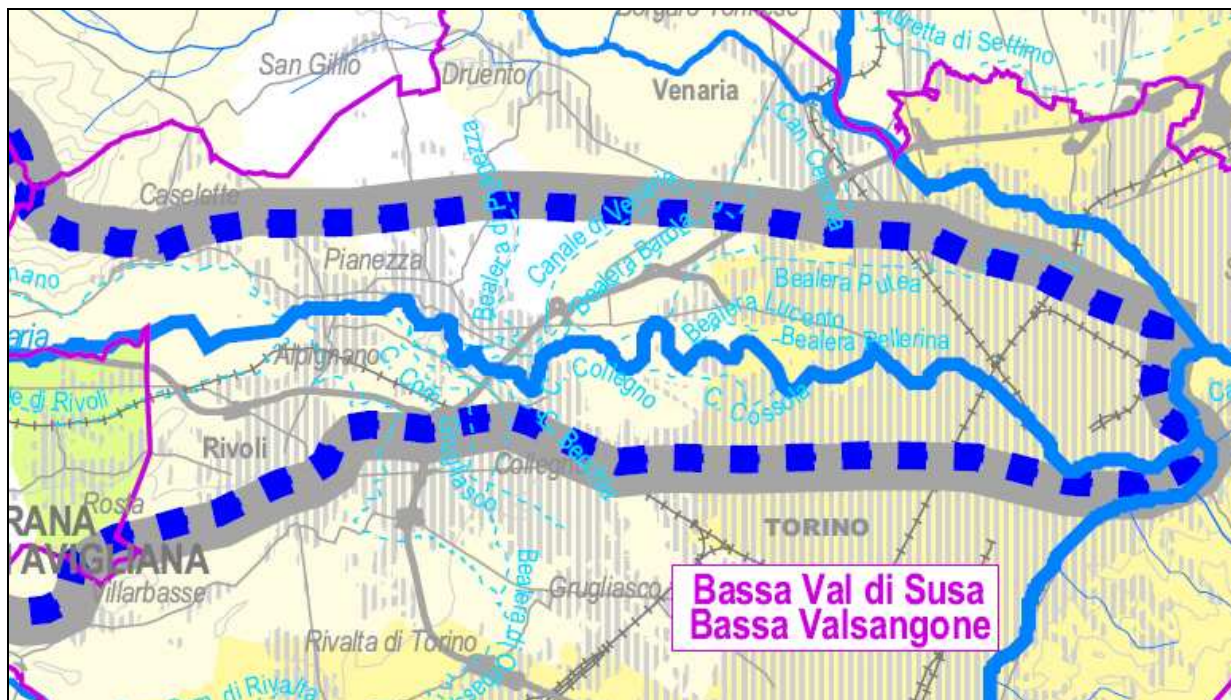


Tavola 6 – pressioni prelievi ad uso irriguo

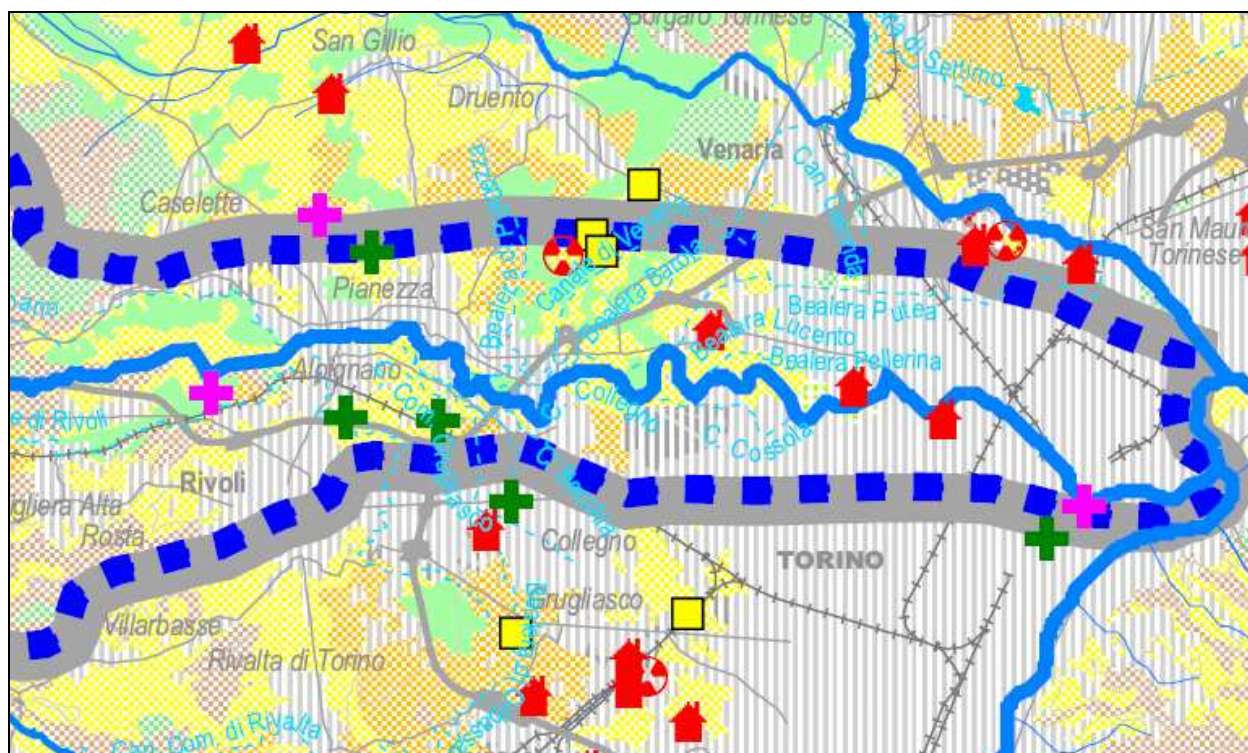


Tavola 7 – pressioni uso del suolo e attività antropiche

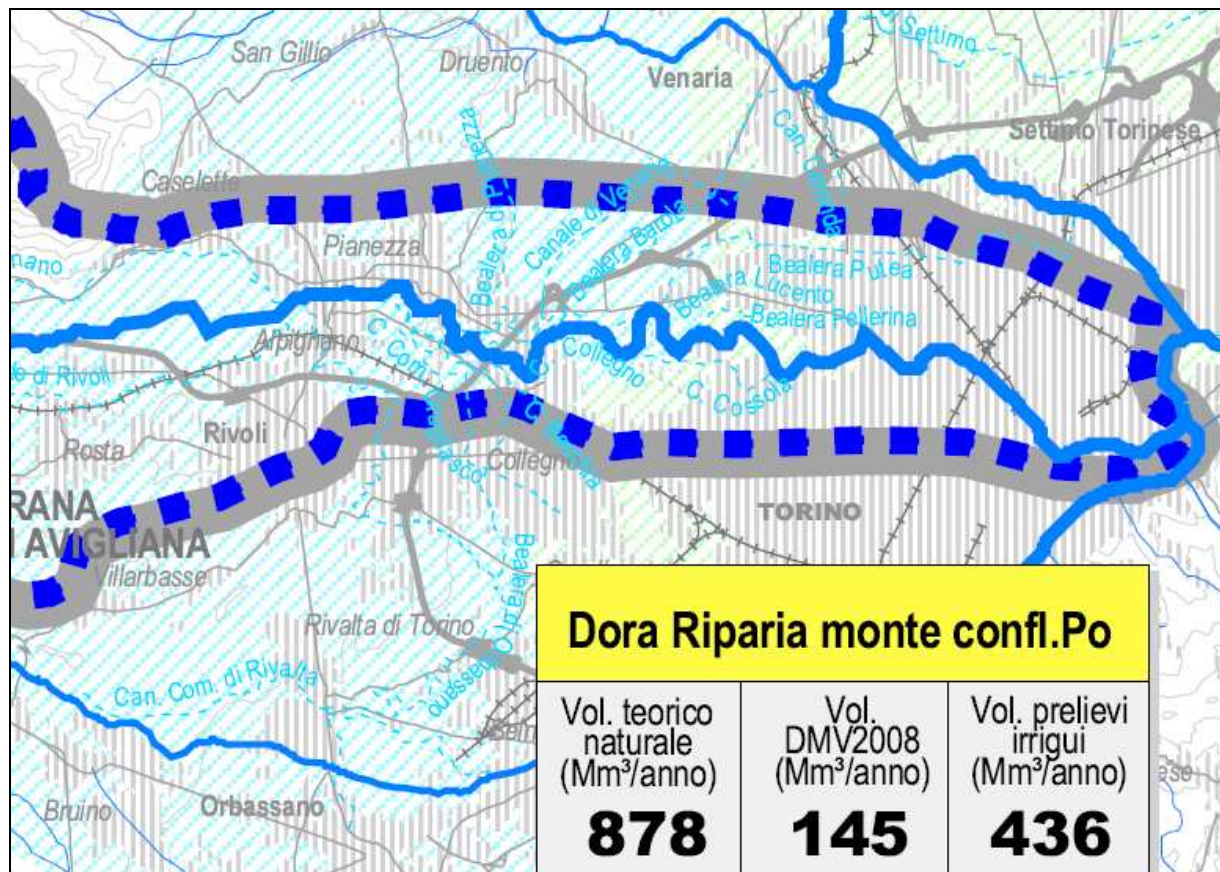


Tavola 8 – stato quantitativo

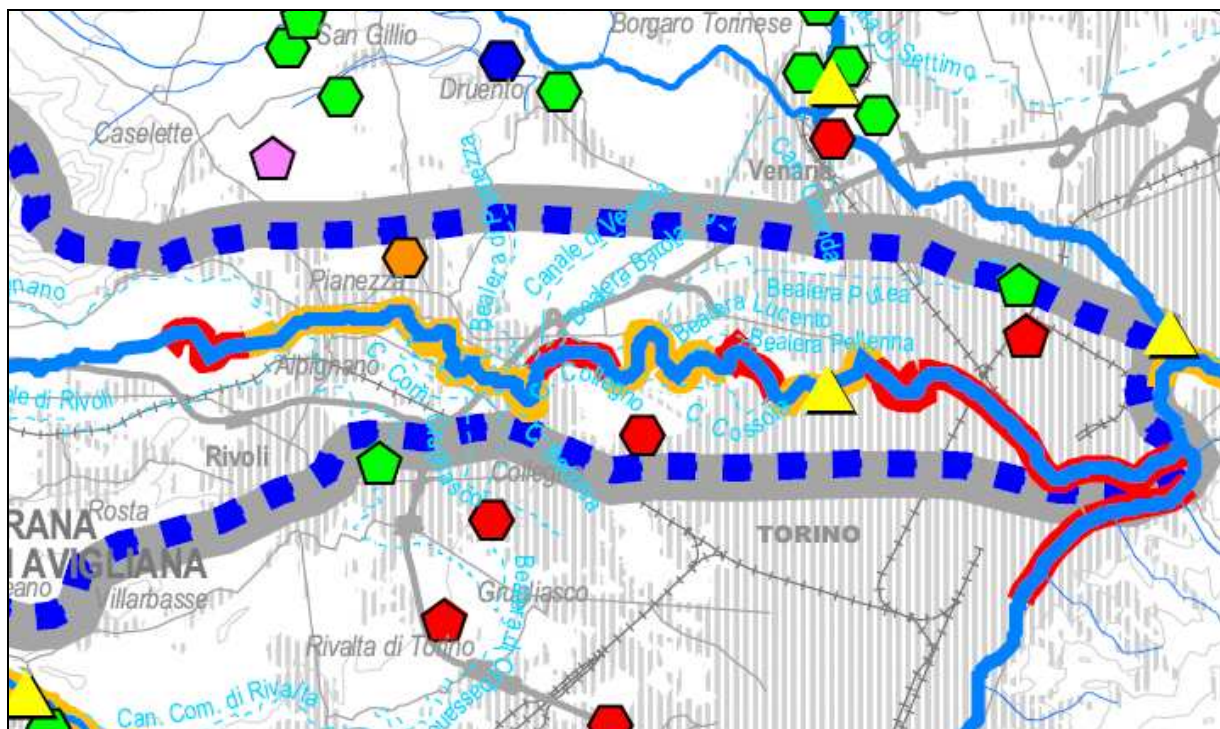


Tavola 9 – stato ambientale D.Lgs. 152/99

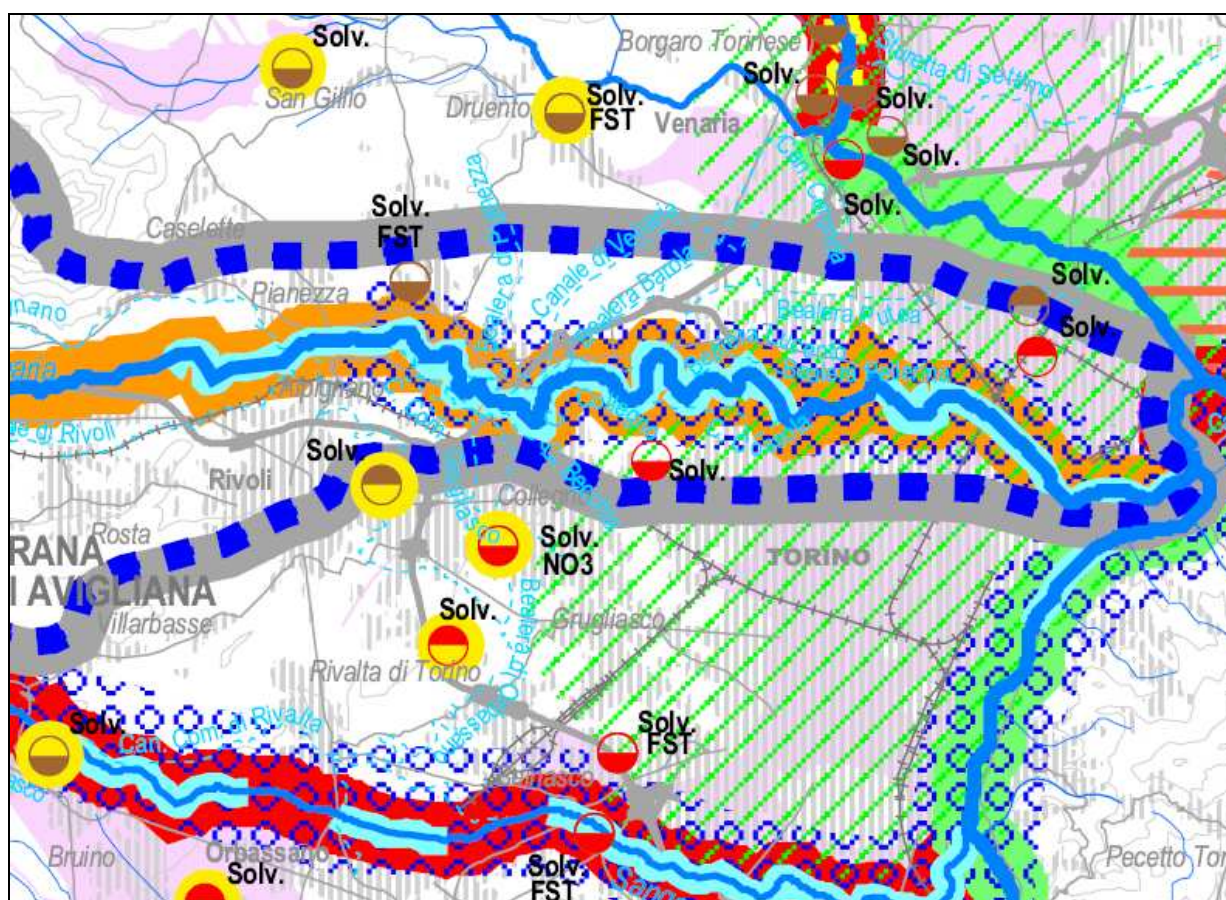


Tavola 10 – criticità quali quantitative

### 3.9.2 STATO QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI

*Il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale sulla Dora Riparia si può stimare come alto, in relazione agli altri bacini regionali, sia a causa delle criticità locali sui tratti montani sottesi dagli impianti idroelettrici in cascata, in particolare nella stagione invernale, sia per le condizioni di depauperamento di risorsa sull'asta di valle, fino all'attraversamento dell'area metropolitana di Torino, ad opera di numerosi canali a scopo irriguo- idroelettrico e igienico, criticità che si presentano sia nella stagione invernale, sia nella stagione estiva. Alla confluenza in Po, infatti, le portate della Dora Riparia sono sempre decisamente minori di quelle teoriche naturali.*

*Per quanto concerne il comparto delle acque sotterranee, si segnala che il 3 % circa della superficie dell'area idrografica è classificabile in uno stato quantitativo di tipo "B", per effetto di moderate condizioni locali di disequilibrio del bilancio idrogeologico, riferibili ad un elevato tasso di prelievo dall'acquifero.*

[...]

### 3.9.3 STATO DI QUALITA' DEI CORPI IDRICI

#### 7.1.1 Classificazione dello stato di qualità dei corsi d'acqua

Corso d'acqua	Comune/Località	Stato ambientale SACA	Stato ecologico SECA	Punteggio macro descriptori	Livello inquinamento o macro descriptori LIM	IBE	Metalli 75° percentile [µg/l]	Solventi 75° percentile [µg/l]	Prodotti fitosanitari 75°percentile [µg/l]	Indice limitante	Parametro critico
DORA RIPARIA	CESANA TORINESE, FENILS	SUFFICIENTE	CLASSE 3	290	Livello 2	7	< Val. Soglia	< Val. Soglia	< LCL	IBE	
DORA RIPARIA	SUSA, PISCINA COMUNALE	SUFFICIENTE	CLASSE 3	290	Livello 2	6	< Val. Soglia	< Val. Soglia	< LCL	IBE	
DORA RIPARIA	SANTANTONINO DI SUSA, PONTE QUOTA 383	SUFFICIENTE	CLASSE 3	290	Livello 2	6	< Val. Soglia	< Val. Soglia	< LCL	IBE	
DORA RIPARIA	SALBERTRAND, 50 M DOPO FS	SUFFICIENTE	CLASSE 3	340	Livello 2	7	< Val. Soglia	< Val. Soglia	< LCL	IBE	
DORA RIPARIA	AVIGLIANA, A MONTE PT PER ALMESE	SUFFICIENTE	CLASSE 3	300	Livello 2	6	< Val. Soglia	< Val. Soglia	< LCL	IBE	
DORA RIPARIA	TORINO, PARCO PELLERINA PASSERELLA PEDONALE	SUFFICIENTE	CLASSE 3	205	Livello 3	6	< Val. Soglia	< Val. Soglia	< LCL		E. COLI

#### 7.1.3 Trend evolutivo stato qualità corpi idrici significativi

Comune	Stato	1999	2000	2001	2002
CESANA TORINESE, FENILS	Stato ecologico(SECA)	n.c.	classe 3	classe 3	classe 3
CESANA TORINESE, FENILS	Stato ambientale(SACA)	n.c.	sufficiente	sufficiente	sufficiente
SUSA, PISCINA.COMUNALE	Stato ecologico(SECA)	n.c.	classe 3	classe 3	classe 3
SUSA, PISCINA.COMUNALE	Stato ambientale(SACA)	n.c.	sufficiente	sufficiente	sufficiente
SANTANTONINO DI SUSA, PONTE QUOTA 383	Stato ecologico(SECA)	n.c.	classe 3	classe 3	classe 3
SANTANTONINO DI SUSA, PONTE QUOTA 383	Stato ambientale(SACA)	n.c.	sufficiente	sufficiente	sufficiente
SALBERTRAND, 50 M DOPO FS	Stato ecologico(SECA)	n.c.	classe 3	classe 3	classe 3
SALBERTRAND, 50 M DOPO FS	Stato ambientale(SACA)	n.c.	sufficiente	sufficiente	sufficiente
AVIGLIANA, A MONTE PT PER ALMESE	Stato ecologico(SECA)	n.c.	classe 3	classe 3	classe 3
AVIGLIANA, A MONTE PT PER ALMESE	Stato ambientale(SACA)	n.c.	sufficiente	sufficiente	sufficiente
TORINO, PARCO PELLERINA PASSERELLA PEDONALE	Stato ecologico(SECA)	n.c.	classe 3	classe 3	classe 3
TORINO, PARCO PELLERINA PASSERELLA PEDONALE	Stato ambientale(SACA)	n.c.	sufficiente	sufficiente	sufficiente

### 3.9.4 SINTESI DELLE CRITICITA'/PROBLEMATICHE QUALI-QUANTITATIVE RILEVATE IN RELAZIONE ALLO STATO DEI CORPI IDRICI

*Il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale si può stimare come alto, in relazione agli altri bacini regionali. Nel settore di pianura, si riscontrano moderate condizioni locali di disequilibrio del bilancio idrogeologico, riferibili ad un elevato tasso di prelievo dall'acquifero. Nella porzione di bacino montano, si segnalano temporanee e localizzate situazioni di crisi di approvvigionamento idropotabile riferibili alla fase di esaurimento dei deflussi sorgivi.*

*Lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali è da considerarsi sufficiente lungo tutto il corso della Dora Riparia, per la presenza di immissioni di origine civile.*

*La qualità dello stato dell'ecosistema è piuttosto bassa, le pressioni sono nel complesso abbastanza elevate e la fascia fluviale della Dora Riparia presenta situazioni di alto e diffuso degrado.*

*Nel settore di pianura le criticità qualitative riscontrate nella falda superficiale riguardano la compromissione da solventi organoalogenati (diffusa) e prodotti fitosanitari (localizzata); nella falda profonda si riscontra compromissione da solventi organoalogenati (diffusa) e prodotti fitosanitari (localizzata). Localizzato superamento delle concentrazioni di Arsenico nelle acque destinate al consumo umano presso Avigliana e di prodotti fitosanitari presso Rosta (richiesta di deroga ai sensi dell'art.13 del D.L. n°31/2001, fine lavori di rimozione della criticità: 2004). Nella porzione di bacino montano, le situazioni di criticità potenziale sono riferibili alla insufficiente protezione sanitaria delle fonti di approvvigionamento idropotabile da acque sorgive, o alla vulnerabilità degli acquiferi di fondovalle alluvionale.*

### 3.9.5 OBIETTIVI DI QUALITA' AMBIENTALE

9.1 Obiettivi per corpi idrici superficiali significativi					
Corso d'acqua	Comune/Località	Stato ambientale attuale	Obiettivo fissato dallo Stato		Eventuale obiettivo meno rigoroso
			Intermedio 2008	finale 2016	
DORA RIPARIA	SALBERTRAND, 50 M DOPO FS	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	—
DORA RIPARIA	AVIGLIANA, A MONTE PT PER ALMESE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	—
DORA RIPARIA	CESANA TORINESE, FENILS	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	—
DORA RIPARIA	TORINO, PARCO PELLERINA PASSERELLA PEDONALE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	—
DORA RIPARIA	SUSA, PISCINA COMUNALE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	—
DORA RIPARIA	SANT'ANTONINO DI SUSA, PONTE QUOTA 383	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO	—

9.4 Obiettivi per corpi idrici sotterranei significativi							
Codice	Comune	Macroarea idrogeologica	Area idrogeologica separata	Stato ambientale attuale	Obiettivo fissato dallo Stato 2016	Eventuale obiettivo meno rigoroso	Art. 5 ex D.Lgs. 152/99 (motivazione obiettivo meno rigoroso)
Falda superficiale							
00127200006	TORINO	MS6	TO05	4-Scadente	2-Buono	3-Sufficiente	Inquinamento da solventi clorurati
00100600001	ALMESE	MS6		2-Buono	2-Buono	2-Buono	—
00127200007	TORINO	MS6	TO05	2-Buono	2-Buono	2-Buono	—
Falda profonda							
00101300001	AVIGLIANA	—		4-Scadente-5-Particolare	2-Buono	In approfondimento	facies idrochimiche particolari
00118900001	PIANEZZA	—		3-Sufficiente	2-Buono	3-Sufficiente	Inquinamento di origine diffusa
00109000001	COLLEGINO	MP2	TO05	4-Scadente	2-Buono	4-Scadente	Inquinamento da solventi clorurati

### 3.9.6 RIEQUILIBRIO DEL BILANCIO IDRICO

#### 3.9.6.1 Acque superficiali

Riequilibrio del bilancio idrico

L'obiettivo di riequilibrio del bilancio idrico sui corpi idrici superficiali, che concorre alla tutela quali-quantitativa delle acque, è perseguito attraverso:

- l'adozione del vincolo al rilascio del DMV, che per sua natura tende a riequilibrare il bilancio sull'asta sia per garantire la tutela delle biocenosi acquatiche sia per il raggiungimento degli obiettivi di qualità;
- l'adozione di azioni volte a consentire un consumo idrico sostenibile, e pertanto a minimizzare i deficit prodotti sul comparto delle utenze dal vincolo del rilascio del DMV.
- L'obiettivo temporale del riequilibrio del bilancio segue quindi prioritariamente i tempi stabiliti per l'adozione del vincolo dell'applicazione del deflusso minimo vitale di base e degli ulteriori fattori correttivi, e pertanto è riconducibile a due fasi:
- fase 1 - entro il 31 dicembre 2008: si deve raggiungere il cento per cento del deflusso minimo vitale di base ;
- fase 2 - entro il 31 dicembre 2016: si devono applicare tutti i fattori correttivi specifici.

Le azioni di mitigazione dei deficit sul comparto delle utenze riguardano fondamentalmente la riorganizzazione del settore irriguo (L.R.21/99).

La realizzazione di interventi gestionali e strutturali per aumentare l'efficienza delle reti e l'analisi degli effettivi fabbisogni irrigui dei comprensori agricoli, in considerazione delle colture praticate e delle condizioni pedo-climatiche, con la conseguente azione di revisione dei titoli di concessione dei prelievi a scopo irriguo, permette il recupero totale o parziale dei deficit indotti dal vincolo del rilascio del DMV.

### 3.9.6.2 Acque sotterranee

L'obiettivo di riequilibrio del bilancio idrico per i corpi idrici sotterranei, che concorre alla tutela quali-quantitativa della risorsa, è perseguito attraverso:

- azioni finalizzate alla razionalizzazione del sistema dei prelievi (in senso incrementale o riduttivo, rapportato alla potenzialità produttiva degli acquiferi, favorendo altresì il ricondizionamento dei pozzi a completamento misto in rapporto agli usi);
- azioni finalizzate alla sostituzione parziale di prelievi da acque sotterranee con altre fonti di approvvigionamento;
- la conservazione dello stato quantitativo attuale.

L'obiettivo temporale di riequilibrio del bilancio idrogeologico si colloca entro il 31 dicembre 2016.

Gli obiettivi di riequilibrio del bilancio idrogeologico nel settore di pianura sono orientati alla conservazione delle attuali condizioni di stato quantitativo. Nel bacino montano, è compatibile con tale assetto conservativo l' utilizzo temporaneo di sistemi acquiferi integrati "fiume-falda" in tratti di fondovalle sovralluvionato, con funzione di soccorso/integrazione dei deflussi sorgivi (nei periodi di esaurimento prolungato).

Nell'area metropolitana torinese, locali interventi di riequilibrio sono perseguibili riducendo il tasso di prelievo da campi-pozzi idropotabili (con scadenti requisiti di stato chimico) e favorendo la riorganizzazione e centralizzazione dei prelievi da acque sotterranee per uso industriale.

Sull'area in esame, l'obiettivo di fase 1 sul corpo idrico permette di recuperare l'equilibrio del bilancio idrico sulle situazioni di criticità locale dei tratti fluviali sottesi dagli impianti idroelettrici, considerando anche sinergicamente interventi strutturali per razionalizzazione i prelievi a scopo idroelettrico in rapporto alle esigenze ambientali e per il mantenimento della continuità idraulica.

Sull'asta di pianura l'obiettivo si accompagna invece alla necessità di ridurre il deficit del comparto irriguo mediante azioni di razionalizzazione degli usi. La rivalutazione del fabbisogno idrico effettivo e, specialmente, i tempi previsti per gli interventi di adeguamento per aumentare l'efficienza del sistema di distribuzione, risultano sufficienti a prevedere per il 2008 il totale recupero dei volumi idrici corrispondenti al deficit aggiuntivo indotto dal rilascio del deflusso minimo vitale di base.

L'obiettivo di fase 2, rivolto a risolvere specificità locali, risulta condizionato dalla verifica degli effetti prodotti dall'applicazione del DMV di base.

### 3.9.7 PROGRAMMA DI MISURE

11.1	conoscenza, attività tecnico-scientifica e operativa di supporto alle decisioni, valutazione e gestione R.1.2.2 - Sistemi di monitoraggio mirati alla caratterizzazione dell'inquinamento da sorgenti puntuali
------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

#### Descrizione

A partire dai medesimi criteri che hanno portato alla realizzazione della Rete di Monitoraggio Regionale si prevede di caratterizzare da un punto vista geografico, idrogeologico e qualitativo le aree individuate come soggette a criticità derivante da presenza diffusa di solventi clorurati.

#### Tempi di attuazione

Dall'entrata in vigore del Piano di Tutela delle Acque

#### Localizzazione

Area metropolitana di Torino

#### Riferimenti norme di attuazione del Piano

#### Efficacia attesa e tempistiche

Determinazione puntuale delle fonti d'inquinamento e delle modalità di diffusione del contaminante ai fini della riduzione delle concentrazioni di solventi clorurati (falda superficiale, falda profonda)

#### Modalità di monitoraggio dell'efficacia

Specializzazione e infortimento della rete di monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee

**11.6** regolamentazione, organizzazione, strumenti gestionali  
**R.3.1.1/3 - Revisione concessioni in base agli effettivi fabbisogni irrigui**

### Descrizione

L'azione risponde all'esigenza di commisurare le concessioni di derivazioni d'acqua destinate ad uso irriguo esclusivo o prevalente alla effettiva estensione delle superfici irrigue, alle tipologie colturali, alle tecniche di irrigazione praticate ed alle caratteristiche del sistema di adduzione e distribuzione dell'acqua.

L'azione dovrà valutare l'entità delle riduzioni da apportare alle singole utenze, con diritti di prelievo superiore ai fabbisogni lordi ricalcolati, considerando le

### Tempi di attuazione

La revisione, da effettuare contestualmente per tutti i prelievi collocati sulla medesima asta fluviale, si colloca ad un livello di priorità alta.

### Localizzazione

Intero sistema dei prelievi irrigui attivi nell'area idrografica.

### Riferimenti norme di attuazione del Piano

Art. 40 - Misure per il riequilibrio del bilancio idrico

### Efficacia attesa e tempistiche

Razionalizzazione usi irrigui.

### Modalità di monitoraggio dell'efficacia

Monitoraggio ARPA ex D.Lgs. 152/99 per gli eventuali effetti sullo stato ambientale dei corsi d'acqua.

Campagne di misura delle portate in condizioni di magra.

Valutazione dei termini di bilancio aggiornati con il modello di gestione della risorsa idrica e quantificazione dell'effetto di riequilibrio sul regime idrologico.

**11.8** interventi strutturali (di infrastrutturazione)  
**R.4.1.3 - Progetti operativi di riqualificazione - protezione fluviale**

### Descrizione

Per le parti generali la misura si riferisce a quanto riportato nel capitolo A.1.11 della Relazione Illustrativa.

Gli interventi di riassetto ecologico all'interno delle fasce fluviali saranno in rapporto funzionale-sinergico con quanto previsto dallo "Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del fiume Dora Riparia" dell'Autorità di Bacino del Po, in ambito PAI. Saranno inoltre incentivati gli interventi di valorizzazione delle possibilità di fruizione ambientalmente compatibile, in particolare nel tratto compreso nell'Area Metropolitana Torinese, in linea con quanto previsto nel Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po.

### Tempi di attuazione

Periodo 2004-2008.

### Localizzazione

Tratti dell'asta principale

### Riferimenti norme di attuazione del Piano

Art. 33 - Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici.

### Efficacia attesa e tempistiche

Questa linea d'azione ha effetti mirati alla riqualificazione naturalistica ed ecologica della regione fluviale, con significativi guadagni in senso ambientale e paesaggistico, seppure non del tutto riconducibili ai parametri indicatori dello stato ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/99.

Può comunque essere prevista una relativa incidenza degli interventi sullo stato ambientale riconducibile all'atteso miglioramento dell'IBE, alla funzione-filtro rispetto agli inquinanti distribuiti svolta dalle fasce vegetate ripariali continue e dai buffer-strips golenali, al contenimento degli inquinanti agricoli conseguente all'allontanamento delle suddette attività dall'immediata sponda dell'alveo inciso.

I tempi necessari per il manifestarsi dei benefici indotti dagli interventi sono dell'ordine di alcuni anni dall'inizio delle attività.

### Modalità di monitoraggio dell'efficacia

Prosecuzione delle attività di controllo qualitativo dei corpi idrici sotterranei in corso con frequenza semestrale, eventualmente integrate mediante Infiltramento locale.

**interventi strutturali (di infrastrutturazione)**  
**11.10 R.4.1.6 - Progetti operativi di riassetto del sistema di drenaggio acque meteoriche e reticolo idrografico minore in ambiente urbano**

**Descrizione**

La misura riguarda sia le reti fognarie e miste, in relazione ai carichi inquinanti immessi nei ricettori dagli scaricatori di piena che si attivano normalmente in occasione di eventi anche di bassa intensità, sia le reti separate che, normalmente prive di trattamenti depurativi, veicolano ai ricettori i carichi inquinanti prodotti dal dilavamento delle superfici del bacino e dei comparti di reti soggetti a fenomeni di accumulo nei periodi di tempo secco.

La procedura di intervento dovrà essere articolata nelle fasi sotto indicate.

- costituzione di un quadro conoscitivo organizzato ed esaustivo sul reticolo secondario in ambito urbano: traocchi, schemi funzionali, concessioni, caratteristiche, criticità quali-quantitative;

- definizioni degli schemi strutturali di riorganizzazione del sistema in base ai seguenti criteri principali:

- eliminazione concessioni obsolete rispetto agli attuali utilizzi;

- eliminazione scarichi non collettati;

- razionalizzazione schemi funzionali;

- utilizzo dei volumi del reticolo secondario per l'intercettazione delle acque di prima pioggia, contestualmente con specifici interventi sui sistemi di drenaggio/intercettazione/riascio dei volumi captati e per la realizzazione di capacità di Invaso Integrative;

- realizzazione di specifici manufatti di intercettazione per le acque di prima pioggia e degli sfiori degli scaricatori di fognature miste, dimensionati sul criterio di riduzione del 50% del carico generato dalla superficie servita dal reticolo scolante;

- realizzazione di sistemi automatizzati di gestione dei suddetti manufatti in relazione al trattamento dei liquami intercettati, invio a depurazione o scarico controllato e di telecontrollo del sistema;

- Individuazione delle soluzioni di intervento prioritarie rispetto agli obiettivi di riduzione dei carichi inquinanti e alla fattibilità tecnico-economica.

Nello specifico la misura sarà concentrata sul riassetto del sistema di drenaggio delle acque meteoriche e della rete minore nell'Area Metropolitana Torinese e nell'attuazione di un analogo intervento già previsto dal piano d'ambito nelle aree di Buttigliera Alta e Rosta.

**Tempi di attuazione**

Gli interventi potranno essere avviati successivamente all'acquisizione della caratterizzazione dei bacini scolanti degli agglomerati urbani, da effettuarsi entro il 2008, e degli elementi conoscitivi necessari alla definizione esecutiva delle opere, con realizzazione completa e risultati attesi per la seconda fase cronologica (2008-2016).

**Localizzazione**

Intere reti di smaltimento nelle aree urbane.

**Riferimenti norme di attuazione del Piano**

Art. 32 - Acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio delle aree esterne.

**Efficacia attesa e tempistiche**

Contributo alla riduzione degli apporti inquinanti da dilavamento meteorico.

**Modalità di monitoraggio dell'efficacia**

- Monitoraggio ARPA ex D.Lgs. 152/99.

- Monitoraggi specifici quali-quantitativi su rete minore artificiale in area urbana.

- Attivazione di uno specifico dispositivo di monitoraggio e telecontrollo quali-quantitativo per la gestione del sistema.

### **3.9.8 CONSIDERAZIONI**

In base all'analisi della cartografia allegata al PTA ed alla relazione monografica si evince, in estrema sintesi, che il tratto di Dora Riparia ricadente nel comune di Pianezza è caratterizzato da uno stato di criticità quantitativo medio, cioè i prelievi causano la presenza di portate in alveo inferiori al DMV per 30-99 giorni all'anno, mentre dal punto di vista qualitativo l'assetto ecologico si presenta in classe di degrado critico e compromesso, inoltre sono presenti forti criticità di tipo chimico, fisico ed ecologico.

Considerando la rete di stazioni a monte ed a valle del territorio comunale di Pianezza (Avigliana e Torino) si ritiene che il livello ecologico (SECA) sia Sufficiente e quello ambientale (SACA) di grado 3, con una tendenza, negli anni valutati dal piano, a rimanere costante. Ciò a causa della presenza diffusa di immissioni di origine civile di elevate pressioni sulla fascia fluviale del corso d'acqua. Le criticità di tipo quantitativo sono dovute, per il settore di pianura della Dora, agli ingenti prelievi irrigui.

Gli obiettivi posti dal piano riguardano essenzialmente il miglioramento delle condizioni ambientali del corso d'acqua, che devono raggiungere il livello "buono" entro il 2016 e la riorganizzazione del comparto irriguo e dei prelievi dai pozzi per fini idropotabili, al fine di ridurre le criticità quantitative ed il riequilibrio del bilancio idrogeologico entro il 2016.

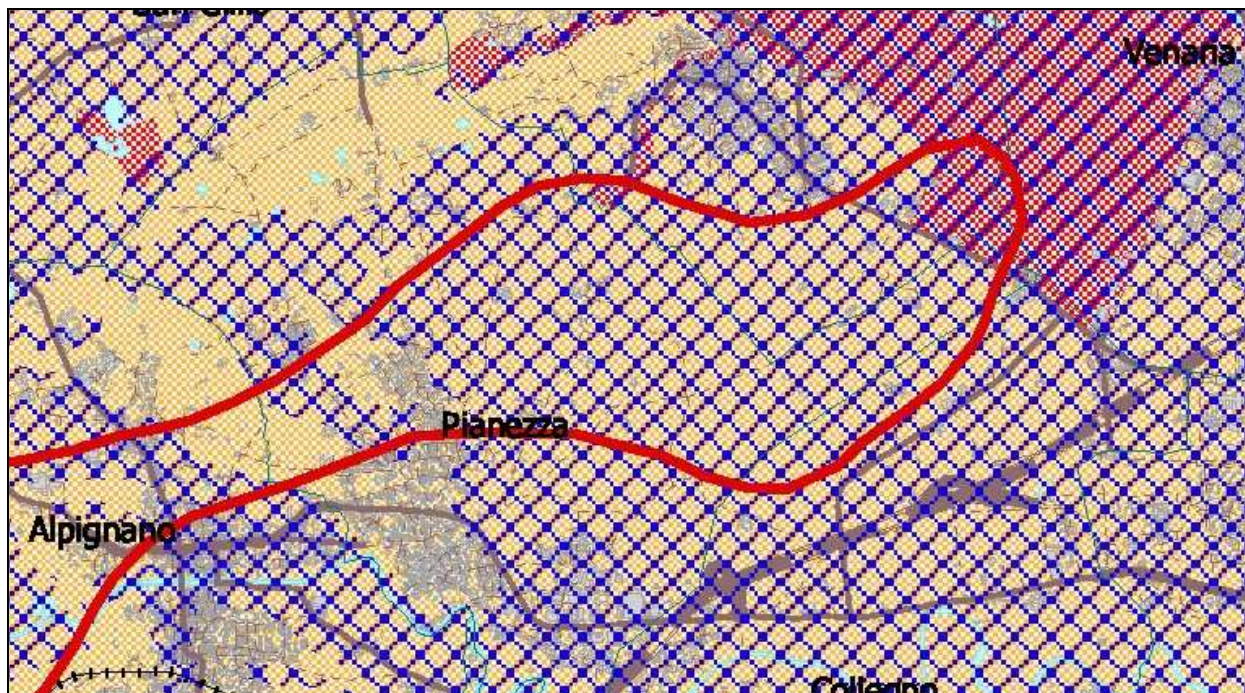
Le misure di maggior interesse in questo senso sono:

- l'ampliamento delle reti di monitoraggio;
- la valutazione degli effettivi fabbisogni irrigui e la riorganizzazione delle concessioni (art. 40 NTA);
- la realizzazione di progetti di riqualificazione fluviale (art. 33 NTA);
- la realizzazione di progetti di riassetto dei sistemi di drenaggio delle acque meteoriche in ambiente urbano (art. 32 NTA)

### **3.10 PIANO PROVINCIALE DI SETTORE DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA (P.A.E.P.)**

Il Piano Provinciale di settore dell'Attività Estrattiva (P.A.E.P.), adottato con deliberazione n. 198-332467 del 22/05/2007 il Consiglio Provinciale, ai sensi dell'art.7, comma 2° della l.r. 56/77 e s.m.i., è congruente con le linee di programmazione regionale, contenute nei tre stralci del Documento di Programmazione Attività Estrattive Regionale (D.P.A.E.). Il P.A.E.P. è strumento di attuazione del Piano Territoriale Provinciale (P.T.C.), pertanto ne recepisce gli indirizzi definendo specifiche indicazioni nei confronti del comparto Attività Estrattive in esame.

Tav. 8 "Carta di sintesi con l'individuazione delle aree potenzialmente idonee per la produzione di aggregati"



LEGENDA TEMATICA		Tematismi specifici	
	Bacini estrattivi		Giacimenti di depositi alluvionali idonei per la produzione di aggregati
	Sistema delle Aree Protette del Parco Fluviale del Po (il Piano d'area prevede alcuni ambiti in cui è possibile realizzare attività estrattive)		Aree potenzialmente idonee con condizione
	Aree non idonee		Aree potenzialmente idonee
		Tematismi di riferimento	
	Aree urbanizzate (indicazioni da CTR)		Fiumi e laghi
	Autostrade e superstrade		Strade statali e regionali
	Viabilità provinciale		Viabilità secondaria
	Ferrovie		Limite provinciale
	Limite comunale		Limite comunali

### 3.11 PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO E TUTELA DELLA QUALITA' DELL'ARIA

Il D.Lgs. n.351/1999, che recepisce la Direttiva 96/62/CE all'interno dell'ordinamento italiano, rappresenta la norma quadro di riferimento per la pianificazione regionale del miglioramento dell'aria ambiente ed in attuazione dello stesso decreto sono periodicamente emanate ed aggiornate le disposizioni sui limiti e sugli obiettivi di qualità dell'aria, nonché sui criteri per la valutazione e la gestione della qualità dell'aria stessa.

La legge regionale 7 aprile 2000 n.43 rappresenta l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria: al suo interno sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la qualità dell'aria nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione.

Il Piano per la qualità dell'aria rappresenta parte del Piano regionale per l'ambiente, con funzione di coordinamento degli interventi e degli obiettivi di tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo. Tale Piano rappresenta dunque lo strumento di programmazione, coordinamento e controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali.

La prima attuazione del Piano è stata approvata contestualmente alla LR. 43/2000 ed è stata realizzata, secondo quanto previsto dal D.Lgs 351/1999, sulla base della "Valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente", elaborata con una metodologia proposta da ARPA Piemonte.

Nel documento di prima attuazione del Piano sono stabiliti gli obiettivi generali per la gestione della qualità dell'aria e per la pianificazione degli interventi necessari per il suo miglioramento complessivo.

Ai fini della gestione della qualità dell'aria e della pianificazione degli interventi necessari al suo miglioramento complessivo, il territorio regionale viene assegnato a tre ZONE, in accordo con quanto previsto dal D.Lgs 351/1999, a ciascuna delle quali corrispondono livelli di controllo diversificati. Vengono inoltre individuati i Comuni assegnati alle zone medesime.

Il Comune di Pianezza, nello specifico, è assegnato alla Zona 2, la quale comprende *"le zone di territorio con un numero di abitanti e una densità di popolazione inferiore a quelli della ZONA 1, per i quali la valutazione della qualità dell'aria abbia evidenziato che i livelli di uno o più inquinanti sia tale da comportare il rischio di superamento dei limiti vigenti, ovvero dei limiti che saranno stabiliti ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, ma entro il margine di tolleranza così come definito dal medesimo Decreto legislativo"*.

Tale zona comprende in particolare *"Comuni con meno di 20.000 abitanti e densità di popolazione inferiore a 2500 abitanti/Km<sup>2</sup>, facenti parte di una Conurbazione ovvero di un'area urbana finitima per la quale deve essere redatto un Piano generale del traffico dell'intera area, così come individuata dalla Regione"*, e Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria stima il superamento di uno o più limiti, ma entro il margine di tolleranza.

*"Per i Comuni assegnati alla ZONA 2 devono essere predisposti dalle Province Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente, opportunamente integrati per i diversi inquinanti e tenendo conto delle caratteristiche di urbanizzazione, di industrializzazione e di protezione dei territori interessati, contenenti le misure da attuare affinché possa essere garantito il costante rispetto dei limiti stabiliti dalle normative vigenti, nonché quello dei nuovi limiti comunitari, entro i tempi stabiliti nelle norme di recepimento delle direttive, secondo le indicazioni previste nei relativi piani stralcio regionali"*.

### **3.12 PIANO D'AZIONE EX ART 7 D.LGS. 4 AGOSTO 1999 N. 351 PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE E DELLE SOGLIE DI ALLARME STABILITE DAL D.M. 2 APRILE 2002, N. 60.**

Con l'emanazione del Decreto Ministeriale 2 aprile 2002 n° 60 che ha recepito le direttive europee 1999/30/CE e 2000/69/CE, concernenti i valori limite per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, il particolato, il piombo, il benzene ed il monossido di carbonio e del D. Lgs. 21/05/2004 n.183, con cui è stata recepita la direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria si è sostanzialmente modificato il quadro normativo introducendo, per i principali inquinanti atmosferici, nuovi valori limite finalizzati alla protezione della salute umana e della vegetazione.

In relazione ai nuovi limiti stabiliti, la Regione Piemonte ha provveduto, con D.G.R. 5 agosto 2002 n. 109-6941, ad aggiornare la valutazione della qualità dell'aria e, sulla base di tale valutazione, con D.G.R. 11 novembre 2002 n. 14-7623, ha provveduto ad aggiornare l'assegnazione dei Comuni piemontesi alle Zone 1, 2 e 3 e a definire gli indirizzi per la predisposizione e gestione dei Piani di Azione, a cura delle Province.

Nell'ambito di tale quadro normativo la Provincia di Torino, quale autorità competente alla gestione delle situazioni di rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme di cui all'art 7 del Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, elabora con i Comuni che sono stati assegnati alla Zona di Piano, di cui all'Allegato 1 della D.G.R. 11 novembre 2002 n. 14-7632, il presente Piano d'Azione ex art 7 D.lgs. 4 agosto 1999 n. 351 che definisce i provvedimenti e le azioni da attuare per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite per gli inquinanti in atmosfera.

Il Comune di Pianezza rientra tra i comuni con più di 10.000 abitanti appartenenti alle zone di piano (zona 1, zona 2 e zona 3p), per i quali è prevista la definizione di provvedimenti su tutta l'area o su porzione di essa che abbiano la finalità di una graduale eliminazione dalla circolazione dei veicoli più inquinanti che non rispettino alcune caratteristiche costruttive, indicate nel Piano.

Inoltre per i medesimi comuni è prevista l'individuazione di percentuali significative delle strade del centro abitato, pari ad almeno il 10% del totale della lunghezza delle stesse, nel quale attuare limitazioni totali (pedonalizzazione) o parziali del traffico (definizione di zone a traffico limitato, di strade riservate ai mezzi pubblici). Tali limitazioni devono essere permanenti nel tempo (intero anno) e applicate per un numero significativo di ore.

Tutti i Comuni appartenenti alle zone di piano (zona 1, zona 2 e zona 3p) devono, secondo le prescrizioni del Piano, provvedere inoltre alla definizione di opportune linee di intervento per la regolamentazione delle operazioni di distribuzione delle merci nei centri urbani (tipologia di veicoli idonei, diversificazione di orari ed itinerari, istituzione di aree di sosta per consentire le operazioni di carico e scarico merci senza intralciare la viabilità ordinaria) con la finalità di ridurre l'impatto emissivo di tale categoria e limitare la sovrapposizione degli orari di distribuzione delle merci con quelli degli spostamenti casa-lavoro.

Per quanto attiene ai provvedimenti sugli impianti termici, tutti i Comuni appartenenti alle zone di piano sono tenuti ad adottare le misure di competenza necessarie a garantire il rispetto delle norme sugli impianti termici al fine di ridurre i consumi e migliorare le emissioni; in particolare i Comuni in zone di piano devono provvedere ad inserire nei propri regolamenti edilizi misure di contenimento energetico finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

### **3.13 PROGRAMMA PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI**

Il primo Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti redatto nel 1998 prevedeva la realizzazione di un articolato sistema impiantistico di recupero e trattamento da affiancare allo sviluppo di raccolte differenziate spinte, tali da raggiungere a livello provinciale un obiettivo del 47% nel 2005.

I sistemi avviati hanno però mostrato segni di ritardo su entrambi i fronti, da cui è derivata pertanto l'esigenza di procedere nel 2005 ad un aggiornamento del principale strumento di pianificazione provinciale in tema di rifiuti attraverso un'analisi di programmi ed obiettivi e mediante ridefinizione temporale degli impegni realizzando nel contempo il coinvolgimento di vari referenti del sistema per ricercare soluzioni condivise orientate alla riduzione della produzione dei rifiuti da un lato e all'incremento della raccolta differenziata dall'altro.

---

Il nuovo Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2006 è stato infine approvato dal Consiglio provinciale, in data 28 novembre 2006, con deliberazione 367482.

Il nuovo PPGR costituisce una revisione del precedente (approvato nel maggio 2005) sulla base dei dati rilevati dall'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti e delle risultanze del processo partecipato orientato alla riduzione dei rifiuti prodotti, all'incremento della raccolta differenziata e alla gestione del periodo transitorio (2009-2011) che precederà l'entrata in funzione dell'inceneritore del Gerbido.

La discarica per rifiuti urbani ubicata nel Comune di Pianezza rientra fra le 7 discariche presenti all'interno della Provincia di Torino, e secondo quanto riportato all'interno del Piano, *"è previsto l'esaurimento della capacità degli impianti di discarica entro i prossimi due anni. E' pertanto indispensabile prevedere ulteriori considerevoli impianti per la gestione del transitorio e/o ampliamenti delle discariche già esistenti"*.

### **3.14 PIANO D'AREA DEL PARCO DE LA MANDRIA**

Una limitata porzione del territorio comunale di Pianezza ricade all'interno del Parco Regionale La Mandria, istituito con la L.R. 21 agosto 1978, n. 54. Il piano d'area, Il Variante approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.620.3606 del 28.2.2000, classifica l'area in oggetto come "Area attrezzata", definita secondo quanto riportato al Capo II, articolo 2 delle Norme Tecniche di Attuazione: *"L'Area attrezzata...è destinata a funzioni prevalentemente pubbliche con attività agricole qualificate e nel e nel rispetto della tutela ambientale, naturalistica e paesaggistica"*.

L'attività agricola all'interno di tali aree, è normata al Capo II, articolo 3, delle Norme Tecniche di Attuazione:

1. *Per attività agricole si intendono le colture agrarie e gli allevamenti zootecnici. Le colture agrarie possono essere localizzate soltanto sui terreni agricoli attualmente a ciò destinati, su quelli attualmente incolti e non possono essere localizzate sui terreni attualmente a copertura boschiva, così come definiti dai Piani di assestamento forestale vigenti, integrati dalla definizione di bosco di cui alla Relazione sulla gestione forestale, allegata alla presente variante di Piano. Sono consentiti gli interventi di ricostituzione del bosco in aree agricole.*

2. *Sono consentiti, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 25 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, la conduzione e insediamento di imprese agricole aventi le seguenti caratteristiche:*

a) *imprese con attività diretta esclusivamente alla coltivazione del fondo e/o alla selvicoltura;*

b) *imprese dedite ad allevamento di bovini, equini ed ovini che dispongano, in connessione con l'attività di allevamento, almeno di un ettaro di terreno per ogni 10 quintali di peso vivo di bestiame.*

3. *Non sono ammessi nuovi allevamenti avicoli e cunicoli; quelli esistenti dovranno essere riconvertiti ad attività compatibili con le finalità del Parco entro il termine di tre anni dall'approvazione del presente Piano.*

4. *E' consentito l'allevamento di suini ed animali da cortile destinati ad autoconsumo.*

5. *Sono soggetti a priorità di finanziamento, ai sensi dell'articolo 29, comma 3 della legge regionale 22 marzo 1990, n. 12, gli interventi finalizzati ad aumentare la naturalità delle aree coltivate come previsto dalla normativa di settore vigente e dai relativi programmi di attuazione.*

*L'Ente di gestione e la Regione Piemonte promuovono e sostengono l'insediamento e la conversione delle attività agricole su modelli ecocompatibili.*

*6. L'impianto del pioppeto è normato al successivo articolo 4.*

*7. L'insediamento di nuove aziende agricole dovrà essere approvato dall'Ente di Gestione del Parco in base alle finalità istitutive del Parco ed ai criteri enunciati nel presente articolo, sulla base di piani aziendali triennali. Tali piani dovranno essere sottoposti all'approvazione dell'Ente di Gestione e dovranno contenere la indicazione dettagliata (corredata da planimetria e da ogni altro utile documento) delle zone boscate, delle zone a coltura ed incolte, dei tipi di coltura in atto e delle modifiche od innovazioni che si intendano apportare alle colture, delle quantità e qualità del bestiame che si intende allevare e del loro rapporto con la capacità produttiva del terreno. Il piano si intende approvato in caso di silenzio protratto oltre il quarto mese successivo alla sua presentazione.*

L'attività edilizia è normata al Capo II, articolo 6 delle sopra citate Norme Tecniche di Attuazione:

*“1. L'attività edilizia deve essere coerente con le finalità e le caratteristiche del Parco e non può contrastare con i suoi valori ambientali e paesistici che devono essere prioritariamente salvaguardati e ripristinati nelle parti del Parco stesso soggette a degrado o ad alterazione.*

*2. L'attività edilizia è ammessa nel rispetto delle seguenti norme:*

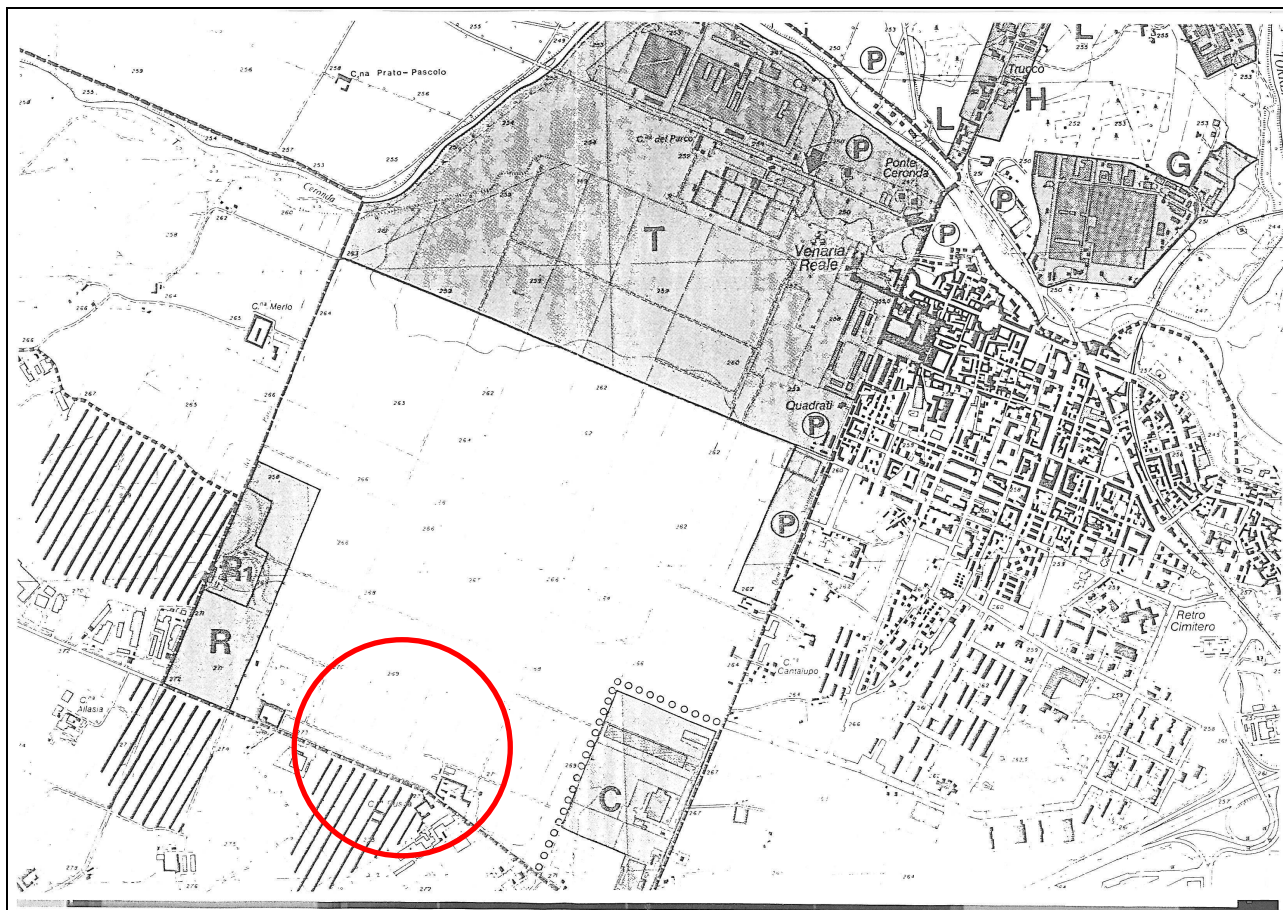
*a) sono consentiti gli interventi di recupero e ampliamenti strettamente connessi all'attività agricola; sono altresì ammessi interventi di recupero, ampliamenti e nuove costruzioni strettamente connessi alle attività di vigilanza, di pronto intervento, di fruizione e comunque alle attività gestite direttamente dall'Ente di gestione del Parco o da altri soggetti convenzionati con l'Ente stesso e che operano per il conseguimento delle finalità della legge istitutiva e dello Statuto dell'Ente nonché nel rispetto delle norme previste dal Piano d'Area.*



















...

*b) sono consentite, sugli edifici di proprietà privata, già ad uso agricolo, abbandonati o non più necessari alle esigenze delle aziende agricole, opere di recupero (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo) anche con mutamento di destinazione d'uso, ai fini residenziali e ricettivi. Il mutamento di destinazione d'uso è ammesso solo sugli edifici abbandonati o dismessi dalla attività agricola alla data di approvazione della presente Variante di Piano e indicati con le lettere CS sull'allegato cartografico n. 3v2. E' vietato su tali edifici qualsiasi ampliamento, nonché la realizzazione di qualsiasi nuovo volume e di locali interrati. Gli interventi di recupero devono essere rivolti alla fedele conservazione delle tipologie costruttive esistenti e dei materiali caratterizzanti l'impianto originario e possono prevedere l'utilizzo di spazi coperti a carattere permanente, quali fienili e porticati, anche con la chiusura di detti spazi e la realizzazione di nuovi orizzontamenti con aumento delle superfici utili. Tali interventi di recupero sono subordinati alla stipula di una Convenzione con il Comune e con l'Ente di gestione dell'Area protetta che disciplini le modalità ed i tempi di realizzazione delle opere e preveda l'impegno al mantenimento ed alla corretta gestione delle aree agricole e boscate.*

*c) non sono consentite nuove costruzioni a destinazione residenziale anche se a servizio dell'attività agricola; sono consentite le opere di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia dei fabbricati residenziali esistenti e la realizzazione di autorimesse interrate per una superficie totale, compresa quella esistente, non superiore a 1 mq. ogni 10 mc. di volumetria residenziale ...”.*

Alcune limitate porzioni al confine della zona di pre-parco vengono classificate nell'allegato cartografico n.3v2 come "Corridoi ecologici e paesaggistici da preservare", la cui indicazione, secondo quanto riportato al Capo IV, articolo 18, delle Norme Tecniche di Attuazione, "sottolinea l'opportunità di prevedere, in sede di redazione degli strumenti urbanistici comunali, specifiche norme di tutela ambientale e paesaggistica".



- Confine dell'Area attrezzata
  - Confine della Zona di pre-Parco
  -  Accessi
  -  Parcheggi
  - oooooo Nuova viabilità prevista in Area attrezzata
- AREA ATTREZZATA**
-  Area oggetto di riqualificazione ambientale-paesaggistica e di riordino degli impianti industriali e artigianali
  -  Area oggetto di riqualificazione ambientale-paesaggistica e per infrastrutture e servizi per la fruizione del Parco e del Castello di Venaria Reale
  -  Area oggetto di intervento di recupero ambientale
  -  Aree delle piste di collaudo FIAT
  -  Aree residenziali
  -  Aree dei campi da golf
  -  Cascine abbandonate o dismesse
- ZONA DI PRE-PARCO**
-  Aree industriali ed artigianali di ristrutturazione e completamento
  -  Aree di ristrutturazione degli impianti produttivi
  -  Area artigianale di riordino e completamento
  -  Aree residenziali di completamento
  -  Area di applicazione delle previsioni dei P.R.G.C. di Robassomero e Ciriè
  -  Campeggio
  -  Area destinata ad impianti idropotabili ed idroelettrici
  -  Area di fruizione pubblica
  -  Aree destinate ad elisuperficie

~~CONSERVARE E LOGICHE PAESAGGISTICHE DA PRESERVARE.~~

**AREE DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO**

-  Brughiere di Pian Costero
-  Laghi artificiali della Tenuta "I Laghi"
-  Lago Risera
-  Lago della Verna
-  Lanche Ferloc
-  Lago dei Germani
-  Prati umidi dei Galliassi
-  Lanca della Bassa delle Carnette
-  Lanca della Bassa dei Cani
-  Lanca della Bassa Madrello
-  Lanca del Valsoglia
-  Lanca della Bassa Colleria
-  Fascia fluviale della Stura di Lanzo
-  Lanche del Ceronda
-  Lago di Pralungo

### **3.15 IL PRGC VIGENTE: ANALISI DELLE PREVISIONI E DELLO STATO DI ATTUAZIONE**

Il PRGC Vigente è stato approvato con D.G.R. n°41-2 1259 del 29/07/1997. A seguito di varianti parziali, con deliberazione della Giunta Regionale n. 29-13423 del 01/03/2010 pubblicata sul BUR n. 10 del 11/03/2010 è stata approvata la Variante Strutturale n. 11 di adeguamento al PAI.

Il Piano regolatore vigente viene analizzato, per analogia, secondo il sistema di paesaggi, come la presente Prima revisione, per poter fornire un confronto diretto tra i due strumenti.

#### **IL PAESAGGIO DI MATRICE STORICA**

##### **A) Il Territorio agricolo produttivo**

Il PRGC approvato con D.G.R. n°41-21259 del 29/07/1997 non prevede specifiche norme per il territorio agricolo produttivo

##### **B) Il Territorio agricolo di interesse ambientale o paesaggistico**

Il PRGC approvato con D.G.R. n°41-21259 del 29/07/1997 non prevede specifiche norme per il territorio agricolo di interesse ambientale o paesaggistico. In merito al territorio agricolo in genere la relazione del PRGC così recita:

*“L’ agricoltura è ormai un’ attività secondaria nell’economia di Pianezza.....*

*E’ previsto il miglioramento della viabilità rurale con allargamento e rettifica delle sedi stradali.....*

*Per gli edifici esistenti destinati alla residenza non rurale sono ammessi tutti gli interventi di manutenzione, restauro e ristrutturazione, con aumento di SLP pari al 20% dell’ esistente da realizzare possibilmente all’ interno di strutture rustiche con fienili e porticati. Per gli edifici esistenti e non più utilizzati per l’ attività rurale è ammesso il recupero pweer destinazioni residenziali o assimilabili sempre con possibilità di aumento del 20% della SLP “*

Si riportano i relativi disposti normativi

#### **“Art . 47 – Aree agricole (sigla E) ed agricole – sportive (sigla EP)”**

1 - Sono le parti di territorio destinate all’esercizio dell’attività agricola ed alla trasformazione dei prodotti agricoli.

2 - Di norma in tali aree sono ammesse:

a) La residenza rurale, cioè l’abitazione della famiglia del proprietario, del coltivatore diretto, del dirigente, del custode a seconda del tipo di conduzione praticata nell’azienda agricola;

b) Attrezzature connesse con l’esercizio dell’attività agricola (silos, serre, stalle, scuderie, magazzini, locali per la conservazione dei prodotti agricoli, tettoie, bassi fabbricati ecc.);

c) Impianti, di dimensioni correlate all’entità della produzione dell’imprenditore agricolo, atti a permettere la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione del prodotto ancorché non risultino nocivi o molesti e siano ubicati nell’ambito dei centri aziendali esistenti o di nuova formazione.

d) attività strettamente correlate con le attività agricole, quali stoccaggio e commercio di fertilizzanti, di mangimi e riparazione e vendita di macchine agricole, da insediare in edifici esistenti alla data di adozione della presente variante n. 1 di PRG., con gli interventi elencati al comma 5 punto C) del presente articolo, con un massimo di 500 mq. per ogni attività e previa

verifica delle condizioni di insediamento e di compatibilità ambientale da parte della Civica Amministrazione.

3 - Vengono inoltre consentite tutte le attività che non contrastano con gli interessi prevalenti in agricoltura quali le coltivazioni intensive di essenze legnose da destinare all'industria, vivai di fiori, di essenze ornamentali e simili ecc.

4 - Nelle aree destinate ad uso agricolo non sono ammesse attività estrattive di cava e trasformazioni d'uso incompatibili con la destinazione agricola ed i parametri edificatori in essa previsti.

5 - Nell'area produttiva agricola sono ammessi i seguenti interventi:

A) - Per le costruzioni esistenti già destinate alla residenza agricola sono ammesse la manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria, il risanamento ed il restauro conservativo, la ristrutturazione edilizia ed il completamento (art. 23) sia in corpi di fabbrica esistenti e contigui, attraverso il cambio di destinazione d'uso, che con volumetrie aggiunte al di fuori della sagoma esistente, nei limiti degli indici e delle norme del presente articolo.

- Per gli edifici esistenti destinati alle varie attività agricole, quali stalle, magazzini, tettoie, silos e similari vengono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento e restauro conservativo, ristrutturazione edilizia, completamento come descritti all'art. 23, con possibilità di raggiungere complessivamente nell'area di intervento la superficie massima di copertura di 1/3 della superficie fondiaria direttamente asservita, ed inoltre, demolizione (art. 23) e demolizione con ricostruzione (art. 23) in misura pari a quella esistente con possibilità di traslare i volumi ricostruiti, sempre nel rispetto delle distanze dai confini e dei distacchi da altri fabbricati.

B) E' ammessa l'esecuzione di nuove costruzioni in conformità alle destinazioni d'uso di cui al 2° comma.

C) per le attività di cui al punto d) del comma 2 precedente, sono ammessi interventi di manutenzione, restauro e ristrutturazione edilizia di edifici esistenti con chiusura di volumi aperti quali porticati fienili e simili, ma senza possibilità di ampliamento. Si prescrive inoltre una dotazione di parcheggi aperti al pubblico di almeno 1 mq. ogni 10 mc. di volume trasformato. Tali interventi sono soggetti a concessione singola o a Piano di Recupero se riguardano fabbricati agricoli di tipo tradizionale (cascine) o comunque di superficie coperta superiore a 500 mq. In ogni caso dovrà essere assicurata una dotazione completa di urbanizzazioni primarie.

### **C) Gli insediamenti storici**

Il PRGC approvato con D.G.R. n°41-21259 del 29/07/1 997 in merito al Centro storico, rimanda la tutela al Piano particolareggiato del centro storico approvato; non prevede specifiche norme per il sistema delle cascine storiche

### **Art. 36 – Centro storico**

1-Il Centro Storico di Pianezza (Area A1) è soggetto, alla normativa prevista dal Piano Particolareggiato approvato dal Consiglio Comunale con propria Deliberazione n° 157 del 09/05/89 e dalle successive varianti.

2-Tale parte del territorio urbano, corrispondente alla zona "A" individuata dal P.R.G.C. ai sensi art. 24 L.R. n° 56/77, consente una individuazione dei singoli edifici classificati in categorie diverse ad ognuna delle quali corrisponde un diverso tipo di intervento, come specificato nelle planimetrie di P.R.G.C. (Tav. 20 e 21 in scala 1:750), che hanno carattere indicativo di recepimento del Piano Particolareggiato.

3-Per le destinazioni d'uso e le modalità di esecuzione valgono le Norme di Attuazione del Piano Particolareggiato.

4-Eventuali varianti del Piano Particolareggiato che modifichino i tipi di intervento e le destinazioni d'uso indicate nelle Tav. 20 e 21 di P.R.G.C. non costituiscono variante al P.R.G.C. stesso.

5-II P.P. non costituisce parte integrante del PRG. ,ma semplicemente strumento di attuazione del PRG. stesso, a norma di legge. Si precisa che le Tav. 20 e 21 del PRG. costituiscono allegati al Piano e non hanno valore prescrittivo. Pertanto alla scadenza del vigente P.P., nelle more dell'approvazione di un nuovo P.P., varranno le norme di cui all'art 85,1° comma della L.R. 56/77 e s.m.i. L'approvazione del nuovo P.P. relativo al Centro Storico non potrà comunque prescindere da una variante contestuale che inserisca nel Piano stesso le principali direttrici normative.

**Il PRGC vigente individua comunque, sul territorio comunale, gli edifici ed i complessi di valore architettonico ed ambientale individuati a vario titolo, indicando per essi norme di salvaguardia:**

**Art. 58 – Tutela dei beni ambientali**

1-I beni architettonici ed ambientali individuati dal PRG nel Comune di Pianezza sono divisi nelle seguenti categorie:

a) Edifici vincolati ai sensi della legge 1089 del 1/06/1939 (indicati in nero sulla planimetria del PRG in scala 1:2000).

INTERVENTO MASSIMO AMMESSO: restauro conservativo.

b) Edifici segnalati ai sensi dell'art. 4 della legge 1089/39 (indicati con perimetro nero sulla planimetria del PRG in scala 1:2000) INTERVENTO MASSIMO AMMESSO: restauro e risanamento conservativo delle facciate esterne, degli eventuali elementi di pregio (archi, volte, scale, ringhiere, soffitti affrescati o a cassettoni, capitelli e porticati interni) e ristrutturazione edilizia delle restanti parti dell'edificio.

c) Edifici urbani segnalati dal PRG ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 (indicati con perimetro nero sulla planimetria in scala 1:2000 del PRGC)

INTERVENTO MASSIMO AMMESSO: - Restauro e risanamento conservativo delle facciate esterne e degli eventuali elementi di pregio (archi, volte, scale, ringhiere, soffitti affrescati o a cassettoni, capitelli, porticati interni);

- Ristrutturazione edilizia delle restanti parti dell'edificio.

d) Edifici agricoli e cascine segnalati dal PRG ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 (indicati con perimetro nero sulle planimetrie del PRG in scala 1:5000)

INTERVENTO MASSIMO AMMESSO: restauro conservativo degli elementi di pregio (portali, cornicioni, balconi, ringhiere, edicole, piloni, porticati e volte in mattoni a vista, ecc.).

Ristrutturazione edilizia delle rimanenti parti degli edifici.

2-Nell'area E 1, la fascia di terreno che costituisce il cono visuale dalle strade pubbliche (o aperte al pubblico) più vicine all'edificio segnalato, è inedificabile; i diritti edificatori sono trasferibili nell'ambito dell'area stessa.

**IL PAESAGGIO FLUVIALE**

Il PRGC approvato con D.G.R. n°41-21259 del 29/07/1 997 non prevede specifiche norme per il paesaggio fluviale; individua le sponde della Dora come area di salvaguardia, compresa nel Piano di Assetto dell' area fluviale della Dora approvato con D.C.C. n. 49 del 2005.

“ Per quanto riguarda le zone golenali della Dora, esse sono soggette al vincolo dell' in edificabilità a norma dell' articolo 13 legge 56/77 per le loro caratteristiche ambientali.

.... (Le sponde della Dora) coincidono con le aree individuate in cartografia di PRGC come “ aree a parco fluviale”. Oltre alla conservazione dello stato dei luoghi, il PRGC limita gli interventi edilizi su queste aree ritenendo che il significato ed il ruolo delle aree di salvaguardia nei

confronti del paesaggio agrario e fluviale sia molto importante nel contesto del “Sistema del verde” metropolitano. Sono ammessi interventi per la realizzazione di infrastrutture di servizio all'utilizzazione pubblica delle aree tramite un piano complessivo di sistemazione dell'area considerata. Si prevedono interventi per la creazione di strutture ad uso ricreativo e per lo sport.”

## **IL PAESAGGIO URBANO**

### **A) La residenza stabile**

Il PRGC approvato con D.G.R. n°41-21259 del 29/07/1997 e successive varianti prevede una capacità insediativa teorica di 14.990 abitanti, con un incremento di 3.574 unità rispetto ai 11.416 abitanti del 1991.

Tale incremento era previsto con l'attuazione di aree parzialmente sature, (CR) per 32 abitanti, di completamento con recupero servizi (ES, ST, S) per 412 abitanti, di completamento (CO) per 353 abitanti, e di nuovo impianto per 2.778 abitanti.

Tale previsione risulta oggi non ancora superata, in quanto la popolazione al 31 dicembre 2009 risulta essere di 13.800 abitanti circa, mentre risultano ancora a disposizione aree da completare per una capacità insediativa di circa 940 abitanti circa, e risultano da attuare interventi di recupero e ristrutturazione urbanistica nel centro per 250 abitanti circa.

### **B) La residenza saltuaria**

Il PRGC approvato con D.G.R. n°41-21259 del 29/07/1997 non prevede specifiche norme per la residenza saltuaria e per il ricettivo, inserendoli nelle attività terziarie e dei servizi privati.

### **C) I servizi pubblici e privati**

La relazione del Piano vigente così recita:

Il dimensionamento dello "Standard" complessivo di 25 mq/abitanti, è così suddiviso tra vari servizi di cui all'art. 21 della L.R. 56/77:

- a) attrezzature per l'istruzione dell'obbligo = 4 mq/abitante;
- b) attrezzature di interesse comune = 5 mq/abitante;
- c) verde attrezzato per gioco e sport = 2.5 mq/ab
- d) parcheggi = 3,5 mq./ab

Ai punti successivi sono fornite le motivazioni della scelta di tale suddivisione.

L'organizzazione dei servizi pubblici

#### **Le aree per l'istruzione dell'obbligo**

Lo standard delle attrezzature per l'istruzione dell'obbligo è stato limitato da 5 a 4 mq. abitante tenendo conto del progressivo invecchiamento della popolazione e tenuto conto dell'incremento delle dotazioni di parcheggi da 2,5 a 3,5 mq/abitante.

Le attrezzature per l'istruzione dell'obbligo esistenti a Pianezza saranno sufficienti nell'arco di validità del P.R.G.C. Con l'incremento della capacità insediativa previsto dal PRG, si determina un fabbisogno di 13.411 mq. che sarà coperto con l'ampliamento di attrezzature esistenti per aree sportive e parcheggi al servizio delle scuole.

#### **Attrezzature di interesse comune**

Come già accennato nella Delibera Programmatica l'invecchiamento della popolazione, in atto a Pianezza, produce una riduzione delle necessità di attrezzature scolastiche, ma un aumento di richieste per servizi sociali per anziani, in particolare centri sociali e case di riposo. Questo

*aumento della richiesta di attrezzature sociali (prescindendo dalla richiesta di aree pedonali e aree verdi attrezzate per il riposo), viene coperta con nuove aree individuate in progetto per mq. 60.828.*

*Le attrezzature di in interesse comune esistenti concentrate quasi tutte nel Centro Abitato mentre le zone esterne ne sono del tutto sprovviste.*

*Le nuove aree individuate dal PRG tendono ad integrare queste ultime con insediamenti in ogni zona della città in modo da poter fornire servizi diffusi sul territorio in particolare nelle aree di nuovo impianto che saranno realizzate con Piani esecutivi e pertanto dovranno cedere gratuitamente al Comune le aree per servizi sociali. Spetterà quindi all'Amministrazione decidere come utilizzare le aree dismesse dai vari operatori.*

### **Parcheggi**

*La carenza di parcheggi è sentita in particolare nel Centro Storico specie nei giorni di Mercato. L'Amministrazione ha attrezzato alcune aree ai margini del Centro stesso; che coprono solo in parte la domanda. Il PRGC prevede nuove aree intorno al Centro Storico ed anche in zone esterne, ad esempio nelle zone d'espansione, nelle frazioni, presso il Cimitero ecc . Rispetto allo standard normale della L.R. 56/77 (2,5mq/ab) non vi sarebbe carenza numerica, per la popolazione esistente. Si è però riscontrata una carenza funzionale rispetto alle esigenze locali; questo fatto ha portato ad una proposta di modifica della suddivisione interna degli standard nel PRGC di Pianezza incrementando le previsioni di aree parcheggio da 2,5 a 3,5 mq/abitante e riducendo quelle per l'istruzione dell'obbligo.*

*Tale modifica degli standard urbanistici comporta un fabbisogno di 155.279 mq. che viene coperta con la previsione di aree per 157.386 mq. tenendo conto dell'obbligo previsto dalle Norme della cessione gratuita di aree. in quantità pari allo standard fissato dal PRGC, da parte dei privati che realizzano i Piani esecutivi nelle aree di espansione e nelle aree industriali per un totale di 65.000 mq .*

## **ILPAESAGGIO INDUSTRIALE**

### **A) Il tessuto industriale ed artigianale**

Dalla relazione illustrativa del PRGC vigente:

#### *“Le aree industriali di completamento ed espansione*

*Il nuovo Piano prevede la conservazione, l'incremento delle aree industriali ed artigianali in Pianezza e precisamente :*

- 1) La conferma del Piano Particolareggiato Esecutivo della zona D1 sita ai lati della Statale 24, con lievi modifiche per consentire l'espansione degli impianti ENEL per una superficie complessiva di 87,65 ha.*
- 2) La formazione, sempre nella parte orientale del Comune, di una nuova area industriale (Sigla D2) con una superficie di 32,50 ha. Per la realizzazione di quest'area è prevista la formazione di piani Esecutivi Convenzionati della superficie minima di 10.000 mq, coordinati da un Piano Quadro da redigersi a cura del Comune.*
- 3) L'area CV continuerà ad essere destinata alla cava.*
- 4) Un'altra area molto vasta, sempre nel settore orientale del Comune (sigla SG), è destinata alla sottostazione Enel di distribuzione dell'energia elettrica nel settore ovest dell'area metropolitana con i relativi impianti ed attività accessorie.”*

Rimangono oggi ancora da attuare due lotti di completamento nella zona D1, ed il comparto 2 della zona D2, per circa 170.000 mq. di superficie territoriale, sottoposta a P.I.P.

“Gli impianti industriali esistenti che si confermano nella loro ubicazione.

*Al di fuori delle zone industriali esistenti e previste dal nuovo PRG, alcuni impianti industriali esistenti sono normati dal piano in modo specifico:*

*Nelle aree industriali esistenti che sono state individuate e perimetrare in zona agricola (aree DI1 – DI10), sono ammessi tutti gli interventi consentano il normale ciclo produttivo (manutenzione, restauro, ristrutturazione) con ampliamenti, sempre che il rapporto di copertura non superi il 50% dell'area fondiaria.”*

### **B) Le attività terziarie e di servizio**

Dalla relazione illustrativa del PRGC vigente:

*“Nelle aree- CR1 e CO 2 (che comprendono il semicerchio chiuso dalla Statale 25 e posto a ridosso del Centro Storico) si trova attualmente la maggior concentrazione di attività terziarie e di servizio, oltre a quelle del Centro Storico .*

*Il Piano Regolatore prevede la formazione di un Centro Terziario e Commerciale integrato in una posizione di cerniera tra le nuove zone residenziali e la zona industriale e precisamente un'area, di 100.000 mq. lungo la ss N. 24 tra l'insediamento direzionale della FATA e le aree residenziali intorno al PEEP S. Bernardo.*

*Come già detto nella descrizione delle aree di espansione residenziale, il PRG prevede concentrazioni di attività terziarie e commerciali intorno alle piazze in progetto negli incroci dei nuovi assi di circolazione interna.*

*Nelle zone CO inoltre è possibile l'ampliamento delle attività commerciali in percentuale pari al 20% della SLP esistente anche qualora sia esaurita la SLP. Questa norma è stata ritenuta necessaria per consentire l'ampliamento di queste attività nelle zone CO, che il Piano Regolatore considera le più adatte per questo tipo di insediamento”*

Tutte le aree terziarie e commerciali previste dal PRGC risultano oggi attuate, in particolare il centro terziario e commerciale lungo la ss. 24, ove sono stati collocate due grandi strutture di vendita, una galleria commerciale, ed altre attività minori di tipo terziario e di servizio all' impresa.

## **IL PAESAGGIO INFRASTRUTTURALE**

### **A) Le infrastrutture per la mobilità**

Il PRGC vigente così recita:

*“Il sistema viario principale è organizzato sull'incrocio tra l'attraversamento Est - Ovest costituito dalla Strada Statale N°24 e l'asse principale Nord-Sud, costituito dalla strada per S. Pancrazio e S. Gillio. Il Piano Regolatore propone di spostare all'esterno dell'abitato il traffico proveniente da lla Strada di S. Gillio convogliandolo sulla Strada dei Pasturanti e di deviarlo attraverso la zona industriale sulla Statale 24 in un punto assai prossimo allo svincolo della Tangenziale .*

*All'interno dell'abitato, lo sviluppo residenziale e terziario è previsto lungo due assi principali di collegamento interno, uno lungo il margine est dell'abitato e l'altro, con andamento a baionetta, in prolungamento della Via Don Bosco con spostamento sulla Via Parucco.*

*Questi due assi principali sono collegati tra loro ed alla rete viaria esistente da tratti trasversali di sezione più ridotta .*

La sezione degli assi principali è di 25 mt. e comprende una carreggiata centrale a due corsie, quattro filari di alberi, una striscia di parcheggio, una pista ciclabile e due marciapiedi. Lungo gli assi principali interni, all'incrocio con quelli secondari, sono previste delle piazze di forma rotonda o irregolare; su tali piazze come si è detto sono concentrati gli edifici a destinazione terziaria e commerciale. Il Piano Regolatore prevede inoltre la rettifica e l'allargamento a 10 mt. della Strada Provinciale Druento-Pianezza e delle strade Comunali S. Bernardo, Cassagna, Grange e Druento.”

## **B) Le infrastrutture tecnologiche.**

Il PRGC vigente così recita:

“Servizi tecnologici: Il Piano Regolatore destina una serie di aree a servizi tecnologici, la maggior parte dei quali sono già esistenti. Si tratta di sottostazioni elettriche, discariche, depuratori, zone di captazione dei pozzi dell'acquedotto, ecc,. La normativa prevede per tali servizi la possibilità di ampliamento e modifiche in funzione delle esigenze di esercizio.

Nel settore orientale del territorio, al confine con Druento è situata un'area per la discarica comunale .”

Si riportano i relativi disposti normativi

### **Art. 30 – Concessione per discariche, rinterri, attività estrattive – tutela dello strato attivo del suolo coltivato**

1- L'esercizio delle attività estrattive è consentito nel rispetto delle leggi statali e regionali che regolano il settore (L.R. 22/11778 n. 69).

2- L'autorizzazione del Comune per la formazione di rilievi per accumulo di rifiuti solidi e l'apertura di nuove discariche, da ubicare in ogni caso il più lontano possibile dalle abitazioni in zone agricole e tenendo conto dei venti dominanti, è subordinata alla valutazione, a mezzo di un adeguato studio idrogeologico, dell'assenza di pericolo per l'inquinamento delle acque superficiali e profonde ed della garanzia di adatto materiale di copertura.

3- I contributi per le concessioni relative agli interventi di cui ai due commi precedenti vengono determinati a norma dell'art. 10, 1° comma, della legge 28 gennaio 1977, n. 10 tenendo conto dei costi delle opere di accesso e degli interventi atti a garantire, durante e dopo l'esercizio di queste attività, il ripristino o la ricomposizione del paesaggio naturale da esse alterato.

4 - Ai fini dell'applicazione dell'art. 91/quarter della legge regionale n. 56/77 e s.m.i., il Comune, con proprio atto deliberativo, susseguente ad uno studio dettagliato sulla fertilità dei suoli, individuerà le aree su cui dovrà essere trasferito lo strato di terreno agricolo trasportabile dalle aree investite con interventi edificatori, infrastrutturali o di urbanizzazione inaridente.

### **Art. 46 – Aree per servizi privati e impianti tecnologici isolati (sigla SP)**

1-Sono aree occupate o destinate ad impianti tecnologici con particolari esigenze funzionali, operanti nel settore dei servizi di urbanizzazione primaria o agli stessi assimilabili (cimitero, depuratore, discarica, ecc.)

2-In queste aree, per la realizzazione di ampliamenti delle superfici coperte o di nuovi insediamenti, è obbligatoria la stesura di Piani Tecnici Esecutivi o di progetti unitari, riportanti specifiche prescrizioni tendenti ad assicurare il rispetto di tutte le norme di legge di settore vigenti in materia, nonché l'indicazione delle aree libere da destinare a parcheggi e delle relative fasce di rispetto. ....

### **Art. 51/A – Aree per servizi di interesse generale (sigla SG)**

1-Le aree indicate con la sigla SG sono destinate ad impianti ed attrezzature di interesse generale.

*In essa sono ammessi, con concessione singola, impianti ed attrezzature per il trasporto, la trasformazione e la distribuzione dell'energia elettrica con i relativi servizi ed impianti accessori compresi i depositi e magazzini inerenti l'attività.*

*2-L'altezza dei fabbricati non potrà superare i limiti previsti dalle relative tabelle.*

*Rimangono in vigore le norme sulle distanze dai confini, dai fabbricati e dalle strade di cui all'art. 6.*

*3-La discarica comunale continuerà a funzionare nei limiti della concessione in vigore. Nell'area sono ammesse le installazioni ed i volumi accessori (guardiole, ecc.) necessarie per il funzionamento della discarica stessa.*

*Ad esaurimento della capacità della discarica, l'area interessata dovrà essere sottoposta ad un intervento di recupero ambientale con ricopertura totale e piantumazione di alberi di alto fusto.*

***Il recupero ambientale dell'impianto deve prevedere l'eliminazione delle strutture e delle aree a servizio inutili alla gestione post-operativa della discarica; tali strutture dovranno essere individuate in una previsione progettuale degli interventi di ripristino, da allegare all'atto autorizzativo delle strutture stesse***

*4-Il depuratore consortile potrà completare le attrezzature esistenti ed ampliarle nell'ambito dell'area indicata in PRG senza superare i limiti previsti nelle relative tabelle e senza produrre inquinamento nell'aria.*

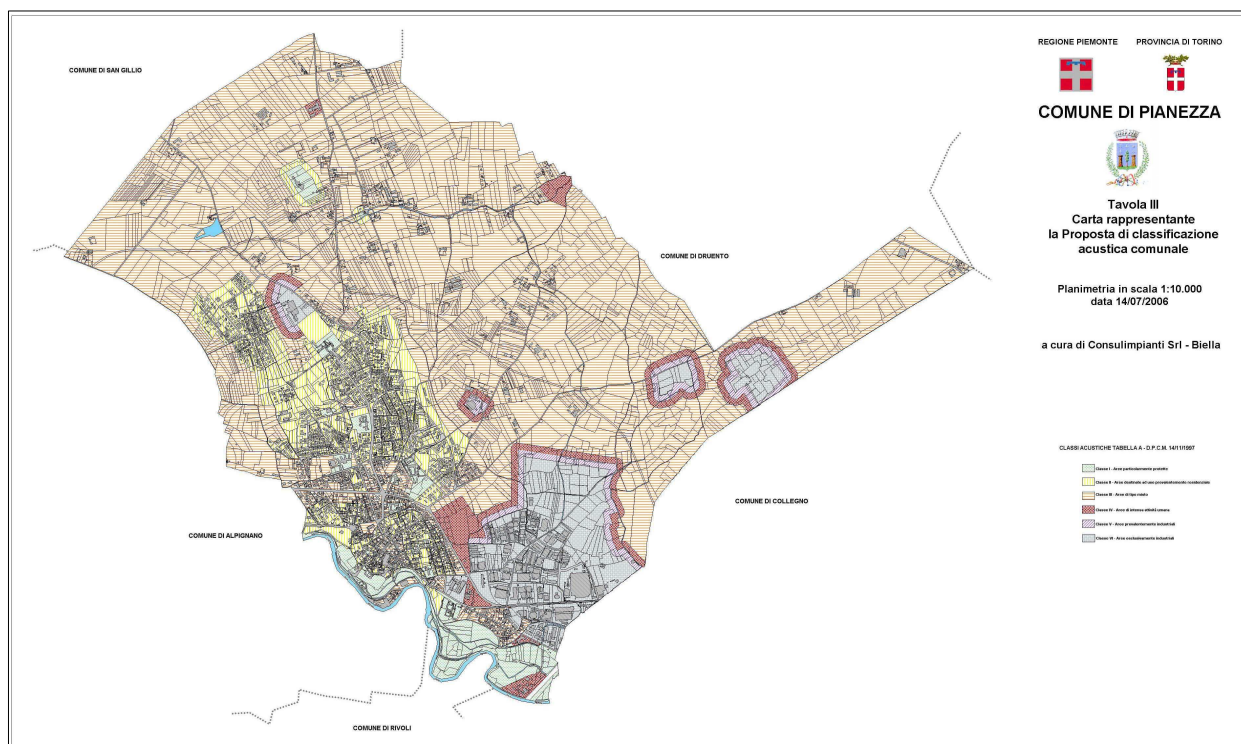
*5-Il bacino di laminazione, rappresenterà opera di mitigazione del rischio idraulico derivante dalla presenza del "Rio Fellone" per la porzione di territorio interessante il Comune di Pianezza, classificata agricola con il vincolo di inedificabilità per l'Area SG3 (Variante n.9 al PRGC) di cui all'art. 56, p.to 1 delle presenti N.T.A.*

### 3.16 IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La Classificazione Acustica dell'intero territorio comunale, datata 30 marzo 2007, è stata redatta da CONSULIMPIANTI Srl di Biella, in conformità a quanto previsto dalla L.R. 52/2000. Il Comune di Pianezza ha provveduto alla suddivisione del territorio secondo le sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", ai sensi dell'art 5, comma 3, della Legge Regionale n° 52 del 20 ottobre 2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico".

L'elaborazione del Piano di Classificazione Acustica è stata condotta conformemente alle prescrizioni contenute nel documento "Criteri per la classificazione acustica del territorio", allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte, 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio" ed emanato ai sensi dell'art.3, comma 3, lettera a), della L.R. 52/2000.

Poiché la classificazione del territorio comunale ne disciplina l'uso e ne vincola le modalità di sviluppo essa risulta a tutti gli effetti un atto di governo del territorio, per cui dovrà essere adeguata alle nuove previsioni di Piano Regolatore; allo stesso tempo la redazione della variante non può non tenere conto della classificazione acustica del territorio, in particolar modo per ciò che riguarda le fasce di rispetto, le potenziali incompatibilità e gli obiettivi di risanamento acustico del territorio.

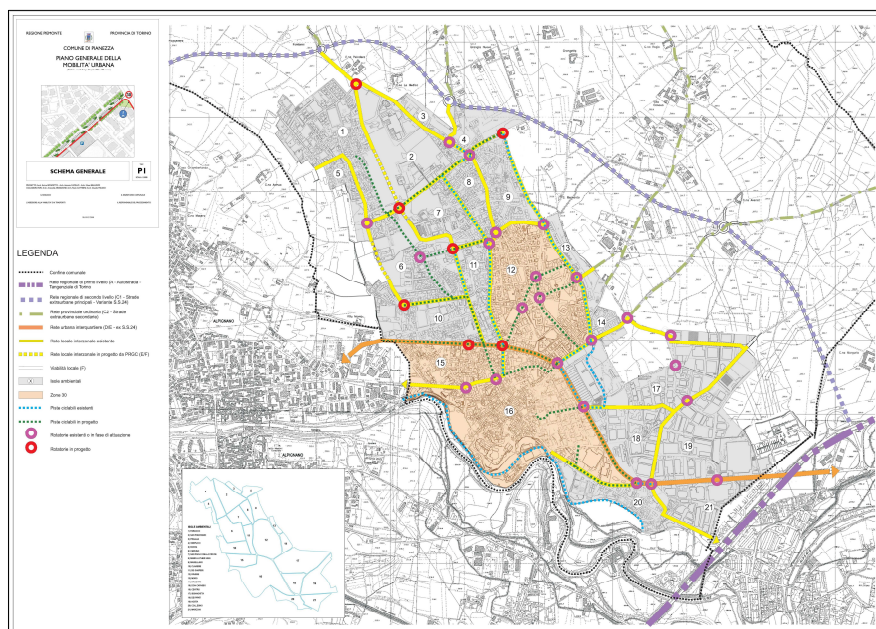


### 3.17 IL PIANO DELLA MOBILITA' URBANA

In data 30 aprile 2008 con deliberazione della Giunta Comunale n. 80 veniva adottato il progetto preliminare del Piano Generale della Mobilità Urbana del Comune di Pianezza. Tale piano è stato adottato in sostituzione del vecchio Piano Urbano del Traffico già adottato in data 25 novembre 1999 ormai decaduto. Il nuovo piano, oltre a riconfermare buona parte delle previsioni non ancora attuate del Piano Urbano del Traffico, si pone l'obiettivo di riequilibrare l'offerta di mobilità sul territorio cercando di incentivare mezzi alternativi all'automobile e di favorire la fruizione degli spazi pubblici anche da parte delle utenze deboli. Tale piano è stato elaborato in seguito a numerosi incontri con rappresentanti della popolazione e delle categorie maggiormente interessate, dai quali sono emerse tematiche e proposte che hanno costituito la base per le successive stesure.

Art 1.3 “il rapporto fra il piano della mobilità urbana e gli altri strumenti di pianificazione”  
*Il Piano della Mobilità Urbana intrattiene con gli altri Piani di settore un rapporto di mutuo scambio. Compito del Piano della Mobilità Urbana è quello di assicurare l'accessibilità del territorio attraverso la gestione della rete viaria e del servizio di trasporto collettivo, chiedendo agli altri piani di garantire, a loro volta, il mantenimento della funzionalità del sistema dei trasporti. Rispetto a ciascuno di tali Piani, il Piano della Mobilità Urbana fornisce elementi integrativi di diversa valenza.*

*Occorre tenere in conto che il governo di tutto ciò che si svolge sugli spazi stradali e relative pertinenze, è affidato dal Codice della Strada al P.U.T, ed ai suoi strumenti attuativi ed è pertanto ricondotto nell'ambito del Piano della Mobilità Urbana.*



In base a queste premesse la variante di piano regolatore, nello sviluppare le proprie previsioni, dovrà tenere conto dello stato di attuazione del Piano di mobilità e lo stesso, a sua volta, dovrà recepire le variazioni di destinazione delle diverse aree e garantirne l'accessibilità e lo sviluppo per quanto di sua competenza.

### 3.18 IL PIANO PER IL COMMERCIO

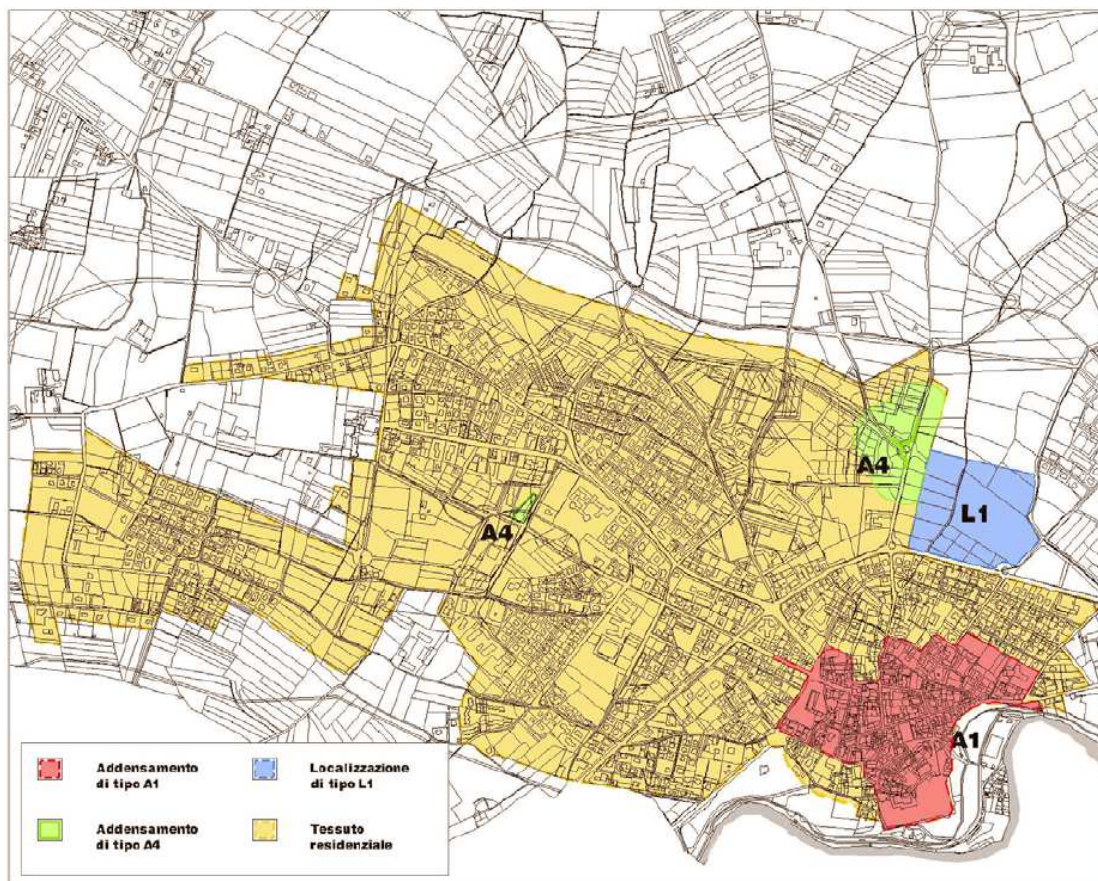
Il Comune di Pianezza ha provveduto ad adeguare il P.R.G.C. alla Legge Regionale sul Commercio (L.R. 28/99; D.C.R. 59-10831 del 24.03.06). Di seguito si propongono alcuni stralci e dati tratti dal citato Piano.

*“Anche se la situazione attuale è accettabile, l’amministrazione comunale ha il dovere di regolare la possibilità di insediare sul territorio altre strutture distributive, di vicinato e/o di medie dimensioni, sia per soddisfare eventuali ipotesi insediative future, sia per la necessità di recuperare al meglio la parte centrale in cui si localizza l’addensamento commerciale principale, il tutto al fine di migliorare il servizio alla popolazione in termini di beneficio dell’offerta e della concorrenza.*

*Questa impostazione è ispirata dalla convinzione che è necessario garantire la possibilità di sviluppare la concorrenza tra centri urbani e strutture distributive ai diversi livelli, mantenendo il servizio di vicinato di livello qualitativo elevato nell’addensamento storico rilevante di tipo A. 1, e permettendo lo sviluppo delle strutture di dimensioni maggiori in specifiche zone del territorio comunale che trovino nella loro posizione la risposta adeguata al fine di non aumentare il disagio ed il contrasto con l’utilità sociale. In pratica non aumentando le esternalità negative quali il grave intralcio di traffico, l’inquinamento ambientale ed acustico, specie in prossimità delle residenze, e causando effetti restrittivi sulla concorrenza e sulla produttività del sistema. La scelta strategica che si propone è quella di consentire la diffusione delle medie strutture di vendita nella parte del concentrico urbano a vocazione residenziale, integrandola con una logica programmatica che tende a favorire lo sviluppo e l’ammodernamento di quella parte del commercio che opera nel contesto più centrale, in quanto l’Amministrazione non ritiene di identificare al momento delle specifiche aree commerciali ai confini del tessuto residenziale e di mantenere una specifica vocazione industriale alle zone produttive identificate dal P.R.G.C..*

*[...] Tutto ciò premesso, dopo aver analizzato la situazione della rete commerciale attuale e in prospettiva futura, si propone di riconoscere in maniera puntuale l’addensamento commerciale*

*storico rilevante di tipo A.1, un addensamento urbano minore di tipo A.4, e una localizzazione urbana L.1 identificata su istanza di alcuni operatori ai quali sono state in seguito rilasciate le autorizzazioni commerciali. Si lascerà ancora agli operatori la possibilità di riconoscere altre localizzazioni urbane non addensate di tipo L. 1 nel rispetto integrale dei parametri che vengono determinati dalla presente programmazione.”*



Estratto della tavola unica di piano, con individuazione dei diversi tipi di area.

Per una migliore comprensione delle caratteristiche che l'addensamento deve possedere al fine di poterlo individuare, si riportano le definizioni proposte dalla Regione Piemonte.

**A.1 ADDENSAMENTI STORICI RILEVANTI.** Sono riconoscibili nell'area centrale e nell'ambito dei centri storici. Sono gli ambiti commerciali di antica formazione, che si sono sviluppati spontaneamente intorno al fulcro del centro urbano, caratterizzati da una buona densità commerciale e di servizi non rivolti prevalentemente al vicinato, e da una buona densità residenziale. Essi sono riconoscibili nell'area centrale dei centri abitati e possono non coincidere con la perimetrazione degli insediamenti urbani aventi carattere storico-artistico così come definiti dall'articolo 24 della l. r. 56/1977, e successive modifiche ed integrazioni.

**A.4 ADDENSAMENTI COMMERCIALI URBANI MINORI.** Sono gli ambiti semicentrali di non antica formazione ubicati nel centro abitato e nel tessuto residenziale del centro metropolitano, dei comuni polo e subpolo della rete primaria, dei comuni intermedi, turistici e minori, lambiti o percorsi da assi viari di livello urbano o locale, caratterizzati da una presenza di offerta commerciale limitata alle funzioni meno rare. Sono riconosciuti negli ambiti dei centri abitati e del tessuto residenziale interclusi tra i vari tipi di addensamento.

**L.1 LOCALIZZAZIONI COMMERCIALI URBANE NON ADDENSATE.** Sono le aree totalmente intercluse nel tessuto residenziale del centro abitato, preferibilmente lambite o percorse da assi viari di livello urbano. Esse sono candidate ad ospitare attività rivolte al servizio dei residenti o al potenziamento dell'offerta nel quadro del processo di riqualificazione urbana.

### **3.19 ULTERIORI VINCOLI AMBIENTALI E TERRITORIALI**

Sul territorio comunale di Pianezza sono presenti vincoli di carattere ambientale e paesistico:

- vincolo ex D.lgs 42/04 “codice dei beni culturali e del paesaggio” art. 142 :
  - c) “i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;” in merito alle fasce della Dora Riparia.
  - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
  - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
  - h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- vincolo Decreto Ministeriale 01/08/1985, cosiddetto "Galassini", oggi compreso nel D.lgs 42/04 “codice dei beni culturali e del paesaggio”
- Parco Regionale de La Mandria, per una fascia di circa 100 m al confine orientale del territorio comunale
- Sito di Interesse Comunitario “La Mandria”, SIC codice IT1110079, per una fascia di circa 100 m al confine orientale del territorio comunale

## 4 I PRINCIPALI CONTENUTI DEL PROGETTO DI VARIANTE AL PRGC

### 4.1 PREMESSA

#### **L'ESTENSIONE DEL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITÀ AL PATRIMONIO CULTURALE AMBIENTALE**

**(tratto da: Osservatorio Città Sostenibili – Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico di Torino – a cura di Carlo Socco)**

*“... nella sua definizione originaria la sostenibilità è di tipo ecologico e, più precisamente, biologico, perché il bersaglio finale dell'impatto che l'economia esercita sull'ambiente, è la vita. Il problema che la sostenibilità biologica pone è quello di evitare che il cumularsi degli impatti ambientali locali delle attività economiche produca effetti globali di tipo catastrofico per la biosfera e, in particolare, per la salute umana.*

*L'ambiente è qui inteso, appunto, come luogo dei viventi, ivi compreso quell'animale dominante che è l'uomo.*

*Ma per l'uomo l'ambiente è anche una componente fondamentale della propria cultura. L'uomo ha modificato l'ambiente trasformandolo nel proprio territorio e facendolo diventare deposito di memoria. La memoria incorporata nel territorio è parte della nostra "memoria artificiale" (Leroi-Gourhan, 1964-65) e costituisce uno dei "documenti" (Le Goff, 1978) fondamentali su cui si basa la memoria storica. È in questo lavoro sulla memoria che l'ambiente e il territorio si trasformano nel paesaggio dell'immaginario collettivo e diventano parte integrante della "memoria collettiva" (Le Goff, 1979), la quale è indispensabile alla società umana nell'incessante ridefinizione della propria identità culturale.*

*Il complesso dei beni storico-ambientali e il paesaggio costituiscono, dunque, una parte fondamentale del patrimonio culturale che occorre lasciare in eredità alle generazioni future. Ciò comporta il bisogno, da un lato, di conservare il più possibile integro il patrimonio storico-culturale, dall'altro di fare in modo che la modificazione del paesaggio costituisca un'aggiunta di valore: il problema è di fare in modo che l'agire economico si attenga a regole di comportamento finalizzate a quella che potremmo chiamare la "sostenibilità culturale".*

*Ciò posto, dobbiamo però riconoscere che ogni azione economica, che comporti una modificazione del territorio, cancella inevitabilmente i segni del passato; d'altra parte non si può chiedere alla storia di fermarsi e la storia produce cambiamento ed innovazione del territorio da essa ereditato. Questa cancellazione può essere interpretata come una delle manifestazioni del più generale processo dell'oblio (Socco, 2000). Il problema è di fare in modo che il bilancio, in termini di patrimonio culturale, tra ciò che perdiamo e ciò che di nuovo aggiungiamo sia positivo, il che non dipende dalla quantità di merci che riusciamo ad accatastare nell'ambiente, ma dai valori di civiltà che, tramite il nostro paesaggio, riusciamo ad esprimere.*

*In un'accezione non solo biologica, ma, più ampiamente, antropologico-culturale del territorio abitato dall'uomo, il concetto di sostenibilità ambientale si estende anche al paesaggio, inteso come parte fondamentale della memoria e dell'immaginario collettivo:*

*un comportamento sostenibile impone che si lasci alle generazioni future un ricco patrimonio di storia e un paesaggio rappresentativo di valori di civiltà.*

*La sostenibilità verrebbe così ad assumere un duplice aspetto, ecologico e culturale, di cui l'agire economico dovrebbe farsi carico, nel senso che dovrebbe fare in modo che gli impatti ambientali ad esso conseguenti risultino, per questi due aspetti, sostenibili. Possiamo allora parlare, in senso lato, di "sostenibilità ambientale", dove, nella parola "ambiente", comprendiamo sia gli aspetti ecologici sia quelli culturali."*

Superato quindi il concetto unicamente estetico di "bellezza naturale", oggi si intende come paesaggio il complesso delle componenti fisiche, biologiche ed antropiche che determinano la fisionomia di una entità territoriale, da tutelare anche in quanto eredità culturale. In questa prospettiva la Prima revisione del PRGC del comune di Pianezza riconosce il territorio attraverso l'individuazione di unità di paesaggio, che sono state caratterizzate in base alla loro morfologia, anche sulla base delle individuazioni già eseguite all' interno dei piani sovraordinati. Si è utilizzato il criterio di analisi delle unità di paesaggio individuate perché, come ben esposto nella precedente citazione, si ritiene che il paesaggio sia il segno che definisce non solo tutti gli aspetti estetico – ambientali, ma di conseguenza anche l' uso e la funzionalità del territorio, e i suoi aspetti socio – economici.

Si è ritenuto quindi opportuno suddividere quindi il territorio di Pianezza in cinque tipi di paesaggio:

1. **Il paesaggio agrario di matrice storica**, che comprende il patrimonio agrario, e gli antichi insediamenti;
2. **Il paesaggio fluviale**, costituito dal corso della Dora, e dalle fasce vegetate dei corsi d'acqua minori;
3. **Il paesaggio urbano**, che comprende il territorio dell'abitare, ed i servizi ad esso connessi;
4. **Il paesaggio industriale**, che comprende il tessuto produttivo e terziario posto lungo la ss. 24;
5. **Il paesaggio infrastrutturale**, che comprende le infrastrutture per la viabilità e le infrastrutture tecnologiche.

#### 4.2 IL PAESAGGIO AGRARIO DI MATRICE STORICA

E' costituito dall'ampio ambito agrario, caratterizzato dal diffuso sistema delle cascate e dai nuclei rurali di antico impianto. E' stato ritenuto opportuno suddividere il territorio extraurbano del Comune di Pianezza, definito nel sistema agricolo ed ambientale a seconda delle sue caratteristiche colturali, ambientali e paesaggistiche, in due grandi classi: Territorio agricolo produttivo e di Valenza e tutela ambientale, le quali a sua volta fanno riferimento a diversi ambiti normativi, ovvero:

## **A) IL TERRITORIO AGRICOLO PRODUTTIVO**

E' costituito dall'ampio ambito agrario, caratterizzato dal diffuso sistema delle cascine. Per esso si propone:

- a.1. La **valorizzazione** degli usi agricoli, attraverso:
- La tutela dell'integrità dei fondi, favorendo anche forme di coltivazione innovativa e specializzata;
  - La salvaguardia del territorio agricolo intercluso, con riferimento particolare ai settori interessati dalla realizzazione di importanti infrastrutture di trasporto, quale la nuova circonvallazione.
- a2 La salvaguardia delle **aziende agricole produttive in attività, e delle attività compatibili**.

A tale fine il PRGC intende suddividere il territorio agricolo produttivo in:

### **IA –Insediamenti agricoli in attività (Art. 132 N.d'A.):**

Sono le aziende agricole vitali esistenti sul territorio, e le infrastrutture di pertinenza. Il P.R.G.C. le individua singolarmente, indicando una specifica norma che disciplina il loro sviluppo e gli interventi edilizi ammissibili.

### **AI - Aree agricole produttive indifferenziate(Art. 133 N.d'A.):**

Sono le aree di pianura destinate a seminativo o ad impianti per l'arboricoltura da legno.

Corrispondono genericamente alla Sovraunità di paesaggio B IV – Alta pianura del Torinese – Sovraunità di paesaggio 3; non presentano particolari caratteristiche di impianto storico, o valenze paesaggistiche. In esse è consentito realizzare nuove strutture agricole, se non quando esiste una oggettiva impossibilità nel realizzarle nell' ambito delle aziende agricole esistenti. Gli eventuali nuovi interventi dovranno comunque garantire un corretto inserimento delle nuove infrastrutture nel contesto esistente, tenendo conto delle caratteristiche tipologiche, architettoniche e morfologiche locali.

### **ACO - Attività compatibili in area agricola (Art. 134 N.d'A.)**

Per attività esistenti compatibili con l'attività agricola produttiva si intendono le attività produttive di trasformazione dei prodotti agricoli, lavorazione carni, ecc. Per esse è confermata la permanenza degli usi in atto; sono ammessi interventi di manutenzione, di ristrutturazione edilizia, di demolizione e nuova costruzione, e di ampliamento nei limiti previsti, e a seguito di opportuni interventi di compensazione ambientale, ove necessari.

### **Attività residenziali in zona agricola produttiva (Art. 131 N.d'A.)**

Con la presente revisione, si prevede la redazione di specifiche norme, che, riconoscendo l' esistente, individuino interventi per una corretta manutenzione,

---

attività complementari ammesse, opere compensative per migliore integrazione nel paesaggio, a seconda se esse sono localizzate in area agricola produttiva, o di interesse ambientale o paesaggistico.

***Dee - Attività produttive in zona agricola situate in contesti infrastrutturali (Art. 104 N.d'A.)***

Il PRGC '97 attribuisce già destinazione propria ad alcune attività produttive, di vecchio impianto, situate in zona agricola, lungo le principali direttrici intercomunali. Anche per esse con la presente revisione, si sono redatte specifiche norme, che, riconoscendo l'esistente, individuano gli interventi per una corretta manutenzione ed adeguamento funzionale del patrimonio, e le attività ammesse, oltre alle opere compensative eventualmente necessarie

***AR - Attività ed impianti incompatibili di cui si prevede la rilocalizzazione od il riassetto (Art. 140 N.d'A.)***

Sono aree situate in contesto agricolo, sottoposte a vincoli di varia natura (idrogeologico, paesaggistico, fasce di rispetto ad impianti tecnologici che ospitano attività ed impianti che a causa della loro attività o del sito in cui si trovano si ritiene opportuno rilocalizzare o sui quali si devono prevedere opere di messa in sicurezza o compensative per garantirne il mantenimento. La destinazione d'uso propria è quella della zona agricola in cui gli immobili e le attività risiedono. E' ammesso il proseguimento dell'attività fino alla sua cessazione, senza ulteriori cambi di destinazione d'uso. Specifici tipi di intervento, procedure per la disciplina dell'intervento, prescrizioni attuative particolari sono definite per ogni singola area nelle Norme di Attuazione.

**B) IL TERRITORIO AGRICOLO DI INTERESSE AMBIENTALE O PAESAGGISTICO**

E' costituito dalle aree di interesse ambientale, paesaggistico, o di matrice storica. Per esso si propone prioritariamente la salvaguardia dei caratteri ambientali e di matrice storica del territorio.

A tal fine l'ambito normativo è così ulteriormente suddiviso, a seconda dei caratteri culturali ed ambientali specifici:

***AA - Annucleamenti rurali di interesse storico (Art. 135 N.d'A.)***

La presente Prima Revisione individua e delimita sul territorio comunale, oltre al Centro Storico propriamente detto, sul quale ha svolto una analisi puntuale degli edifici esistenti e degli elementi caratterizzanti superstiti, al fine di sviluppare una efficace normativa di tutela, anche gli insediamenti rurali minori di antico impianto superstiti (cascine, mulini, ecc.), come riconosciuti dalle mappe storiche (aree AA), per i quali definisce in genere tipi e cautele di intervento. (Vedi N.d'A. – Titolo VII – Capo 3 – Annucleamenti rurali di interesse storico.

***ATA Aree agricole di interesse ambientale o paesaggistico (Art. 136 N.d'A.)***

Sono aree agricole a prato o seminativo, situate in contesto di rilevante interesse paesaggistico o naturalistico, che ricadono nelle classi I e II di fertilità dei suoli.

Ai fini della tutela del suolo e del paesaggio, in tali aree non sono ammessi interventi di edificazione di nuovi impianti edilizi, ma solo gli interventi di conservazione e riordino funzionale del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle caratteristiche d'impianto originario

***ATP - Aree agricole produttive con impianto originario mantenuto (Art. 137 N.d'A.)***

Sono aree situate lungo percorsi visuali di interesse paesaggistico che presentano al loro interno caratteristiche di omogeneità morfologica sia colturale che strutturale degli appezzamenti quale risultato delle modificazioni del paesaggio rurale così determinato dall'uomo fin da tempi remoti tanto da costituire valore ambientale intrinseco. Gli interventi dovranno tendere:

- a) Alla conservazione delle caratteristiche ambientali superstiti quali la trama e la parcellizzazione catastale costituente campi di forma regolare delimitata dal sistema irriguo originale; la trama arborata, a filari o a macchia, che costituisce una serie di campi chiusi visualmente delimitati; le opere di contenimento e di sostegno presenti prevalentemente in adiacenza alla rete viaria originaria ancora esistente;
- b) Al mantenimento del tipo delle coltivazioni e della loro unitarietà colturale (prato, foraggiere);
- c) Al mantenimento delle specie costituenti la trama arborata (pioppo, salice, frassino, ontano, acero campestre, ecc.);
- d) Al mantenimento della rete irrigua originaria.

In tali aree si prevede che non siano da ammettersi interventi di edificazione di nuovi impianti edilizi, ma siano da consentirsi solo gli interventi di conservazione e riordino funzionale del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle caratteristiche d'impianto originario

***EP - Aree agricole a tutela degli insediamenti (Art. 138 N.d'A.)***

Si riferiscono ad aree agricole che conservano e sviluppano la loro funzione produttiva (da orientare prevalentemente verso produzioni orto frutticole) e costituiscono aree di distacco tra il sistema urbano e infrastrutturale ed il territorio agricolo. I tali terreni agricoli periurbani svolgono una funzione duplice:

- di protezione del territorio agricolo e del paesaggio dall'espansione e dalla diffusione urbana;
- di tutela: dell'abitato dalle attività intensive ed incompatibili del settore produttivo agricolo. Gli interventi dovranno tendere:
  - a) Al mantenimento del tipo delle coltivazioni a seminativo e della loro continuazione, temporale e dinamica, interessante questo habitat rurale, o la formazione di nuovi impianti di arboricoltura da legno.
  - b) Al mantenimento della trama viaria agricola esistente a tracciati lineari a

- schema semplificato nelle caratteristiche tipologiche d'attuale impianto
- c) Alla conservazione delle attività produttive agricole esistenti.

***Attività residenziali in territorio agricolo di interesse ambientale o paesaggistico (Art. 131 N.d'A.).***

Con la presente revisione, si prevede la redazione di specifiche norme, che, riconoscendo l' esistente, individuino interventi per una corretta manutenzione e funzionalità degli edifici, le attività complementari ammesse, nonché le opere compensative necessarie per garantire migliore integrazione nel paesaggio.

***Dee - Attività produttive in territorio agricolo di interesse ambientale o paesaggistico situate in contesti infrastrutturati. (Art. 104 N.d'A.)***

Alle attività produttive, di vecchio impianto, situate in territorio agricolo di interesse ambientale, si prevede la redazione di specifiche norme, che, riconoscendo l' esistente, individuino interventi per una corretta manutenzione dei fabbricati, condizionando la permanenza ad opere compensative che garantiscano una migliore integrazione nel paesaggio.

***AR - Attività ed impianti incompatibili di cui si prevede la rilocalizzazione od il riassetto (Art. 140 N.d'A.)***

Sono aree situate in territorio agricolo di interesse ambientale o paesaggistico, sottoposte a vincoli di varia natura (idrogeologico, paesaggistico, fasce di rispetto ad impianti tecnologici che ospitano attività ed impianti che a causa della loro attività o del sito in cui si trovano si ritiene opportuno rilocalizzare o sui quali si devono prevedere opere di messa in sicurezza o compensative per garantirne il mantenimento. Obiettivo del P.R.G.C. è la futura rilocalizzazione di detti impianti, consentendo ad essi nel breve periodo unicamente gli interventi manutentivi strettamente necessari per il mantenimento degli immobili.

#### **4.3 IL PAESAGGIO FLUVIALE**

E' costituito dal corso della Dora, morfologicamente caratterizzato dall'alveo inciso per la quasi totalità del tratto compreso nel territorio comunale. Il paesaggio manifesta ancora forti caratteri di naturalità, con una copertura arborea diffusa ancorché necessiti di interventi di riqualificazione della vegetazione presente, nonché dalle pertinenze arboree del Rio Fellone e delle principali bealere, che hanno mantenuto la vegetazione riparia originale.

Per l'ambiente fluviale della Dora, di recente valorizzato dagli interventi comunali sui percorsi ciclopedonali, si propone:

- Lo sviluppo del Parco della Dora ed il suo inserimento nel più ampio sistema ambientale-fluviale di scala sovracomunale, con riferimento particolare alla proposta di legge per l'istituzione della salvaguardia della fascia fluviale, ed alla possibile costituzione del Parco Agro-Naturale della Dora;

- La riproposizione dei contenuti e delle finalità esposte in occasione, sia della presentazione della proposta di adesione al PISL, sia del Programma Territoriale Integrato, recentemente approvato dalla Regione;
- L'approfondimento e l'attualizzazione del Piano Quadro dell'area già adottato dall'Amministrazione, qualificandolo come strumento di maggior dettaglio del PRG per l'ambito fluviale;
- Il ripristino della relazione con l'area centrale storicamente determinata ed attualmente non sempre identificabile  
**(Art. 126 N.d'A.)**
- La rilocalizzazione od il riassetto delle attività incompatibili con il contesto fluviale, oggi esistenti in loco. Il PRGC individua le attività incompatibili per problematiche di sicurezza idraulica, e prevede la loro rilocalizzazione in altra area di classe idonea **(Artt.111 e 112 N.d'A.)**; Specifica inoltre le attività ammissibili di cui è consentita la permanenza o la localizzazione, e appronta apposita normativa per il consolidamento e lo sviluppo delle medesime

Per le fasce lungo il corso del rio Fellone e delle principali bealere, che costituiscono le principali cesure morfologiche dell'ambiente agrario, e sono riconosciute come corridoi ecologici, ai fini del riconoscimento e della valorizzazione di tale sistema ambientale gli interventi dovranno tendere:

- a) Alla difesa del suolo da dissesti potenziali
- b) Alla conservazione e potenziamento della vegetazione ripariale, alla salvaguardia della fisionomia del paesaggio caratterizzata da specie arboree appartenenti ai boschi misti di pianura (pioppo nero, frassino, salice, ontano, acero campestre, ed arbusti vari) nonché:
- c) Alla conservazione e ripristino di terrazzamenti naturali e artificiali ed opere di contrasto dell'azione erosiva.
- d) Alla conservazione delle infrastrutture idriche di antico impianto.  
**(Art. 73 N.d'A.)**

#### **4.4 IL PAESAGGIO URBANO**

Riguarda il tessuto urbano storico e recente e le strutture destinate alla residenza stabile ed alla residenza temporanea, comprese le attività ricettive turistiche, ed i servizi pubblici e privati ad esse collegati.

##### **A) LA RESIDENZA E LE ATTIVITA' COMPLEMENTARI**

Obiettivo della revisione del PRGC riguardo alla residenza stabile è quello di:

###### **a1 Il centro storico**

E' caratterizzato dall'elevato valore sia di impianto storico-urbanistico (*ricetto*), sia edilizio; manifesta oggi una evidente posizione di marginalità per effetto della espansione urbana che ha interessato i settori a nord e a nord-est del territorio. Il Piano Particolareggiato vigente ne prevedeva l'ampia e diffusa trasformabilità, non sempre valutando con la dovuta attenzione le necessarie misure di

salvaguardia da adottare. Nonostante le consistenti possibilità di trasformazione offerte, ad oggi gli interventi eseguiti risultano essere modesti per quantità e qualità.

Obiettivo della prima revisione del PRGC è quello di promuovere le azioni che possano innescare un nuovo interesse per la riqualificazione dell'area, attraverso:

- L'inserimento delle previsioni urbanistiche nelle norme della Variante Generale, superando così l'attuale condizione normativa-procedurale che vede la netta separazione tra PRGC e Piano Particolareggiato;
- L'ampliamento dell'ambito di salvaguardia ai margini esterni all'area individuata dall'attuale perimetrazione del Piano Particolareggiato costituenti la città dell'ottocento e del primo novecento;
- Il sostegno allo sviluppo di maggiore identità funzionale, a fronte del progressivo spopolamento abitativo della zona e dell'impoverimento dell'offerta commerciale;
- La definizione, di concerto con il Piano Urbano del Traffico, di una adeguata offerta di aree a parcheggio anche a sostegno di eventuali forme di pedonalizzazione di parti del centro.
- Un maggiore approfondimento, mediante l'analisi puntuale delle preesistenze, al fine di determinare il dettaglio normativo per ciascun fabbricato componente, tale da semplificare le possibili trasformazioni, ed al contempo prestare particolare attenzione alla riqualificazione fisica e funzionale del tessuto edilizio di impianto storico, individuando puntualmente gli edifici e le loro pertinenze meritevoli di specifici interventi di salvaguardia. **(Artt. 92 – 93 – 94 – 95 N.d'A.)**

**a2) La riqualificazione del tessuto urbano consolidato e storico**, tramite l'individuazione delle attività dismesse e degli edifici obsoleti esistenti nel tessuto urbano consolidato, e previsione di loro trasformazione con destinazioni compatibili, con una capacità insediativa di circa 370 abitanti, oltre a quelle, rivisitate, già individuate oggi dal PRG vigente all'interno del Centro storico, ( per un capacità insediativa totale di 674 abitanti teorici)

**a3) Il prioritario completamento degli gli interventi residui** nelle aree soggette a permesso di costruire semplice (CO) ed a Piano Esecutivo Convenzionato non ancora attuate e nelle aree di completamento (ST e S) ove la trasformazione determina importanti superfici in dismissione (60% e 70%) con maggiore attenzione alla razionale organizzazione delle aree ed in particolare all'articolazione tra spazi pubblici e superfici fondiarie, riducendo le attuali potenzialità delle aree di completamento CO a quelle effettivamente realizzabili; a questo fine si ritiene utile individuare già in sede di PRGC la localizzazione degli spazi pubblici, ove si ritiene utile. All'interno del territorio urbanizzato vengono dunque distinte le seguenti aree normative:

#### **a.3.1 Ambiti di completamento residenziale (Co):**

Sono così individuati i lotti liberi di minima entità, ove è possibile costruire in genere un unico edificio uni – bifamiliare, situati nel tessuto edificato degli anni '60' e '70, in zone completamente urbanizzate. Esse sono 5 aree già inserite nel

PRGC come aree di completamento CO, RT, ST, e riconfermate con gli stessi indici edificatori, per una capacità insediativa totale di 48 abitanti.

Per le loro ridotte dimensioni e la loro ubicazione, non è prevista al loro interno dismissione diretta di aree per servizi od attrezzature, ma solo la monetizzazione delle medesime, in proporzione alla capacità insediativi prevista.

**a.3.2 Aree di completamento residenziale (CO):**

Sono così definiti i lotti liberi come i precedenti, ma di maggiori dimensioni ed ubicati in posizione favorevole alla localizzazione di servizi pubblici. In essi è possibile realizzare anche fabbricati a schiera o edifici a tipologia quadrifamiliare. Essi sono 11, già inseriti nel PRGC vigente come aree di completamento CO, ST, ES, S, riconfermati con gli stessi indici edificatori, per una capacità insediativa totale di 133 abitanti.

**a.3.3 Piani esecutivi in corso di attuazione, (aree CE):**

Sono gli interventi su aree di nuovo impianto già previste dal PRGC vigente oggi in corso di attuazione, ove sono già stati approvati i Piani Esecutivi, ma non ancora rilasciati i permessi di costruire. Per essi valgono i disposti dei SUE approvati, con la capacità edificatoria già precedentemente prevista, per una capacità insediativa totale di circa 270 abitanti

**a.3.4 Piani esecutivi ancora in fase di progettazione ( Aree C)**

Sono le aree di nuovo impianto previste dal PRGC vigente, ove non sono ancora stati approvati i relativi Piani Esecutivi, La presente revisione prevede per essi la riarticolazione delle funzioni, indicando all' interno di esse con precisione la quantità e l' ubicazione della viabilità e delle aree a servizi da attuare con la capacità edificatoria già precedentemente prevista, per una capacità insediativa totale di circa 697 abitanti teorici

**Per una capacità insediativa residua in aree di recupero, completamento od espansione di abitanti 1481 circa**

**a4 Individuazione di parti del tessuto edilizio consolidato utili alla ricomposizione dei margini urbani.**

Obiettivo del PRGC è di consentire la trasformazione urbanistica in una successione attuativa coerente con la corretta programmazione degli interventi infrastrutturali tecnologici e dei servizi. Sono le aree destinate ad assorbire le quote più rilevanti degli incrementi insediativi e a contribuire a soddisfare anche i fabbisogni pregressi di aree per servizi pubblici.

A questo fine si ritiene utile proporre, come già indicato nel Documento Programmatico, l'individuazione di alcuni PEC ad "arcipelago", ove cioè, fatto salvo un indice omogeneo, la capacità edificatoria venga concentrata su alcuni ambiti, e la quota a servizi, necessaria anche a soddisfare i fabbisogni pregressi, venga individuata su ambiti anche separati fisicamente, ma in contesti ove sia necessario reperire un consistente demanio di aree. In relazione alle loro

caratteristiche ed ubicazione, tali aree sono state ricomprese in tre ambiti ambientali, a tassello delle aree di espansione già previste dal PRGC '97, ovvero:

- 1- **AMBITO DI NUOVO IMPIANTO E PEREQUAZIONE URBANISTICA “VIALE PASTURANTI”**: Aree di PRGC C3.1 - C3.2 - C3.3 - C3.39 - v 2.19.3 - C 3.30 - C.3.36
- 2- **AMBITO DI NUOVO IMPIANTO E PEREQUAZIONE URBANISTICA “VAL DELLA TORRE”**: (Aree di PRGC C 2.19)
3. **AMBITO DI NUOVO IMPIANTO E PEREQUAZIONE URBANISTICA “SAN PANCRAZIO”**: (Aree di PRGC C2.12.1, C 2.12.2, C 2.12.3, C 2.20)  
**(Art. 72 e 114 N.d'A.)**

**Per una capacità insediativa aggiuntiva in aree di nuovo impianto di abitanti 1.164 circa**

## **B) LA RESIDENZA SALTUARIA**

Riguardo alla residenza saltuaria e turistica, si precisa che il comune di Pianezza, per la vicinanza con il capoluogo regionale, non è interessato dal fenomeno della seconda casa. Sul territorio vi sono due alberghi, che svolgono oltre alla funzione ricettiva turistica una funzione di appoggio alle attività produttive esistenti sul territorio. Essi sono l' hotel " Gallia", a tre stelle, con 56 camere, dotato anche di un centro congressi, e l' Hotel K11, ad una stella, dotato di 13 camere, per un totale di circa 130 posti letto. Non si ritiene necessario nel decennio prevedere nuove aree per la ricettività turistica alberghiera, ma semplicemente si ritiene opportuno la possibilità di ampliamento e potenziamento delle due strutture alberghiere esistenti. Si valuterà l' opportunità di favorire l' insediamento di presidi agrituristici.

## **C) I SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI**

Riguardo ai servizi pubblici e privati, si prevede:

L'adeguamento del patrimonio dei servizi per la residenza, acquisendo al demanio pubblico nuove aree, in cessione gratuita dalla realizzazione di Piani esecutivi, al fine di soddisfare i nuovi standard richiesti dagli incrementi della popolazione previsti, ed a soddisfacimento dei fabbisogni pregressi; **Art. 72 e 114 N.d'A.);**

La contestuale riorganizzazione dell'offerta comunale di servizio pubblico, adeguando gli standard funzionali, e, in particolare per il verde e lo sport, prevedendo l'attuazione dello schema del Piano del Verde promosso da Agenda 21 locale

La valorizzazione dei grandi demani pubblici, in particolare la riqualificazione dell'area “Fontanei”, posta a nord dell'abitato, per formare un parco pubblico di interesse metropolitano, al fine di partecipare significativamente alla compensazione biologica del territorio oltre che alla fruizione collettiva. **(Art. 126 N.d'A.)**

La riqualificazione ambientale del tessuto consolidato anche attraverso la qualificazione delle aree verdi ambientali private. **(Art. 139 N.d'A.)**

## 4.5 IL PAESAGGIO INDUSTRIALE

### A) IL TESSUTO PRODUTTIVO

A differenza di altri centri della conurbazione torinese, quello di Pianezza manifesta caratteri particolari per la sua relativa contenuta dimensione e per la concentrazione delle attività nel solo settore est del territorio. In tale contesto la revisione del PRGC propone:

La riqualificazione del tessuto consolidato produttivo, con ridefinizione della viabilità di accesso e di collegamento, e riarticolazione delle aree per sosta e parcheggio. **(Art. 103 e 124 N.d'A.)**

La conferma dell'attuazione delle previsioni del Piano quadro per le attività produttive Presa d'atto delle scelte localizzative già effettuate, con introduzione di normativa integrativa che recepisca in maniera più articolata i contenuti della variante 11 in merito a quanto previsto dalla circolare 7 lap, e che imponga specifici interventi di compensazione ambientale **(Art. 115 N.d'A.)**

La conferma dei lotti di completamento residui ed inserimento di nuovo lotto di completamento, il possibile trasferimento delle attività artigianali e produttive minori intercluse nell'abitato, in ordine alla potenziale necessità di rilocalizzazione per ragioni di incompatibilità con il tessuto residenziale e/o per richieste di ampliamento, comprese le attività presenti in zona agricola che occupano posizioni incompatibili con il paesaggio nel quale sono inserite Presa d'atto delle scelte localizzative già effettuate, con introduzione di normativa integrativa che imponga specifici interventi di compensazione ambientale **(Art. 112 N.d'A.)**

Individuazione delle attività a rischio o inquinanti. Redazione documento incidente rilevante e acquisizione dati nelle norme di PRGC **(Art. 61 N.d'A.);**  
Individuazione delle aree soggette a bonifica; individuazione cartografica e normativa delle aree soggette a bonifica **(Art. 63 N.d'A.)**

### B) LE ATTIVITA' TERZIARIE

Riguardo ai servizi pubblici e privati, si prevede:

Il consolidamento delle attività esistenti, rivitalizzazione delle attività del centro Storico.

Lo spostamento del centro commerciale previsto in Piazza Cavour a via Caduti della libertà – via Mazzini

L'individuazione delle attività terziarie esistenti nel tessuto residenziale e produttivo e redazione di specifiche norme per il loro mantenimento e/o potenziamento. Previsione della possibilità di ampliamento e potenziamento delle strutture terziarie esistenti **( Art. 105 N.d'A.)**

## 4.6 IL PAESAGGIO INFRASTRUTTURALE

### A) LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

La Prima Revisione del PRGC attua il Coordinamento delle previsioni urbanistiche con il Piano Urbano del Traffico approvato recentemente dall'amministrazione comunale; attraverso

- L' Incentivazione della mobilità ciclopedonale, con ripristino e valorizzazione delle piste ciclabili esistenti; sviluppo della rete per la connessione dei servizi in ambito urbano, anche mediante diversa funzionalità della viabilità esistente; ripristino e valorizzazione dei percorsi campestri

Qualificazione delle connessioni tra la rete della viabilità urbana e la nuova circonvallazione – Variante ss.24; Sistemazione ed adeguamento della rete viaria extraurbana, modificata dalla cesura della nuova infrastruttura intercomunale **(Artt. 74 e 117 N.d'A.;**)

Conferma, con modifiche di sezione, dei tracciati urbani previsti dal PRGC vigente: **(Art 117 N.d'A.;**)

Interventi di mitigazione delle grandi infrastrutture di trasporto Formazione, ove possibile, di corridoi ambientali per la mitigazione fonico – visiva dei settori dell' ambito urbano più a contatto con le grandi infrastrutture, in particolare nella prospettiva di formare un'ampia zona di separazione tra l'abitato e la nuova circonvallazione, anche attraverso interventi di neoforestazione anche a carattere agricolo – produttivo (es. coltivazioni legnose di pregio); **(Artt. 74, 138 e 117 N.d'A.;**)

### B) LE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

Per tali infrastrutture , la Prima revisione al PRGC prevede:

**Elettrodotti e centrale Terna:** delimitazione delle fasce di rispetto alle linee (Art. 59 N.d'A.) e realizzazione di fasce cuscinetto alla centrale;

**Discarica AMIAT (Ex Cassagna):** Delimitazione delle fasce di rispetto e realizzazione di opere di compensazione;

**Cava Cassagna :** Realizzazione di fasce di mitigazione; Integrazione della normativa con quanto previsto per la coltivazione ed il successivo ripristino finale.

**Rete fognaria e depuratore:** Delimitazione delle fasce di rispetto; realizzazione di fasce cuscinetto per il depuratore; integrazione normativa per la valutazione dell' inserimento obbligatorio di vasche di compensazione – aree di laminazione

**Illuminazione pubblica:** Adeguamento della rete di illuminazione pubblica, con adozione di sistemi a basso consumo, anche al fine di concorrere alla qualificazione della sicurezza e la qualità della vita dei cittadini, oltrechè sicurezza del traffico e valorizzazione dell'arredo urbano **(vedi regolamento Edilizio)**

#### **4.7 LE ALTERNATIVE DI PROGETTO**

La proposta di individuare le nuove aree di espansione a soddisfacimento del fabbisogno residenziale previsto è avvenuta, sulla base di scelte urbanistiche funzionali all'assetto insediativo perseguito, a seguito di una valutazione di compatibilità ambientale, che ha tenuto conto principalmente dei seguenti fattori:

- Difesa del suolo e tutela delle aree a elevata sensibilità ambientale: Per la localizzazione dei nuovi interventi edificatori sono stati esclusi tutti i settori comportanti fattori limitanti l'edificazione (Classe III di rischio, aree di dissesto idrogeologico, ecc.);
- Limiti di soglia differenziale dei costi: sono state prese in considerazione quelle aree già inserite in contesti infrastrutturati o di semplice infrastrutturazione;
- Limiti imposti dalla tutela di aree di interesse ambientale o paesaggistico.

Tutte le nuove previsioni urbanizzative sono quindi inserite in ambiti interclusi a margine del nucleo urbano con funzione di ricucitura e riassetto urbanistico.

L'attuazione degli ambiti viene sottoposta a Strumento urbanistico esecutivo organizzato ad "arcipelago", ove cioè, fatto salvo un indice omogeneo, la capacità edificatoria viene concentrata su alcuni ambiti, e la quota a servizi, necessaria anche a soddisfare i fabbisogni pregressi, viene individuata su ambiti anche separati fisicamente, ma in contesti ove sia necessario reperire un consistente demanio di aree, anche con la funzione di filtro ambientale.

Tale meccanismo perequativo rende possibile la formazione della cintura verde, concentrando i servizi a verde pubblico ai bordi dell'abitato e scongiurando un alterazione del territorio rurale attraverso la creazione di nuclei isolati (sprawl urbano) o di propaggini lungo le infrastrutture o ancora nuove edificazioni a contatto con comuni limitrofi.

La verifica di diverse alternative che rispondessero agli obiettivi sopra citati non ha prodotto risultati utili al reperimento di altre soluzioni.

#### **4.8 COERENZA DEL PIANO**

Nelle tabelle che seguono si riportano le indicazioni in merito a:

- Compatibilità con gli strumenti di pianificazione sovraordinata: COERENZA ESTERNA/ VERTICALE
- Compatibilità con i PRGC dei comuni confinanti: COERENZA ORIZZONTALE
- Compatibilità tra obiettivi - azioni di piano – NTA: COERENZA INTERNA

TABELLA DI COERENZA ESTERNA/VERTICALE		OBIETTIVI e INDICAZIONI PIANI SOVRAORDINATI													
		PTR approvato con DCR n.388-9126 del 19 giugno 1997	PTR adottato con DGR n.1.61.0273 del 16 dicembre 2008	PPR adottato con DGR n.53-11.975 del 4 agosto 2009	PTCP - approvato dal Consiglio regionale con DCR 291 - 26243 in data 01/08/2003	PTCP adottato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n° 644-49411/2009 del 29/12/2009	PAI adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 in data 26 aprile 2001								
IL PAESAGGIO AGRICOLO D'INTERESSE STORICO	A) Territorio agricolo produttivo	Salvaguardia e promozione delle aziende agricole vitali, attraverso la definizione degli interventi ammissibili nell'ambito dell'azienda stessa con particolare attenzione verso la corretta integrazione paesistica, ambientale e naturalistica, degli interventi connessi con lo sviluppo economico rurale, con definizione di tipologie architettoniche per le nuove infrastrutture agricole (cappannoni, etc).													
		Salvaguardia e promozione delle attività compatibili con il contesto agricolo produttivo in relazione al mantenimento dei suoli di pregio, alla salvaguardia delle falde presenti, al loro inserimento nel contesto paesaggistico ed ambientale di riferimento, nonché alla definizione delle tipologie architettoniche coerenti soprattutto in relazione al loro possibile impiego per motivi di adeguamento tecnico-funzionale.													
	B) Territorio agricolo di interesse ambientato o paesaggistico	Salvaguardia delle residue di impianto storico, attraverso il riconoscimento dei diversi elementi del paesaggio agricolo di valenza storica e paesistica ( aree agricole a campi chiusi, filari, balere, canali, cappelle, piloni votivi, ecc), e redazione di apposito normativa di tutela.													
		Rilocalizzazione o riassetto delle attività e degli impianti incompatibili con il contesto agricolo													
		Identificazione delle attività residenziali in area agricola di interesse ambientale e relativa norma per la definizione degli interventi ammissibili, che pongano particolare attenzione all'integrazione delle espansioni con il contesto paesaggistico													
	IL PAESAGGIO FLUVIALE	CINTURA VERDE	Tutela del sistema delle casone storiche attraverso la salvaguardia delle caratteristiche tipologiche ed architettoniche tradizionali, sommando gli immobili anche in relazione alle possibili modifiche di destinazione d'uso compatibili.												
			Tutela e fruizione del paesaggio fluviale attraverso l'istituzione del Parco della Dora												
		Tutela degli specchi d'acqua presenti sul territorio con particolare riferimento al lago Fontanei sul quale verrà costituito un parco agricolo per il miglioramento ed il mantenimento della qualità ecologico-ambientale e la fruizione del paesaggio.													
		Tutela dei corsi d'acqua minori e delle fasce vegetate adiacenti a valore ecologico e paesaggistico-percettivo.													
		Rilocalizzazione o riassetto delle attività incompatibili con il contesto fluviale al fine di migliorare le condizioni ambientali, aumentare la qualità paesaggistica e garantire una corretta fruizione del sistema fluviale.													
Riqualificazione del tessuto urbano consolidato al fine di una valorizzazione socio-economica, architettonica e paesaggistico-ambientale.															
IL PAESAGGIO URBANO	A) Residenze urbane	Tutela e valorizzazione del Centro Storico attraverso il riconoscimento dei tessuti di impianto otto-novecentesco di valore architettonico ed ambientale da considerare come parte integrante del centro storico stesso.													
		Razionalizzare l'attuazione degli interventi di completamento previsti dal PRGC vigente, al fine di aumentare la qualità dei servizi e degli spazi pubblici con particolare riferimento al verde come definito dal Piano del Verde promosso da Agenda 21 locale.													
		Riassetto urbanistico dei Piani esecutivi previsti dal PRGC vigente, ancora in fase di progettazione per garantire il loro corretto inserimento all'interno del contesto paesaggistico di riferimento.													
		Soddisfacimento del fabbisogno futuro stimato attraverso l'individuazione di parti periferiche del tessuto edificato utili per la ricomposizione dei margini urbani.													
	B) Residenze saltuarie	Utilizzo delle nuove espansioni previste come occasione di ricomposizione e riassetto dei margini urbani attraverso la costituzione di una cintura verde al bordo della città: tutta la quota a servizi viene concentrata ai margini del nucleo abitato costituendo la green belt.													
		Promozione dell' integrazione paesistica, ambientale con la promozione socio economica del settore turistico-ricettivo													
	C) I servizi pubblici e privati	Adeguamento del patrimonio dei servizi per la residenza. Adeguamento qualitativo-quantitativo dell' offerta comunale di servizio pubblico, in particolare per il verde e lo sport, attraverso l' attuazione dello schema del Piano del Verde promosso da Agenda 21 locale.													
		Valorizzazione dei grandi demani													
		Riqualificazione ambientale del tessuto consolidato attraverso un disegno unitario che migliori il rapporto tra luoghi pubblici e privati e tra spazi costruiti e vuoti urbani.													
		Riqualificazione del tessuto consolidato produttivo attraverso apposito normativa di compensazione ambientale													
IL PAESAGGIO INDUSTRIALE	A) Il tessuto industriale ed artigianale	Conferma dell'attuazione delle previsioni del Piano quadro per le attività produttive													
		Conferma dei lotti di completamento residui ed inserimento di nuovo lotto di completamento													
		Individuazione e messa in sicurezza delle attività a rischio o inquinanti e delle aree soggette a bonifica al fine della salvaguardia ambientale e della salute pubblica.													
	B) Le attività terziarie e di servizio	Individuazione delle attività terziarie esistenti nel tessuto residenziale e produttivo.													
IL PAESAGGIO INFRASTRUTTURALE	A) Le infrastrutture per la mobilità	Razionalizzazione del sistema della mobilità urbana ed extraurbana attraverso il coordinamento delle previsioni del PRGC con il Piano Urbano del traffico													
		Promozione della mobilità sostenibile attraverso la creazione di nuovi percorsi adopedonali urbani ed extraurbani.													
		Mitigazione delle grandi infrastrutture di trasporto e delle loro connessioni con la viabilità locale: formazione, ove possibile, di corridoi ambientali per la mitigazione fonico-vibrica dei settori dell' ambito urbano più a contatto con le grandi infrastrutture, in particolare nella prospettiva di formare un' ampia zona di separazione tra l' abitato e la nuova circonvallazione.													
	Le infrastrutture tecnologiche	Raggiungimento e mantenimento degli standard di qualità previsti dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione all' esposizione di campi elettromagnetici													
		Integrazione e mitigazione paesaggistica, tutela della qualità dell' aria e dell' acqua.													
		Razionalizzazione della Rete idrica e fognaria al fine di tutelare le acque superficiali e la falda, attraverso l'individuazione di fasce di rispetto e vasche di compensazione.													
Riduzione dell' inquinamento luminoso, risparmio energetico, sicurezza pubblica, attraverso la modernizzazione della rete di illuminazione pubblica, con adozione di sistemi a basso consumo.															

Coerenza diretta Forte integrazione tra obiettivi PRG e obiettivi strumenti esaminati	
Coerenza indiretta Finalità sinergiche tra obiettivi PRG e obiettivi strumenti esaminati	
Indifferenza Assenza di correlazione tra obiettivi PRG e obiettivi strumenti esaminati	
Incoerenza Contrapposizione tra obiettivi PRG e obiettivi strumenti esaminati	

TABELLA DI COERENZA INTERNA		OBIETTIVI	AZIONI	RICADUTE NORMATIVE
IL PAESAGGIO DI MATRICE STORICA	A) Territorio agricolo produttivo	Salvaguardia e promozione delle aziende agricole vitali, attraverso la definizione degli interventi ammissibili nell'ambito dell'azienda stessa con particolare attenzione verso la corretta integrazione paesistica, ambientale e naturalistica, degli interventi connessi con lo sviluppo economico rurale, con definizione di tipologie architettoniche per la nuova infrastruttura agricola (soppalchi, etc.).	Individuazione delle aziende in cartografia, e definizione degli interventi ammissibili nell'ambito dell'azienda stessa	Artt. 83; 131; 132
		Salvaguardia e promozione delle attività compatibili con il contesto agricolo produttivo in relazione al mantenimento dei suoli di pregio, alla salvaguardia delle falde presenti, al loro inserimento nel contesto paesaggistico ed ambientale di riferimento, nonché alla definizione delle tipologie architettoniche coerenti soprattutto in relazione al loro possibile ampliamento per motivi di adeguamento tecnico-funzionale.	Individuazione in cartografia delle attività produttive compatibili con il contesto agricolo, e definizione degli interventi ammissibili nell'ambito dell'attività stessa	Artt. 83; 131; 134
	B) Territorio agricolo di interesse ambientale e paesaggistico	Salvaguardia delle testate di impianto storico, attraverso il riconoscimento dei diversi elementi del paesaggio agricolo di valenza storica e paesistica (aree agricole a campi chiusi, filari, balconi, canali, cappelle, piloni, etc.).	Individuazione e riconoscimento dei diversi elementi del paesaggio agricolo di valenza storica e paesistica (aree agricole a campi chiusi, etc.), e redazione di apposito normativo di tutela.	Artt. 83; 137
		Ricostruzione e risassetto delle attività e degli impianti incompatibili con il contesto agricolo.	Individuazione delle attività e degli impianti esistenti ad oggi sul territorio agricolo, con definizione degli interventi ammissibili.	Artt. 140
		Identificazione delle attività residenziali in area agricola di interesse ambientale e relativo norme per la definizione degli interventi ammissibili, che pongano particolare attenzione all'integrazione delle espressioni con il contesto paesaggistico.	Definizione degli interventi ammissibili, in riferimento al contesto di riferimento con relativo norme.	Artt. 83; 131
		Tutela del sistema delle case storiche attraverso la salvaguardia delle caratteristiche tipologiche ed architettoniche tradizionali, normando gli immobili anche in relazione alle possibili modifiche di destinazione d'uso compatibili.	Individuazione in cartografia ed al dettaglio su apposite schede dei fabbricati costituenti i complessi casuali storici e relative norme.	Artt. 83; 135
	IL PAESAGGIO FLUVIALE	Tutela e fruizione del paesaggio fluviale	Sviluppo del sistema del parco della Dora finalizzato alla valorizzazione naturalistica ed alla fruizione.	Artt. 126
		Tutela degli specchi d'acqua presenti sul territorio con particolare riferimento al lago Fontanel per il miglioramento ed il mantenimento della qualità ecologico-ambientale e la fruizione del paesaggio.	Costituzione del Parco agricolo del Fontanel	Artt. 126 c. 4 p. A
		Tutela dei corsi d'acqua minori e delle fasce vegetate adiacenti a valore ecologico e paesaggistico-percettivo.	Individuazione e salvaguardia delle fasce vegetate con valenza paesaggistica, eco-sistemica e funzionale esistenti lungo il rio Fallone e le principali bacine	Artt. 73; 76
		Ricostruzione o risassetto delle attività incompatibili con il contesto fluviale al fine di migliorare le condizioni ambientali, aumentare la qualità paesaggistica e garantire una corretta fruizione del sistema fluviale.	Individuazione delle attività incompatibili per problematiche di sicurezza idraulica, e previsione di loro ricollocazione in altra area di classe idonea; Specificazione delle attività ammissibili con la classe III, e redazione di apposito normativo per il consolidamento e lo sviluppo delle medesime.	Artt. 79; 103; 104
IL PAESAGGIO URBANO	A) Residenza stabile	Riqualificazione del tessuto urbano consolidato al fine di una valorizzazione socio-economica, architettonica e paesaggistico-ambientale.	Individuazione delle attività dismesse e degli edifici obsoleti esistenti nel tessuto urbano consolidato, e previsione di loro trasformazione con destinazioni compatibili attraverso apposito normativo.	Artt. 83; 97; 98; 99
		Tutela e valorizzazione del Centro Storico, attraverso il riconoscimento dei tessuti di impianto otto-novecentesco di valore architettonico ed ambientale da considerare come parte integrante del centro storico stesso.	Ampliamento del perimetro del centro storico vigente, con inserimento delle limitate aree di impianto ottocentesco e novecentesco di valore architettonico ed ambientale; individuazione al dettaglio su apposite schede dei fabbricati costituenti il tessuto urbano storico, al fine di una normativa specifica per ogni singolo fabbricato.	Artt. 92; 93; 94; 95
		Razionale attuazione degli interventi di completamento previsti dal PRGC vigente, al fine di aumentare la qualità dei servizi e degli spazi pubblici con particolare riferimento al verde come definito dal Piano del Verde promosso da Agenda 21 locale.	Riconoscimento, nei lotti liberi esistenti all'interno delle attuali aree di completamento, delle porzioni da riservare a verde e parcheggio, secondo lo schema predefinito dal Piano del Verde promosso da Agenda 21 locale.	Artt. 71; 83; 100; 101
		Risassetto urbanistico dei Piani esecutivi previsti dal PRGC vigente, ancora in fase di attuazione per garantire il loro corretto inserimento all'interno del contesto paesaggistico di riferimento.	Riqualificazione delle aree residenziali che il PRGC prevede in attuazione di piani esecutivi, indicando all'interno di esse con precisione la quantità e l'ubicazione della viabilità e delle aree a servizi da attuare.	Artt. 71; 83; 113
	B) Residenza transitoria	Soddisfazione del fabbisogno futuro stimato attraverso l'individuazione di punti parafide del tessuto edificato utili per la ricomposizione dei margini urbani, attraverso la costituzione di una cintura verde al bordo della città, tutta la quota a servizi viene concentrata ai margini del nucleo abitato costituendo la green belt.	Individuazione di alcuni ambiti da sottoporre a Strumento urbanistico esecutivo da attuarsi ad "incipiente", ove cioè, fatto salvo un indice omogeneo, la capacità edificatoria venga concentrata su alcuni ambiti, e la quota a servizi, necessario anche a soddisfare i fabbisogni pregressi, venga individuata su ambiti anche separati filialmente, ma in contesti ove sia necessario reperire un consistente deposito di aree, anche con la funzione di filtro ambientale.	Artt. 71; 72; 83; 114
		Integrazione paesistica- ambientale con la promozione e socio-economica del settore turistico-ricettivo.	Previsione della possibilità di ampliamento e potenziamento delle strutture alberghiere esistenti; valutazione di possibili insediamenti agrituristici.	Artt. 83; 106
	C) Servizi pubblici e privati	Adeguamento del patrimonio dei servizi per la residenza. Adeguamento qualitativo-quantitativo dell'offerta comunale di servizio pubblico, in particolare per il verde e lo sport.	Riorganizzazione dell'offerta comunale di servizio pubblico, adeguando gli standard quantitativi e funzionali, e, in particolare per il verde e lo sport.	Artt. 122
		Valorizzazione dei grandi demani	Riqualificazione in particolare dell'area "Fontanel" e delle zone adiacenti la Dora Riparia.	Artt. 126;
		Riqualificazione ambientale del tessuto consolidato attraverso un disegno unitario che migliori il rapporto tra luoghi pubblici e privati e tra spazi costruiti e vuoti urbani.	Qualificazione delle aree ambientali private.	Artt. 83; 97
	IL PAESAGGIO INFRASTRUTTURALE	A) Le infrastrutture e i nodi	Riqualificazione del tessuto consolidato produttivo attraverso apposita normativa di compensazione ambientale.	Ridefinizione della viabilità di accesso e di collegamento, riqualificazione delle aree per sosta e parcheggio.
Conferma dell'attuazione delle previsioni del Piano quadro per le attività produttive.			Prusa d'atto delle scelte localizzative già effettuate, con introduzione di normativo integrativo che esplicita in maniera più articolata i contenuti della variante 11 in merito a quanto previsto dalla circolare 7/10, e che imponga specifici interventi di compensazione ambientale.	Artt. 79; 83; 115
B) Le attività terziarie e di servizio		Conferma dei lotti di completamento residui ed inserimento di nuovo lotto di completamento.	Prusa d'atto delle scelte localizzative già effettuate, con introduzione di normativo integrativo che imponga specifici interventi di compensazione ambientale.	Artt. 83; 112
		Individuazione e messa in sicurezza delle attività a rischio o inquinanti e delle aree soggette a bonifica al fine della salvaguardia ambientale e della salute pubblica.	Redazione documento incidente rilevante e acquisizione dati nelle norme di PRGC; individuazione cartografica e normativa delle aree soggette a bonifica	Artt. 61; 63
Le infrastrutture tecnologiche	A) Le infrastrutture e i nodi	Individuazione delle attività terziarie esistenti nel tessuto residenziale e produttivo.	Previsione della possibilità di ampliamento e potenziamento delle strutture terziarie esistenti;	Artt. 105
		Razionalizzazione del sistema della mobilità urbana ed extraurbana attraverso il coordinamento delle previsioni del PRGC con il Piano Urbano del Traffico.	Riproposizione in PRGC delle principali previsioni viarie ed infrastrutturali indicate dal Piano urbano del traffico.	Artt. 74; 117
	Promozione della mobilità sostenibile attraverso la creazione di nuovi percorsi ciclopedonali urbani ed extraurbani.	Ripristino e valorizzazione delle piste ciclabili esistenti; sviluppo della rete per la connessione dei servizi in ambito urbano, anche mediante diversa funzionalità della viabilità esistente, ripristino e valorizzazione dei percorsi campestri.	Artt. 74; 117	
	Interventi di mitigazione delle grandi infrastrutture di trasporto e delle loro connessioni con la viabilità locale.	Sistemazione ed adeguamento della rete viaria extraurbana, modificata dalla cassa del nuovo infrastruttura intercomunale. Formazione, ove possibile, di corridoi ambientali per la mitigazione fonica - viale dei settori dell'ambito urbano più a stretto con le grandi infrastrutture, in particolare nella prospettiva di formare un'ampia zona di separazione tra l'abitato e la nuova circoscrizione, anche attraverso interventi di impianto arboreo-arbustivo anche a carattere agricolo - produttivo (es. coltivazioni legnose di pregio).	Artt. 74; 117; 138	
	Raggiungimento e mantenimento degli standard di qualità previsti dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione all'esposizione ai campi elettromagnetici.	Definizione delle fasce di rispetto; realizzazione di fasce cuscinetto per il deperatore; integrazione normativa per la valutazione dell'inserimento obbligatorio di vasche di compensazione - aree di laminatione con ripristino del luogo o fine attività.	Artt. 59	
Le infrastrutture tecnologiche	Integrazione e mitigazione paesaggistica, tutela della qualità dell'aria e dell'acqua.	Definizione delle fasce di rispetto; realizzazione di fasce cuscinetto.	Artt. 56; 57; 58; 59; 60	
	Razionalizzazione della rete idrica e fognaria al fine di tutelare le acque superficiali e la falda.	Definizione delle fasce di rispetto; realizzazione di fasce cuscinetto per il deperatore; integrazione normativa per la valutazione dell'inserimento obbligatorio di vasche di compensazione - aree di laminatione.	Artt. 60; 65	
	Riduzione dell'inquinamento luminoso, aumento del risparmio energetico e sicurezza pubblica, attraverso la modernizzazione della rete di illuminazione pubblica, con adozione di sistemi a basso consumo.	Adeguamento della rete di illuminazione pubblica, con adozione di sistemi a basso consumo, anche al fine di concorre alla qualificazione della sicurezza e la qualità della vita dei cittadini, oltreché sicurezza del traffico e valorizzazione dell'arredo urbano.	cfr. Regolamento Edilizio	

TABELLA DI COERENZA ORIZZONTALE

Azzonamento Pianezza	cod area	aree variante	azzonamento San Gillio	coerenza
aree di protezione degli insediamenti	EP		aree agricole indifferenziate	
Parchi pubblici urbani e comprensoriali	GV1	si		
area di tutela ambientale	ATA		Spazi a verde pubblico e parcheggi	
area di tutela ambientale	ATA			
Aree o edifici produttivi esistenti e confermati	De AA2.1			aree agricole indifferenziate

Azzonamento Pianezza	cod area	aree variante	azzonamento Druento	coerenza
area di tutela ambientale	ATA		aree agricole indifferenziate	
area agricola indifferenziata	AI			
Aree di tutela paesaggistica	ATP			
Discarica	ATD			
Annucleamenti rurali di interesse storico	AA			
Aree o edifici produttivi esistenti e confermati	de AA7			
Parchi pubblici urbani e comprensoriali	GV		aree di pregio ambientale	

Azzonamento Pianezza	cod area	aree variante	azzonamento Venaria	coerenza
Annucleamenti rurali di interesse storico	AA		aree di pregio ambientale	
Parchi pubblici urbani e comprensoriali	GV			

Azzonamento Pianezza	cod area	aree variante	azzonamento Collegno	coerenza
Parchi pubblici urbani e comprensoriali	GV		Spazi a verde pubblico e parcheggi	
Annucleamenti rurali di interesse storico	AA		Tessuto caratterizzato storicamente consolidato	
area di tutela ambientale	ATA		aree agricole indifferenziate	
Discarica	ATD			
Aree di tutela paesaggistica	ATP			
aree di protezione degli insediamenti	EP			
centrale elettrica	ATE DP.35			
Aree o edifici produttivi esistenti e confermati	De DP.26			
Aree o edifici terziari o commerciali esistenti e confermati	Tr DP.31		Spazi a verde pubblico e parcheggi Tessuto urbano consolidato/completamento	
A prevalente destinazione residenziale con cap. insediativa es	Be DP.31			
Aree o edifici produttivi esistenti e confermati	Be DP.30			
Aree o edifici produttivi esistenti e confermati	Be DP.32			
Parchi pubblici urbani e comprensoriali	GV		Spazi a verde pubblico e parcheggi	
centrale elettrica	ATD		Agricole indifferenziate	
Parchi pubblici urbani e comprensoriali	GV			

Azzonamento Pianezza	cod area	aree variante	azzonamento Rivoli	coerenza
Parchi pubblici urbani e comprensoriali	GV		servizi o attrezzature di livello comunale	
Parchi pubblici urbani e comprensoriali	GV		Agricole indifferenziate	

Azzonamento Pianezza	cod area	aree variante	azzonamento Alpignano	coerenza
PEC verde privato	Dc DP.10	si	spazi a verde pubblico	
PEC A prev dest res da sottoporre a ristr edilizia - già previsto	Br 1a.25	si		
PEC area produttiva in trasformazione	DR 1a.25	si		
Parchi pubblici urbani e comprensoriali	GV			
Tessuto di impianto storico - dest. residenziale	A 1a.1		aree agricole indifferenziate	
A prevalente destinazione residenziale con cap. insediativa es	Be 1b.1			
A prevalente destinazione residenziale con cap. insediativa es	Be 1b.2.2			
A prevalente destinazione residenziale con cap. insediativa es	Be 1b.2.1			
A prev dest res da sottoporre a ristr urb-nuova prev PRGC	BR 1b.2	si		
Aree o edifici terziari o commerciali esistenti e confermati	Tc 2.40			
Aree di nuovo impianto residenziale inserite in PEC	C 2.40	si		
Aree di protezione degli insediamenti	EP			

coerenza piena  
possibili interferenze

## **5 CARATTERI TERRITORIALI E DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA**

Il presente documento tecnico preliminare, predisposto nell'ambito della procedura di VAS, ha lo scopo di individuare le pressioni sulle componenti ambientali ed antropiche che il piano potrebbe potenzialmente generare sul territorio oggetto di intervento e sulle aree che in varia misura potrebbero esserne influenzate.

Al fine di individuare le componenti potenzialmente interferite si è fatto riferimento ad un'ampia matrice di possibili impatti, positivi e negativi, sui diversi settori ambientali, così come individuati nelle "linee guida VIA", elaborate dall'ANPA su richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, e integrati in alcuni punti per meglio adattarsi allo specifico caso.

In base al risultato dello screening le componenti, divise per categorie, prese in considerazione sono:

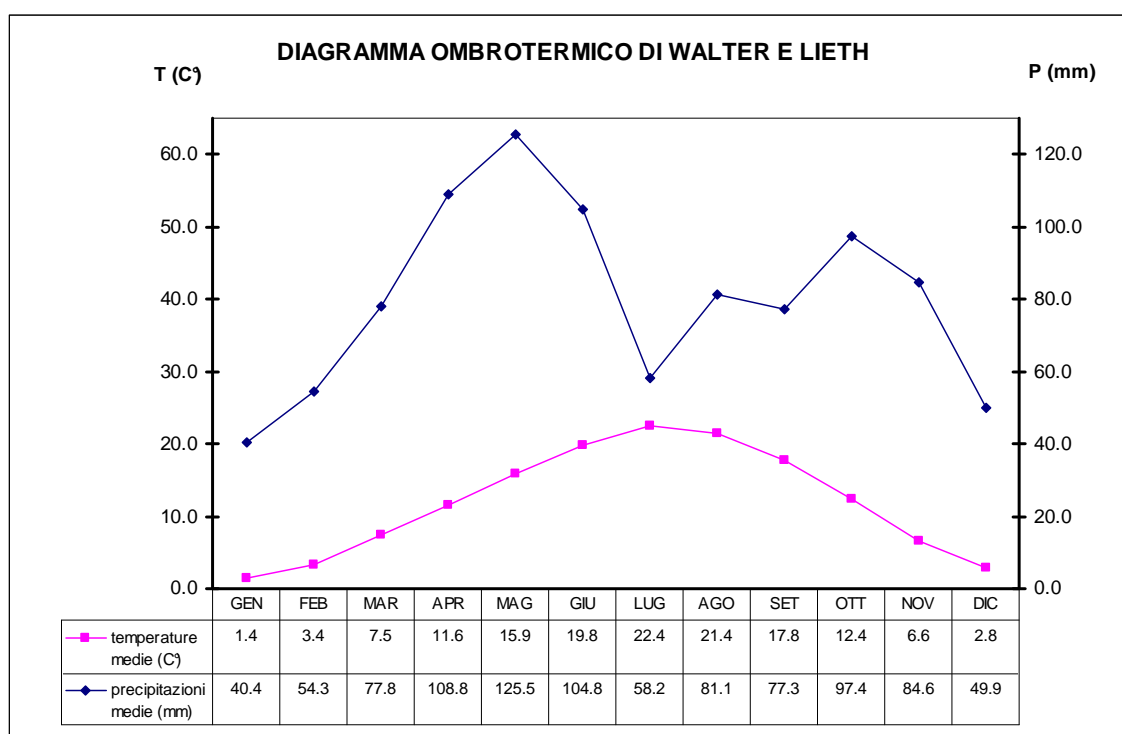
### **5.1 CLIMA E ATMOSFERA**

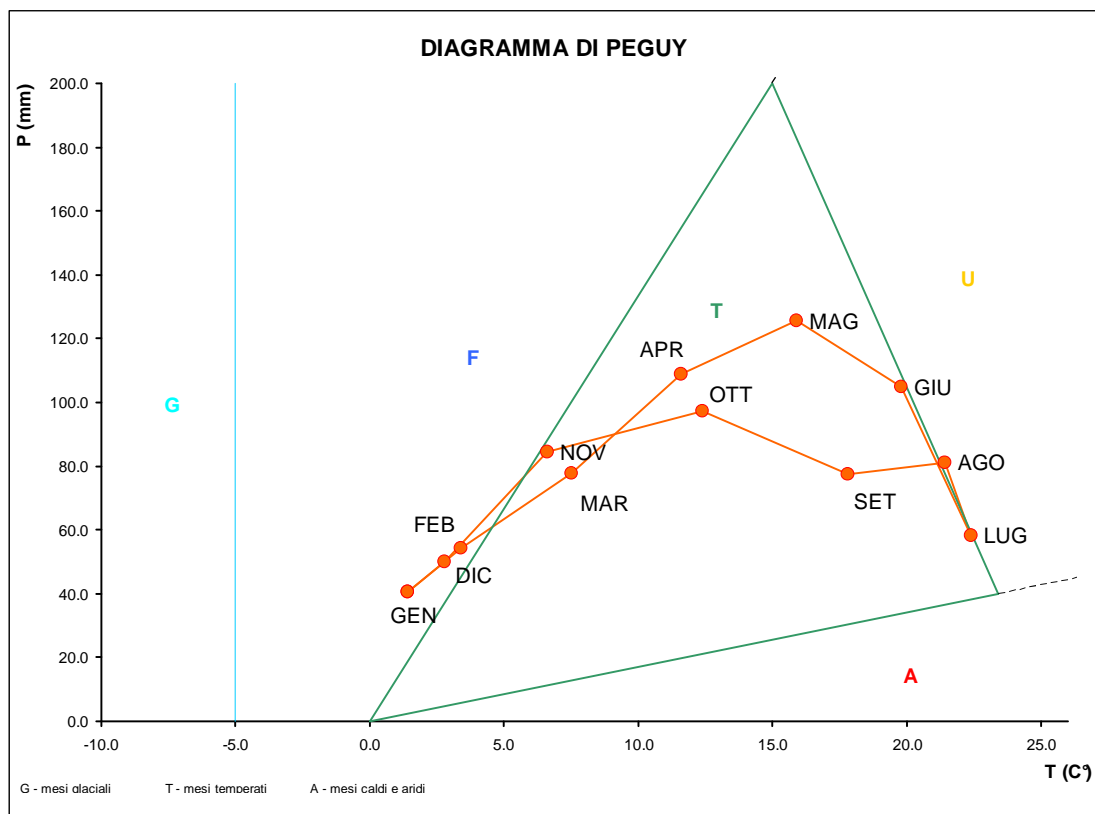
Con riferimento al Comune di Pianezza, il clima è caratterizzato da temperatura media annuale pari a 11.9 °C con minime nel mese di gennaio (3.9 °C temperatura media minima) e massima nel mese di luglio (22.4 °C temperatura media massima). Le precipitazioni medie annuali sono pari a 960.1 mm.

Il clima rientra nella regione mesaxerico e sottoregione ipomesaxerico in base alla classificazione di Bagnouls e Gaussen. Secondo la classificazione di Thornthwaite il clima è umido secondo mesotermico (B4B1'rb3'); secondo la classificazione di Rivas-Martinez il tipo climatico afferisce al Macrotipo Oceanico semicontinentale (indice di continentalità 21.0) e l'ombrotipo è umido inferiore (indice ombrotermico 6.7).

Secondo la classificazione della Soil Taxonomy il regime della temperatura dei suoli è Mesic e quello di umidità è Udic. Il pluviofattore di Lang (80.6) e l'indice di aridità di DeMartonne (43.8) indicano tipologie vegetazionali arboreo-forestali.

	precipitazioni medie (mm)	temperature medie (C°)	giorni di pioggia medi	stress idrico di MITRAKOS *	stress termico di MITRAKOS *	aridità secondo GAUSSEN	indice di ANGOT
<b>GEN</b>	40.4	1.4	3.9	19	69	non arido	0.50
<b>FEB</b>	54.3	3.4	5.0	0	53	non arido	0.74
<b>MAR</b>	77.8	7.5	6.6	0	20	non arido	0.95
<b>APR</b>	108.8	11.6	8.0	0	0	non arido	1.38
<b>MAG</b>	125.5	15.9	10.0	0	0	non arido	1.54
<b>GIU</b>	104.8	19.8	9.4	0	0	non arido	1.33
<b>LUG</b>	58.2	22.4	5.8	0	0	non arido	0.71
<b>AGO</b>	81.1	21.4	6.8	0	0	non arido	0.99
<b>SET</b>	77.3	17.8	5.7	0	0	non arido	0.98
<b>OTT</b>	97.4	12.4	6.3	0	0	non arido	1.19
<b>NOV</b>	84.6	6.6	6.0	0	27	non arido	1.07
<b>DIC</b>	49.9	2.8	4.2	0	58	non arido	0.61
<b>anno</b>	960.1	11.9	77.7				





I dati sono tratti dalla collana Studi climatologici del Piemonte edita dalla Regione Piemonte (1998).

## 5.2 AMBIENTE IDRICO

### 5.2.1 Ambiente idrico superficiale

Si riporta l'analisi dello stato di fatto effettuata nell'ambito degli studi idraulici predisposti a supporto della Variante 11 di adeguamento al PAI da parte dell'ing. Livio Martina (Polithema S.I.).

*“Il territorio comunale di Pianezza si estende sul vasto altopiano posto sulla sponda sinistra della Dora Riparia. L'altopiano che ha inizio con la scarpata della sponda sinistra della Dora Riparia ha una sopraelevazione rispetto al piano di scorrimento della Dora Riparia di circa 30 mt.*

*La pianura che si è generata ha quindi una pendenza costante verso l'abitato di Druento-Venaria.*

*Il territorio, un tempo, in gran parte dedicato alle attività agricole, era percorso da innumerevoli canali irrigui che distribuivano le acque derivate dalla Dora Riparia tramite la bealera di Pianezza alla pianura compresa tra Pianezza e Druento.*

*Più verso il corso della Dora s'impostano altri 2 canali irrigui che derivano sempre dalla Dora Riparia e convogliano le acque derivate verso il territorio di Venaria attraverso il canale demaniale di Venaria ed il canale Barolo.*

*Più a nord invece troviamo il primo corso d'acqua naturale denominato rio Fellone che drena il bacino naturale posto tra Alpignano e San Gillio confluendo poi nell'abitato di Druento.*

*La bealera di Pianezza scarica le acque irrigue in eccesso nel rio Fellone. La bealera di Pianezza attraversa il territorio comunale in direzione sud-nord mentre il rio Fellone ha il suo corso in direzione ovest-est.*

*Nella bealera di Pianezza confluiscono 2 rami scaricatori di acque meteoriche che individuano altrettanti bacini di raccolta.*

*Dal punto di vista idrologico sono quindi stati individuati 4 sottobacini principali che complessivamente alla chiusura sul rio Fellone danno una superficie complessiva di 9,83 kmq.*

*Allo stato attuale dal reticolo idrografico principale tutte le acque di ruscellamento confluiscono naturalmente nel rio Fellone al confine con il Comune di Druento.*

*Il reticolo che adduce le acque al rio Fellone é per la maggior parte di origine artificiale.*

*Da quanto si é potuto constatare dai sopralluoghi l'espansione urbanistica del Comune di Pianezza, vuoi per edilizia residenziale, vuoi per attività industriali artigianali, ha subito nell'ultimo decennio un incremento notevole.*

*Dal confronto che si é effettuato tra il 2003 aggiornamento copertura del suolo cart. IPLA e l'espansione della variante n. 11 del P.R.G.C. si registrano incrementi di aree urbanizzate che come si dirà in seguito comporta nei bacini indagati un aumento medio delle acque di ruscellamento valutabile in circa il 10%.*

*Le acque bianche dei territori urbanizzati sono sempre state, fino a qualche tempo fa, condotte nel collettore principale della Città di Pianezza che risulta essere un collettore ovoidale che nel suo tratto terminale ha una dimensione di cm 110\*160.*

*Questo collettore ha un andamento nord-sud e scarica le acque in senso opposto alla bealera di Pianezza e convoglia le acque al depuratore ubicato sulla sponda sinistra della Dora Riparia. Con il progredire del tempo e l'aumentare delle aree urbanizzate, il collettore misto é stato alleggerito delle portate di piena con costruzioni di sfioratori che convogliano le acque nella bealere irrigue secondarie che poi scaricano sulla bealera di Pianezza.*

*Le ultime urbanizzazioni realizzate, hanno provveduto alla esecuzione di reti di raccolta separate delle acque bianche e nere. Le acque bianche sono state convogliate nei fossi di scolo che convogliano le acque verso la bealera di Pianezza.*

*Di conseguenza le acque bianche prodotte dalle aree urbanizzate vengono in parte smaltite in fognatura in parte vengono invece smaltite verso la bealera di Pianezza.”*

Le indicazioni che sono emerse dallo studio idraulico citato sono state interamente recepite nell'ambito della Variante 11 di adeguamento al PAI.

L'area ove è prevista la realizzazione dell'ambito produttivo Cassagna può essere soggetta ad esondazione dovuta alla presenza di un canale irriguo in cui sono state riversate le acque di ruscellamento delle precedenti aree industrializzate. La capacità di smaltimento del canale irriguo in questione è insufficiente rispetto alle portate afferenti

---

allo stesso. Pertanto dovrà essere individuata una soluzione atta a mantenere inalterato il deflusso dell'area di trasformazione rispetto all'attuale destinazione d'uso (agricola). Tale intervento potrà essere attuato mediante modellazione delle aree in dismissione (aree verdi e parcheggi) per consentire un'adeguata laminazione delle portate proprie e delle portate non smaltite correttamente dalla sezione idraulica del canale.

## **5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO**

### **5.3.1 Caratteri geologici e pericolosità geomorfologica**

Si riporta uno stralcio della Relazione Geologica redatta dal Dott. Pennazzato.

Dal punto di vista morfologico il territorio comunale si estende sulla sponda sinistra del basso corso del T. Dora Riparia e fa parte dell'esteso apparato morenico, noto in letteratura geologica come "Anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana".

Del resto l'intera area è caratterizzata dai segni e dai depositi del passato glacialismo, il quale ha dato all'area un assetto pianeggiante nel settore orientale e debolmente ondulato in quello occidentale.

Altimetricamente il territorio comunale risulta compreso fra i 337 m s.l.m. di C.na Chiapussera, nell'estremità Ovest ed i 274 m s.l.m. di C.na Rusca, nel settore ad Est.

Lungo il confine meridionale dell'area tutta la serie quaternaria si presenta terrazzata e profondamente incisa dal corso della Dora Riparia, con la formazione di scarpate che, in prossimità del concentrico, raggiungono un dislivello di alcune decine di metri.

Il settore di pianura, entro il quale si sviluppa il territorio comunale, rientra nell'ambito del fianco sinistro dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli e Avigliana.

I depositi rinvenibili nell'area sono pertanto attribuibili alle diverse pulsazioni del ghiacciaio della Valle di Susa, durante tutto il Pleistocene.

A tali pulsazioni sono attribuibili differenti tipologie di deposito, in parte legate al glacialismo vero e proprio ed in parte associabili ai periodi interglaciali, compresi fra una pulsazione e quella successiva.

In definitiva il carattere morfologico predominante è dato da forme di deposizione e di erosione, tipiche dell'ambiente glaciale, alle quali si sovrappone, a fasi alterne, il modellamento di genesi più prettamente fluviale e fluvioglaciale.

Dal punto di vista morfologico appare evidente la netta prevalenza di settori subpianeggianti o a debole pendenza, attribuibili a superfici terrazzate, di depositi fluviali e fluvioglaciali.

In particolare si individuano:

- una porzione, ampia, di territorio che da Sud di Druento si estende fino a Pianezza e ad Alpignano ed ai margini del territorio comunale di Caselette;

- una fascia di territorio, planoaltimetricamente sottostante alla precedente , modellata in depositi fluviali olocenici, fiancheggianti i corsi della Dora Riparia (a monte di Alpignano) e dei torrenti Casternone e Ceronda (a Nord di San Gillio).

In corrispondenza di numerose aree pianeggianti si può avvertire inoltre una depressione in corrispondenza di piccole vallecole, coincidenti con la traccia degli scaricatori glaciali, ciò in particolare in prossimità del lago Fontanei e dello stagno Sclopis.

Le alture, poco rilevate in tali zone, si presentano allungate secondo la direzione prevalente WSW-ENE. Tali alture coincidono con i cordoni morenici su cui sono ubicati gli abitati di San Gillio e di Druento, a Nord di Pianezza, nonché quelli immediatamente ad Est di Caselette. Tornando invece ad esaminare gli aspetti geologici più strettamente legati al glacialismo, va evidenziato che le fasi di avanzata e di ritiro del ghiacciaio hanno determinato l'ossatura geologica attraverso l'azione di deposizione di imponenti masse di sedimenti detritici.

Il sottosuolo dell'area risulta pertanto costituito da depositi glaciali e fluvioglaciali, con potenza massima non superiore al centinaio di metri.

Il substrato, su cui tali depositi poggiano, risulta evidentemente costituito dai sedimenti Pliocenico-Pleistocenici del Villafranchiano.

Con continuità, sui depositi glaciali e fluvioglaciali pleistocenici, si sviluppa infine una coltre di copertura formata da paleosuolo argilloso-limoso e da sedimenti eolici limosi (costituenti il loess), questi ultimi a loro volta spesso pedogenizzati in materiale argilloso.

Nel seguito della trattazione verranno esaminati la tipologia e gli elementi caratterizzanti dei principali corpi deposizionali.

#### Litologia

La descrizione dei litotipi, presenti nell'area, procederà dalla base dei depositi pleistocenici, al tetto del Villafranchiano, interessando quindi tutti i depositi sedimentari, continentali, attribuibili all'attività glaciale ed interglaciale e interessanti l'intero arco che va dal Pleistocene inf. all'Olocene, fino ai depositi attuali.

Alla base della serie deposizionale si rileva la presenza dei *depositi del periodo interglaciale Mindel-Gunz*. Lungo la Dora Riparia, da Alpignano a Torino e lungo il T. Sangone, da Beinasco alla zona Ovest di Torino, sono rinvenibili conglomerati poligenici fluviali, ad elementi minuti e caratterizzati da elevata cementazione.

Tali depositi, posti alla base dei depositi dell'Anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana, affiorano in ripide scarpate in corrispondenza delle maggiori incisioni dei corsi d'acqua.

Questi corpi formano un grande conoide, leggermente inclinato verso S-E e sepolto allo sbocco della Valle di Susa.

In definitiva i depositi conglomeratici vengono ad assumere una continuità di sedimentazione dal Villafranchiano sino alla base del morenico Mindel.

Il *Morenico Mindel*, risulta rappresentato, esclusivamente in quest'area, da più cordoni morenici, attualmente disposti a delineare le vecchie cerchie moreniche. Tali cerchie

costituiscono la porzione più esterna dell'anfiteatro e sia nella zona frontale che lateralmente esse appaiono parzialmente obliterate o sommerse dai successivi depositi dell'evento glaciale rissiano.

Caratteristico di tali terreni è un paleosuolo fortemente ferrettizzato (a seguito dell'idrolisi dei silicati e dei carbonati, con la conseguente netta prevalenza degli idrossidi di ferro), poco fertile, costituito da argille rossobrune, con laccature nere di idrossidi di manganese.

Il processo di decalcificazione dei carbonati, ivi originariamente presenti, ha comportato il trasferimento degli stessi, per lisciviazione, verso gli strati sottostanti, cementando quindi le porzioni sottostanti dei depositi glaciali.

Al tetto dei depositi morenici mindeliani sono rinvenibili i sedimenti del *Fluvioglaciale Mindel*, i quali vanno a formare l'alto sistema terrazzato in sponda sinistra del T. Sangone ed in sponda destra del T. Casternone.

Tali depositi si raccordano alle cerchie moreniche mindeliane e risultano in parte coperti dai depositi fluvioglaciali rissiani ed in parte obliterate dagli intensi fenomeni erosivi, che li hanno coinvolti.

Anche per questi depositi ha avuto luogo la formazione di un paleosuolo tipo "ferretto", estremamente simile a quello del Morenico Mindel e, quindi, anche in questo caso caratterizzato dalla presenza di argille rosso-brune e scheletro a ciottoli silicatici alterati ed assenza di ciottoli calcarei.

Va infine osservato che tali depositi risultano mascherati da ampie coperture loessiche, a potenza metrica.

Dopo un periodo di transizione, la ripresa del glacialismo genera il successivo evento glaciale rissiano, a cui segue consecuzionalmente la formazione del *Morenico Riss*.

Questi depositi glaciali costituiscono la maggior parte dell'anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana, con la formazione delle cerchie principali.

La litologia del morenico Riss risulta costituita da una matrice sabbiosa o sabbioso-argillosa, con ciottoli. Il paleosuolo è argilloso e di colore rossoarancio, con ciottoli silicatici alterati.

Nel complesso la pedogenesi di tali depositi è ad una fase certamente meno evoluta, rispetto a quella dei depositi mindeliani, tant'è che è ancora possibile rinvenire la presenza di ciottoli calcarei.

Talora il paleosuolo può risultare assente, in particolare laddove si osserva una copertura loessica potente, che ha isolato tali terreni dagli agenti esogeni esterni.

Al termine della fase glaciale rissiana segue un ennesimo periodo interglaciale, che vede la deposizione dei sedimenti del *Fluvioglaciale Riss*.

A tali depositi viene attribuita gran parte dell'alta pianura torinese.

L'alto terrazzo fluvioglaciale rissiano forma la pianura ad Ovest di Torino e ricopre per buona parte il fluvioglaciale Mindel, come può essere osservato nella porzione di pianura a valle di Druento, lungo il T. Ceronda.

Il paleosuolo, di colore giallo-arancio, ha composizione argillosa, con ciottoli silicatici alterati e con la presenza di ciottoli calcarei.

Come per il morenico Riss anche in questo caso la diffusa coltre loessica può essere talora tanto potente da non permettere la formazione del paleosuolo.

Durante la fase di ritiro del ghiacciaio rissiano (Cataglaciale Riss) si formarono, nella porzione interna della cerchia morenica, degli estesi bacini lacustri, la cui presenza è testimoniata oggi dai laghi di Avigliana.

L'ultimo evento, attribuibile ad un evento glaciale, vede la deposizione dei sedimenti del *Fluvioglaciale Wurm*.

Tali depositi sono scarsamente presenti e limitati ad alcuni terrazzi lungo la Dora Riparia.

Tali terrazzi, sospesi diversi metri sopra l'alveo attuale della Dora, derivano dalla rielaborazione dei depositi provenienti dalle cerchie wurmiane presenti più a monte, lungo la Valle di Susa.

L'originario terrazzo wurmiano risulta spesso obliterato per sovralluvionamento da parte delle Alluvioni Antiche, dalle quali risulta fra l'altro ben difficilmente distinguibile.

Va precisato che tale fenomeno ha luogo su tutta la pianura torinese, rendendo estremamente difficile, se non impossibile, la distinzione fra tali depositi wurmiani ed i più recenti depositi alluvionali.

Al termine di tali eventi deposizionali, i successivi corpi sedimentari, destinati ad interessare la pianura torinese occidentale, sono dati dalle alluvioni antiche, medio-recenti ed attuali.

Ad Ovest di Torino, lungo la Dora Riparia ed il Sangone, le Alluvioni Antiche sono ristrette a piccoli lembi terrazzati, di poco sospesi sugli alvei attuali.

Questi ultimi sfumano insensibilmente nelle Alluvioni Medio-Recenti, da cui si differenziano poiché non sono soggette ad inondazioni da parte dei corsi d'acqua.

Le Alluvioni Medio-Recenti, alluvionabili, formano infine la fascia di transizione tra gli alvei attuali (con le loro Alluvioni Attuali) e le suddette Alluvioni Antiche.

Una considerazione a parte merita infine l'estesa *copertura di Loess* che, con una potenza talora metrica, riveste gran parte della pianura torinese.

Questa copertura interessa tutti i terreni quaternari rissiani e pre-rissiani, nonché ampie zone dei sedimenti terziari, di ambiente marino, della collina.

Questi depositi, di natura eolica, vanno attribuiti alle fasi steppiche, risalenti ai periodi di ritiro glaciale, durante le quali i venti trasportavano le granulometrie minori (sabbie fini e limi), dei depositi morenici di fondo.

### **5.3.2 Caratteri pedologici**

In base alla carta dei suoli della Regione Piemonte, redatta dall'IPLA, dal punto di vista pedologico il territorio comunale di Pianezza può essere diviso in due macroaree, una

---

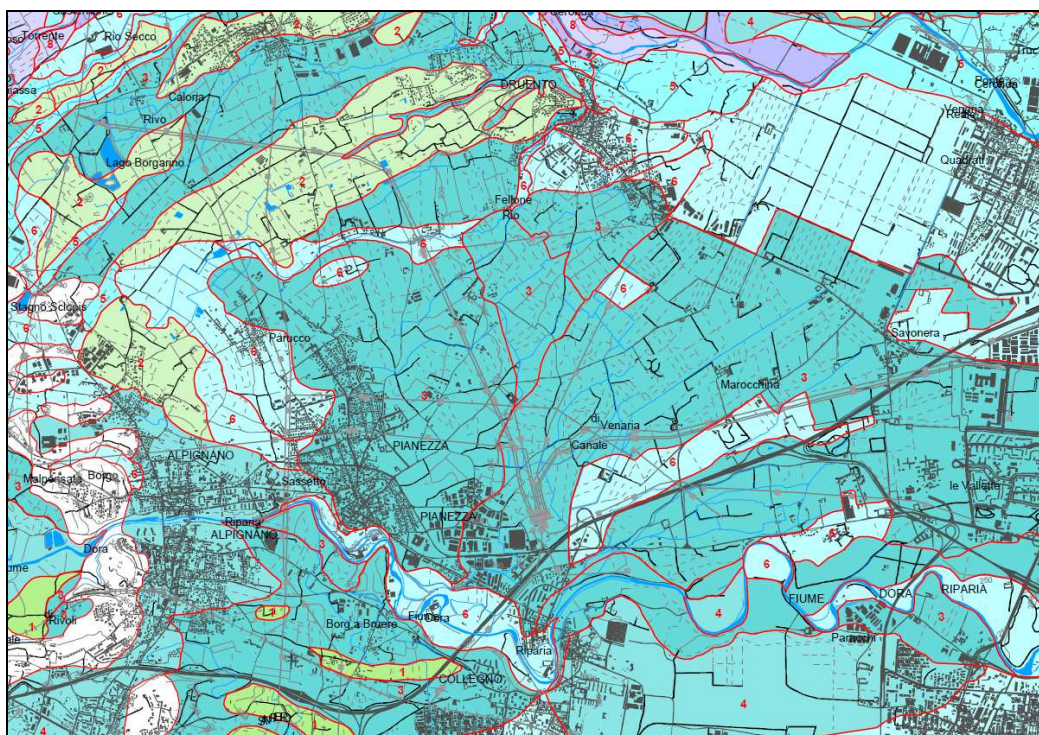
più orientale, indicativamente al di sotto dei 300 m di quota, in cui prevalgono gli entisuoli ed una più occidentale, al di sopra dei 300 m di quota in cui prevalgono gli alfisuoili e gli inceptisuoli.

In maggior dettaglio, come si evince dalla cartografia allegata, le unità presenti sono riassunte in tabella:

unità	descrizione	fase	nome fase	classificazione	descrizione sintetica
U0074	Entisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	MZP2	MEZZI PO franco-grossolana, fase sabbiosa	Typic Udifluent, coarse-loamy, mixed, calcareous, mesic	Suoli non evoluti, profondi e ben drenati, originati da depositi alluvionali molto recenti. Nel profilo non sono riconoscibili orizzonti di alterazione. Non vi sono limitazioni per radicabilità e lavorabilità.
U0346	Entisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	GAY1	GAY franco-grossolana, fase tipica	Mollic Udifluent, coarse-loamy, mixed, calcareous, mesic	Suoli non evoluti, profondi e ben drenati, originati da depositi alluvionali molto recenti. Nel profilo non sono riconoscibili orizzonti di alterazione. Non vi sono limitazioni per radicabilità e lavorabilità..
U0347	Entisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	GAY2	GAY franco-grossolana, fase idromorfa	Mollic Udifluent, coarse-loamy, mixed, calcareous, mesic	Suoli non evoluti, profondi e ben drenati, originati da depositi alluvionali molto recenti. Nel profilo non sono riconoscibili orizzonti di alterazione. Non vi sono limitazioni per radicabilità e lavorabilità.
U0361	Inceptisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	RBB3	RUBBIANETTA franco-grossolana, fase fine	Fluvaquentic Dystrudept, coarse-loamy, mixed, nonacid, mesic	Suoli poco evoluti, profondi e ben drenati, con un orizzonte di alterazione più o meno strutturato a seconda del grado di pedogenesi. Non vi sono limitazioni per radicabilità e lavorabilità.
U0411	Alfisuoli dei terrazzi antichi non idromorfi	LOM1	LOMBARDORE franco-fine, fase tipica	Typic Fragiudalf, fine-loamy, mixed, acid, mesic	Suoli molto evoluti, a tessitura franca o più fine e a bassa permeabilità, che presentano un orizzonte di accumulo di argilla bruno rossastro fortemente strutturato, glosse o fragipan. Sono posti prevalentemente sui terrazzi antichi.
U0422	Alfisuoli di pianura ghiaiosi (skeletal, fragmental, over)	VEN3	VENARIA franco-grossolana su scheletrico-sabbiosa, fase poco profonda	Typic Hapludalf, coarse loamy over sandy skeletal, mixed, nonacid, mesic	Suoli evoluti, ghiaiosi, con orizzonte di accumulo di argilla sottile e poco riconoscibile, spesso coincidente con lo strato superficiale arato. Il substrato ghiaioso e posto entro 50 cm di profondità ed ostacola la radicabilità e la lavorabilità.
U0431	Alfisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi	LIV1	LIVORNO FERRARIS franco-grossolano, fase tipica	Inceptic Hapludalf, coarse-loamy, mixed, nonacid, mesic	Suoli evoluti, profondi e ben drenati, con un evidente orizzonte di accumulo di argilla che spesso presenta colore bruno rossastro. Non vi sono limitazioni per radicabilità e lavorabilità.
U0441	Alfisuoli dei terrazzi antichi non idromorfi	VOL1	VOLVERA franco-fine, fase tipica	Typic Paleudalf, fine-loamy, mixed, nonacid, mesic	Suoli molto evoluti, a tessitura franca o più fine e a bassa permeabilità, che presentano un orizzonte di accumulo di argilla bruno rossastro fortemente strutturato, glosse o fragipan. Sono posti prevalentemente sui terrazzi antichi.

In merito alla capacità d'uso del suolo, sempre in riferimento alla citata cartografia ed alla tavola allegata, si evince che la maggior parte del territorio comunale afferisce alla prima ed alla seconda classe di capacità d'uso, con l'esclusione di alcuni settori posti nella parte più settentrionale del territorio comunale e lungo i corsi d'acqua.

In merito alla capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee, questa si presenta su buona parte del territorio moderatamente alta, con valori inferiori (moderatamente bassa) principalmente in corrispondenza dei corsi d'acqua.



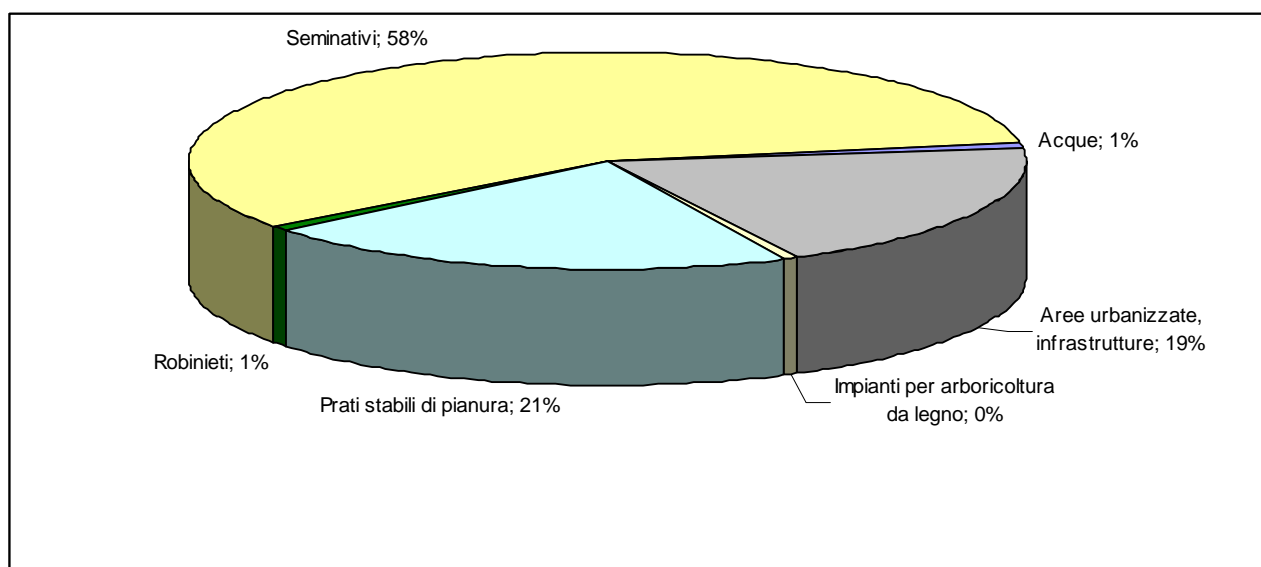
<b>ALTA</b> Suoli con scheletro assente o comunque presente in percentuale poco rilevante, a tessitura da franco-argillosa ad argillosa o limosa, senza crepacciature reversibili od irreversibili, senza orizzonti permanentemente ridotti entro i 150 cm di profondità.	1	<b>ALTO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO</b> 1 Suoli da subacidi ad alcalini, con tenore in carbonio organico > 1.6% e/o tenore di argilla >18%.
	2	<b>BASSO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO</b> 2 Suoli acidi oppure suoli da subacidi ad alcalini poco dotati in carbonio organico (<1.6%) e con basso tenore in argilla (<18%).
<b>MODERATAMENTE ALTA</b> Suoli con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro in percentuali comprese tra 16 e 35%, tessitura franca, franco-limosa, franco-sabbioso-argillosa o argilloso-sabbiosa, presenza di crepacciature reversibili nel topsoil, orizzonti permanentemente ridotti tra 100 e 150 cm di profondità.	3	<b>ALTO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO</b> 3 Suoli da subacidi ad alcalini, con tenore in carbonio organico > 1.6% e/o tenore di argilla >18%.
	4	<b>BASSO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO</b> 4 Suoli acidi oppure suoli da subacidi ad alcalini poco dotati in carbonio organico (<1.6%) e con basso tenore in argilla (<18%).
<b>MODERATAMENTE BASSA</b> Suoli con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro in percentuali comprese tra 36 e 60%, tessitura franco-sabbiosa, presenza di crepacciature irreversibili nel topsoil, orizzonti permanentemente ridotti tra 50 e 100 cm di profondità.	5	<b>ALTO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO</b> 5 Suoli da subacidi ad alcalini, con tenore in carbonio organico > 1.6% e/o tenore di argilla >18%.
	6	<b>BASSO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO</b> 6 Suoli acidi oppure suoli da subacidi ad alcalini poco dotati in carbonio organico (<1.6%) e con basso tenore in argilla (<18%).
<b>BASSA</b> Suoli con una o più delle seguenti caratteristiche: presenza di scheletro in percentuali maggiori del 60%, tessitura sabbioso-franca o sabbiosa, presenza di crepacciature nel topsoil e nel subsoil, orizzonti permanentemente ridotti entro 50 cm di profondità.	7	<b>ALTO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO</b> 7 Suoli da subacidi ad alcalini, con tenore in carbonio organico > 1.6% e/o tenore di argilla >18%.
	8	<b>BASSO POTENZIALE DI ADSORBIMENTO</b> 8 Suoli acidi oppure suoli da subacidi ad alcalini poco dotati in carbonio organico (<1.6%) e con basso tenore in argilla (<18%).

## 5.4 VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI

In merito all'uso del suolo, in questa fase, si è fatto riferimento alla cartografia dei Piani Territoriali Forestali, redatta da IPLA.

Dall'analisi della cartografia, presente in allegato, si evince che il territorio è per la massima parte occupato da colture agricole di pieno campo quali seminativi e prati stabili. La parte urbanizzata, che comprende sia il concentrico che le aree industriali, costituisce circa il 20% della superficie, mentre non esistono praticamente formazioni forestali di tipo naturale o naturaliforme.

Uso del suolo	superficie (ha)
Acque	12.4
Aree urbanizzate, infrastrutture	317
Impianti per arboricoltura da legno	8
Prati stabili di pianura	341.6
Robineti	13.5
Seminativi	934.3



Dal punto di vista della biodiversità potenziale, e quindi della valenza ecosistemica delle porzioni di territorio oggetto di intervento, si fa inoltre riferimento a quanto realizzato da ARPA Piemonte nell'ambito del progetto BIOMOD e FRAGM.

*“Il servizio illustra il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il*

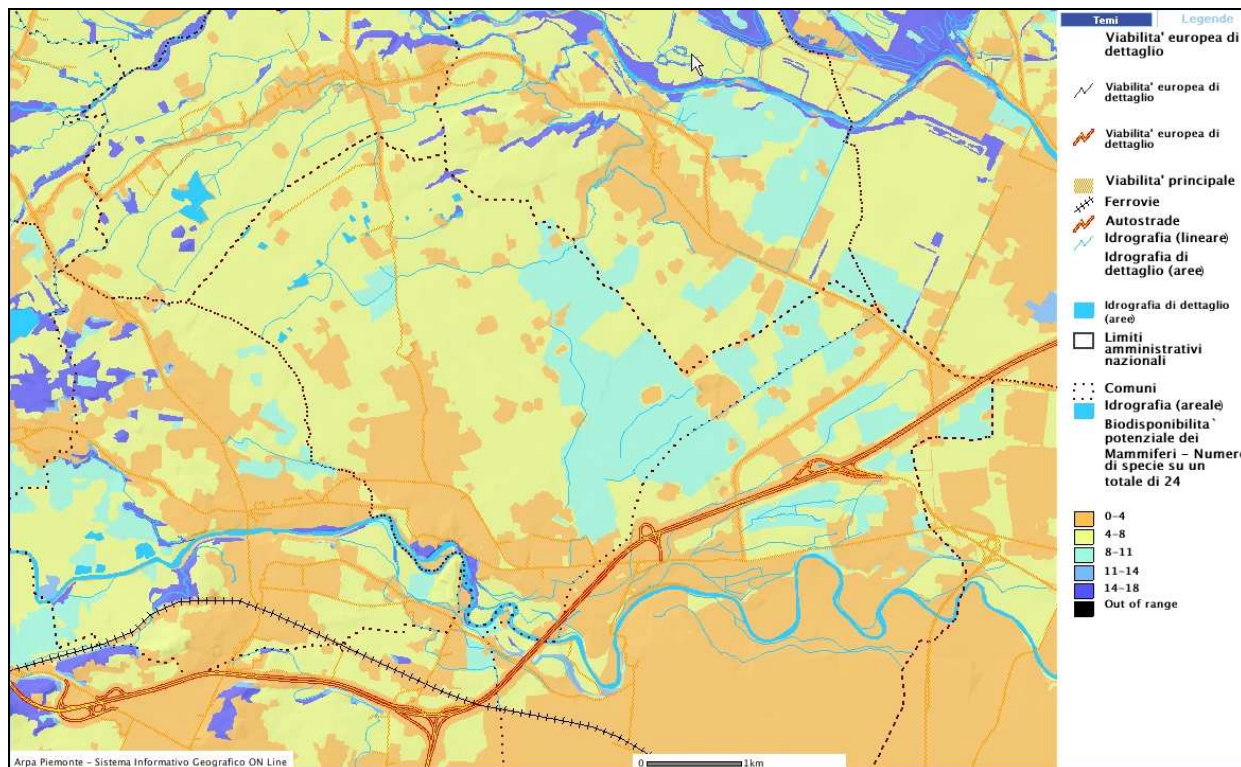
*territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese. Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche.*

*Inoltre il servizio evidenzia il modello ecologico FRAGM che permette di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione. La metodologia utilizzata ha previsto l'implementazione in ambiente GIS di modelli ecologici che valutano la biodiversità potenziale del territorio ed il suo assetto in relazione al grado di frammentazione degli habitat. Sono state realizzate diverse procedure di geoprocessing (ESRI ArcGIS 9.2 - Model Builder) per l'elaborazione dei dati di input e la realizzazione dei modelli ecologici. Al mutare dello stato della conoscenza i modelli possono essere rigenerati agevolmente rendendo costante l'aggiornamento degli aspetti ecologici.*

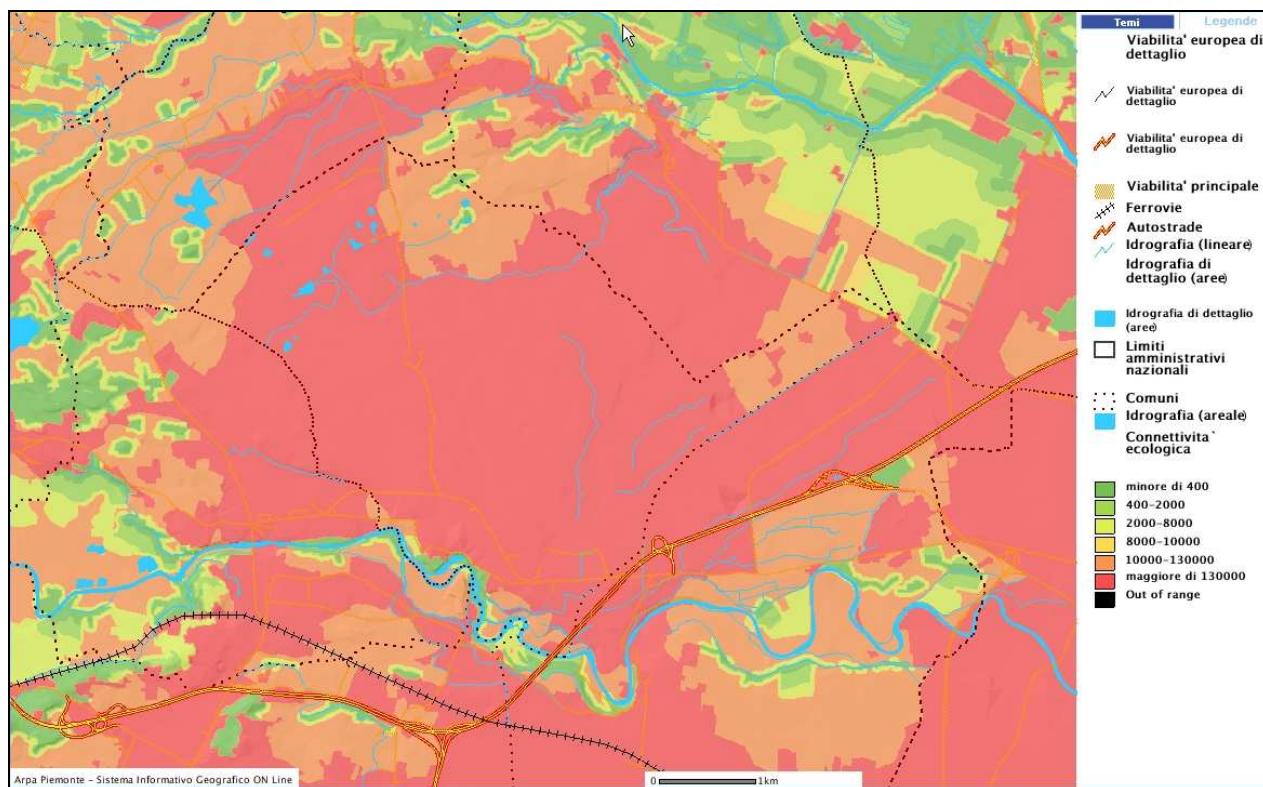
*Le principali fasi metodologiche hanno comportato la realizzazione di modelli di tipo BIOMOD e FRAGM.*

*Il modello BIOMOD evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat. L'elaborazione si sviluppa in tre stadi differenti: l'identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (modello di affinità specie/habitat per singole specie animali), l'introduzione di fattori limitanti di origine naturale e antropica e lo sviluppo del modello di biodiversità potenziale, per i diversi gruppi sistematici, mediante la sovrapposizione dei modelli delle singole specie.*

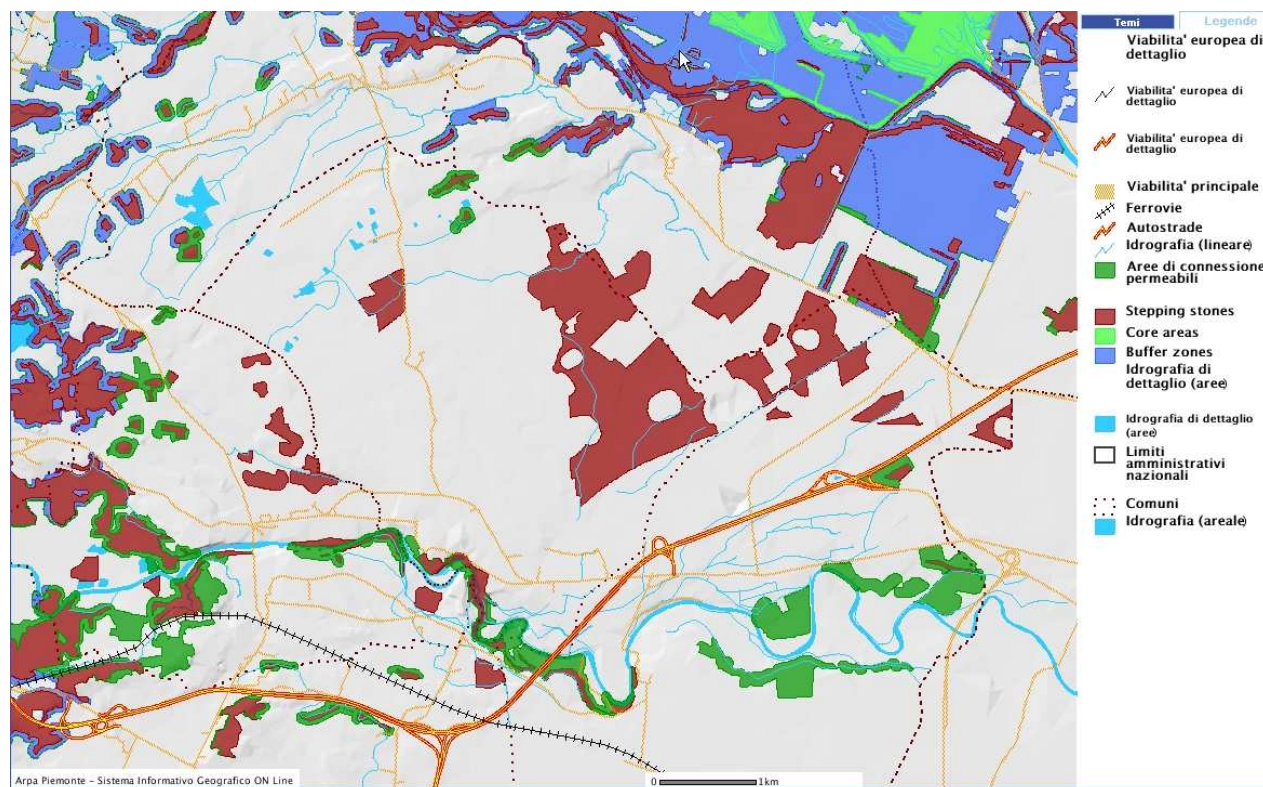
*Il modello ecologico FRAGM permette invece di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione. L'analisi e l'incrocio dei risultati ottenuti dai modelli ecologici descritti permette di individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della RETE ECOLOGICA di un territorio. Tali elementi sono: le core areas le stepping stones le buffer zones i corridoi ecologici (aree di connessione permeabili) “*



### Modello BIOMOD



### Modello FRAGM



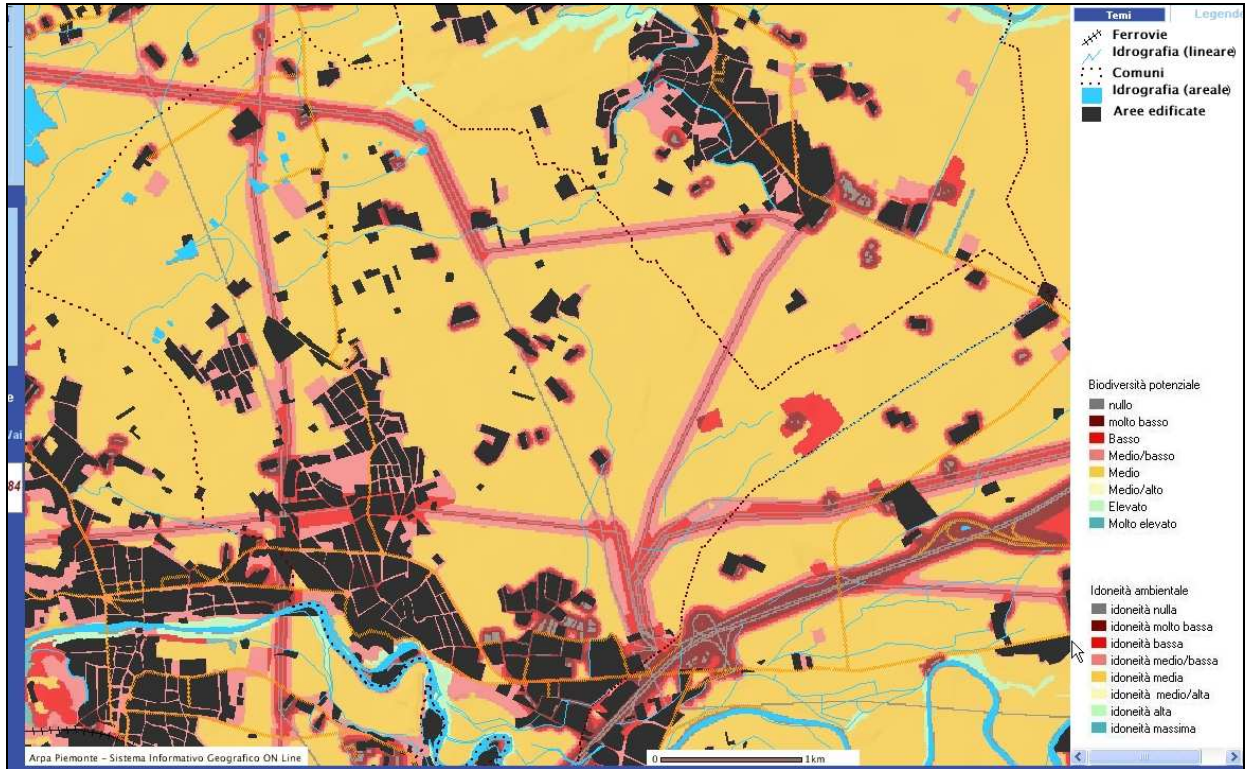
## Rete ecologica

Come si evince dagli stralci cartografici allegati il territorio, caratterizzato per la massima parte da colture agricole, presenta una idoneità medio bassa ad ospitare popolamenti animali numerosi e diversificati; idoneità che risulta leggermente superiore in corrispondenza delle zone a prato stabile, ove lo sfruttamento agricolo risulta meno intensivo rispetto ai seminativi. Anche la connettività ecologica risulta essere estremamente bassa in quanto le vaste e monotone superfici agricole non consentono lo spostamento delle specie animali, non fornendo, inoltre cibo e riparo.

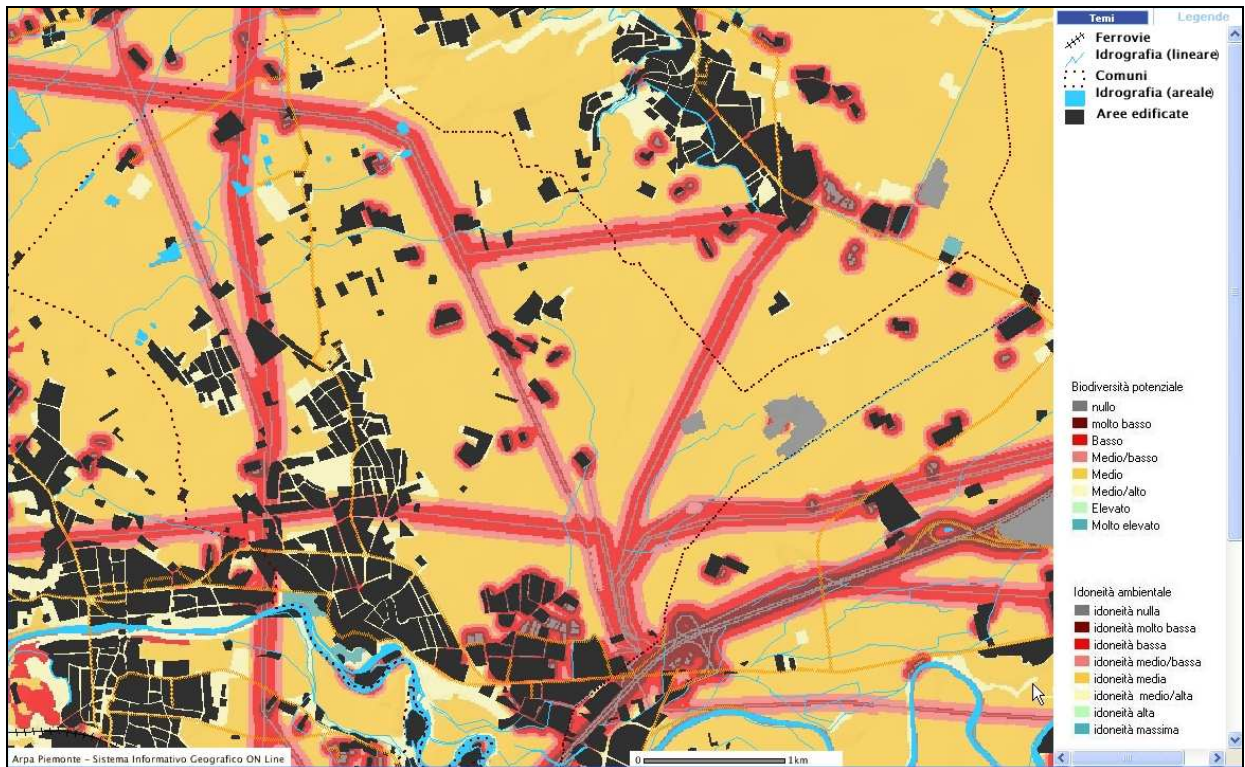
## FAUNA

In base alle risultanze delle analisi sugli ecosistemi e sull'uso del suolo, nonché di altri dati bibliografici disponibili, si può ritenere che la qualità della componente sia di basso livello in quanto predominano le specie sinantropiche e quelle legate essenzialmente agli ambienti agricoli a bassa naturalità.

Quale indicatore della qualità della componente faunistica sono stati assunti, in questa fase, i rapaci, sia diurni che notturni, in quanto ponendosi ai vertici della catena alimentare offrono un valido indice di qualità. Dalla cartografia allegata si evince una idoneità ambientale media del territorio, dovuta all'estensione delle superfici agricole, ma estremamente frammentata dalla fitta rete di infrastrutture sia stradali che di altro tipo (elettrodotti, ecc).



Land suitability rapaci diurni



Land suitability rapaci notturni

## 5.5 IL SISTEMA ANTROPICO

### 5.5.1 LA POPOLAZIONE

Il presente paragrafo è tratto dall' "analisi dello stato attuale ed elaborati di progetto" del Piano Generale della Mobilità Urbana del Comune di Pianezza. (PROGETTO: Arch. Enrico BONIFETTO - Arch. Antonio CAMILLO - Arch. Nives Belluzzo - Via Brugnone 12 - 10126 Torino; COLLABORATORI: Arch. Antonella Ardizzone; Arch. Paolo CATTIBINI ; Arch. Claudio MILANO)

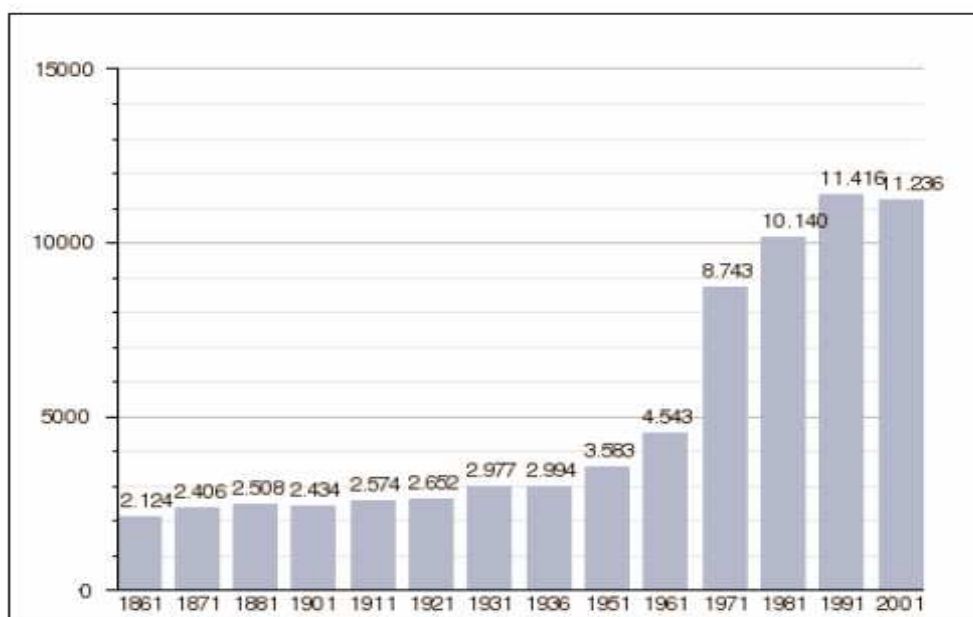
#### 5.5.1.1 La residenza e le abitazioni

La popolazione residente nel comune di Pianezza, in base ai dati desunti dall'ultimo censimento ISTAT del 2001, era pari a 11.236 unità, di cui 5.464 uomini e 5.772 donne, con una densità territoriale media pari a 686,14 abitanti per chilometro quadrato Dal 2001 al 2007, il comune ha avuto un incremento di popolazione dei 1.555 unità, (+ 13,8%), attestandosi, al dicembre 2007, a 12.787 residenti. ( Vedi Tabella n. 2)

#### COMUNE DI PIANEZZA – MOVIMENTO DEMOGRAFICO 2001/2007

	POP. AL 1/1	NATI	MORTI	SALDO NATALITA'	IMMIGR.	E- MIGR.	SALDO MIGRAT.	POP. AL 31/12	INCREM. ANNUO	INCREM. ANNUO %
2001		78	100	-22	313	293	+20	11.230		
2002		91	90	+1	435	339	+96	11.327	+97	
2003		110	117	-7	509	363	+146	11.466	+ 139	
2004		101	102	-1	555	293	+262	11.727	+ 261	
2005		125	111	14	696	365	+331	12.072	+ 345	
2006		133	101	32	827	276	+551	12.655	+ 583	
2007		109	111	2	441	288	+130	12.787	+ 132	
01/07				+ 19			+ 1.536		+ 1.555	13,8%

#### COMUNE DI PIANEZZA – ISTOGRAMMI ANDAMENTO DEMOGRAFICO 1861/2001



Dopo un calo di popolazione avvenuto nel decennio '91 – 2001, dovuto in gran parte alla crisi che ha colpito il settore manifatturiero, in particolare nella Provincia di Torino, si assiste dunque ad un nuovi trend di crescita, in massima parte derivante da movimenti migratori interni all'area metropolitana, dovuto in particolar modo, oltre che all'offerta insediativa, anche alla scelta di un diverso modello di vita.

Passando ad esaminare la struttura della popolazione con riferimento ai dati di censimento ISTAT 2001, si possono evidenziare alcune considerazioni:

#### COMUNE DI PIANEZZA - COMPOSIZIONE PER ETA'

		<b>CLASSI DI ETA'</b>	<b>TOTALE</b>	<b>% TOTALE</b>	<b>% TOTALE ITALIA</b>
1		0-4	443	3,94%	4,59%
2		5-9	506	4,50%	4,70%
3		10-14	505	4,49%	4,92%
	<b>a</b>	<b>0-14</b>	<b>1.454</b>	<b>12,93%</b>	<b>14,23%</b>
4	<b>a1</b>	15-19	539	4,80%	5,20%
5		20-24	620	5,52%	6,01%
6		25-29	791	7,04%	7,45%
	<b>b</b>	<b>15-29</b>	<b>1.950</b>	<b>17,37%</b>	<b>18,66%</b>
7		30-39	1.742	15,50%	16,08%
8		40-54	2.547	22,67%	20,45%
	<b>c</b>	<b>30-54</b>	<b>4.289</b>	<b>38,17%</b>	<b>36,53%</b>
9		55-59	732	6,51%	5,83%
10	<b>c1</b>	60-64	824	7,33%	6,08%
	<b>d</b>	<b>55-64</b>	<b>1.556</b>	<b>13,84%</b>	<b>11,91%</b>
11		65-69	692	6,16%	5,40%
12		> 70	1.295	11,53%	13,27%
	<b>e</b>	<b>&gt; 65</b>	<b>1.987</b>	<b>17,69%</b>	<b>18,67%</b>
		<b>Totale</b>	<b>11.236</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

gli indici percentuali comparati con quelli generali della popolazione italiana, sempre in base al censimento generale del 2001.

La suddivisione per classi di età evidenzia che una percentuale del 13% circa della popolazione residente ha un'età inferiore ai 14 anni, contro il 14% circa della media della popolazione italiana, mentre il 17,7% circa, contro il 18,67 della media della popolazione italiana ha più di 65 anni.

#### COMUNE DI PIANEZZA – INDICI DEMOGRAFICI

<i>Indice di Vecchiaia ( e/a)</i>	<i>Indice di dipendenza (a+e)/(b+c+d)</i>	<i>Indice di ricambio (c1/a1)</i>
136,65	30,62	116,92

L'indice di vecchiaia, cioè il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 14 anni, è dunque all'incirca pari a 135 (136.65) mentre l'indice di dipendenza, cioè il rapporto tra la popolazione con meno di 14 e più di 65 anni con il resto della popolazione, risulta pari a 30.62, contro i valori medi provinciali di 128.2 e 37.2 rispettivamente.

Quanto più l'indice di dipendenza si avvicina a 100, tanto più è consistente la parte di popolazione che in base alla propria età si trova in condizione non lavorativa, e rappresenta pertanto, in termini economici, un onere per la società.

L'indice di ricambio misura il rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e quella dei 15-19 anni. Un indice di ricambio superiore a 100 significa che il numero di coloro che teoricamente hanno interrotto l'attività professionale (ad esempio: pensionati) è superiore al numero di quanti hanno nello stesso lasso temporale iniziato a lavorare.

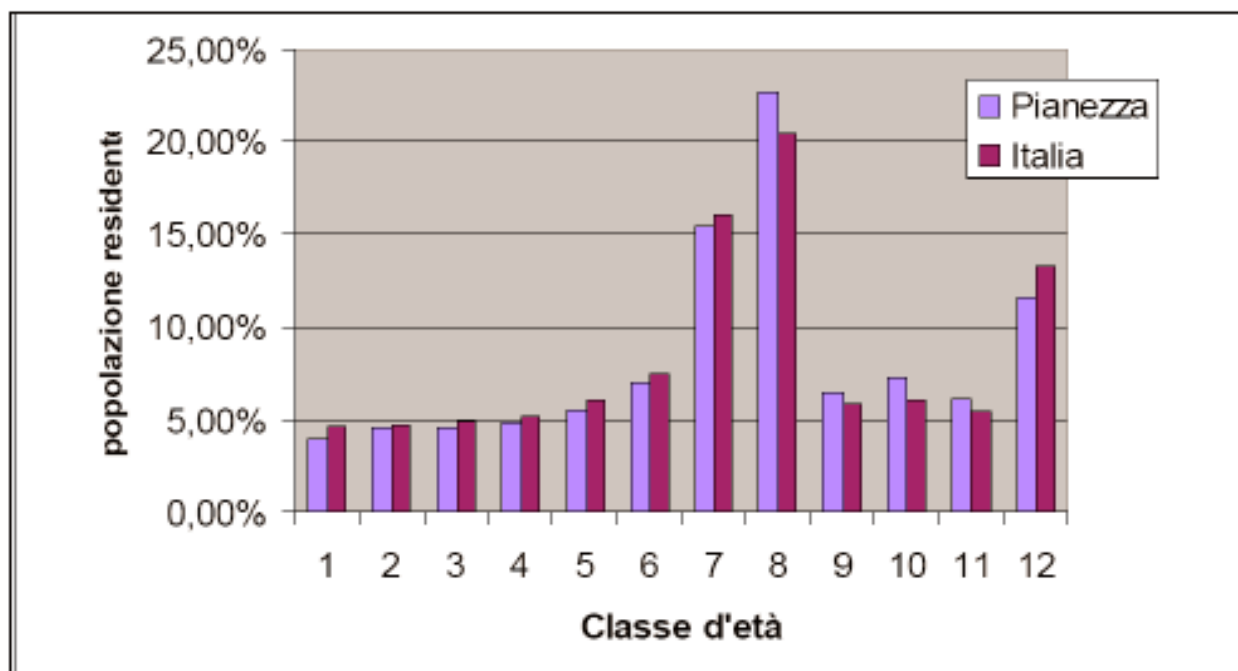
L'analisi dei profili della struttura demografica del comune di Pianezza fornisce la situazione di un profilo tipologico che tende alla maturità, tipico di comuni a sviluppo avanzato e dotati di intensa attività economica.

La struttura demografica relativa alla popolazione anziana non è particolarmente sbilanciata presentando anzi una percentuale del 11,5% di residenti con più di 70 anni, inferiore alla media nazionale pari al 13,3%.

Sono prevalenti invece le classi di età di popolazione in età produttiva, interessate probabilmente anche da flussi migratori in entrata.

Riportando in un grafico i dati della tabella, si ottiene il diagramma seguente:

COMUNE DI PIANEZZA – GRAFICO COMPARATIVO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ – PIANEZZA/ITALIA



Questi dati correlati forniscono l'immagine di un comune con una popolazione in grado di mantenere buoni livelli di potenzialità lavorative che permettono di supporre una discreta possibilità di sviluppo delle attività economiche.

Con riferimento alle 4.374 famiglie censite nel 2001 (cfr. Tab. 7), si rileva che il 20,5% è costituito da nuclei individuali, il 32,0% da famiglie con due componenti, il 24,8% è costituito da tre componenti, il 18,8% da nuclei con quattro elementi, il 3,2% con cinque, lo 0,7% con sei o più componenti.

**PIANEZZA – POPOLAZIONE RESIDENTE, NUCLEI FAMILIARI E NUMERO MEDIO COMPONENTI '91/'01/2005**

<b>ANNI</b>	<b>POPOLAZIONE RESIDENTE</b>	<b>NUCLEI FAMILIARI</b>	<b>N. MEDIO COMPONENTI</b>
1991	11.416	4.077	2,80
2001	11.236	4.374	2,57
2005	12.072	4.850	2,49

**PIANEZZA – FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI E INCIDENZA PERCENTUALE 1991 – 2001**

<b>ANNI</b>	<b>FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI E INCIDENZA PERCENTUALE</b>												
	<b>1</b>		<b>2</b>		<b>3</b>		<b>4</b>		<b>5</b>		<b>6 e più</b>		<b>TOT.</b>
	<b>n.</b>	<b>%</b>											
1991	692	16,97	1.091	26,7	1.132	27,77	914	22,42	197	4,83	51	1,25	1.118
2001	899	20,5	1.403	32,0	1.085	24,8	821	18,8	139	3,2	27	0,7	4.374

Tali dati, confrontati con quelli del censimento 1991, evidenziano come il numero medio di componenti del nucleo familiare vada progressivamente diminuendo.

I dati censuari evidenziano come sul territorio del Comune di Pianezza siano presenti al 2001 4.586 abitazioni, di cui 4.374 occupate, e 212 non occupate. Il numero di abitazioni non occupate dal 1991 in poi è risultato sempre inferiore al 5% delle abitazioni totali. (4,5% al 1991 e 4,6% al 2001).

## PIANEZZA – ABITAZIONI OCCUPATE E NON NEGLI ANNI '1991 2001

PIANEZZA	1991	2001	91/01	
			V.A.	%
<b>ABITAZIONI OCCUPATE</b>				
Numero abitazioni	4.077	4.374	294	+ 7,2%
Stanze	15.862	17.015	1.153	+ 7,3%
N.medio stanze x abitaz.	3,89	3,89	-	-
Famiglie occupanti	4.077	4.374	297	+ 7,3%
Componenti occupanti	11.416	11.236	- 180	- 1,5%
<b>ABITAZIONI NON OCCUPATE</b>				
Numero abitazioni	193	212	19	+ 9,8%
Stanze	642	819	177	+ 27,5
N. medio stanze x abitazione	3,32	3,86	0,54	
<b>ABITAZIONI IN COMPLESSO</b>				
Numero abitazioni	4.270	4.586	316	+ 7,4%
Stanze	16.504	17.834	1.330	+ 8,0%
N.medio stanze x abitazione	3,86	3,88	0,02	
% abitaz. non occ. sul totale	4,5%	4,6%		0,1%
% stanze non occ. sul totale	3,9%	4,6%		0,7%

## PIANEZZA - ABITAZIONI OCCUPATE E NON PER MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE

ANNI	ABITAZIONI OCCUPATE			ABITAZIONI NON OCCUPATE			MOTIVO NON OCCUPAZ.		
	Abitazioni	Stanze	Stanze/ Abit.	Abitazioni	Stanze	Stanze/ Abit.	Vendita/aff.	Res. saltuaria	Altri
1991	4.077	15.862	3,89	193	642	3,32	39	71	83
2001	4.374	17.015	3,89	212	819	3,86	50	106	56

I dati del censimento 2001 evidenziano una lieve crescita delle abitazioni non occupate, principalmente a favore della residenza saltuaria per motivi di lavoro o studio. I medesimi dati, pur riportando informazioni solo sintetiche e poco confrontabili sul numero di stanze e sul motivo della non occupazione, evidenziano comunque come il fenomeno dell'abitazione temporanea sia marginale, così come era al 2001 molto limitato (1,1%) lo stock di abitazioni disponibili sul mercato.

Riguardo alle problematiche della sovraoccupazione e del sovraffollamento, i dati dell'ultimo censimento individuano sul territorio comunale la presenza di 4.374 famiglie e di 4.371 abitazioni occupate, con un rapporto famiglie / abitazioni pari a 1. Tale dato evidenzia come la sovraoccupazione (rapporto famiglie/ abitazioni), già superata a partire dai primi anni '90 (vedi censimento 1991) sia un fenomeno ormai scomparso.

Rispetto al sovraffollamento, tale fenomeno non si è mai manifestato nel comune, in quanto già al 1991, a fronte di una popolazione di 11.416 residenti, esistevano 15.862 stanze occupate, con un rapporto di 1,39 stanze / abitante, salito nel 2001 a 1,51 stanze / abitante (17.015 stanze in abitazioni occupate per 11.236 abitanti).

#### FAMIGLIE ED ABITAZIONI OCCUPATE AL '91 ED AL 2001

Numero famiglie		Numero componenti		Rapporto fam./abit. occ.		Abitaz. occupate	
'91	'01	'91	'01	'91	'01	'91	'01
4.077	4.374	11.416	11.236	1	1	4.077	4.371

#### ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI PER TITOLO DI GODIMENTO -- 2001.

COMUNI	Titolo di godimento			Totale
	Proprietà	Affitto	Altro titolo	
Pianezza	2.927	1.043	404	4.374

Delle 4.374 abitazioni occupate, 2.972 risultano in proprietà (66,91%), 404 ad altro titolo, e 1.043 (pari al 23,80%) risultano in affitto, contro il 26,18% della media provinciale.

Il patrimonio edilizio comunale è per la maggior parte piuttosto recente: infatti solo 42,6% delle abitazioni risultano essere precedenti al 1961.

#### PIANEZZA - ABITAZIONI PER EPOCA DI COSTRUZIONE CENSIMENTO 2001

ANNI	ante 1919		1919/1945		1946/1961		1962/1971		1972/1981		1982/1991		1992/2001		Totale
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
2001	357	7,8	263	5,7	422	9,2	1.485	32,4	838	18,3	919	20,0	302	6,8	4.588

#### PIANEZZA - STANZE PER EPOCA DI COSTRUZIONE - CENSIMENTO 2001

ANNI	ante 1919		1919/1945		1946/1961		1962/1971		1972/1981		1982/1991		1992/2001		Totale
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
2001	1.358	7,6	1.021	5,7	1.489	8,4	5.326	29,9	3.527	19,8	3.892	21,5	1.221	6,8	17.834

Al 2001 infatti il 77,3% delle abitazioni risultano essere di epoca posteriore al 1961, mentre riguardo alle stanze, risultano posteriori a tale data il 78,3% del totale.

Si nota inoltre come l'incremento del numero di abitazioni dopo il boom del decennio 1962/'71 sia stato costante dagli anni '70 agli anni '90 (+ 19% in media fino al 1991), ed abbia subito solo nell'ultimo decennio un assestamento.

Se consideriamo le condizioni igieniche generali del patrimonio abitativo, si nota come già al 1991 il 99% delle abitazioni occupate erano dotate di acqua, gabinetto e bagno interni, ed il 94% di esse possedeva un impianto di riscaldamento fisso. Sempre al 1991, i dati del censimento indicano che il 98% delle abitazioni non occupate possedeva un gabinetto interno, e l' 88% era già dotato di un impianto di riscaldamento fisso.

**PIANEZZA - ABITAZIONI OCCUPATE PER SERVIZIO INSTALLATO AL 1981 '91 e 2001**

ANNI	Tot. Abitaz.	Con acqua all' interno		Con gabinetto interno		Con bagno interno		Con imp.fisso di risc.	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1991	4.077	4.048	99,2%	3.942	96,7%	3.974	97,4%	3.715	91,1%
2001	4.374	4.368	99,8%	4.367	100%	4346	99,3%	4.185	95,7%

Dai dati suesposti è possibile formulare le seguenti considerazioni:

- a) Il patrimonio edilizio abitativo comunale è per la maggior parte destinato all'abitazione primaria per i residenti (al 2001 il 95,5% delle abitazioni erano occupate da residenti, di cui il 67% circa dai proprietari o loro familiari), e la percentuale delle abitazioni saltuarie rimane molto basso (2,3%);
- b) Non esistono fenomeni di fabbisogno presente e pregresso, quali sovraoccupazione o sovraffollamento;
- c) Essendo il patrimonio edilizio comunale in generale d'epoca piuttosto recente, o già sottoposto in anni recenti ad operazioni manutentive, le condizioni igieniche delle abitazioni, occupate e non, risultano per lo più buone, e non esiste un fabbisogno di recupero edilizio diffuso.

**5.5.1.2 Le previsioni demografiche**

In un contesto ove l'incremento di popolazione, ormai da un ventennio, è dovuto di fatto al saldo migratorio positivo, l'andamento demografico è legato essenzialmente a fattori socio - economici ed all'ubicazione del comune ed alla sua accessibilità nel contesto metropolitano.

In relazione al disegno di assetto a grande scala del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, che prevede il riordino ed il consolidamento delle vicine aree industriali, nonché la realizzazione della linea metropolitana con la stazione di Collegno che mette più strettamente in relazione il Comune di Pianezza al contesto metropolitano, si ritiene assai probabile la conferma del trend demografico degli ultimi anni. La previsione dei fenomeni demografici strutturali quindi non può che essere riferita a coefficienti di variazione annua che siano in grado di cogliere globalmente i caratteri del saldo naturale e di quello migratorio in relazione a quanto avvenuto in precedenza nel comune di Pianezza.

Si adotta quindi il metodo proiettivo dei quozienti decennali che si basa sulle dinamiche demografiche strutturali (natalità, mortalità e saldo migratorio) degli ultimi dieci anni, e che individua le soglie, inferiore e superiore, del presumibile trend di sviluppo futuro della popolazione.

Facendo riferimento alla formula  $W(t+1) = W(t) \times (1+a-b+c)$  dove:

a = quoziente di natalità del periodo considerato;

b = quoziente di mortalità del periodo considerato

$c$  = quoziente migratorio

$W(t)$  = popolazione residente nell' anno  $t$

$W(t+1)$  = popolazione residente all' anno  $t+1$

ed alla variazione percentuale annua ( $K$ ) della popolazione dell' ultimo ventennio (1992/2009) dell' ultimo decennio (2000/2009), e dell' ultimo quinquennio ( 2005/2009) ovvero:

Anni	Popolazione	Nati	a	Morti	b	Saldo migrat.	c
			Quoziente natalità		Tasso mortalità		Quoziente migratorio
1992	11432	99	0.00866	101	0.00883	11	0.00096
1993	11441	93	0.00813	123	0.01075	-39	-0.00341
1994	11372	109	0.00958	109	0.00958	-50	-0.00440
1995	11322	88	0.00777	109	0.00963	133	0.01175
1996	11434	90	0.00787	96	0.00840	19	0.00166
1997	11447	94	0.00821	98	0.00856	0	0.00000
1998	11443	94	0.00821	99	0.00865	-25	-0.00218
1999	11413	67	0.00587	115	0.01008	22	0.00193
2000	11387	84	0.00738	97	0.00852	-9	-0.00079
2001	11365	78	0.00686	100	0.00880	-113	-0.00994
2002	11230	91	0.00810	90	0.00801	96	0.00855
2003	11327	110	0.00971	117	0.01033	146	0.01289
2004	11466	101	0.00881	102	0.00890	262	0.02285
2005	11727	125	0.01066	111	0.00947	331	0.02823
2006	12072	133	0.01102	101	0.00837	551	0.04564
2007	12655	107	0.00846	149	0.01177	303	0.02394
2008	13000	121	0.00931	109	0.00838	578	0.04446
2009	13590	165	0.01214	105	0.00773	212	0.01560
2010	13862						
<b>Media quozienti 1992/2009</b>			<b>0.00871</b>		<b>0.00915</b>		<b>0.01099</b>
<b>Media quozienti 1997/2006</b>			<b>0.00973</b>		<b>0.00977</b>		<b>0.02671</b>
<b>Media quozienti 2005/2009</b>			<b>0.00924</b>		<b>0.00903</b>		<b>0.01914</b>

*Arco 1992/2009*       $W(t + 1) = W(t) \times 1,010800$

*Arco 1997/2006*       $W(t + 1) = W(t) \times 1,018514$

*Arco 2005/2009*  $W(t + 1) = W(t) \times 1,027761$

Applicando i parametri risultanti all' ultimo dato anagrafico disponibile (13.862 – gennaio 2010) si ottengono le seguenti proiezioni:

<b>Abitanti x</b>	<b>K = 1.011800</b>	<b>Abitanti x</b>	<b>K=0.018514</b>	<b>Abitanti x</b>	<b>K = 027761163</b>
2011	14,026	2011	14,119	2011	14,247
2012	14,191	2012	14,380	2012	14,642
2013	14,359	2013	14,646	2013	15,049
2014	14,528	2014	14,917	2014	15,467
2015	14,699	2015	15,194	2015	15,896
2016	14,873	2016	15,475	2016	16,337
2017	15,048	2017	15,761	2017	16,791
2018	15,226	2018	16,053	2018	17,257
2019	15,406	2019	16,350	2019	17,736
	1,544		2,488		3,874
<b>Δ 2011/20</b>	<b>(+11,09%)</b>	<b>Δ 2011/20</b>	<b>(+ 17,23%)</b>	<b>Δ 2011/20</b>	<b>(+ 27,90%)</b>

Da ciò si evince che, se non intervengono condizioni di sviluppo imprevedibili e totalmente in contrasto con le dinamiche già attuate in passato, la popolazione nel suo complesso dovrebbe crescere nel prossimo decennio di un valore compreso tra un minimo di 1.544 (+ 11,09%) ed un massimo di 3,874 unità (+ 27,90%).

### 5.5.1.3 Il livello di istruzione e le figure professionali

L'analisi del grado d'istruzione viene giustificato dall'importanza che questo indicatore ha nel qualificare la popolazione di un comune ed il suo livello di sviluppo attuale e potenziale.

Più una popolazione presenta livelli di istruzione elevati maggiori sono le sue possibilità di migliorare le sue mansioni lavorative e conseguentemente i livelli di reddito.

Nella tabella seguente viene riportata la popolazione di Pianezza, suddivisa per titolo di studio, con gli indici percentuali comparati con quelli generali della popolazione italiana, sempre in base al censimento generale del 2001.

**FIGURE PROFESSIONALI E INCIDENZA PERCENTUALE – 2001 CONFRONTO PIANEZZA/ITALIA**

<b>PROFESSIONE</b>	<b>TOTALE</b>	<b>% TOTALE</b>	<b>% TOTALE ITALIA</b>
1 <i>Imprenditore e Libero professionista</i>	330	7,06%	7,44%
2 <i>Lavoratori in proprio</i>	878	18,77%	16,13%
3 <i>Socio di Cooperativa</i>	51	1,09%	1,41%
4 <i>Coadiuvante familiare</i>	88	1,88%	1,76%
5 <i>Dipendente o in altra posiz. subord.</i>	3.330	71,20%	73,26%
<b>Totale</b>	<b>4.677</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Dallo schema riportato risulta come caratteristica saliente un buon grado di istruzione con un'alta percentuale di diplomati e contestualmente una bassissima percentuale di popolazione priva di ogni titolo di studio.

La situazione rilevata porta a considerare come la popolazione del comune sia potenzialmente favorita nell'occupare posizioni lavorative adeguatamente remunerate e che possa trovare più facilmente delle alternative occupazionali in caso di espulsione dal mercato del lavoro.

L'analisi delle figure professionali è un dato di natura più strettamente socio economica che dà una indicazione di massima sulle tipologie occupazionali presenti nell'ambito comunale.

Infine verrà presentato il dato degli addetti e degli occupati per definire se esiste una popolazione fluttuante che giornalmente entra od esce dal territorio comunale per motivi professionali.

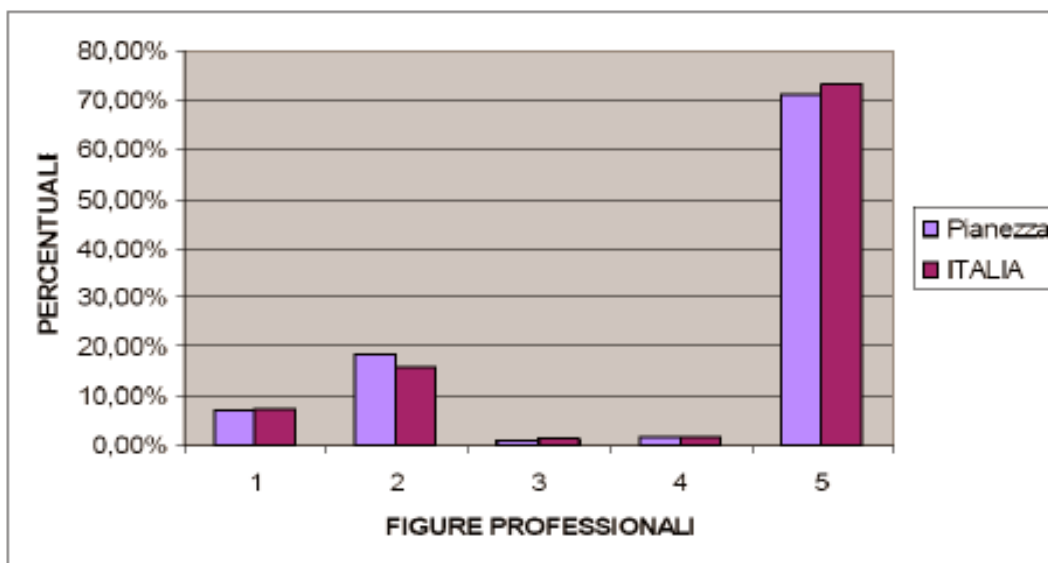
Nella tabella seguente viene riportata la popolazione di Pianezza, suddivisa per figure professionali, con gli indici percentuali comparati con quelli generali della popolazione italiana, sempre in base al censimento generale del 2001.

Risulta come caratteristica saliente che il comune di Pianezza è un centro di tipologia mista con una buona prevalenza della imprenditorialità minuta, data da una quota notevole di lavoro in proprio, mentre il lavoro dipendente è leggermente inferiore al valore medio nazionale.

E' il caso di quei comuni caratterizzati da una economia mista, in cui tutte le attività produttive quali agricoltura, artigianato, commercio, turismo e industria, hanno raggiunto un equilibrio che consente una discreta capacità di ammortizzare le crisi cicliche che accompagnano l'evoluzione della attuale società italiana.

Riportando in un grafico i dati in tabella si ottiene il diagramma riportato di seguito:

*FIGURE PROFESSIONALI E INCIDENZA PERCENTUALE – 2001 CONFRONTO PIANEZZA/ITALIA ISTOGRAMMA*



#### 5.5.1.4 Attività della popolazione e caratteri dell' occupazione

In mancanza dei dati definitivi del censimento 2001, non è possibile confrontare la popolazione attiva residente a Pianezza nel 1991 con quella esistente al 2001. Dai dati anagrafici a disposizione, (anagrafe comunale 2006) si deduce comunque che la popolazione in età professionale (tra i 15 ed i 64 anni di età) si assesta sul 69% circa della popolazione residente, con un calo dell' 15,1% rispetto al 1991; la popolazione attiva in condizione professionale del comune secondo i dati comunali dell' ottobre 2006 si attestano invece sul 51% circa della popolazione residente totale.

**TAB. 20 - COMUNE DI PIANEZZA POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA**  
(Elaborazione su dati ISTAT censimenti 1981 – 91 e anagrafe comunale 2006)

ANNI	POPOLAZIONE ATTIVA				POPOLAZIONE NON ATTIVA	TOTALE
	In condiz. Profess.	In cerca di 1° occupaz.	TOTALE	% su Totale		
	MF	MF	MF	MF	MF	MF
1981	4.289	157	4.446	43,7%	5.722	10.168
1991	4.750	298	5.048	44,2%	6.368	11.416
2006*	1.905	37	1.942	51,24%	1.848	3.790

\* Fonte: Anagrafe comunale

**Riguardo ai settori produttivi in genere, si può notare come nel decennio 1991/2001, gli addetti delle unità locali presenti sul territorio comunale abbiano avuto un incremento del 21,14%, passando dai 431 del 1991 ai 548 del 2001.**

**TAB. 22 - COMUNE DI PIANEZZA - UNITA' LOCALI ED ADDETTI**  
(Elaborazione su dati ISTAT censimenti 1991- 2001)

ANNO	Agricoltura		Industria		Commercio		Terziario		Serv. pubblici ed altri		TOTALE	
	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti
1991	91	204	221	3.376	247	579	90	369	60	413	598	4.764
<b>2001</b>	<b>70</b>	<b>128</b>	<b>349</b>	<b>4.160</b>	<b>256</b>	<b>600</b>	<b>98</b>	<b>328</b>	<b>201</b>	<b>597</b>	<b>904</b>	<b>5.685</b>

**E' possibile, inoltre, con i dati del Censimento 2001, fare un raffronto delle variazioni avvenute nell' ultimo decennio tra i pesi percentuali dei vari settori:**

**TAB. 23 - VARIAZIONE DEL PESO PERCENTUALE DEI SETTORI PRODUTTIVI (PER NUM. UNITA' LOCALI) -**  
(Elaborazione su dati ISTAT censimenti 1991- 2001)

Anni	Tot. U.L.	Agricoltura*		Industria		Commercio		Terziario e servizi	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
1991*	598	91	15,21%	221	36,95%	247	41,30%	150	25,08%
2001*	904	70	7,74%	349	38,60 %	256	28,31%	299	33,07%
Incr.%	51,17%	- 23,07%		57,91%		0,36%		49,83%	

TAB. 24- VARIAZIONE DEL PESO PERCENTUALE DEI SETTORI PRODUTTIVI (PER NUMERO DI ADDETTI) - (Elaborazione su dati ISTAT censimenti 1991- 2001)

ANNI	Tot. Addetti	Agricoltura*		Industria		Commercio		Terziario e servizi	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
1991*	431	29	6,72%	127	29,46%	111	25,75%	95	22,04%
2001*	548	42	7,66%	139	25,36%	108	19,70%	157	28,65%

\* Per l' Agricoltura, si è fatto riferimento al 4° e 5° censimento, rispettivamente degli anni 1990 e 2000

Si nota un incremento delle unità locali e degli addetti nell' industria, e soprattutto nel settore del Terziario e servizi, che continua a rimanere, il settore principale del comune; stabile il settore del commercio, mentre in agricoltura ad una contrazione delle unità locali fa riscontro un aumento consistente degli addetti.

Analizzando i settori al dettaglio per sezione economica, si nota che nell' Industria l' incremento è dovuto alle attività manifatturiere; nel terziario vi è stato uno sviluppo delle attività finanziarie e professionali, mentre nel settore dei Servizi l' incremento è dovuto essenzialmente alle attività socio - assistenziali a seguito dell' entrata in funzione della Residenza sanitaria per anziani.,

Tab. 25 - UNITA' LOCALI ED ADDETTI PER SEZIONE ECONOMICA AL 1991 E 2001

Settore	Sezione Economica	1991		2001	
		Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
<b>Agricoltura</b>	Agricoltura, caccia e silvicoltura	29	29	22	42
<b>Industria</b>	Attività Manifatturiere	18	54	25	3.701
	Costruzioni	47	73	48	459
<b>Commercio</b>	Commercio Ingrosso E Dettaglio; Riparazione di auto, moto e beni personali	63	111	66	600
<b>Terziario</b>	Alberghi e ristoranti	3	16	7	128
	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	14	21	12	118
	Intermediazione monetaria e finanziaria	2	5	6	29
	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	16	27	36	30
<b>Servizi pubblici ed altri</b>	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	16	2	197
	Istruzione	3	32	4	150
	Sanità e altri servizi sociali	8	31	29	230
	Altri servizi pubblici, sociali e personali	12	16	10	20
	<b>Totale:</b>	<b>598</b>	<b>4.764</b>	<b>904</b>	<b>5.685</b>

I dati delle tabelle precedenti evidenziano che:

- A) Il numero delle aziende agricole presenti sul territorio del comune di Pianezza diminuisce di 7 unità, mentre il numero dei loro addetti aumenta di 13 unità, con un'inversione di tendenza rispetto alla perdita media subita dal settore dal 1990

ad oggi nella regione e nella Provincia (- 37,8% in Piemonte - 40,4% nella Provincia di Torino).

- B) Il comparto industriale ed artigianale del comune, nel decennio, di fronte ad una forte perdita di addetti nella provincia, (la sola città di Torino passa dai 150.817 addetti all' industria del 1991 ai 63.299 del 2001) ha avuto un incremento di 12 addetti, pari al 9,40%, mentre il numero medio di addetti cala da 1,95 a 1,90 per unità locale.
- C) Non si notano significative variazioni nel settore del commercio, dove sia il numero di unità locali che di addetti rimane pressoché invariato (rispettivamente + 0,47% e - 0,30%);
- D) Nel settore del terziario e dei servizi vi è una crescita sostenuta sia delle unità locali (+ 93,22%) che degli addetti (+ 65,26%).

Da ciò derivano le seguenti considerazioni generali:

- a) Il previsto calo delle unità locali in agricoltura è stato nettamente inferiore alla media provinciale, e si è assistito addirittura ad un incremento del numero di addetti, fattore che evidenzia una sostanziale tenuta del settore dopo la ristrutturazione in atto da almeno due decenni;
- b) Il comparto produttivo industriale ed artigianale non pare accusare la ristrutturazione che continua ad interessare molte aziende dell'area metropolitana; (+9,40% di addetti; + 12,30% di unità locali), ma riduce il suo peso percentuale tra le attività economiche esistenti sul territorio dal 30,09% del 1991 al 26,83% del 2001, mentre sale il numero di addetti per unità locale, evidenziando forse un consolidamento del settore;
- c) Anche il settore commerciale, in forma più contenuta, subisce un ridimensionamento rispetto al 1991; il numero di addetti per unità locale aumenta però da 1,51 ad 1,69.
- d) Il settore terziario e dei servizi ha invece avuto nell' ultimo decennio una grossa crescita, portandosi come peso percentuale al 28,65% delle attività economiche del comune.

## 5.5.2 LE ATTIVITA' ECONOMICHE

Il dettaglio dei dati comunali relativi alla struttura economica della città, relativamente al 1991 ed al 2001, sono riportati nelle tabelle seguenti (Tabb. 18 e 19).

Si rileva che per Unità locale si intende lo stabilimento, azienda agricola, officina, laboratorio, cantiere, ente, ufficio, ecc. in cui viene svolta un'attività economica.

COMUNE DI PIANEZZA - UNITA' LOCALI ED ADDETTI (Elaborazione su dati ISTAT censimenti 1991- 2001)

ANNO	Agricoltura		Industria		Commercio		Altri Servizi		Istituzioni		TOTALE	
	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti
1991	91	102	221	3.376	247	579	90	396	40	413	689	4.866
2001	67	204	325	4.160	237	600	269	902	55	449	953	6.315

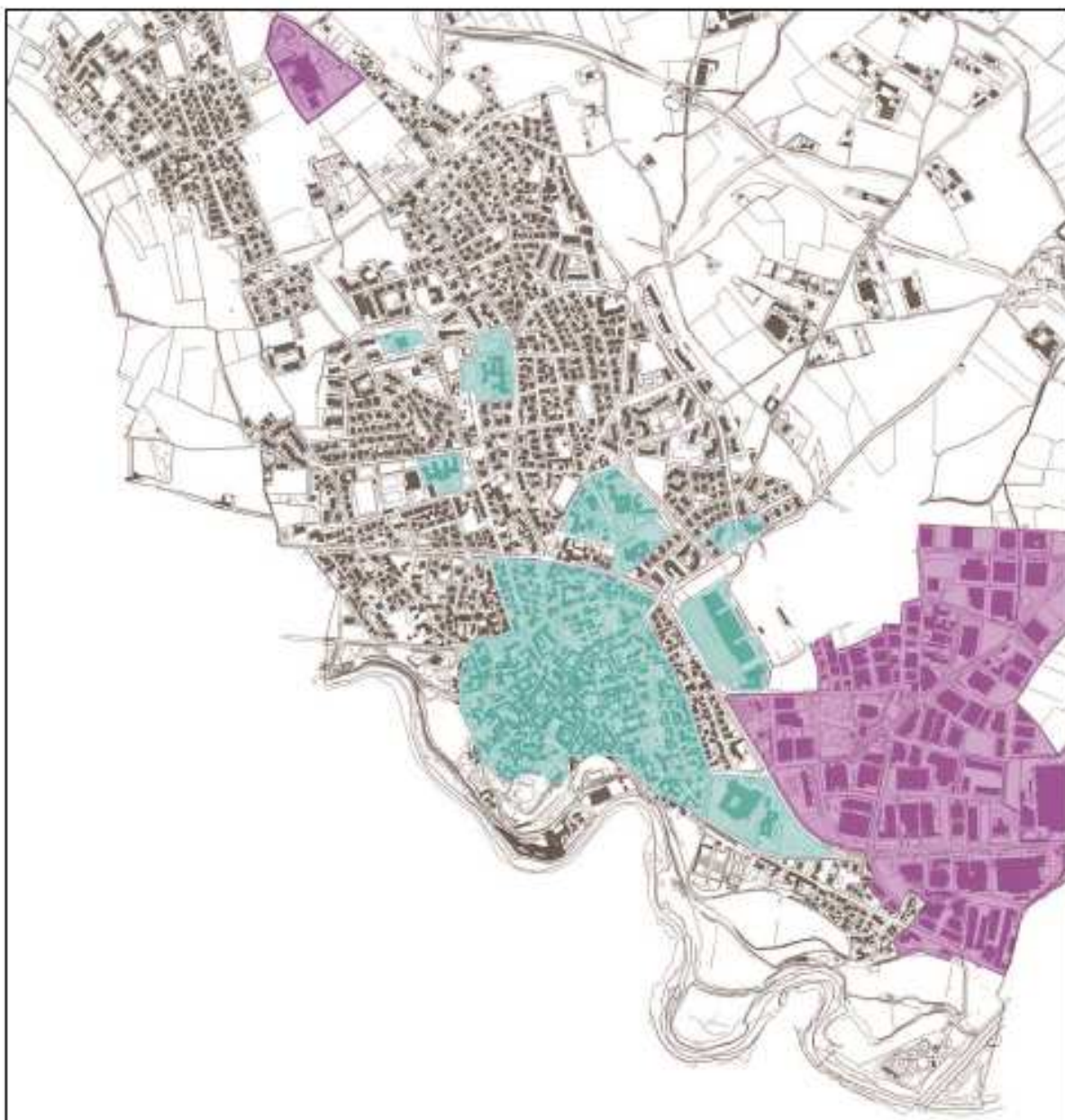
VARIAZIONE DEL PESO PERCENTUALE DEI SETTORI PRODUTTIVI (PER NUMERO DI ADDETTI) - (Elaborazione su dati ISTAT censimenti 1991- 2001)

ANNI	Tot. Ad-detti	Agricoltura		Industria		Commercio		Terziario e servizi	
1991*	4.866	102	2,09%	3.376	69,38%	579	11,90%	809	16,62%
2001*	6.315	204	3,23%	4.160	65,87%	600	9,50%	1.351	21,40%
Incr.%	+ 29,77%	+ 100%		+ 23,22%		+ 3,63%		+ 67,37%	

\* Per l' Agricoltura, si è fatto riferimento al 4° e 5° censimento, rispettivamente degli anni 1990 e 2000

Nello schema della di seguito riportata, sono evidenziate graficamente le zone con la maggiore offerta di posti di lavoro. La presenza di posti di lavoro è di per sé indicatore del grado di attrazione di traffico generato dalle zone stesse.

Dall'esame della distribuzione sul territorio dei posti di lavoro, è possibile rilevare che le zone con il maggior tasso di attrazione sono localizzate nella zona est del territorio comunale (area industriale lungo la ss. N. 24) relativamente ai posti di lavoro nel settore secondario( colorazione con retino violetto), mentre sono localizzati in gran parte nel centro storico e nelle aree limitrofe i posti di lavoro esistenti nei settori del commercio, dei servizi e del terziario in genere (colorazione con retino azzurro).



Comune di Pianezza – Localizzazione dell' offerta di posti di lavoro

#### 5.5.2.1 l'agricoltura e la zootecnia

*In questo contesto il Comune di Pianezza ha visto la drastica riduzione del numero delle aziende e della superficie totale delle medesime avvenuta progressivamente dal 1982 ad oggi, mantiene costante la Superficie agricola utilizzata, evidenziando come almeno parte delle aziende rimaste abbiano potenziato le loro capacità produttive e siano in grado di reggere il mercato.*

TAB. 27 - COMUNE DI PIANEZZA- AZIENDE PER CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE (ha)

(elaborazione su dati Censimenti ISTAT Agricoltura 1982 - 1990 - 2000)

Anni	- di 1ha	da 1 a 2	da 2 a 5	da 5 a 10	da 10 a 20	da 20 a 50	oltre 50
1982	24	12	11	7	5	1	0
1990	10	4	7	4	3	0	0
2000	2,79	13,27	53,74	93,75	99,24	403,33	602,85

Nell' ultimo ventennio infatti nel comune di PIANEZZA è diminuito in particolar modo il numero di aziende fino a 5 ettari, (9 aziende presenti nel 2000 contro le 47 del 1982), mentre si è meno ridotto il numero di aziende con superficie superiore (8 aziende presenti al 2000 contro le 13 al 1982), evidenziando come il comparto agricolo del comune abbia ormai quasi compiuto la sua riconversione, e stia raggiungendo un nuovo equilibrio produttivo.

Benché questo fenomeno risponda a precisi principi economici, risulta essere in parte deleterio, in quanto l' insieme di piccole aziende permette il mantenimento di una certa fisionomia rurale estremamente interessante ed utile dal punto di vista paesaggistico - ambientale, tradizionale, sociologico ed etnico.

TAB. 31 - COMUNE DI PIANEZZA - UTILIZZAZIONE TERRENI (Ha) SUPERFICIE AZIENDE

Anni	Cereali	Altri seminativi	Coltivaz. legnose agrarie	Castagneti da frutto	Boschi pioppeti	Prati pascoli	Altra
1982	33,36	12,00	7,17	0,00	103,46	52,62	9,37
1990	38,57	5,73	7,51	0,00	16,20	48,91	2,81
2000	46,11	1,17	5,07	0,00	61,80	48,14	5,88

All'interno della superficie agraria sono incluse sia le:

- Aziende agricole produttive in attività. Sono le aziende agricole vitali esistenti sul territorio, e le infrastrutture di pertinenza.
- Aree agricole produttive indifferenziate. Sono le aree di pianura destinate a seminativo o ad impianti per l'arboricoltura da legno. Corrispondono genericamente alla Sovranità di paesaggio B – Paesaggio dell' alta pianura del Torinese (IPLA - carta dei paesaggi agrari e forestali); non presentano particolari caratteristiche di impianto storico, o valenze paesaggistiche.

A Pianezza si contano oltre 50 **aziende agricole** produttive in attività, la cui maggioranza (circa il 40%) riguarda la coltivazione di cereali (in alcuni casi anche riso). Se a queste coltivazioni si somma il settore della produzione dei foraggi tale percentuale arriva al 64%. Anche l'allevamento di bovini, sia da latte che da carne, ha un peso specifico elevato (50%), mentre le aziende agricole che trattano colture ortofrutticole sono poche. E'infine da segnalare la presenza di alcune attività significative (apicoltura, viticoltura e allevamento di pollame).

Tuttavia sul territorio comunale il PTC non rileva la presenza di zone D.O.C., di produzioni pregiate o tipiche classificate come D.O.P. o D.O.C.G., e, anche se in presenza di suoli ad elevata fertilità, il territorio agricolo è destinato per 2/3 alla produzione di colture cerealicole e foraggiere.

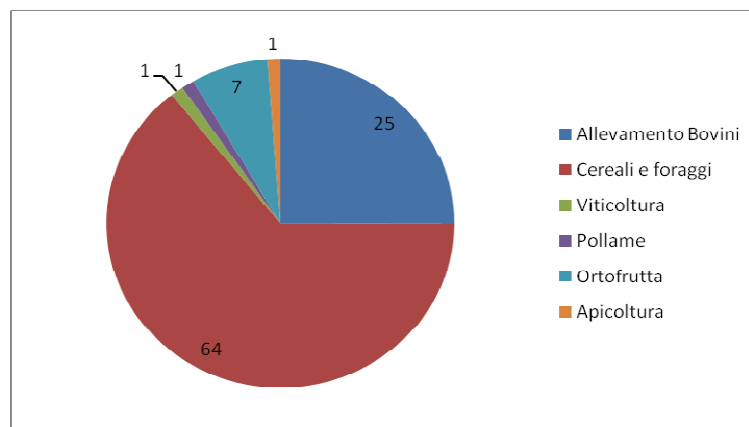


Figura 5.6 – Produzione prevalente delle aziende agricole in attività (Fonte: Patto Zona Ovest)

Le **aree agricole produttive** in attività, come testimoniato dalla tipologia delle aziende agricole presenti sul territorio, sono destinate prevalentemente a coltivazioni cerealicole, che è il settore dominante a Pianezza come nel resto della provincia e della regione.

All'interno dell'area inclusa nel Patto Territoriale di Torino Ovest, quasi 1/3 della SAU (2990 ha) è rappresentato da colture cerealicole (tabella) e di queste 1991 ha (dati PAC 2003) sono costituiti da mais e 282 ha da orzo. Il destino di questa produzione è legato essenzialmente all'alimentazione del bestiame e perciò viene impiegata sovente all'interno dell'azienda. Il frumento invece occupa 915 ha mentre è più limitata la coltivazione della soia con circa 134 ha.

La tabella seguente mostra il peso che le colture cerealicole hanno all'interno della città di Pianezza, nel dettaglio:

	CEREALI		
	TOTALE	FRUMENTO	FORAGGERE AVVICENDATE
	Superficie (ha)	Superficie (ha)	Superfici (ha)
Pianezza	484,53	126,46	206,88

Tabella 5.7 - : Aziende con seminativi e relative superfici per le principali coltivazioni(ha) (ISTAT, 2000)

### 5.5.2.2 L' INDUSTRIA E L' ARTIGIANATO PRODUTTIVO

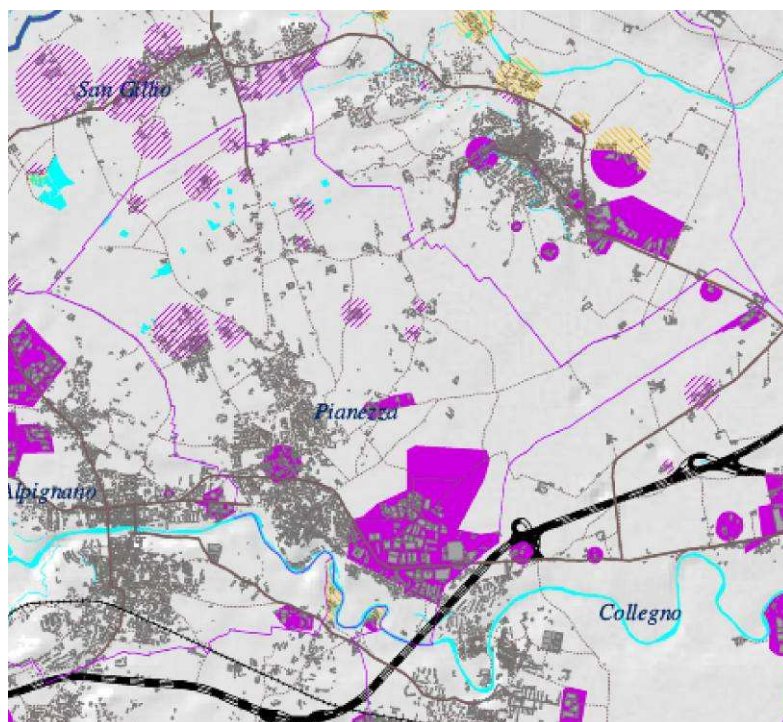


Figura 5.7 – Estratto di Tavola da PTCP relativa al sistema produttivo



La città di Pianezza, insieme ad Alpignano e Casellette, rappresenta un importante bacino produttivo con particolare riferimento al settore meccanico e veicolistico.

Il polo produttivo si concentra prevalentemente nel consistente addensamento industriale ad est del centro storico di pianezza

Si riportano di seguito alcuni dati (gli unici disponibili) relativi alle attività produttive principali presenti sul territorio:

Nome	Settore	Classificazione	N° Addetti	Dimensioni (mq)
VALEO SICUREZZA ABITACOLO S.P.A.	VEICOLISTICA	Crisi (da intervista)	/	
UCB PHARMA SPA	FARMACEUTICA	LEADER	360	
VALEO SICUREZZA ABITACOLO S.P.A.	ACCIAIO - VEICOLISTICA	LEADER	303	
GOZZO IMPIANTI	SPECIALI	LEADER	172	
Util Industries	ACCIAIO - VEICOLISTICA	LEADER	120	
FATA ENGINEERING S.R.L.	ACCIAIO - VEICOLISTICA	LEADER	100	
COS.MO S.R.L.	ACCIAIO - VEICOLISTICA	LEADER	98	
GARIGLIO MECCANICA S.R.L.	GRAFICA	SIGNIFICATIVE	2	
<b>Totale</b>	<b>8</b>		<b>1155</b>	<b>979.342</b>

Tabella 5.8 – Le principali attività produttive presenti nel territorio di Pianezza (Fonte: PTCP)

Per quanto riguarda il comparto produttivo-industriale, nel comune di Pianezza si ritrovano tre aziende leader:

- ▼ Aziende leader
  - Gozzo impianti
  - Fata Engineering s.r.l.
  - UCB Pharma s.p.a.

Le prime due attività si trovano all'interno del grande comprensorio industriale (sup. > di 50.000mq) ad est del centro di Pianezza.

- Aree critiche/dismesse
  - Valeo Sicurezza Abitacolo s.p.a.

Si segnala infine che il PTCP individua la S.S. 24 come “nodo di riequilibrio submetropolitano” in cui si riscontrano le seguenti caratteristiche connesse anche al sistema produttivo di Pianezza.

- Complessificazione della vocazione meccanica;
- Presenza di significativi stock di meccanica strumentale e crescita dell'elettronica;
- Area di delocalizzazione di imprese di antica localizzazione urbana;
- Nodo di riequilibrio di integrazione tra il sistema di Avigliana e l'area metropolitana Nord.

### **Estratto da PTCP: indicazioni per il settore produttivo**

#### **ART. 17 SETTORE PRODUTTIVO ARTIGIANALE E INDUSTRIALE.**

Nelle aree produttive il PTCP promuove:

- la formazione e attuazione di aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)
- il recupero e il riuso delle strutture produttive inutilizzate o sottoutilizzate
- l'interconnessione dei sistemi produttivi, attraverso all'infrastrutturazione materiale ed immateriale;
- il sostegno della presenza produttiva utilmente localizzata in aree disagiate.

Inoltre i comuni nelle nuove varianti e piani produttivi dovranno:

- escludere la nuova edificazione produttiva isolata, nonché la previsione di ampliamenti di aree produttive sfrangiati e privi di compattezza e continuità infrastrutturale con le aree produttive esistenti;
- escludere altresì la nuova edificazione produttiva dalle aree agricole ad elevata produttività o destinate a culture specializzate.
- imporre adeguate misure di compensazione ambientale
- promuove politiche di concentrazione dell'offerta industriale a livello di ambito sovracomunale, con il duplice scopo di ridurre il più possibile il consumo di suolo e di creare poli di sviluppo economico, al cui interno sia presente una molteplicità e pluralità di attività industriali, terziarie e di servizio, in grado di competere anche a livello regionale e sovra regionale.

### 5.5.2.3 IL COMMERCIO E L'ARTIGIANATO, IL TERZIARIO E IL TURISMO

L'adeguamento al testo coordinato della d.c.r. 59 – 10831 del 24 marzo 2006 offre una fotografia preciso ed abbastanza recente della situazione attuale del commercio all'interno del comune di Pianezza, anche se è da segnalare che tale documento è attualmente in fase di aggiornamento.

E' possibile suddividere, all'interno del territorio comunale tra una zona a nord che mantiene ancora una vocazione prettamente agricola (a est) e residenziale (a ovest), e una zona a sud che comprende invece l'addensamento del centro storico oltre a una grande area industriale/commerciale. Queste 4 sottozone sono tra loro separate dalle principali strade di collegamento che suddividono il territorio in 4 quadranti e sulle quali trovano sistemazione alcune attività commerciali di rilievo.

I dati dell'adeguamento sopra citato, aggiornati al settembre 2006, individuano 116 esercizi commerciali (distributori di carburante esclusi), di cui 88 non alimentari, 23 alimentari e 5 misti, che trattano cioè indifferentemente prodotti alimentari e non alimentari. In termini percentuali risulta quindi che il 75,9% dei negozi è di tipo extra - alimentare, i negozi alimentari sono il 19,8% mentre misti sono il 4,3%. La superficie complessiva degli esercizi commerciali è pari a 8.075,4 mq, di cui 6.271 mq per gli esercizi non alimentari, 882,4 per quelli alimentari e 922 mq. per gli esercizi misti. La superficie media risulta quindi essere negli esercizi alimentari pari a 38,4 mq., per quelli extra alimentari di 71,3 mq. e negli esercizi misti pari a 184,4 mq. La tabella seguente mostra in sintesi i dati sopra descritti.

SETTORE	TIPOLOGIA	N° TOT:	SUP. TOT.
ALIMENTARI	Vicinato	23	882,4
	Medie dimensioni	0	0
	Grandi dimensioni	0	0
EXTRA ALIMENTARI	Vicinato	85	4.813
	Medie dimensioni	3	1.458
	Grandi dimensioni	0	0
MISTI	Vicinato	3	201
	Medie dimensioni	2	721
	Grandi dimensioni	0	0
CENTRI COMMERC.	Medie dimensioni	0	0
	Grandi dimensioni	0	0
<b>TOTALE</b>		<b>116</b>	<b>8.075,4</b>

Figura 5.9: Tipologia e numero di punti vendita (Fonte: Elaborazione Sotreco su dati Comune di Pianezza)

INDIRIZZO	ESERCIZI
Via Caduti	17
Via Gramsci	12
Largo 2 Giugno	10
Via Gioliti	7
Via Musinè	7
Via San Pancrazio	6
Via Don Bosco	5
Via Piave	5
Via XXV Aprile	5
P.zza V. Veneto	4
Via Torino	4
Via Collegno	3
Via Masso Gastaldi	3
Via Susa	3
P.zza Cavour	2
P.zza I° Maggio	2
P.zza Leumann	2
P.zza Rossi	2
Via Mazzini	2
Via Rosselli	2
P.zza S. Pancrazio	1
Via A. Moro	1
Via Alessandria	1
Via Brione	1
Via Cassagna	1
Via Dora Riparia	1
Via Druento	1
Via Grange	1
Via Levante	1
Via M. Bricca	1
Via Praglia	1
Via San Bernardo	1
Via Vespucci	1
<b>TOTALE</b>	<b>116</b>

Fonte: elaborazione SOTRECO su dati Ufficio Commercio del Comune

Figura 5.10: Numero di esercizi per via  
(Fonte: Elaborazione Sotreco su dati Comune di Pianezza)

A partire dai dati sopra riportati è facilmente riscontrabile che la gran parte degli edifici commerciali è di piccole dimensioni (o di vicinato) destinati presumibilmente ad una clientela locale anche se di passaggio, per acquisti di primaria necessità.

Osservando il dato relativo al 2006 e confrontandolo con quello del 2002, si può osservare che il numero totale di esercizi è passato da 106 a 116 e, osservando la localizzazione dei nuovi esercizi, si nota che si è venuto a formare un nuovo polo commerciale, della attuale consistenza numerica di 10 esercizi, in Largo 2 Giugno nell'area caratterizzata da recenti insediamenti residenziali (figura). La figura mostra inoltre la situazione di perdita di competitività del centro storico, dove le vie a maggiore densità commerciale hanno visto la perdita di quattro esercizi commerciali e può rappresentare il segnale di una sofferenza della rete distributiva del centro del comune nei confronti di altre reti commerciali che si sono potenziate maggiormente nel corso di questi anni.

Dal punto di vista degli esercizi commerciali è possibile suddividere l'area di pianezza, come già effettuato nell'adeguamento predisposto nel 2002, in tre parti, in relazione alle caratteristiche funzionali del territorio comunale, così individuate:

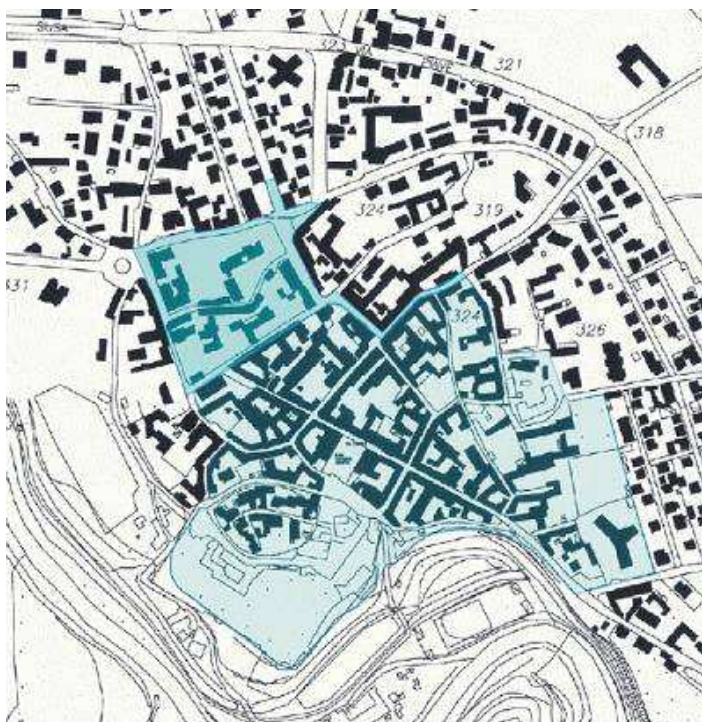
- zona 1: corrispondente con la parte del territorio comunale posta al di sotto della strada statale, che comprende il Centro Storico propriamente detto e quella parte di più antica urbanizzazione del comune;
- zona 2: corrispondente con la parte residenziale di più recente costituzione, posta a settentrione della strada statale, e che comprende anche i nuovi insediamenti residenziali di zona Cassagna;
- zona 3: corrispondente con la zona industriale e la S.S. 24 in direzione Torino.

**Le localizzazioni e gli addensamenti (estratto da Aggiornamento Piano del Commercio, 2010)**

La realtà commerciale della città, che presenta attività commerciali nell'intero reticolo viario compreso all'interno della delimitazione del Centro Storico ed attività commerciali in una zona residenziale di più recente formazione, ha consentito di identificare due tipologie di addensamenti, quello storico rilevante A.1 e quello urbano minore A.4, come di seguito specificato.

**A.1 ADDENSAMENTO STORICO RILEVANTE.** Tale addensamento è stato riconosciuto nel nucleo centrale del comune coincidente con il centro storico a cui aggiungere l'intera via XXV aprile, piazzetta Leumann, via Rosselli e via Don Bosco fino al n. 8 (in blu nelle immagini sottostanti)

**A. 4 ADDENSAMENTO URBANO MINORE.** Tale addensamento è stato riconosciuto nella zona S. Pancrazio in un'area che ospita un modestissimo centro commerciale (in rosso nelle immagini sottostanti)



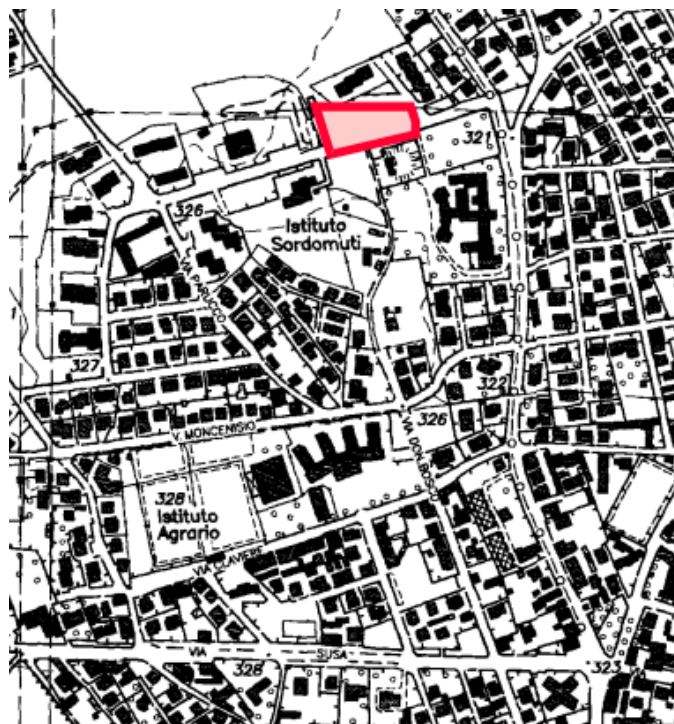


Figura 5.11: Addensamento commerciale del centro storico e di San Pancrazio

Oltre a tali addensamenti l'adeguamento al piano del commercio individua altri addensamenti riportati nella planimetria seguente (L1 e A4).

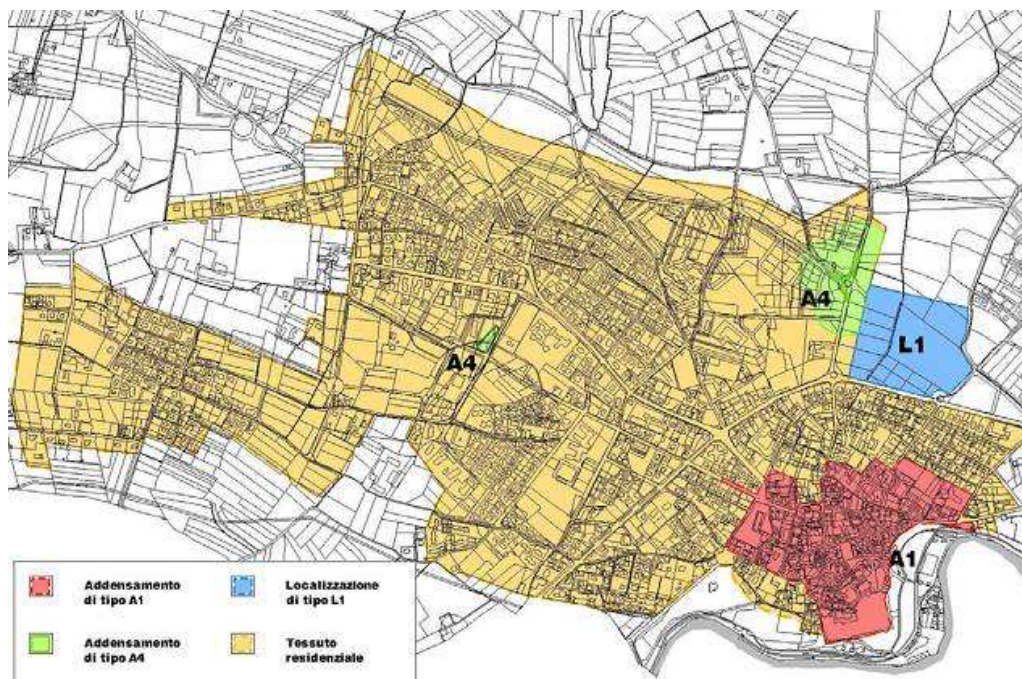


Figura 5.12: Principali addensamenti commerciali (Comune di Pianezza)

#### 5.5.2.4 IL SETTORE DEL TURISMO

Il Comune di Pianezza, con un totale di 12.000 arrivi nel 2008 (Fonte: Provincia di Torino, Servizi turistici), si colloca sul livello di altri comuni della prima o seconda cintura torinese (Caselle, Collegno, Chivasso, Avigliana), la cui capacità ricettiva viene messa al servizio del turismo culturale della città capoluogo. Nel comune di Pianezza, dei 12.668 arrivi censiti nel 2008 solamente il 2% riguarda turisti stranieri (232), mentre la parte rimanente sono arrivi italiani, con un tempo medio di permanenza molto basso di 1,61 giorni.

L'offerta di strutture per l'ospitalità turistica si compone, nel 2008, di 8 unità costituite prevalentemente da strutture di tipo extralberghiero (Figura 5.13 – 5.14). L'offerta extralberghiera è composta da 6 strutture, quattro delle quali considerate "case per ferie" e due bed and breakfast, con una capacità ricettiva molto limitata. L'offerta alberghiera comprende solamente due strutture, la prima di dimensioni più ridotte (14 camere) ad una stella, lungo la statale 24, la seconda più nuova, a tre stelle, con oltre 50 camere.

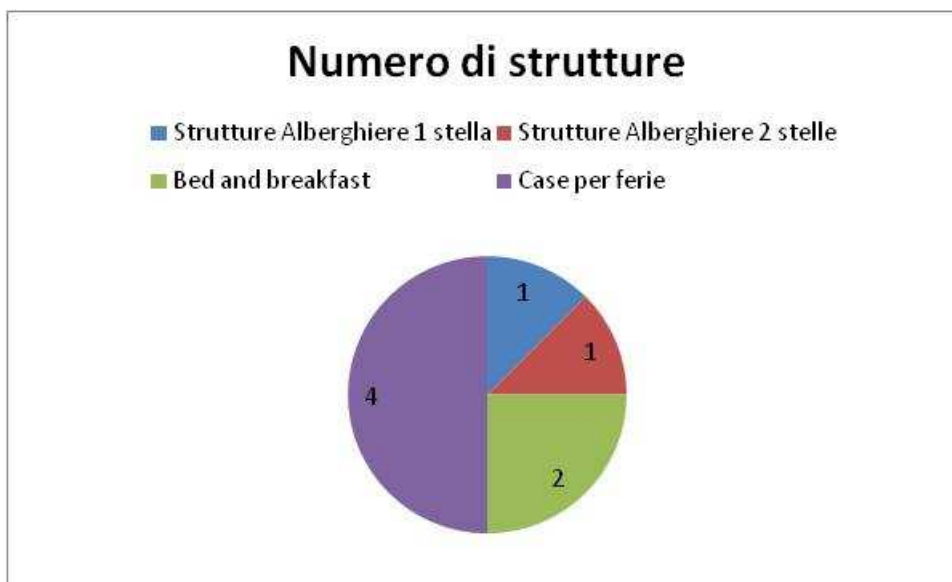
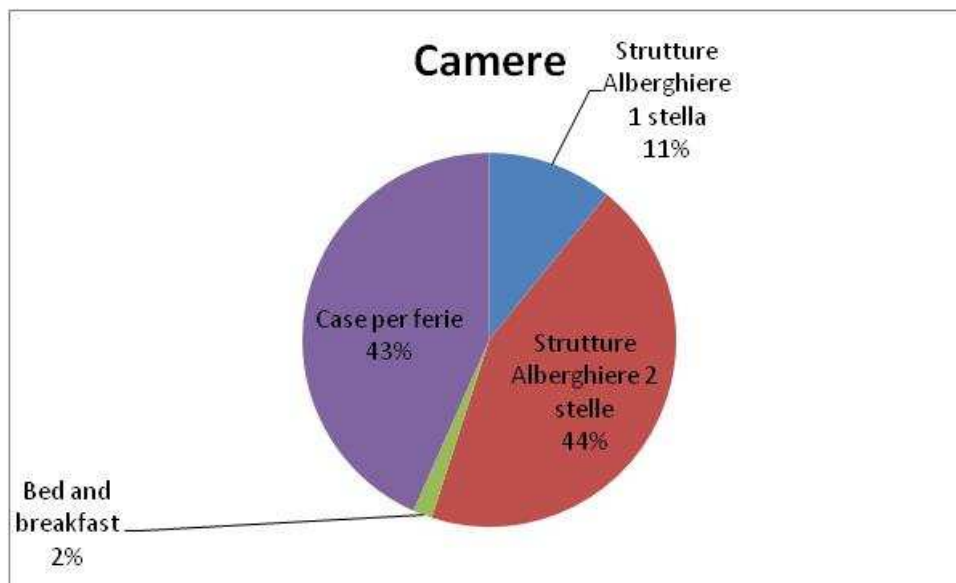


Figura 5.13: Offerta ricettiva del comune di Pianezza (Fonte: Provincia di Torino, 2008)

Se si valuta l'offerta dal punto di vista delle camere disponibili risulta evidente come l'offerta alberghiera di medio livello e le case per ferie costituiscano circa il 90% del totale disponibile e, mentre l'albergo ad una stella pesa per il 10%, l'offerta del *bed and breakfast* viene praticamente annullata.

Figura 5.14:  
esistenti  
comune di  
(Fonte:  
Torino,



Camere  
all'interno del  
Pianezza  
Provincia di  
Torino (2008)

## 5.6 SALUTE PUBBLICA

In merito a questa componente, di non facile studio, si ritiene di poter fare le seguenti osservazioni relative alla presenza di quegli elementi che potenzialmente possono interferire con la salute pubblica:

- elettrodotti: il territorio comunale è attraversato da una fitta rete di elettrodotti di cui non è prevista alcuna modifica
- discarica: è presente in località Castagna una discarica di rifiuti non pericolosi autorizzata ai sensi del D.Lgs. 59/2005 con AIA n. 60-22761/2008 del 19 marzo 2008 e successivi aggiornamenti. A tale attività è connessa un'attività di recupero e lavorazione inerti. E' previsto il recupero dell'area atto a favorirne l'inserimento ambientale nel contesto paesaggistico attraverso la realizzazione di interventi di rivegetazione e rinverdimento alla cessazione dell'attività di smaltimento rifiuti, senza ulteriori cambi di destinazione d'uso. Fino ad allora sarà consentita la permanenza in sito delle attività, senza possibilità di ampliamento del lotto esistente alla data dell'approvazione del progetto preliminare di PRG alle condizioni che stabilirà l'ASL competente per territorio
- presenza di industrie a rischio rilevante: non sono presenti nel territorio comunale attività Seveso e sono presenti 2 attività sottosoglia Severo. A San Gillio è presente un'attività che ricade in ambito Severo distante 600 m dal territorio di Pianezza.  
Il Piano in progetto fissa norme che tutelino la salute attraverso la preclusione di attività che trattano: sostanze "pericolose per l'ambiente" presenti in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'articolo 6 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i. e agenti biologici pericolosi.

## 5.7 IL SISTEMA INSEDIATIVO

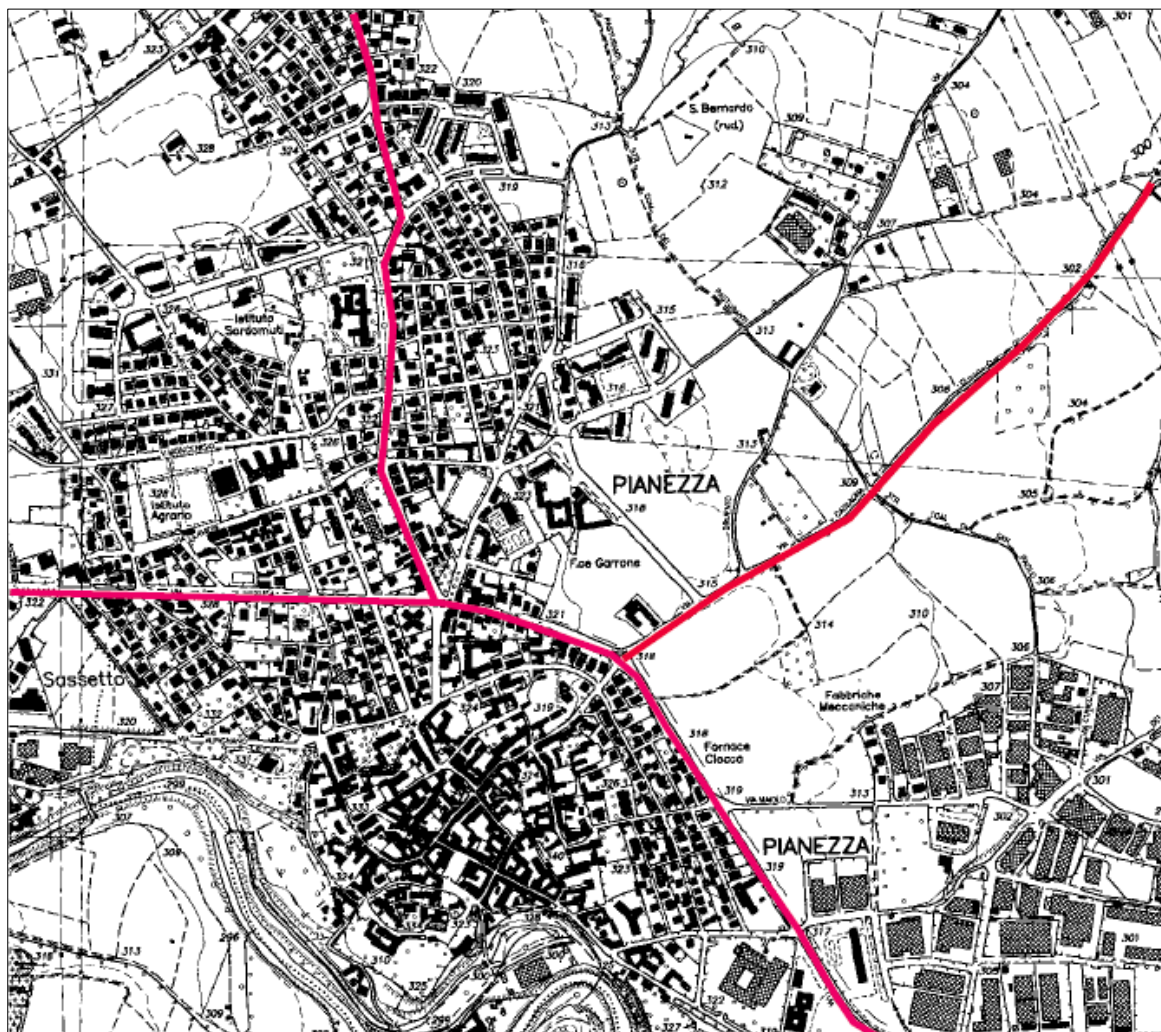
### 5.7.1 Sistema della mobilità

#### LA RETE VIARIA

Il Comune di Pianezza è attraversato dalla strada statale 24 che separa il centro storico dal resto della conurbazione, e da due strade un tempo provinciali ma ora facenti parte del centro abitato: Via San Gillio (con inizio da Via San Pancrazio, nel settore nord dell'abitato) e Via

Druento (con inizio dalla strada statale), che proseguono in direzione nord la prima ed in direzione nord-est la seconda. Non viene qui presa in considerazione la tangenziale di Torino, posta al margine sud – est del comune, perché non interagisce direttamente sul traffico locale, se non attraverso lo svincolo di Collegno – Savonera, posto al di fuori del territorio comunale di cui si tratterà in seguito.

La strada statale (denominata nella parte del centro urbano via Piave), ha oggi, unica a Pianezza, le caratteristiche di una strada interquartiere, a carreggiata unica con una corsia per senso di marcia, e appositi spazi laterali per la sosta e la manovra dei veicoli; è l'arteria stradale



che deve sopportare la maggior quantità di traffico in quanto, di fatto, parte della viabilità della Val di Susa.

Il flusso viario più consistente dell'asse di via Piave avviene nell'arco temporale compreso tra le ore 7,00 e le 8,45 della mattina in direzione quasi totalmente ovest - est verso Torino ed in senso inverso nell'arco temporaneo tra le ore 18,00 e le 20,00 della sera. Nei giorni festivi i flussi si svolgono con le stesse direzioni ma in senso inverso attestandosi nei periodi leggermente modificati rispetto ai precedenti e cioè dalle ore 8,00 alle 10,00 della mattina e dalle ore 17,00 alle 21,00 la sera con alcune punte sporadiche nelle prime ore pomeridiane.

Via San Gillio (come il suo "collegamento" con la strada statale, la Via San Pancrazio) ha caratteristiche di strada urbana di quartiere, con carreggiata unica, una corsia per senso di marcia, marciapiedi o banchine pavimentate, possibilità di accesso veicolare diretto dalle abitazioni, aree di manovra e sosta separate dalla viabilità principale; è l'arteria maggiormente trafficata dopo la statale, in quanto funge da collegamento con le valli di Lanzo.

Via Druento ha, almeno per il suo tratto più interno all'abitato consolidato, caratteristiche di strada locale interzonale, con carreggiata unica, una corsia per senso di marcia, possibilità di accesso veicolare diretto dalle abitazioni, marciapiedi o banchine pavimentate, spazi per la sosta lungo le corsie; il volume di traffico qui insistente è notevolmente minore, tale arteria non è infatti parte di alcun collegamento diretto con importanti direttrici di traffico.

Tali vie sono interessate da flussi viari intensi nelle prime ore del mattino e verso il: tardo pomeriggio con punte rilevanti per la via S. Pancrazio e la via Benefica durante i mesi in cui sono aperte le scuole comprese tra le ore 7,30 e le 9 e le ore 12,30 e le 13,30.

Un'ulteriore asse d'accesso alla conurbazione è Via Alpignano, da Piazza Rossi di Montelera al confine comunale; tale asse ha caratteristiche di strada urbana di quartiere, similmente a Via San Gillio, ed è un notevole convogliatore di traffico specialmente nel centro storico per le penetrazioni di flussi che tentando di eludere gli intasamenti nelle prime ore della mattina della via Piave, si immettono alle strette strade del centro creando gravi problemi alla viabilità interna, con il fenomeno di "effetto barriera" per le auto dei residenti e che interessa le vie che conducono verso la via Torino in direzione Collegno e Torino stessa. in quanto collettore di gran parte del traffico proveniente dal Comune di Alpignano e diretto a Torino

Il resto della viabilità principale di Pianezza è formato da strade locali interzonali, aventi le caratteristiche precedentemente elencate. Sono riscontrabili intasamenti nelle ore di maggior traffico lungo le vie interne del tessuto urbano che si immettono nella via Piave, ove una serie di blocchi semaforici dovrebbero regolamentare e cadenzare il traffico, ma che per la presenza di altri blocchi semaforici lungo la strada statale 24 nel Comune di Collegno e le preselezioni verso le tangenziali ne vanificano l'azione con intasamenti e riduzioni drastiche delle percorrenze, frequenti fermate, ingorghi che aumentano il disagio del trasporto sia. privato che pubblico delle linee extraurbane ed il successivo innesto con la via San Giovanni Bosco.

Il PRGC prevedeva la realizzazione di una viabilità di completamento a quella esistente di adeguate dimensioni (minimo ml. 7.00 per le strade secondarie, ml. 9,00 per le strade principali), e l'adeguamento a questo standard di quasi tutta la viabilità pubblica esistente nel centro urbano. Tali previsioni, nel corso dell' attuazione del Piano, sono state rispettate. Inoltre l'attenta attuazione delle previsioni del PRGC ha permesso l' allargamento di numerose vie, portando la loro sezione media da sei a nove metri, con notevole agevolazione del traffico cittadino.

Oltre ad essere attraversato da circa tre Km. di strade provinciali (Provinciale Pinerolo Susa - ex statale dei Laghi per Km. 2 e Provinciale per Villarbasse per Km, 1), il Comune è dotato di una rete viaria comunale (escluse strade interpoderali o di uso agricolo) di circa ml. 18.000, con una sezione media di ml. tra 6 e 9 metri, ed una superficie carrabile di circa mq. 120.000.

La condizione generale del fondo delle strade asfaltate è soddisfacente, essendo sufficienti soltanto interventi di manutenzione.

Molto scarsa invece risulta essere la presenza di banchine pedonali, soprattutto nel nucleo storico e nelle zone di espansione residenziale degli anni '50-'70.

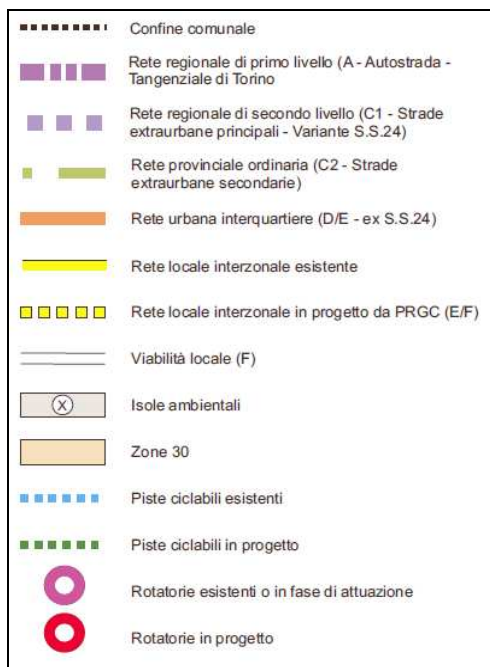
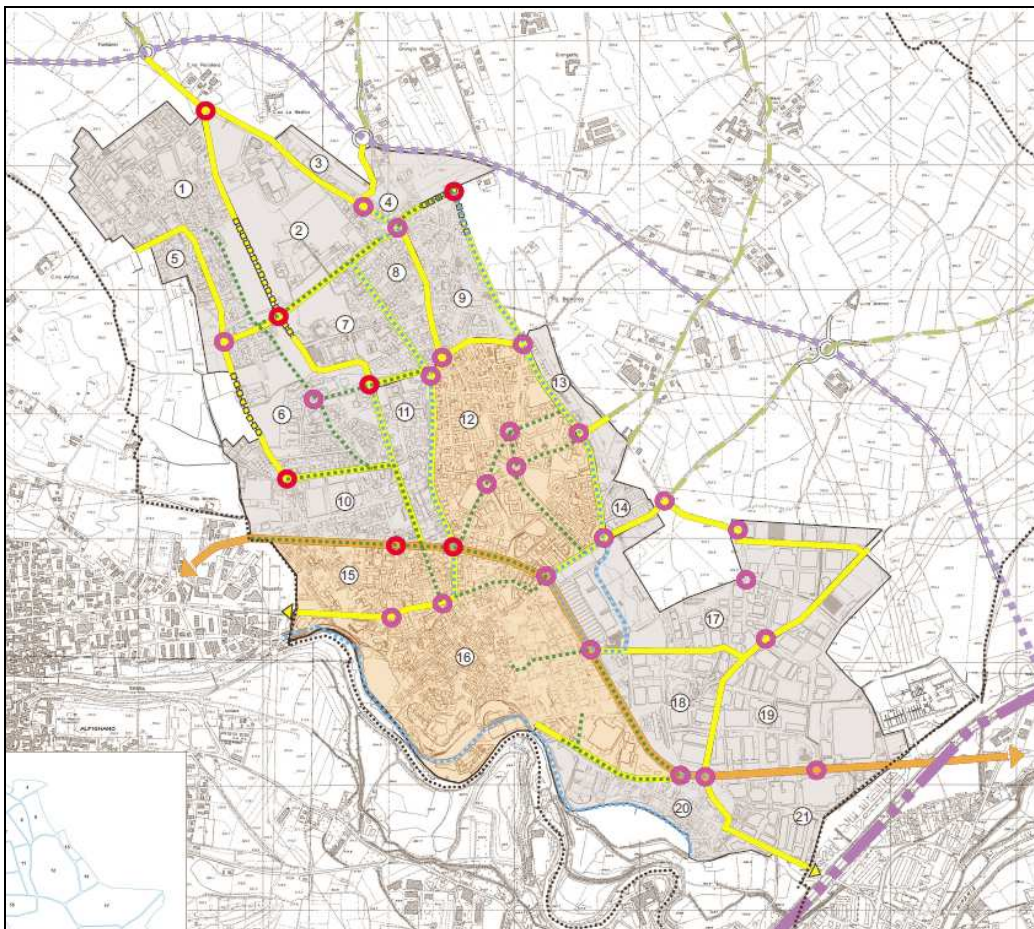
Malgrado le opere realizzate nell' ultimo decennio, rimangono da allargare, sistemare e/o asfaltare tuttora circa ml. 400 di strade private, ad uso pubblico, per una superficie carrabile di mq. 2000 circa.

Fattore di criticità è l'attraversamento del centro Storico da parte del traffico proveniente da Alpignano. Infatti la viabilità interna al vecchio nucleo è di dimensioni tali da impedire la formazione di marciapiedi. Sarebbe indispensabile quindi realizzare un'asta alternativa, che permetta la formazione di sensi unici, e quindi la realizzazione di percorsi pedonali in sede propria. Tale operazione sarebbe inoltre da eseguirsi almeno sui tracciati comunali di maggior traffico.

Inoltre, poiché la maggior parte delle attività commerciali e terziarie del comune si sono a poco a poco localizzate lungo la SS. N. 24, sarebbe indispensabile ridurre l'impatto del traffico nel tratto urbano di questa arteria, anche con viali pedonali e rotonde.

Nei mesi tra maggio e settembre 2007, sulla base dello stradario comunale, è stato effettuato un rilevamento diretto di tutta la rete viaria esistente nel centro abitato di Pianezza.

Il rilievo evidenzia come esistano nel centro urbano circa 77 km. di strade asfaltate, di diversa sezione, che vanno dai 3 metri della via Gariglietti (centro storico), ai 14 metri della via Ilaria Alpi, ai 25 metri della via Aldo Moro.



## LA MOBILITÀ PER LAVORO O STUDIO: spostamenti e vetture

Per quanto riguarda la mobilità lavorativa sul territorio si possono ottenere informazioni interessanti analizzando il dato relativo al numero degli occupati e degli addetti rilevati nel comune. Confrontando i dati Istat relativi al censimento 2001, si può rilevare che il numero degli occupati, pari a 4.677 unità, risulta inferiore rispetto al numero degli addetti, che risulta essere di 6.134 unità. Questo raffronto rileva un saldo positivo di 1.457 persone che giornalmente si recano nel territorio comunale di Pianezza per svolgere la loro professione, segnalando quindi l'esistenza di un diffuso fenomeno di pendolarismo attratto dalle attività produttive e di servizio esistenti. Questo a fronte del fatto che, essendo stata censita al 2001 una popolazione attiva residente nel comune di Pianezza di 6.239 unità, ed essendo stati censiti all' 8° censimento dell' industria nell' ambito comunale 6.315 addetti, si riscontra nel comune un buon equilibrio tra popolazione attiva ed offerta di posti di lavoro, fattore che dovrebbe contribuire a ridurre i flussi di traffico. Il primo dato è comunque spiegabile in quanto, essendo il comune situato all' interno dell'area metropolitana, vi è comunque un vivace interscambio, dovuto alle opportunità lavorative e di studio offerte nell'ambito di poche decine di chilometri. I dati del censimento Istat 2001 indicano infatti come la popolazione residente che si sposta giornalmente per ragioni di studio o di lavoro ammonti in media a 5.942 unità, di cui 2.379 persone effettuano spostamenti all'interno del comune (40,15%) e ben 3.545 si dirigano quotidianamente verso altro comune (59,85%). I dati del rilevamento della Provincia di Torino, indicano, al 2000, uno spostamento abbastanza consistente da e verso Torino, (rispettivamente l'1% ed il 2% circa dei flussi pendolari del Capoluogo), ed un discreto spostamento in entrata dalla Val di Susa e Valsangone; la maggior parte degli spostamenti all' esterno del comune, come si può vedere dalla figura n. 5, sono diretti verso comuni limitrofi.

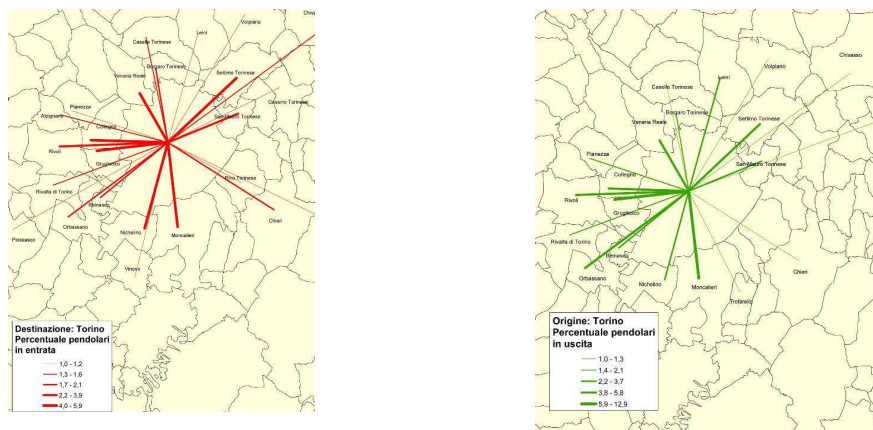


Fig. 5.4 – ISTAT 2001 – movimenti pendolari in entrata ed in uscita dalla Città di Torino

## IL PARCO DELLE VETTURE CIRCOLANTI

Nel 2004 l' Automobile Club d' Italia , su una popolazione residente in Piemonte di 4.330.172 unità, ha rilevato la presenza di 2.677.725 autovetture circolanti, pari a 0,62 automobili per residente. Nella stessa data ( 31/12/2004) nel comune di Pianezza è stato rilevato un numero di vetture circolanti di 7.929 unità, pari a 0,67 automobili per residente, con una media superiore quindi a quella regionale, ed anche a quella provinciale ( 0,63 auto per residente.

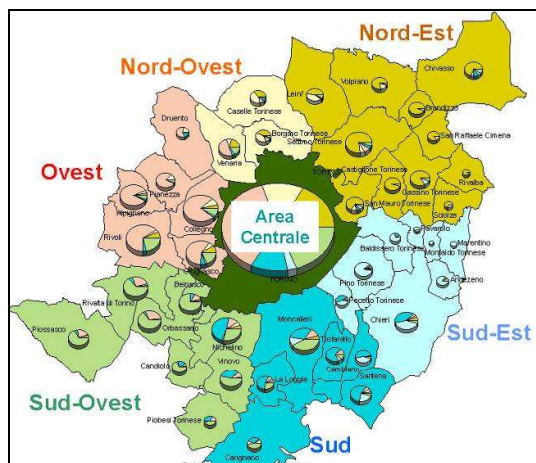


Fig. 5.5 – Provincia di Torino – Spostamenti pendolari secondo la direzione - 2001

## IL TRASPORTO PUBBLICO

Le linee di trasporto pubblico che collegano il Comune di Pianezza con la rete urbana di Torino sono due: la linea 32 e la linea 37. Entrambe seguono il percorso dell'attuale SS24, ma mentre la linea 32 prosegue verso ovest con capolinea ad Alpignano, la linea 37 all'altezza di Viale San Pancrazio devia verso il settore nord del Comune, compie un percorso che si potrebbe definire circolare per poi riprendere la direzione est.

La descritta "deviazione" della linea 37 è stata fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale al fine di fornire un servizio maggiormente accessibile per gli abitanti dell'area nord di Pianezza, densamente abitata. Tale linea rappresenta un asse di trasporto di vitale importanza, in quanto collega direttamente Pianezza con la stazione Fermi della nuova metropolitana di Torino.

Entrambe le linee sono percorse da autobus urbani della lunghezza di 12 metri, con 80 posti a sedere; vi è però una differenza nelle frequenze dei passaggi: mentre la linea 32 effettua un passaggio ogni 15 minuti circa, la linea 37, che come si è affermato in precedenza risulta essere la più utilizzata in particolare in seguito alla creazione della linea 1 della Metropolitana di Torino, effettua un passaggio ogni 25-30 minuti circa. Esiste inoltre una linea 32 speciale che collega Torino con l'Istituto agrario di Via San Giovanni Bosco, con orari e frequenze limitate alle esigenze degli studenti.

### 5.7.2 Rete acquedottistica, rete fognaria e impianti di smaltimento, rete gas

#### Acquedotto

L'Acquedotto comunale, realizzato nel 1920 e successivamente adattato è direttamente gestito dalla SMAT, che ha nel comune anche alcuni pozzi di presa (5) che servono anche l'acquedotto del comune di Torino, già gestiti dalla Società Acque Potabili. La portata massima è di 75/80 litri/secondo con una pressione di 4/5 atmosfere, ed ha attualmente una potenzialità di 120/150 litri secondo. Il serbatoio posto in via Dora riparia angolo ss.24 ha una capienza di 300 mc. La situazione dell'approvvigionamento idrico dell'abitato è buona; la rete, costituita con condotte in acciaio, ghisa e PEAD con

diametri da 160 a 60 mm. approvvigionata da due pozzi di presa, ed un serbatoio ubicati nel territorio comunale, copre le attuali esigenze ed è in grado di soddisfare agevolmente senza interventi sulle dorsali principali, i fabbisogni aggiuntivi del prossimo decennio.

### **Fognatura nera**

La fognatura comunale, dal 199 , è gestita dalla società SMAT. E' costituita, nella parte a nord della SS. N. 24, da una dorsale principale che corre lungo via dei pasturanti , con diametro maggiore di 500 mm., che confluisce in un ovoidale 50 x 75, alla quale si raccordano a pettine le condotte secondarie di dimensioni variabili da 250 a 350 mm. La parte sud è costituita da una dorsale di diam 400 mm. che corre lungo l'asse della SS 24, che , si riconnette alla dorsale maggiore posta a nord. Risulta carenza solo nella zona orientale esterna del comune, ove non sono ancora allacciate alcune case alla rete, che confluisce nel depuratore consortile posto in riva alla dora.

La rete è in grado di soddisfare agevolmente senza interventi sulle dorsali principali, i fabbisogni aggiuntivi del prossimo decennio. La società SMAT sta provvedendo all' adeguamento dei tratti più obsoleti



### **Fognatura bianca**

Il comune non è dotato di fognatura bianca in sede propria, ma utilizza a questo scopo tratti della fognatura nera (mista) e le bealere che scorrono lungo quasi tutte le vie dell'abitato. Alcuni tratti sono già stati realizzati negli anni dall'Amministrazione Comunale, in particolare nel Centro Storico; vi è un accordo con la società SMAT per poter completare, nel corso degli anni, tutta la rete principale.

### **Rete gas metano**

Il comune è dotato di una rete di gas metano direttamente realizzata e gestita dalla società Italgas.

La situazione dell'approvvigionamento dell'abitato è buona; la rete copre le attuali esigenze dell'abitato ed è in grado di soddisfare agevolmente, senza interventi sulle dorsali principali, i fabbisogni aggiuntivi del prossimo decennio. (vedi TAV A5.)

### **5.7.3 Rete elettrica**

Nel territorio comunale di Pianezza si rileva la presenza di diversi elettrodotti che la attraversano sia da Nord a Sud che da Est a Ovest.

In maggior dettagli si ritrovano:

T216 (220 KV) e T919-920 (132 KV) con andamento Nord-sud nella parte ovest del territorio;

T217-233 con andamento est-ovest nella parte meridionale del territorio

T595 (132 KV) con andamento Nord ovest – Sud est nella parte settentrionale del territorio

T220, T233 e 234 (220 KV); T594, T522, T570-591 (132 KV), tutte convergenti alla Stazione Terna di Pianezza, situata ad est dell'area industriale, in prossimità del confine comunale.

### **Illuminazione pubblica**

La rete di illuminazione, costituita da lampade a bulbo di potenza da 250 a 125W, e da lampade ad incandescenza da 100W su pali, si sviluppa lungo tutte le vie pubbliche e copre il fabbisogno del centro abitato. Le strade delle zone agricole hanno un servizio limitato su pochi punti luce presso gli abitati esistenti. E' stato effettuato negli ultimi anni dall'amministrazione un programma di miglioramento e completamento dell'illuminazione nelle zone extraurbane. Non si riscontra quindi un fabbisogno pregresso in questo settore.

E' in corso un accordo con la società ENEL per la razionalizzazione della rete, con trasformazione delle lampade con il sistema a LED

### **5.7.4 Rifiuti e impianti di smaltimento**

La raccolta e la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito del territorio comunale di Pianezza sono gestiti dalla Società Cidiu S.p.A., della quale il Comune è socio per l'1,89%, nell'ambito del Consorzio Ambiente Dora Sangone (C.A.DO.S.).

Il C.A.DO.S., per conto dei Comuni consorziati, assicura l'organizzazione dei servizi di spazzamento stradale, dei servizi di raccolta differenziata e di raccolta del rifiuto

indifferenziato, nonché la rimozione dei rifiuti. Esercita, inoltre, i poteri di vigilanza nei confronti dei soggetti gestori, ossia le Aziende di Servizio (Acsel S.p.A. e Cidiu S.p.A.).

CIDIU S.p.A. è un'azienda che opera nel settore dei servizi ambientali, curando tutti gli aspetti della gestione del ciclo dei rifiuti: raccolta, trattamento, smaltimento, riciclo, recupero di energia, anche attraverso aziende controllate.

Il territorio servito, ad ovest del capoluogo piemontese, comprende i Comuni di Alpignano, Buttigliera Alta, Coazze, Collegno, Druento, Giaveno, Grugliasco, Pianezza, Reano, Rivoli, Rosta, Sangano, San Gillio, Trana, Valgioie e Villarbasse, per una popolazione di circa 220.000 residenti.

Il Comune di Pianezza ha attivato la raccolta differenziata porta a porta, raggiungendo attualmente una percentuale di rifiuti raccolti con tale metodo pari al 52,63% dei rifiuti totali (Tabella 1, tratta dal sito internet [www.cidiu.to.it](http://www.cidiu.to.it)).

#### LE AREE PER I CONTENITORI:

Da diversi anni i progetti di nuove costruzioni devono prevedere in area privata spazi appositi per il deposito dei bidoni della raccolta differenziata; con la revisione del Regolamento Edilizio nell'ambito della Revisione Generale di PRGC oggetto della presente VAS, è stato specificato che tali spazi dovranno essere reperiti all'interno delle recinzioni dei lotti, in modo di minimizzare l'impatto ambientale.

Nelle zone dove non è stato possibile reperire spazi privati per la raccolta differenziata porta a porta (ad esempio il centro storico) sono state allestite 9 isole ecologiche opportunamente mascherate; è attualmente in fase di progettazione l'interramento di due di tali "isole".

Sono inoltre presenti sul territorio 74 campane per la raccolta del vetro e 74 contenitori per la raccolta della plastica.

Vetro e lattine, plastica, materiali ferrosi, legno, ingombranti, apparecchiature elettroniche, inerti da piccole lavorazioni, pile, oli esausti, verde e sfalci possono inoltre essere depositati presso l'Ecocentro, sito in Via Maiolo angolo Via dei Prati, della dimensione di 2.200 mq; la Revisione Generale di PRGC recepisce tale area, che nel vecchio Piano Regolatore era destinata a parcheggio pubblico.

#### LA RACCOLTA:

Il territorio comunale è stato diviso per la raccolta porta a porta in quattro sottozone, evidenziate nell'immagine n. 1; come si può notare, tutte le aree di espansione previste dalla Revisione Generale di PRGC sono già comprese nelle quattro sottozone di raccolta.

## IL CONFERIMENTO

Mentre i rifiuti indifferenziati vengono conferiti nella Discarica Cassagna, presente nel territorio comunale, i rifiuti differenziati hanno diverse destinazioni, elencate nella Tabella n. 2.

Il contratto con la Società Cidiu S.p.A. prevede un compenso proporzionale a differenti fattori, tra i quali il numero di svuotamenti dei contenitori e la vastità del territorio coperto.

## IMPATTI PREVISTI DOVUTI ALL'AUMENTO DI POPOLAZIONE

E' evidente che un aumento di abitanti prevede un proporzionale aumento del numero di contenitori con conseguente aumento del numero degli svuotamenti, nonché un aumento proporzionato del numero di svuotamenti dell'Ecocentro. L'unico impatto ambientale negativo che può essere preso in considerazione è conseguente ad un lieve incremento dell'inquinamento dovuto a percorsi più lunghi dei mezzi atti alla raccolta, impatto che si prevede di compensare con la creazione di viali alberati e con l'aumento del verde privato in piena terra, quest'ultimo in conseguenza all'applicazione delle nuove norme introdotte nella revisione del Regolamento Edilizio effettuata nell'ambito della Revisione Generale di PRGC.

L'impatto visivo viene minimizzato grazie al già citato posizionamento dei contenitori atti alla raccolta differenziata all'interno delle recinzioni.

Per valutare l'impatto sul sistema rifiuti provinciale occorre analizzare le previsioni contenute nel nuovo Piano Provinciale Generale

## ATO-R

L'attuale sistema di smaltimento finale dei rifiuti indifferenziati è basato esclusivamente sulle discariche. In ottemperanza alla normativa europea e italiana, il PPGR 2006, di cui il Piano d'Ambito costituisce attuazione, prevede il superamento di questo sistema per giungere ad una valorizzazione energetica del rifiuto non recuperabile come materia e riservare lo smaltimento in discarica solo a quei rifiuti non ulteriormente valorizzabili.

Dunque a partire dal 2013 i rifiuti non recuperabili saranno progressivamente indirizzati verso il costruendo termovalorizzatore del Gerbido e a regime l'intero fabbisogno di smaltimento sarà soddisfatto attraverso impianti di trattamento termico.

Nell'ambito provinciale sono presenti 6 discariche attive in fase di gestione operativa:

- Discarica di Basse di Stura di Torino gestita da Amiat SpA;
- Discarica della Circonvallazione di Pinerolo gestita da Acea SpA;
- Discarica Cassagna di Pianezza gestita da Cidiu SpA;

- Discarica di Mattie gestita da Arforma;
- Discarica di Grosso gestita da Sia;
- Discarica di Cambiano gestita da CCS;
- Discarica Vespia di Castellamonte gestita da Asa.

Gestore	Località	Disponibilità residua al 30/06/2009 (m <sup>3</sup> )	Progetti di ampliamento in corso di istruttoria per l'autorizzazione (m <sup>3</sup> )	Progetti autorizzati al 30/6/2009 (m <sup>3</sup> )	Offerta aggiornata: disponibilità residua al 30/6/2009 + volumetria in corso di autorizzazione al 30/6/2009 (m <sup>3</sup> )
ACEA	Pinerolo	10.800	190.000*	85.000	285.800
ARFORMA	Mattie	115.947			115.947
AMIAT	Torino	585.000			585.000
CCS	Cambiano	38.870	80.000	-	118.870
CIDIU	Pianezza	19.111		1.018.000	1.037.111
SIA	Grosso	71.800**	388.000	-	459.800
SETA	Chivasso	-		432.700	432.700
ASA	Castellamonte	40.000	250.000	-	290.000
		881.528	908.000	1.535.700	3.325.228

COMUNE DI PIANEZZA _ ANNO 2010															
<i>Kg di Raccolta Differenziata calcolati secondo il metodo normalizzato elaborato dalla Regione Piemonte</i>															
	<i>gennaio</i>	<i>febbraio</i>	<i>marzo</i>	<i>aprile</i>	<i>maggio</i>	<i>giugno</i>	<i>luglio</i>	<i>agosto</i>	<i>settembre</i>	<i>ottobre</i>	<i>novembre</i>	<i>dicembre</i>	<i>TOTALE</i>	<i>Kg procapite/anno</i>	<i>% materiale su totale RD</i>
CARTA	75.030	71.350	77.080	75.320	89.250	77.980	76.460	59.330	-	-	-	-	<b>601.800</b>	66,42	23,2%
VETRO LATTINE	6.266	2.677	37.384	33.242	42.699	35.958	37.277	37.937	-	-	-	-	<b>233.440</b>	25,77	9,0%
PLASTICA	24.328	20.370	29.313	28.848	26.093	31.777	30.380	24.463	-	-	-	-	<b>215.573</b>	23,79	8,3%
VERDE	9.080	12.270	81.060	112.390	93.220	115.500	91.220	85.100	-	-	-	-	<b>599.840</b>	66,21	23,1%
ORGANICO	96.880	84.990	94.890	93.380	94.560	88.030	95.960	79.340	-	-	-	-	<b>728.030</b>	80,36	28,1%
LEGNO	13.450	13.020	15.550	18.970	18.430	16.030	19.150	21.740	-	-	-	-	<b>136.340</b>	15,05	5,3%
METALLI	2.440	810	4.130	1.600	3.460	3.140	2.440	2.400	-	-	-	-	<b>20.420</b>	2,25	0,8%
TESSILI	2.560	1.810	2.390	4.440	5.340	4.520	3.870	3.260	-	-	-	-	<b>28.190</b>	3,11	1,1%
BENI DUREVOLI	3.426	3.018	4.074	4.974	3.258	6.381	348	3.384	-	-	-	-	<b>28.863</b>	3,19	1,1%
INGOMBRANTI REC.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MERCATALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IMBALLAGGI MISTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>RD</b>	<b>233.460</b>	<b>210.315</b>	<b>345.871</b>	<b>373.164</b>	<b>376.310</b>	<b>379.316</b>	<b>357.106</b>	<b>316.954</b>	-	-	-	-	<b>2.592.496</b>	286,15	100,0%
RSU in discarica	233.760	292.441	339.761	270.167	290.914	273.156	255.494	261.803	-	-	-	-	<b>2.217.496</b>	244,76	
RSU + SCARTI	236.991	295.166	344.539	275.403	295.214	279.505	257.818	265.989	-	-	-	-	<b>2.250.625</b>	248,41	
RIFIUTI TOTALI	470.450	505.481	690.411	648.567	671.524	658.821	614.924	582.943	-	-	-	-	<b>4.843.121</b>	534,56	
<b>% RD</b>	<b>49,62%</b>	<b>41,61%</b>	<b>50,10%</b>	<b>57,54%</b>	<b>56,04%</b>	<b>57,57%</b>	<b>58,07%</b>	<b>54,37%</b>					<b>53,53%</b>		

Tabella 1

La destinazione dei materiali

<b>MATERIALE</b>	<b>PIATTAFORME SELEZIONE/VALORIZZAZIONE</b>	<b>IMPIANTI DI RECUPERO/SMALTIMENTO</b>
<b>CARTA E CARTONE ORGANICO</b>	CMT SpA – Rivoli	Cartiere <a href="#">PUNTO AMBIENTE srl – Druento (TO)</a>
<b>VETRO E LATTINE INDIFFERENZIATO</b>		<a href="#">EUROVETRO –Origgio (VA)</a> <a href="#">DISCARICA CASSAGNA</a>
<b>PLASTICA</b>	DEMAP – Beinasco (TO)	Produttori beni in plastica
<b>FARMACI</b>		<a href="#">FOTORECUPERI srl – Grugliasco(TO)</a>
<b>BATTERIE AL PIOMBO</b>		<a href="#">FERMET srl – Nichelino (TO)</a>
<b>MATERIALE ELETTRONICO</b>		<a href="#">CONSORZIO _____ RAEE</a> CONSORZIO RAEE
<b>FERRO</b>		<a href="#">FERMET srl – Nichelino (TO)</a>
<b>FRIGORIFERI</b>		<a href="#">CONSORZIO RAEE</a>
<b>RIFIUTI INGOMBRANTI NON RECUPERABILI</b>		<a href="#">DISCARICA CASSAGNA</a>
<b>LEGNO</b>	<a href="#">PIATTAFORMA _____ TRATTAMENTO LEGNO – CASCINA GAJ</a>	<a href="#">GRUPPO TROMBINI – Frossasco (TO) (pannellificio)</a>
<b>MACERIE</b>		CHIATELLINO MAGGIORINO E FIGLIO srl – Pianezza (TO)
<b>PNEUMATICI</b>		<a href="#">FERMET srl – Nichelino (TO)</a>
<b>VERNICI</b>		<a href="#">LA FUMET srl – Villastellone (TO)</a>
<b>NEON</b>		<a href="#">CONSORZIO RAEE</a>
<b>TESSILI</b>		COOP. SOCIALE LAVORO E SOLIDARIETÀ – Chivasso (TO)
<b>OLI MINERALI</b>		<a href="#">FERMET srl – Nichelino (TO)</a>
<b>OLI VEGETALI</b>		<a href="#">SALMOIRAGHI srl – Castellanza (VA)</a>

Tabella 2



## 5.8 ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### 5.8.1 RIR

Il Comune di Pianezza si è dotato dello studio "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)" finalizzato alla valutazione del rischio industriale, in ottemperanza a quanto previsto dal D.M. 9 maggio 2001 e in attuazione dell'articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., predisposto dall'Ing. E. Natalini e dal Dott. I. Chiola di Microbel.

Si riportano alcuni stralci desunti dall'elaborato tecnico RIR al fine di dare le indicazioni necessarie per le analisi a supporto della VAS:

*"L'analisi delle fonti di rischio sul territorio comunale di Pianezza o in prossimità dello stesso è diretta all'individuazione di 3 distinti gruppi di attività di interesse:*

- a) *Aree produttive di nuovo insediamento / completamento;*
  - b) *Attività "Sottosoglia Seveso" (sostanze e/o preparati definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'articolo 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. ed altre sostanze e/o lavorazioni industriali specificati a seguire);*
  - c) *Attività "Seveso".*
- a) *Oltre alle realtà produttive esistenti, ai fini del presente studio sono state considerate anche le aree produttive/artigianali in previsione, incluse nella variante al PRGC e distinguibili in:*
- *pianificate: aree a destinazione produttiva non ancora edificate ma previste dal Piano Regolatore Comunale;*
  - *di completamento: estensioni di aree a destinazione produttiva non ancora edificate.*

*Nel caso specifico della variante in esame sono presenti 5 aree produttive/artigianali di completamento e/o nuovo impianto.*

- b) *Sono intese come "Sottosoglia Seveso" quelle attività che, con riferimento al D.Lgs. 334/1999 e s.m.i., prevedono la detenzione o l'impiego di sostanze e/o preparati definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'articolo 6,*

*Risultano comprese in questa categoria anche le seguenti attività:*

- *attività con presenza di sostanze cancerogene;*
- *attività con lavorazioni pericolose ad alta temperatura/alta pressione;*
- *attività che utilizzano radiazioni ionizzanti;*
- *attività che utilizzano agenti biologici pericolosi.*

*Sono state individuate le seguenti due attività oggetto di indagine: DAVISTAMP DI MAGNI VALERIO E C. S.N.C.O Trattamento e rivestimento dei metalli e MA.VE. S.A.S. DI SEMERIA MASSIMO & C. Tessitura*

- c) *Sul territorio del Comune di Pianezza (TO), non sono presenti stabilimenti soggetti agli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i..*

*Parimenti non sono presenti "Attività Seveso" nei comuni contermini con aree di danno i cui effetti ricadano sul territorio comunale di Pianezza.*

*Si segnala la presenza, ad oltre 600m dal confine comunale di Pianezza in direzione Nord a San Gillio , n.1 stabilimento soggetto ai disposti del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.: AVITA s.a.s. - Art. 6 e 7 Produzione di resine sintetiche.*

La compatibilità delle attività industriali è stata valutata in relazione ad elementi vulnerabili territoriali (individuati con riferimento al DM 9/5/2001, e in base a criteri di destinazione d'uso, capacità insediativa mobilità delle persone insediate, grado di frequentazione ed affollamento) ed in base a elementi ambientali vulnerabili (individuati in base a interesse naturalistic/ecosistemico riconosciuto o tutelato, presenza di fattori di rischio idrogeologico – aree esondabili e perimetrazione fasce fluviali, frane – presenza di falda "sensibile").

*L'accostamento tra realtà produttiva ed elemento territoriale vulnerabile è stato valutato non critico, critico o molto critico in funzione dei seguenti fattori:*

*• incremento della vulnerabilità delle persone a causa di rilascio di sostanze pericolose presenti nell'attività:*

- tempo di esposizione: più è lungo il periodo di esposizione, maggiore è la possibilità per le persone di avere danni;*
- area all'aperto, di solito è connessa con una maggiore difficoltà nell'evacuazione delle persone e una assenza di rifugio al chiuso, ovvero strutture coperte in cui avere un riparo;*
- presenza di accorgimenti progettuali tali da isolare le strutture al chiuso dall'atmosfera esterna (utile in caso di rilascio di sostanze tossiche);*
- caratteristiche strutturali resistenti all'esplosione o a condizioni operative particolari (utile in caso di vicinanza con un'attività produttiva che detiene sostanze esplosive);*
- capacità di mobilità limitata delle persone, ovvero presenza di bambini.*

*• incremento della vulnerabilità del territorio a causa dell'aumento di mezzi pesanti sulla viabilità:*

- compatibilità con il carico sul traffico stradale ordinario;*
- separazione tra viabilità utilizzata per l'accesso all'attività produttiva e quella per arrivare all'elemento vulnerabile;*
- presenza di una doppia viabilità indipendente di accesso all'attività produttiva;*
- presenza di una doppia viabilità indipendente di accesso all'elemento vulnerabile;*
- frequenti trasporti di merci pericolose;*
- intralcio della viabilità utilizzata dai mezzi di soccorso in caso di incidente nell'attività;*

*L'accostamento tra realtà produttiva ed elemento ambientale vulnerabile è stato analizzato secondo i seguenti parametri:*

*• Aree / attività produttive ad "altissima vulnerabilità ambientale":*

- Molto Critica la presenza di Attività Seveso e di attività "Sottosoglia Seveso";*
- Critica la presenza delle rimanenti attività produttive salvo dimostrare che le misure impiantistiche e gestionali adottate rendano non credibili incidenti che possono produrre un coinvolgimento delle matrici ambientali.*

*• Aree / attività produttive in zone a "rilevante vulnerabilità ambientale"*

- Molto Critica la presenza di Attività Seveso o attività "Sottosoglia Seveso" a ricaduta ambientale qualora la rilevante vulnerabilità sia dovuta ai seguenti fattori:*
- acquiferi sotterranei ad alte ed elevate vulnerabilità;*
- zone di ricarica della falda;*
- territori con soggiacenza inferiore a 3 m rispetto al piano campagna.*
- Critica la presenza di Attività Seveso a ricaduta ambientale (soggetti a direttiva Seveso per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente);*
- Non Critica la presenza delle rimanenti attività produttive.*

*• Aree / attività produttive in zone a "ridotta vulnerabilità ambientale"*

- Non Critico l'insediamento di Attività Seveso e delle Altre Attività Produttive.*

Alla luce degli elementi territoriali individuati e dall'analisi dei fattori sopra elencati si è rilevato che le attività produttive di nuovo impianto o di completamento non presentano criticità rispetto agli elementi territoriali vulnerabili mentre sono potenzialmente critiche in relazione ad elementi ambientali vulnerabili.

In relazione a questi ultimi gli elementi ambientali vulnerabili sono costituiti da: ambiti soggetti ad allagamento con pericolosità elevata (aree EbA – PAI); ambiti soggetti ad allagamento con pericolosità media/moderata (aree EmA – PAI); fasce di rispetto pozzi.

Il RIR indica come sia *opportuno che vengano imposti vincoli sulla tipologia di attività insediabile ed in particolare che siano precluse la attività che trattano:*

- sostanze "pericolose per l'ambiente" presenti in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'articolo 6 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i..
- agenti biologici pericolosi

### **5.8.2 Cave ed attività estrattive**

Il P.R.G.C. individua il sito della cava esistente (DS AA7), per la quale prevede la permanenza ma non individua sul territorio comunale siti per l'apertura di nuove cave. Le richieste di apertura di nuove cave nelle aree di potenzialità estrattiva di inerti, sono regolamentate dalla legge 69 del 22/11/1978 "Coltivazione cave e torbiere" e successive modifiche e integrazioni, dalla Legge n°6 del 18/2/1980, dalla Legge n°9 de l 13/3/1981, e della Legge Reg. n° 30 del 12/8/1981; inoltre si richiama la circolare del 91711979, n° 7, note esplicative, del Presidente della Giunta Regionale. Il Comune, sentita la Commissione Regionale, esprimerà il proprio parere. Si precisa che vengono considerate cave, anche scavi autorizzati per trasformazioni agricole quando i materiali estratti vengano commercializzati.

Non sono comunque consentiti l'apertura nè l'ampliamento di cave nelle aree del Piano regolatore generale destinate a servizi o alla mobilità, nelle aree del P.R.G.C. medesimo in cui l'ambiente sia urbanizzato o destinato dal Piano ad essere urbanizzato, nelle aree e nelle località che presentano specifico interesse storico o artistico o ambientale; sono pertanto consentiti l'apertura e l'ampliamento delle cave solo nelle aree agricole di P.R.G.C. sulle quali non insistano vincoli di legge o di Piano per la tutela di interessi storici o artistici, paesaggistici od ambientali, e quindi unicamente nelle aree agricole indifferenziate ( AI). Nelle aree interessate dalle suddette attività è consentita soltanto l'installazione di piccoli edifici prefabbricati, funzionali all'esercizio dell'attività, da rimuovere all'esaurimento della stessa.

### **5.8.3 Discarica**

L'area è attualmente occupata da attività di smaltimento di rifiuti urbani non pericolosi autorizzata ai sensi del D.Lgs. 59/2005 con AIA n. 60-22761/2008 del 19 marzo 2008 e successivi aggiornamenti. A tale attività è connessa un'attività di recupero e lavorazione inerti.

E' previsto il recupero dell'area atto a favorirne l'inserimento ambientale nel contesto paesaggistico attraverso la realizzazione di interventi di rivegetazione e rinverdimento alla cessazione dell'attività di smaltimento rifiuti, senza ulteriori cambi di destinazione d'uso. Fino ad allora sarà consentita la permanenza in sito delle attività, senza possibilità di ampliamento del lotto esistente alla data dell'approvazione del progetto preliminare di PRG alle condizioni che stabilirà l'ASL competente per territorio

### **5.8.4 Siti da bonificare**

In seguito all'istituzione da parte della Regione Piemonte, con D.G.R. n. 22-12378 del 26/04/2004, dell' Anagrafe dei siti da bonificare ai sensi del comma 1 dell'art. 17, del D.M. 471/99, si enumerano di seguito i siti inseriti nel suddetto elenco e individuati nelle tavole di Piano con apposita simbologia, così come prescritto al comma 4 dello stesso articolo.

Ai sensi del comma 10 dell'art. 17 del D.Lgs 22/97 gli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale nonché la realizzazione delle eventuali misure di sicurezza costituiscono onere reale sulle aree comprese nella tabella sottostante.

<p>Foglio 21 mapp.39, 40, 41, 42, 43, 46, 47, 49, 50, 84, 85, 86, 87, 96, 113, 114, 115, 121, 177, Via Cassagna (discarica lotti 1 e 2 esauriti) Codice anagrafe regionale siti inquinati: 1290 Matrici ambientali interessate dall'inquinamento: acque sotterranee Stato: messa in sicurezza permanente</p>
<p>Foglio 20 mapp. 134 Via Cassagna (cava) Codice anagrafe regionale siti inquinati: 15 Matrici ambientali interessate dall'inquinamento: suolo e sottosuolo, acque sotterranee Stato: bonifica e ripristino ambientale</p>
<p>Foglio 32 mapp. 214 Via Torino (Valeo) Codice anagrafe regionale siti inquinati: 1289 Matrici ambientali interessate dall'inquinamento: acque sotterranee Stato: verifica in corso</p>
<p>Foglio 5 mapp. 7 Via San Gillio n. 112 (Lupicar) Codice anagrafe regionale siti inquinati: 1697 Matrici ambientali interessate dall'inquinamento: terreno, acque superficiali Stato: messa in sicurezza temporanea</p>
<p>Foglio 27 mapp. 3 Via Piave n. 40 (Esso) Codice anagrafe regionale siti inquinati: 1992 Matrici ambientali interessate dall'inquinamento: terreno Stato: messa in sicurezza temporanea</p>

## 5.9 PAESAGGIO

### 5.9.1 CENNI STORICI



Pianezza conserva tracce di presenze romane, quando fu forse punto di raccolta di prodotti agricoli e tappa delle legioni sulla via delle Gallie, ma il primo documento che menziona Pianezza risale al 985 anno in cui Sismondo donò all'Abbazia di Novalesa un campo in "Loco Planicio"<sup>1</sup>.

Dopo il Mille Pianezza fu punto di forza del potere vescovile, con la popolazione raccolta attorno alla Pieve, al Castello e al Borgo fortificato; nel 1159 Federico Barbarossa si occupò di Pianezza,

stabilendo che il Castello, la Pieve e il Villaggio appartenessero ai Vescovi di Torino.

Occupata in seguito dai Savoia e poi infeudata ai Provana, conobbe un periodo di splendore artistico che portò all'abbellimento della Pieve e delle Cappelle campestri con affreschi di pregevole fattura; in seguito purtroppo non mancarono assedi, incendi e saccheggi.

Dopo Emanuele Filiberto le proprietà terriere si concentrarono nelle mani di funzionari, borghesi, favoriti di Corte, e nel secolo XVII furono i Simiana a trasformare il Castello da fortezza in residenza nobiliare.

Tra i secoli XVII e XVIII si rinnovò l'edilizia cittadina, si edificarono le chiese barocche, i palazzi residenziali e le ville per la villeggiatura della borghesia torinese. La prima rivoluzione industriale, alla fine del '600, insediò sulla Dora un filatoio per la seta; la seconda portò industrie, attività manifatturiere e un consistente aumento della popolazione.

Oggi Pianezza è una cittadina di circa 12.000 abitanti, dove industria, residenza e agricoltura hanno trovato il loro equilibrio.

---

<sup>1</sup> L'introduzione storica è estrapolata dal sito [www.comune.pianezza.to.it](http://www.comune.pianezza.to.it)



Figura 7.1: Il territorio comunale di pianezza e il centro storico urbano, Catasto Francese, 1812

Di questo passato storico si ritrovano i segni nel presente, alcuni manufatti di pregio e con un’attrattiva anche dal punto di vista turistico e storico – culturale sono stati mantenuti e si ritrovano nella Pianezza di oggi, anche se in alcuni casi soffocati in un tessuto edilizio moderno.

Tra queste preesistenze mantenute e a cui è attribuito un valore storico – documentario il sito del Comune di Pianezza cita:

- Masso Gastaldi;
- Resti delle Mura – con i sotterranei detti di Maria Bricca;
- Torre del Ricetto;
- Villa Rapelli;
- Villa Casalegno;
- Villa Lascaris;

A queste si aggiungono una serie di cappelle e chiese ritenute con una particolare rilevanza: Cappella di San Sebastiano (sec.XV), Chiesa della Confraternita del SS nome di Gesù (sec. XV), Chiesa della Confraternita di S. Rocco, Chiesa della Madonna della Stella, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, Pieve di San Pietro, Santuario di San Pancrazio, importante per la strutturazione e per l'impronta che lascia sul territorio.

## 5.9.2 IL CENTRO STORICO E GLI ANNUCLEAMENTI RURALI

Pianezza risulta compresa nell' area storico – culturale del Torinese e della Piana del Po (Area 4.5 del PTC), che corrisponde a parte dell'antica infeudazione in Piemonte dei Savoia, di massima compresa tra il percorso del Po, della Stura di Lanzo e l'arco alpino. Tale area è così definita dalla relazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia:



*“L'area storico-culturale corrisponde a parte dell'antica infeudazione in Piemonte dei Savoia, di cui Torino costituisce un epicentro importante, consolidato e fortificato a metà secolo XVI (e ingrandito nel secolo XVII) con l'avvio del processo di regionalizzazione e di accentramento tipico dei poteri assoluti. Geograficamente l'area è di massima compresa tra il percorso del Po, della Stura di Lanzo e l'arco alpino; è caratterizzata da scarsa presenza di zoccolo prealpino e dall'imbocco pianeggiante della Valle di Susa, di netta primarietà storica sulle altre valli piemontesi, come storico canale di traffici e di culture di livello transfrontaliero e internazionale. Sotto l'aspetto insediativo l'area è caratterizzata dal polo metropolitano di Torino e dal suo hinterland, da centri storici di media e piccola grandezza molto ingranditi recentemente, dalla presenza diffusa di grandi emergenze architettoniche con forte valenza ambientale.*

*Per l'età contemporanea (Ottocento e Novecento) appare decisivo lo sviluppo della conurbazione torinese, che ha stravolto l'assetto territoriale originario avviando un processo di eccezionale incanamento di funzioni su Torino già a partire dalla fase industriale ottocentesca, con forti punte e diffusione del fenomeno nel secondo dopoguerra e con l'avvio di un recente estesissimo fenomeno metropolitano di formazione della seconda casa e, ora, del fenomeno della deurbanizzazione in progrediente sviluppo.*

*La zona è fortemente polarizzata dal punto di vista della infrastrutturazione stradale già dal periodo romano e presenta forti segni residui di tipo archeologico sia nelle strutture fisiche, sia*

*nella centuriazione. La polarizzazione si è accresciuta in periodo moderno per effetto della formazione della città-capitale assolutistica e per la costruzione della 'corona di delizie' collegata al ruolo della capitale; in periodo contemporaneo il fenomeno di centralizzazione appare accelerato ed esasperato per effetto della industrializzazione. Per la connotazione del paesaggio rurale appare importante storicamente il passaggio dalla mezzadria alla grande affitto già a partire dal secolo XVIII, periodo in cui si passò decisamente alle colture intensive, con la presenza diffusa di cascine a corte. E' significativa l'armatura dei centri storici con sviluppo di vie porticate originariamente mercatali, col carattere nei centri medi e medio-grandi di centralità economica e amministrativa derivante dall'antico ruolo di città-mercato. Nella caratterizzazione edilizia dell'area è prevalente la cultura del mattone e dell'intonaco, sia nella parte di pianura, sia di collina, con ampia articolazione di linguaggio e di esiti. E' abituale il tetto con orditura alla piemontese, manto di copertura in coppi (o marsigliesi) su ventaglia sporgente. Importante la trasformazione civile nell'Ottocento e Novecento dell'architettura dei piccoli centri attraverso il rinnovamento neoclassico ed eclettico e la dilagante rettifica stradale. Il territorio è caratterizzato dalla grande stagione culturale del barocco e dalla presenza, soprattutto nei centri abitati, di notevoli emergenze architettoniche; queste, anche isolate, connotano in prevalente chiave barocca e rococò l'immagine ambientale del territorio. Sono importanti nell'area anche le grandi emergenze architettoniche dovute alla presenza emblematica della corte, destinate alla caccia e al loisir, con ville e giardini storici tipici per il riferimento alla corte e alla grande aristocrazia."*

### 5.9.3 IL SISTEMA INSEDIATIVO: GLI ASPETTI STORICO-CULTURALI DEL TERRITORIO

Condividendo e accogliendo le indicazioni del Piano territoriale regionale, il P.T.C.P. valorizza la funzione che i beni storico-culturali hanno per il riconoscimento dell'identità del territorio e per la qualificazione del sistema insediativo, inserendo i beni stessi nei circuiti dell'uso del territorio e rendendo le Comunità locali consapevoli del loro valore. Il P.T.C.P., sviluppando i contenuti del Piano Territoriale Regionale e approfondendoli alla scala provinciale, ha individuato sei aree storico-culturali, articolate in alcuni casi in subambiti, facendo riferimento ai seguenti fattori:

- organizzazione dell'insediamento
- qualità del paesaggio
- colture connotanti il paesaggio
- presenza di sistemi infrastrutturali connotanti
- particolari architettonici connotanti l'architettura e il paesaggio
- rete storica delle strade
- accessibilità e centralità storica
- presenza di sistemi difensivi relazionati con l'area
- connessioni storiche tra centri vicini
- presenza di fiere e mercati
- riferimenti storici amministrativi e gestionali

Il Comune di Pianezza viene individuato all' interno della Subarea 5 – Torinese e Piana del Po .La scheda allegata al PTC individua nel territorio di Pianezza, come beni architettonici e culturali:

- un centro storico di media rilevanza ( C),
- due aree a vincolo archeologico segnalate dalla soprintendenza,
- 1 Basilica,
- 3 piloni votivi,
- 3 cappelle,
- 2 ville con parco,

- 1 cascina,
- una fornace,
- un mulino.

Al Comune è demandata, per l'inserimento negli strumenti della pianificazione, l'individuazione di tali aree, ed ulteriori che si ritenesse opportuno individuare. La presenza sul territorio provinciale dei nuclei di antica formazione quali villaggi rurali e villaggi alpini è segnalata nelle rispettive aree culturali e affidata, come individuazione specifica e delimitazione, alla pianificazione locale.

#### **5.9.4 IL SISTEMA DEL PAESAGGIO**

La componente paesaggio, riferita all'intero ambito comunale, dovrà necessariamente essere trattata a livello di area vasta. A tal fine si fa riferimento alla carta dei paesaggi agrari e forestali della Regione Piemonte, redatta dall'IPLA e di cui si riporta uno stralcio in allegato.

In base alla citata cartografia il territorio del comune di Pianezza può essere suddiviso in due sottosistemi principali: il cosiddetto Torinese-Canavese che interessa la parte più orientale del comune, comprendendo principalmente le aree agricole (BIV3) e quella industriale-produttiva (BIV2), ed il sottosistema Rivoli-Avigliana, che comprende la parte occidentale e principalmente il concentrico di Pianezza.

Si riporta di seguito uno stralcio delle schede dei paesaggi, fino al livello di approfondimento della Sovraunità.

#### **Inquadramento territoriale ed ambientale a livello di Sistema di Paesaggio: B - Alta pianura**

*Insieme ambientale che caratterizza vaste estensioni di terre pianeggianti poco distali dal rilievo alpino e a questo raccordate da una larga fascia pedemontana. Gli spazi visuali, generalmente ampi, lasciano intravedere, carattere precipuo dell'ALTA PIANURA, pendenze e dislivelli apprezzabili su larghe distanze. Altro carattere saliente di questa pianura è la posizione della sua prima falda acquifera (falda freatica), in genere profonda molti metri rispetto al piano campagna, mentre i depositi alluvionali grossolani, che soggiacciono ai coltivi, testimoniano, in periodi assai lontani nel tempo, trasporti solidi di impressionante violenza, per l'alta energia dei corsi d'acqua di allora. Sono forti immagini della ricostruzione storica, a cui è seguita nel tempo la laboriosità dell'uomo con le sue trasformazioni per migliorare la produttività di queste terre. Oggi limpide acque di una fitta rete irrigua (Cuneese, Pinerolese, Torinese, Canavese, etc.) corrono rapide, solcando suoli di modesto spessore che lasciano intravedere sul fondo delle "bealere" matrici ciottolose, sovente assai superficiali in queste terre; gli orientamenti agrari ne sono in parte condizionati e le colture assumono caratteri di intensività solo in più fertili ma circoscritti settori già più discosti dalla cerchia alpina (Cuneo, Villafranca P., Vigone, Livorno Ferraris, Santhià).*

#### **Interpretazione del sottosistema di paesaggio: Torinese-Canavese**

*Paesaggi in rapida trasformazione, in parte non più agrari per l'attiva espansione urbana e la massiccia presenza industriale: esiti estremi del processo di*

*antropizzazione dell'ambiente. I residui coltivi periurbani e il tessuto agrario ancora presente, sono di indefinibile connotazione.*

### **Sovraunità: BIV 2**

*Ambiente urbano e agrario. Diffusa urbanizzazione tra i coltivi nelle adiacenze del continuo edificato. L'attività agraria, ancora presente, sembra attendere da un momento all'altro, la definitiva capitolazione: si affida alla praticoltura, in un contesto suburbano destinato ad occupare questi spazi, come aree destinate al tempo libero. Il solco erosivo prodotto dalla Dora Riparia e che transita nella Sovraunità, ha una sua pregnanza nel meandreggiare del torrente.*

### **Sovraunità: BIV 3**

*Ambienti agrari. Superfici piane, fertili, irrigue; prato stabile prevalente sulla cerealicoltura. La particolare genesi di queste superfici agrarie, poste tra Beinasco e Grugliasco, e tra Pianezza e Venaria, è legata alla irrigazione di una secolare praticoltura, per la sedimentazione nel tempo (dal 1310 per la bialera di Rivoli) di fini componenti limose e sabbiose presenti in sospensione nelle acque prevalentemente torbide della Dora Riparia, usate a questo scopo. Questa sedimentazione, con una coltre di un metro, ricopre i suoli più antichi. L'espansione dell'urbano ormai è a ridosso di queste aree pedologicamente pregiate.*

### **Inquadramento territoriale ed ambientale a livello di Sistema di Paesaggio: F - Anfiteatri morenici e**

#### **bacini lacustri**

*Rilievi collinari prodotti da fenomeni glaciali, più o meno estesi e consistenti, possono raccordare pianure a sbocchi vallivi (Rivoli- Avigliana) o intercludere consistenti pianure coltivate (Eporediese). La presenza di un manto forestale, dove è stato conservato, ne disegna i contorni (Ivrea, Rivoli-Avigliana) o ne rappresenta la caratteristica preminente (Verbano). I luoghi, seppur non così idonei alle coltivazioni, hanno conosciuto una capillare penetrazione agraria ovunque le condizioni del rilievo lo hanno consentito, sovente ritagliata in stretti corridoi intermorenici. Caratteri particolari e più addensati insediamenti intorno ai laghi (Maggiore, Orta, Avigliana, Candia e Viverone) per effetti di mitigazione climatica*

### **Interpretazione del sottosistema di paesaggio: Rivoli-Avigliana**

*Una copertura boschiva a ceduo, sufficientemente conservata, si estende solo dove le colline moreniche presentano pendii più erti. Si pratica l'agricoltura dai tempi più lontani dove il rilievo è meno aspro. Poco spazio è riservato in genere al bosco più termofilo di latifoglie, che sopravvive in piccoli lembi, dove ha potuto arroccarsi lasciando nei valloncelli spazio a specie invadenti che hanno sostituito le piante originarie. Spazi aperti nel verde sono definiti dalle conche lacustri.*

### **Sovraunità: FI 1**

*Ambienti agrari. Seminativi sovente frammentati su deboli ondulazioni moreniche.*

## 5.10 RUMORE, VIBRAZIONI, CAMPI ELETTROMAGNETICI

La Classificazione Acustica dell'intero territorio comunale, datata 30 marzo 2007, è stata redatta da CONSULIMPIANTI Srl di Biella, in conformità a quanto previsto dalla L.R. 52/2000.

Il Comune di Pianezza ha provveduto alla suddivisione del territorio secondo le sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", ai sensi dell'art 5, comma 3, della Legge Regionale n° 52 del 20 ottobre 2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico".

L'elaborazione del Piano di Classificazione Acustica è stata condotta conformemente alle prescrizioni contenute nel documento "Criteri per la classificazione acustica del territorio", allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte, 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio" ed emanato ai sensi dell'art.3, comma 3, lettera a), della L.R. 52/2000.

La maggior parte del territorio comunale, sostanzialmente quella con destinazione di tipo agricolo, è classificata come area di tipo misto, mentre le aree particolarmente protette, poste in classe 1, sono limitate ad una fascia di interesse naturalistico lungo la sponda della Dora, ed alcune aree di verde pubblico e servizi pubblici essenziali. Il concentrico è in massima parte ricadente in classe 2, di tipo residenziale, mentre le aree poste ad est del concentrico sono classificate in 6 classe, cioè di tipo industriale.

Nel territorio comunale di Pianezza si rileva la presenza di diversi elettrodotti che la attraversano sia da Nord a Sud che da Est a Ovest.

In maggior dettagli si ritrovano:

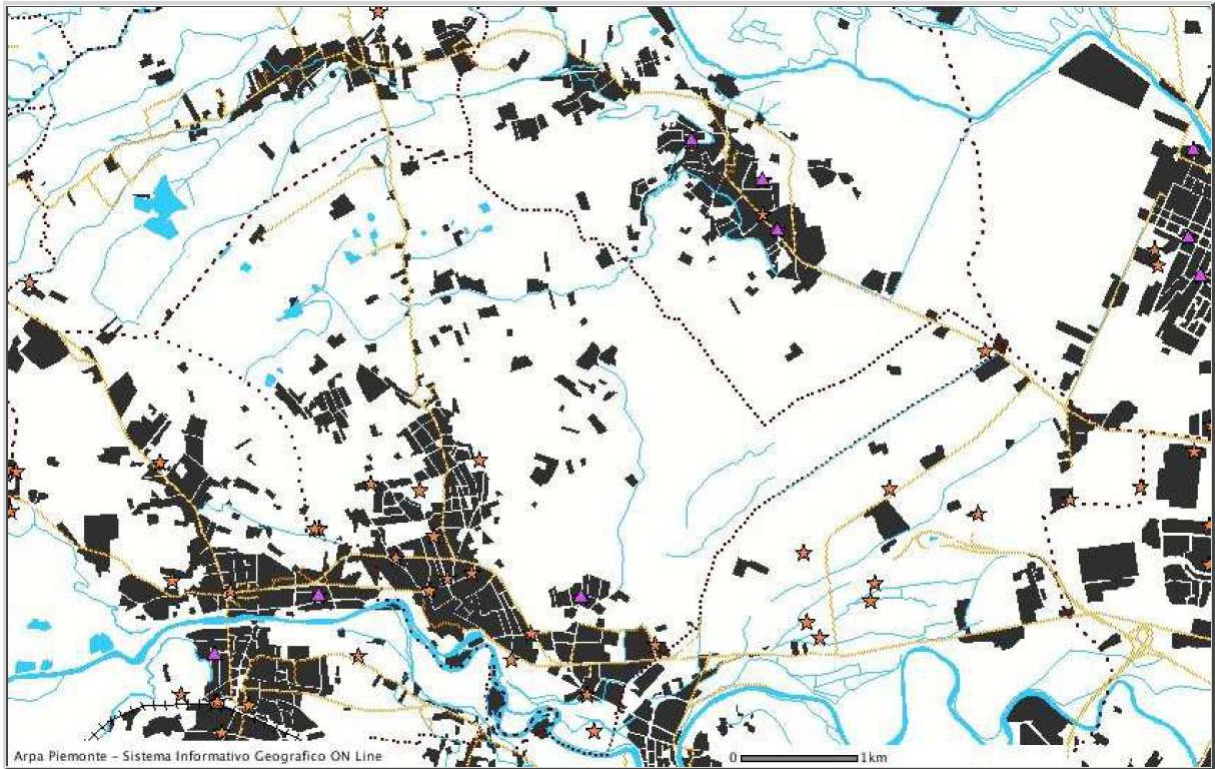
T216 (220 KV) e T919-920 (132 KV) con andamento Nord-sud nella parte ovest del territorio;

T217-233 con andamento est-ovest nella parte meridionale del territorio

T595 (132 KV) con andamento Nord ovest – Sud est nella parte settentrionale del territorio

T220, T233 e 234 (220 KV); T594, T522, T570-591 (132 KV), tutte convergenti alla Stazione Terna di Pianezza, situata ad est dell'area industriale, in prossimità del confine comunale.

In merito ai campi elettromagnetici, oltre ai citati elettrodotti, i Dati ARPA evidenziano la presenza di 17 stazioni radio base e di 1 emittente radio TV. Ciò comporta una densità di impianti compresa nella classe da 0.8 a 2 impianti/kmq, inferiore a quella di Torino ed in linea con gli altri comuni della cintura.



## 5.11 I PREVEDIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

In Questo paragrafo vengono presi in considerazioni i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano.

Nel Documento tecnico preliminare era stata predisposta una matrice di screening finalizzata all'individuazione dei potenziali impatti siano essi positivi o negativi derivanti dall'attuazione degli obiettivi di piano.

In questa fase di analisi si è ritenuto di concentrare l'attenzione sugli interventi a progetto classificabili come ambiti di nuovo impianto e perequazione urbanistica.

In particolare vengono analizzati i seguenti interventi per cui si fa riferimento all'art. 72 delle NTA.

- AMBITO DI NUOVO IMPIANTO E PEREQUAZIONE URBANISTICA “VIALE PASTURANTI”: corrispondenti alle Aree di PRGC C3.1 - C3.2 - C3.3 - C3.39 - v 2.19.3 - C 3.30 - C.3.36.
- AMBITO DI NUOVO IMPIANTO E PEREQUAZIONE URBANISTICA “VAL DELLA TORRE”: corrispondenti all’Area di PRGC C2.19
- AMBITO DI NUOVO IMPIANTO E PEREQUAZIONE SAN PANCRAZIO”: corrispondenti alle Aree di PRGC C2.12.1, C 2.12.2, C 2.12.3, C 2.20)
- AMBITO DI NUOVO IMPIANTO PRODUTTIVO “CASSAGNA”: (corrispondenti alle Aree di PRGC DC DP 36 - DCDP4 - DC DP18)

La prima matrice che segue è una matrice di screening finalizzata ad individuare per le componenti ambientali il verificarsi di impatti derivanti dall'attuazione degli interventi previsti nel piano.

La seconda matrice illustra quali sono le “linee di impatto” previste per ogni componente, suddivise in negative e positive; si è anche definita una scala qualitativa di misura degli impatti che si riporta di seguito.

### LEGENDA

IMPATTI NEGATIVI	
-1	BASSO
-2	MEDIO
-3	ALTO

IMPATTI POSITIVI	
1	BASSO
2	MEDIO
3	ALTO

Il valore di entità agli impatti viene assegnato in funzione dei seguenti parametri: qualità della componente, durata, reversibilità ed estensione dell'impatto.

La terza matrice è quella di valutazione degli impatti per cui a ciascun ambito sono individuati e qualificati gli impatti.

## MATRICE DI SCREENING

categorie	componenti	ambiti di intervento			
		Ambito di nuovo impianto "Viale Pasturanti"	Ambito di nuovo impianto "Val della Torre"	Ambito di nuovo impianto "San Pancrazio"	Ambito di nuovo impianto produttivo "Cassagna"
atmosfera	aria	X	X	X	X
ambiente idrico	acque superficiali				X
litosfera	suolo, sottosuolo, assetto idrogeologico	X	X	X	X
ambiente fisico	rumore				X
biosfera	flora e vegetazione	X	X	X	X
	fauna				X
	ecosistemi	X			X
ambiente umano	salute e benessere				X
	paesaggio	X	X	X	X
	assetto territoriale	X	X	X	X

categorie	componenti	effetti
ambiente atmosferico	aria	<i>potenziali effetti negativi</i>
		Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto
ambiente idrico	acque superficiali	<i>potenziali effetti negativi</i>
		rischio di inquinamento delle acque
litosfera	suolo, sottosuolo, assetto idrogeologico	<i>Potenziali effetti negativi</i>
		Consumi di suolo fertile
		<i>Potenziali effetti negativi</i>
		interferenza con aree di classi di rischio elevata
ambiente fisico	rumore	<i>Potenziali effetti negativi</i>
		Impatti da rumore
biosfera	flora e vegetazione	<i>Potenziali effetti negativi</i>
		Eliminazione e/o danneggiamento di vegetazione
		Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di attività agro-forestali
		<i>Potenziali effetti positivi</i>
		realizzazione di opere di mitigazione e recupero ambientale
	fauna	<i>Potenziali effetti negativi</i>
		Danni o disturbi su animali sensibili in fase di cantiere
	ecosistemi	<i>Potenziali effetti negativi</i>
		perdita complessiva di naturalità nelle aree coinvolte
		<i>Potenziali effetti positivi</i>
Creazione, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, di nuovi elementi con funzioni di riequilibrio ecosistemico in aree con criticità attualmente presenti		
ambiente umano	salute e benessere	<i>Potenziali effetti positivi</i>
		miglioramento delle condizioni insediative
		<i>Potenziali effetti negativi</i>
		aumento delle condizioni di rischio indotto dalla presenza di attività produttive
	paesaggio	<i>Potenziali effetti negativi</i>
		Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo
		<i>Potenziali effetti positivi</i>
		inserimento nel paesaggio di elementi di ricucitura delle formazioni a verde
	assetto territoriale	<i>Potenziali effetti negativi</i>
		Impegno temporaneo di viabilità locale da parte del traffico indotto in fase di cantiere
		<i>Potenziali effetti positivi</i>
		Offerta di nuove opportunità occupazionali
Opportunità, attraverso gli interventi di inserimento ambientale, per nuove fruizioni di tipo ricreativo		

categorie	componenti	effetti	ambiti di intervento			
			Ambito di nuovo impianto "Viale Pasturanti"	Ambito di nuovo impianto "Val della Torre"	Ambito di nuovo impianto "San Pancrazio"	Ambito di nuovo impianto produttivo "Cassagna"
atmosfera	aria	<i>Potenziali effetti negativi</i>				
		Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto				
ambiente idrico	acque superficiali	<i>Potenziali effetti negativi</i>				
		rischio di inquinamento delle acque				
litosfera	suolo, sottosuolo, assetto idrogeologico	<i>Potenziali effetti negativi</i>				
		Consumi di suolo fertile				
		<i>Potenziali effetti negativi</i> interferenza con aree di classi di rischio idrogeologico elevata				
ambiente fisico	rumore	<i>Potenziali effetti negativi</i>				
		Impatti da rumore				
biosfera	flora e vegetazione	<i>Potenziali effetti negativi</i>				
		Eliminazione e/o danneggiamento di vegetazione				
		Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di attività agro-forestali				
	fauna	<i>Potenziali effetti positivi</i> realizzazione di opere di mitigazione e recupero ambientale				
		<i>Potenziali effetti negativi</i>				
		Danni o disturbi su animali sensibili in fase di cantiere				
		<i>Potenziali effetti negativi</i> perdita complessiva di naturalità nelle aree coinvolte				
ecosistemi	<i>Potenziali effetti positivi</i> Creazione, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, di nuovi elementi con funzioni di riequilibrio ecosistemico in aree con criticità attualmente presenti					
ambiente umano	salute e benessere	<i>Potenziali effetti positivi</i> miglioramento delle condizioni insediative				
		<i>Potenziali effetti negativi</i> aumento delle condizioni di rischio indotto dalla presenza di attività produttive				
	paesaggio	<i>Potenziali effetti negativi</i> Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo				
		<i>Potenziali effetti positivi</i> inserimento nel paesaggio di elementi di ricucitura delle formazioni a verde				
	assetto territoriale	<i>Potenziali effetti negativi</i> Impegno temporaneo di viabilità locale da parte del traffico indotto in fase di cantiere				
		<i>Potenziali effetti positivi</i> Offerta di nuove opportunità occupazionali				
		Opportunità, attraverso gli interventi di inserimento ambientale, per nuove fruizioni di tipo ricreativo				

## 6 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Come evidenziato nell'illustrazione degli obiettivi e delle azioni di piano emerge che il progetto preliminare della revisione generale del PRGC di Pianezza pone grande attenzione alle misure di mitigazione e compensazione ambientale, atte a minimizzare gli effetti sul territorio e sull'ambiente derivanti dalla realizzazione degli interventi.

In particolare si pone l'attenzione a:

- realizzazione di nuove aree verdi: sono in progetto i seguenti parchi ed aree a verde attrezzato:

1a.6 v	Giardino Cascina Lampo
1a.10 v	Giardino in SUE via Caduti
1a.15 v	Giardino in SUE via Caduti
1a.16 v	Giardino C. Carabinieri
3.36.4 v	In SUE con C 3.36 Masso G.
1a.25.1 v	Verde ex fabbrica bachelite
1a.25.2 v	Verde Casone
1c.4 v	Giardino Ex V35
2.2 v	Da rep. in is.15 via Avigliana
2.6 v	Giardino Via Givoletto
2.7 v	Esproprio via Givoletto
2.8.3 v	Verde in SUE via Brione
2.12.5 v	Verde in SUE ex PEC C9
2.12.4 v	Verde in SUE
2.12.1 v	Verde in SUE 2.12.2
2.12.2 v	Verde in SUE 2.12.3
2.12.3 v	Verde in SUE 2.12.3
2.19.1 v	Verde in SUE C 2.19
2.19.2 v	Verde in SUE C 2.19
2.19.3 v	Verde in SUE C 2.19
2.20.2 v	Verde in SUE C 2.20
3.1.1 v	Verde ambientale in SUE
3.1.2 v	Verde attrezzato in SUE
3.2 v	Verde ambientale in SUE

3.3.1 v	Verde ambientale in SUE
3.13.1	v Verde attrezzato in SUE
3.20 v	Verde In SUE via Jaquerio
3.30.1	v Verde ambientale in SUE
3.36.1	v Verde ambientale in SUE
3.36.3	v Verde ambientale in SUE
3.36.4	v Masso Gastaldi
3.39.1	v Verde ambientale in SUE
3.39.2	v Verde attrezzato in SUE
DP10	v Verde attrezzato in SUE
DP.18.2	v Verde d' arredo
DP.18.3	v Verde d' arredo
DP.18.4	v verde attrezzato produttivo
DP.28	v verde attrezzato
DP.34	v Via Torino - Via Piave

Queste aree verdi derivano dall'attuazione dei diversi piani ma non sono semplici superfici calcolate in ottemperanza della norma urbanistica e in funzione degli abitanti bensì derivano da un attento studio del territorio e dell'ambiente ed analisi delle esigenze. Infatti, gli standard vengono localizzati ed accorpati, la superficie unitaria per abitante è superiore a quella minima di legge (non 25 mq/abitante bensì 30-35 mq/abitante), vengono indicate anche le caratteristiche qualitative e quantitative delle specie vegetali da impiegare.

In particolare, il piano si prefigge l'obiettivo di implementare la rete ecologica presente sul territorio comunale, attraverso la formazione di nuove aree verdi previste come ricucitura tra corridoi ecologici interrotti e tra stepping zones.

Sono riconosciuti parchi pubblici urbani e comprensoriali GV – Aree a tutela ambientale sottoposti a vincolo paesaggistico:

- il Parco Fontanei GV1, di proprietà comunale, l'area e lo specchio d'acqua sono per la quasi totalità uso civico, e quindi patrimonio pubblico indisponibile sottoposto a vincolo paesaggistico di cui al D.LGS 42/2004. Vengono inoltre identificati come area naturalistica " Stepping zone" e nodo del corridoio ecologico La Mandria - Laghi di Caselette. Oltre alla permanenza delle attività agricole e sportive esistenti, saranno consentite nuove attività didattiche, sportive, turistiche, agrituristiche, e ricettive ed attività ad esse complementari (deposito bici, ecc.) Non sono ammessi nuovi interventi di carattere edificatorio.
- GV 2: Parco fluviale naturalistico della Dora, già previsto nel piano vigente e incluso nel Piano di assetto dell'area fluviale della Dora in attuazione del PISL

2005-2006 (Programma integrato per lo sviluppo locale 2005-2006).

- realizzazione di piste ciclabili e percorsi per la mobilità leggera: è in progetto la realizzazione di 15830 m di nuove piste a fronte dei 6790 m esistenti. le nuove poste avranno pavimentazione drenante non bituminosa, qualora di nuova realizzazione, oppure seguiranno tracciati stradali esistenti.

Oltre quanto sopra indicato si deve rilevare come le norme di attuazione del presente piano includano già a livello di “progetto di piano” misure di mitigazione ambientale. Infatti, le presenti norme sono contestualizzate alla realtà territoriale di Pianezza e non discendono dalla semplice applicazione della normativa urbanistica. Inoltre, come già accennato, le relativamente alle aree di nuova espansione a differenza delle norme vigenti che sono prettamente edilizie, le presenti norme danno indicazioni cogenti sull’uso delle superfici a standard dislocandole sul territorio in un’ottica di perequazione urbanistica e definendone anche caratteristiche qualitative.

## **7 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE**

In relazione alle caratteristiche ambientali del territorio comunale di Pianezza, delle azioni in progetto con la Variante al PRGC e dei prevedibili impatti si è ipotizzata una metodologia di monitoraggio che consenta di tenere sotto controllo il contesto ambientale, lo stato di attuazione della variante (efficienza) e il livello di raggiungimento degli obiettivi (efficacia).

Il monitoraggio dovrebbe quindi svilupparsi in tre fasi: la prima di caratterizzazione dello stato di fatto attuale, la seconda di simulazione dello stato ambientale (per i parametri presi in considerazione) a piano completamente attuato, la terza di rilievo in corso d’opera durante l’attuazione del piano.

Suolo: si ritiene che un utile indicatore possa essere il consumo di aree agricole di pregio. Il monitoraggio dovrebbe basarsi sulla caratterizzazione quantitativa dell’attuale superficie classificata come tale e di quella che si otterrebbe se tutte le previsioni di piano fossero realizzate.

Vegetazione: i possibili parametri da monitorare sono: lo sviluppo lineare delle formazioni vegetali e la superficie boscata. Per entrambe si prevede di caratterizzare quantitativamente la lunghezza, nel primo caso, e la superficie, nel secondo, dello stato attuale, delle previsioni di piano e di utilizzare tali valori come riferimenti per il monitoraggio in corso d’opera.

Fauna ed ecosistemi: si ritiene che possano essere utilizzati come indicatori per queste due componenti il modello BIOMOD e quello FRAGM messo a punto da ARPA e di cui si potrebbe implementare uno specifico progetto per il territorio di Pianezza. Il modello BIOMOD, che come detto, evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l’attitudine dell’habitat, consentirebbe di monitorare l’evoluzione dell’estensione delle superfici con tale attitudine; il modello ecologico FRAGM permettendo di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, darebbe informazioni sul mantenimento dello stato attuale di connettività, su di un eventuale decremento o aumento.

Potrà essere valutata l'applicazione dell'indice di evenness che indica attraverso l'abbondanza di specie animali il grado di biodiversità di un territorio.

Ambiente idrico superficiale: il monitoraggio per questa componente potrebbe basarsi sull'impiego delle stazioni di monitoraggio ARPA presenti in un tratto significativo della Dora e basarsi sul raffronto dei valori ottenuti per i diversi parametri in relazione a quelli che sono gli obiettivi previsti dal PTA.

Ambiente idrico sotterraneo: in relazione all'insediamento di nuove aree PIP si potrebbe ipotizzare il monitoraggio della falda attraverso parametri quali-quantitativi appoggiandosi alla rete esistente di monitoraggio della Regione Piemonte.

## 8 ALLEGATI

VAa1 Carta dei vincoli

VAa2 Carta delle aree di pregio ambientale e rete ecologica

VAa3 Carta della capacità d'uso dei suoli e delle aree agricole di pregio

VAa4 Carta dell'ambiente idrico e geomorfologia

VAa5 Carta delle infrastrutture e impianti di interesse pubblico, rifiuti e attività produttive

VAa6 Carta delle unità di paesaggio